



Roma

l'Unità - Domenica 17 novembre 1996
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



LA CITTÀ NUOVA. Finisce il vertice e Tocci elogia i vigili: «Proprio bravi»



La facciata del palazzo della Fao con le bandiere dei Paesi partecipanti al vertice

Paolo Restucci/Syncro

«La Fao? Prova superata» Sollievo in Campidoglio: evitato il caos

Piantine nelle piazze per i trapianti di midollo

Oggi le piazze di Roma e di Tivoli si riempiranno di terracotte con piante grasse, fiori secchi e piante vive per l'iniziativa «24 piazze per la vita» curata dall'Admo, l'associazione donatori di midollo osseo. Nei punti di distribuzione verranno consegnate le terracotte per tutta la giornata per raccogliere fondi destinati alla riorganizzazione dell'associazione per far conoscere meglio alla popolazione l'istituzione del centro di prelievo del midollo osseo dai donatori. In questo modo l'Admo potrà far fronte alle numerose richieste, necessarie per salvare la vita di migliaia di persone, per lo più bambini, colpite da alcune malattie del sangue che possono guarire solo con il trapianto. Atac e Cotral hanno concesso l'affissione gratuita di pubblicità della manifestazione su tutte le vetture circolanti per tutta la durata della manifestazione che tornerà nelle piazze il 22 novembre. Piazza Navona, Piazza di Spagna, Pantheon, Gianicolo, San Pietro, Gianicolo, Piazza Santa Maria Liberatrice sono alcuni dei punti di raccolta.

Le cose sono andate bene, e nonostante gli inevitabili disagi, la città può uscire a testa alta dalla settimana della Fao. Così la pensano in Campidoglio: Barrera segnala la ricetta informazione-organizzazione-spirito di accoglienza; Tocci ricorda il grande impegno dei vigili urbani, e la necessità di creare un sistema informativo in tempo reale per il traffico; Di Francia ricorda la consolidata abitudine dei romani a offrire ospitalità ai più diversi dissensi.

RINALDA CARATI

Oggi, il vertice mondiale sull'alimentazione organizzato dalla Fao si conclude: e le sirene che, nei giorni scorsi, hanno fatto udire così spesso le loro voci, sempre un po' ansiosamente finché non ci si rammenta quante grandi personalità pubbliche da tutto il mondo sono ospiti nella capitale, ritorneranno a farsi sentire a frequenze assai più distanziate. Ma come se l'è cavata la città? È un giudizio sostanzialmente positivo, quello che l'amministrazione comunale dà sulla settimana appena trascorsa.

«Avevamo detto che la settimana della Fao poteva essere una sorta di prova generale rispetto ai grandi eventi che ci aspettano nei prossimi anni», ricorda il capo di gabinetto del sindaco, Pietro Barrera: e le cose sono andate bene. Per lui, la ricetta può essere sintetizzata in tre parole. Quali? «Informazione, orga-

nizzazione, spirito di accoglienza». Informazione e organizzazione, sono le parti che spettavano alla amministrazione: ma, insomma, un merito importante va anche riconosciuto ai cittadini romani, che hanno compreso lo spirito e il valore morale di quanto stava accadendo in città.

Dunque, conclude Barrera, la ricetta è la stessa che è già stata scelta per essere applicata per il Giubileo, privilegiando l'accoglienza e l'organizzazione rispetto alle grandi opere.

Anche secondo il vicesindaco e assessore alla mobilità Walter Tocci la città ha retto alla prova; in particolare, Tocci sottolinea la singolare combinazione di circostanze che ha fatto sì che proprio negli stessi giorni venisse discussa la riforma del corpo dei vigili urbani. E quanto si è riusciti a fare in questa

occasione speciale, può dare la misura di quanto si potrà fare, grazie appunto alla riforma, nel quotidiano. Insomma, tra i vigili ci sono quelle che Tocci definisce «risorse formidabili», che però si esprimono solo in momenti forti, proprio perché spesso ingabbiate dalle farraginosità burocratiche. Ma questa volta, davvero i vigili «meritano un apprezzamento»: hanno assolto a un impegno formidabile, e l'applicazione di nuovi modelli organizzativi ha dato buoni frutti.

Il momento più brutto? Non a caso, secondo Tocci, è stato il martedì, primo giorno nel quale sono stati assunti i provvedimenti di chiusura, per quanto ancora in forma parziale. Questo significa - dice l'assessore - che nonostante l'informazione data tramite i media sia stata notevole, non tutti i cittadini erano venuti a conoscenza dei provvedimenti. La cosa, dunque, sottolinea la necessità della realizzazione di un sistema informativo capace di dare ai cittadini il quadro della situazione in tempo reale. Altrimenti, a Roma un automobilista si muove nelle condizioni della «mosca cieca». Per i molti imprevisti, per la debolezza strutturale, di conseguenza, è l'ipotesi sulla quale puntare, così come si sta facendo attraverso alcune sperimentazioni, da televideo ai pannelli informativi ad esempio sulla Colom-
 lombo; e come è possibile fare molto di più, attraverso i semafori arricchiti: quelli che, oltre a segnalare rosso o verde, sanno fornire qualche informazione in più.

Per Silvio Di Francia, che in Campidoglio presiede la commissione speciale per le Olimpiadi, se qualche disagio c'è stato, in particolare all'Aventino, sono anche molti i dati positivi per il sottolineare. La città non è stata militarizzata, e complessivamente il clima di accoglienza, all'esponente verde, è sembrato più positivo perfino rispetto a quello del vertice del G8 a Napoli. In questo, certamente ha aiutato l'abitudine dei romani ad offrire ospitalità, ad accettare la presenza sia delle manifestazioni del Polo che di quelle dei sindacati, e tante altre cose ancora. Rispetto alla situazione che si verificherebbe nel caso in cui Roma divenisse città olimpica nel 2004, Di Francia sottolinea le differenze: in particolare, il vertice Fao si è svolto in un luogo centrale della città, il progetto olimpico invece prevede diversi poli e, soprattutto, il decentramento. Comune, importante è il fatto che in questa occasione si sia data buona accoglienza a un evento in cui ha grande importanza la multiculturalità: un aspetto che, nelle speranze dell'esponente verde, dovrà avere rilievo, segnare di sé, anche l'occasione olimpica.

FLASH

Stati, Onu e stampa 6.666 i partecipanti

Oggi si chiudono i lavori, nel frattempo si tirano le somme di questi 5 giorni intensi che hanno rivoluzionato la città. I numeri raccontano più di mille parole, a conferma del quasi totale coinvolgimento di tutti i paesi del mondo al vertice mondiale sull'alimentazione: seimilaseicentesantasei è il numero complessivo dei partecipanti, come ha comunicato il direttore della divisione informazione della Fao, la signora Karin-Lis Swarre. La metà di loro, 3.075, compongono le delegazioni degli Stati (187 in tutto, rispetto ai 195 che erano stati invitati); 130 sono i rappresentanti delle organizzazioni dell'Onu, 129 quelli delle organizzazioni intergovernative, 629 il gruppo delle organizzazioni non governative ed infine i media, rappresentati da una nutrivissima schiera di 2.073 persone.

Il dato complessivo è quello registrato venerdì a metà giornata e da allora non ci sono state variazioni sostanziali, dato che non sono stati richiesti più di cento accrediti. Nelle platee delle assise sono presenti 45 capi di Stato e 15 vicepresidenti, 41 primi ministri e 12 vicepremier: infine 74 capi di delegazioni. Due i paesi non rappresentati: si tratta di Jugoslavia e Somalia.

Martedì e mercoledì i giorni più difficili

Le prime difficoltà si sono avvertite già lunedì scorso, quando sono iniziati i lavori, anche se il giorno più difficile per la città è stato quello dell'esordio ufficiale, mercoledì. Una camionetta dei carabinieri ogni 100 metri, traffico in tilt e forti rallentamenti intorno alla zona «off limits», che ha isolato il palazzo della Fao dal resto della capitale - via Cristoforo Colombo, via delle Terme di Caracalla, piazza di Porta Capena via del Circo Massimo. Circolazione vietata non solo per gli automobilisti, ma anche per i pedoni sprovvisti di «pass». Se sotto il profilo della sicurezza il «mercoledì nero» è stato promosso a pieni voti, è pur vero che qualche disagio per gli abitanti della zona dell'Aventino si è registrato: controlli ogni qual volta si usciva di casa e difficoltà a farsi raggiungere da parenti e amici. È successo anche che per raggiungere la strada di fronte alla propria abitazione è stato necessario dover fare il giro della città. Disagi anche per la stampa, costretta alla fila davanti al metal detector a causa del doppio controllo. Qualche cifra per definire i termini dell'evento: 5000 uomini, tra carabinieri, poliziotti, finanziari, vigili urbani, artigiani, tiratori scelti, unità cinofile e esperti di bonifica elettronica di locali.

Stasera la chiusura poi la normalità

Stamattina si inizia alle 10, anziché alle 8.30, e si finisce alle 13. È il giorno delle conferenze stampa conclusive, durante il quale prenderanno la parola Sud Africa, Kyrgyz Republic, Haiti, Tonga, Ecuador, Barbados, Liberia e Zambia. Salterà, molto probabilmente il dibattito libero previsto dalla tabella di marcia. Il programma, come al solito, sarà pubblicato sul Journal of the World Food Summit. Saranno lette anche le dichiarazioni del forum dei giovani, The Youth Forum: circa 500 persone che in questi giorni hanno visitato monumenti e scuole di Roma e provincia e poi, divisi in diversi gruppi di lavoro, per due giorni si sono incontrati nell'Aula Magna dell'università lateranense. Stamattina illustreranno ai grandi del mondo le conclusioni alle quali sono giunti. Dunque sarà la volta del Forum delle organizzazioni non governative che dall'11 fino a ieri hanno lavorato all'Air Terminal dell'Ostiene, stilando un documento dai toni molto potenti. Alle 17, infine, è prevista la conferenza stampa conclusiva di Mr Jacques Diouf, direttore generale della Fao, che sarà tenuta insieme ai capi di stato ancora presenti. Da domani la città tornerà ai suoi abitanti, si scioglierà il cordone di sicurezza che durante questi giorni ha avvolto i grandi del mondo. Roma ha superato bene una prova che si annunciava difficile.

L'omicidio in una comunità di sbandati a Castel di Decima

Litigano per una quindicenne Gettato nel pozzo e coperto di calce

Pretendeva di avere rapporti sessuali con una ragazza di quindici anni che frequentava la comunità di sbandati nella quale viveva, in un casale a Castel Di Decima, ma è stato ucciso dall'uomo con cui la ragazza aveva una relazione stabile, gettato in un pozzo e ricoperto di calce. I protagonisti della storia: Stefano De Paola, 46 anni (l'ucciso) e Giuseppe Musumeci, 36 anni. L'omicidio, dopo una lite. I genitori di A.L.: «Non sapevamo che frequentasse il casale».

LUANA BENINI

Pretendeva di avere rapporti sessuali con una quindicenne che frequentava la comunità di sbandati nella quale viveva, ma è stato ucciso dall'uomo con cui la ragazza aveva una relazione da tre anni, gettato in un pozzo e coperto di calce. L'omicidio è avvenuto il 5 novembre, ma solo ieri gli agenti del Commissariato Espo-

sizione, diretto da Salvatore Margherito, sono riusciti ad arrestare l'omicida e recuperare il cadavere. La vicenda si è svolta in un casale abbandonato a Castel di Decima, sulla via Pontina dove da tempo vive una comunità composta da 15 persone, italiani, tra i quali diversi minori, e qualche immigrato africano. L'ucciso, Stefano De Paola,

46, anni si era invaghito di A.L. La ragazza frequentava la comunità solo di giorno (i genitori interrogati hanno riferito di non sapere niente di queste frequentazioni della figlia che la notte tornava a casa a dormire). Le avances di De Paola hanno provocato la reazione di Giuseppe Musumeci, 36 anni, di Lentini (Siracusa), con precedenti penali per furto e una vecchia accusa di tentato omicidio. Ora fa il posteggiatore di auto vicino al Lunapark dell'Eur. Il 5 novembre tra i due uomini è scoppiata una lite. Alle intimidazioni di Musumeci di lasciare in pace la sua ragazza, De Paola ha risposto con un gesto di sfida: ha afferrato A.L. e le ha dato un bacio (sembra corrisposto dalla ragazza). Musumeci, impazzito di gelosia, ha impugnato una pistola Mauser calibro 7,65 e ha sparato tre colpi davanti agli occhi di due altri in-

quilini) del casale, un uomo di 24 anni, V. A. e una donna di 26, P.F. È stata proprio quest'ultima a riferire al fidanzato, M.F. 27 anni, quanto era accaduto. E l'uomo l'ha convinta a informare la polizia. L'arma è stata trovata in una nicchia, coperta da un mattone all'angolo del casale. Dopo il delitto, il corpo di De Paola è stato trasportato fino a un pozzo profondo una decina di metri, e di un metro di diametro che si trova accanto a un abbeveratoio ottagonale, gettato nel fondo e ricoperto di calce. L'omicidio forse sarebbe rimasto segreto (l'unico familiare di Di Paola, un figlio che viveva nella stessa comunità, è morto lo scorso anno in un incidente stradale) se agli uomini del commissariato non fosse arrivata la rivelazione della donna. Gli agenti hanno cominciato a sorvegliare l'edificio e i suoi abitanti. Infine sono venuti a capo

Al via la formazione dei missionari

Giubileo, dalla diocesi «arruolati» 10mila laici

Il Giubileo fa parlare di sé per le grandi opere, per il potenziamento delle strutture ricettive e per la corsa contro il tempo, che ormai stringe. Tuttavia c'è un meccanismo che si muove, a prescindere. Si tratta dei diecimila missionari «arruolati» dalla diocesi di Roma in vista del 2000. «Quasi tutti, il 96% sono fedeli laici che esercitano le più diverse professioni, ci sono professori universitari, funzionari di banca, semplici operai», ha detto ai giornalisti l'arcivescovo Cesare Nosiglia, vice gerente della diocesi di Roma. Erano state molte di più le adesioni all'invito rivolto dal Papa attraverso i parroci, che ne hanno parlato nelle omelie domenicali. «Abbiamo dovuto limitare il loro numero - ha spiegato il presule - per offrire a tutti una preparazione specifica in un breve arco di tempo. I criteri con i quali abbiamo scelto i missionari sono stati essenzialmente tre: sono persone che vivono con semplicità e coerenza la fede cristiana, padri e madri di famiglia e non coinvolti in situazioni

matrimoniali irregolari; persone consapevoli che la missione cittadina consiste nel portare Gesù Cristo, non altri messaggi o ideologie; persone disponibili a prepararsi insieme». A Milano, per la «missione cittadina» promossa dall'allora cardinale Montini, i missionari furono 1.500, tutti religiosi francescani, domenicani e passionisti. Il Papa - ha spiegato mons. Nosiglia - ci ha chiesto di coinvolgere invece soprattutto i laici, la base delle parrocchie. E i laici hanno risposto: al centro, come in periferia. Per la maggior parte sono semplici fedeli, catechisti o animatori liturgici. La base, cioè, delle nostre parrocchie. Solo il 30% dei «missionari» proviene invece da movimenti, associazioni e gruppi ecclesiali: soprattutto i neo-catecumenali, seguiti da focolarini, Cl, Gam e carismatici e Azione cattolica. È già iniziato il lavoro di formazione dei missionari. La «missione cittadina» inizierà invece l'anno successivo, quando i missionari organizzeranno incontri nei palazzi, come nei luoghi di lavoro.

Fabrizio De André è da trent'anni uno dei più noti e perlopiù amati cantautori italiani. Vive appartato, è stato a lungo in Sardegna, scrive poche canzoni all'anno, ma sempre di grande bellezza. Come nel caso dell'ultimo disco, *Anime salve*. Giorni fa si discuteva se fosse lecito assegnare il premio Nobel per la letteratura a Bob Dylan, per i testi delle sue canzoni. Giustamente Giovanni Giudici rispondeva che non sarebbe stato lecito privare il testo di Dylan della musica di Dylan. De André ha scansato il dibattito pubblico e gli interrogativi privati attorno all'autonomia dei suoi testi e ha fatto il salto nel romanzo, com'era capitato anni prima a Guccini, a Claudio Lolli e di recente a Vecchioni. S'è fatto accompagnare da un giovane scrittore e amico, Alessandro Gennari, invece alla seconda prova narrativa. Nel risvolto di copertina si precisa che «De André, agricoltore genovese, esercita da tempo immemorabile e con alterne fortune le attività di padre, di concubino e di circense» e che «Gennari, psicanalista mantovano, dismessa la tonaca, nel 1995 ha pubblicato da Garzanti il suo primo romanzo, *Le ragioni del sangue*, con il quale ha inspiegabilmente vinto il premio Bagutta opera prima». Perché «agricoltore, padre, concubino»? Perché «inspiegabilmente»? Understatement, ricercata ironia?

Interviste, ritratti, riassunti

Abbiamo letto il romanzo, *Un destino ridicolo*, pubblicato da Einaudi, insieme con le pagine che gli hanno dedicato numerosi giornali. Ci è sfuggita la tv. Interviste, ritratti, riassunti. Abbiamo anche letto sul *Corriere della Sera* un'intervista (vera) di Mario Luzzato Fegiz ai due autori e poche pagine dopo un articolo di Carlo Fomenti, in cui fin dal titolo («Decalogo per il cattivo critico») si lamentava il malcostume di anticipare tutto, lasciando all'autore intervistato il compito di spiegare e persino di elogiare, abbandonando a un nero destino l'esercizio della critica. Certo da anticipazioni, dialoghi e chiacchiere s'apprendono molte cose utili, genesi, pensieri, patimenti, umori, attese, significati tra le righe, che non sempre si ritrovano nel testo. Ad esempio, il passaggio da un mondo arcaico e mitologico, di cui riferisce De André nella stessa intervista, all'attualità non siamo riusciti a trovarlo nel romanzo.

Il romanzo ruota attorno a tre personaggi ai margini (la «marginalità» è un tema caro a De André, ricorre nelle sue canzoni): Salvatore, pastore sardo, Carlo, bello ed elegante, che vive con la madre sfruttando tre ragazze, Bernard, passato resistenziale, ex comunista approdato nella mala marsigliese. Seguono comprimari, Annino, cugino di Salvatore, Marizza, affascinante istriana, dalla vita libera, e inoltre Fabrizio, che naturalmente, fa il cantautore e ama Brassens e magari lo copia un po', e Alessandro, che ha l'idea di fare lo scrittore e insieme giocano all'autobiografia che incrocia l'invenzione narrativa e si levano a testimoni, un po' scontati in verità, di un'epoca dura di fantasmi e di spettri, anni Settanta e Ottanta.

Salvatore che fa il pastore in Gallura va in prigione per sequestro di persona. Esce dopo cinque anni, rivelando un alibi di ferro. In realtà c'è il trucco: uno scambio di



Via Prè a Genova e sotto il cantautore Fabrizio De André

Daniilo Malatesta

IL LIBRO. L'esordio narrativo di Fabrizio De André con il romanzo «Un destino ridicolo»

Un cantautore senza parole

Tre personaggi di fronte al loro destino: un pastore, un ruffiano e un malavitoso. Sono i protagonisti di *Un destino ridicolo* (Einaudi editore) il romanzo scritto da Fabrizio De André (a quattro mani con Alessandro Gennari). Un cantautore celebre e celebrato anche per i suoi testi, per la sua «scrittura», qui alla sua prima prova letteraria. Che però convince poco e sembra fallire proprio sul piano delle parole.

ORESTE PIVETTA

persona con il cugino Annino (che nel frattempo gli ha fregato la donna e le pecore). Il pastore ex detenuto se ne va con qualche soldo in contante, a Genova, ovviamente in via Prè, dove per prima cosa si fa, ovviamente, una puttana, che non si chiama Bocca di Rosa, ma poco ci manca. Si chiama Veretta ed è una delle tre che lavorano per Carlo, la più taciturna e schiva. Salvatore si innamora. Vuole portarsela via. Rispettando delle regole, avvicina Carlo. Bernard, dopo una rissa scoppiata in un bar propone il per il ai due il colpo della vita: rubare un furgone carico di pellicce, che bloccheranno sull'autostrada verso Genova. Non sappiamo quanto valgono le pellicce. Dubitiamo che un carico di pellicce possa rappresentare il colpo di una vita. Sta di fatto che i tre s'accordano e progettano: Salvatore di comperarsi un podere in Sardegna, Carlo d'andare ai tropici, Bernard di organizzare in una vecchia villa nel Pavese, opportunamente ristrutturata, un centro di studi del pensiero anarchico e libertario o giù di lì. Il colpo va male per tutti tranne che per il sardo, che si capisce che è il più furbo, che si libera dei due soci e persino del cugino Annino, si tiene la ruffiana e se ne andrà in campagna

con Veretta (salvo pentimento finale: ma questo fa parte del colpo di scena, perché, come recita il risvolto, «la conclusione ribalterà le certezze via via accumulate»). Seconda parte: si incontrano a Mantova, dopo un concerto, Fabrizio (che prima suonava nei vicoli di Genova e che nel frattempo è diventato famoso) e Alessandro, che è passato attraverso l'esperienza della droga (come poteva mancare il buco?), che ha conosciuto Bernard, approdato nella città dei Gonzaga dopo aver fallito l'ennesimo «colpo della vita», pensionato malinconico in casa della sorella. I due tireranno i fili della storia, salvo la famosa conclusione che «ribalterà le certezze via via accumulate».

Chi è il colpevole?

Arrivati a pagina centoquarantasei, cioè alla fine, viene da chiedersi chi sia il colpevole della telenovela, Alessandro o Fabrizio, o quali siano le percentuali di colpa (nel calcolo allora si dovrebbe tener conto anche degli editori dell'Einaudi). Per simpatia chiudiamo gli occhi e risentiamo *Creuza de mà* o Bob Dylan. Riaprendoli si possono leggere frasi di questo tipo: «...E quando la sentiva gridare di piacere, affondava la testa fra le sue cosce come

nel vortice di una distesa d'acqua sconosciuta, in cui avrebbe voluto perdersi per rinascere su un'altra riva». Ma anche di questo tipo, opportunamente riflessive: «...al termine della lettura, si rese conto che in tutti quei fogli non c'erano che pochi aforismi degni di nota; il resto non valeva niente, erano cose che altri avevano già detto in modo più efficace».

Guccini il brontolone aveva sperimentato e sperimentato nei suoi romanzi o racconti la costruzione di una lingua contaminata: dialetto e immaginazione, cultura classica e slang modernisti, con rigore, qualche volta con troppo calcolo, altre volte con autentico trasporto raggiungendo la vita autentica (un po' visiva, un po' sonora, un po' letteraria). Vecchioni fa il professore con grande talento, un po' freddo ma intelligente.

Di fronte a un «destino ridicolo» varrebbe la pena di ricordare Giudici a proposito di «parole e musica». In altro modo si potrebbe recitare: «a ciascuno il suo». Non che manchi l'impianto (si comincia da una conversazione in treno, stile microcosmo sulla diligenza di *Ombre rosse*, si passa alla cronaca dei fatti, si affida il bilancio alla memoria di Fabrizio e Alessandro che diventano protagonisti, si torna in treno per il finale a sorpresa). Mancano le facce, i luoghi, i giorni, le storie credibili, l'ambiente, l'aria e la luce, mancano le sorprese, mancano purtroppo le parole, che la musica altre volte ci aveva aiutato ad ascoltare.

Dal cd alla pagina L'attrazione fatale dei nomi famosi

ANTONELLA FIORI



Chi comprava i suoi dischi poteva star sicuro di trovarci sugo, contenuti: Brassens, Leonard Cohen, Edgar Lee Masters. E frasi a pronta presa, pronte anche a durare nel tempo, destinate a finire sulle T-shirt come le poesie di Ovidio. Quando si comincia a pensare che anche la canzone, basta che sia d'autore, può essere poesia? Come se la sono guadagnata Paoli o Tenco, Bindi o Modugno e anche Gaber questa patente? Di certo, quando si teorizza che la canzone può contenere valori e verità, De André è pronto a raccogliere la sfida.

Scoprire attraverso De André, grande lettore dei poeti e cantautori francesi, che nella poesia ci poteva essere qualcosa di diverso dalle pecorelle dell'Arcadia, per almeno due generazioni è stato esaltante. Come lo è stato nel caso di Georges Brassens che con i suoi versi, volendo, ti conduceva a Victor Hugo, Francis James, Louis Aragon. La patente di professore generazionale Fabrizio De André - che si è sempre definito anarchico conservando tutta la sua autorità, il peso del professore, più che del maestro - se l'è guadagnata anche nelle aule scolastiche. I professori di italiano post-sessantottini, in difficoltà con Foscolo e Leopardi, facevano ascoltare *Non al denaro non all'amore né al cielo* come sottotesto all'antologia di Spoon River di Lee Masters. I preti più svegli si presentavano invece con *La Buona novella*, lp basato sui testi dei Vangeli apocrifi per spiegare Gesù e il miracolo dell'amore.

Oggi De André, ma prima di lui altri suoi colleghi, ha scritto un romanzo, che è proprio un'altra cosa dai testi delle canzoni, dagli effetti che una parola può suscitare là dove c'è la musica e la brevità del

Topor, Wood e Bozzetto tre «oscar» di Expocartoon

«Per aver dato un'impronta beffardamente visionaria alle sue opere innovative e iconoclaste pur nel rigore dell'illustrazione tradizionale». Con questa motivazione, Roland Topor, celebre disegnatore e pittore francese, si è aggiudicato il premio «Caran D'Ache, una vita per l'illustrazione», assegnato ieri sera a Roma, dalla giuria del XX Salone internazionale dei comics, del film d'animazione e dell'illustrazione, svoltosi nell'ambito di «Expocartoon», la rassegna giunta con successo alla sua sesta edizione. Nel corso della premiazione finale sono stati assegnati anche altri prestigiosi premi. A cominciare dallo «Yellow Kid, una vita per i fumetti» al disegnatore e sceneggiatore Robin Wood (tra i suoi personaggi più famosi ci sono Dago e Martin Hell; al «Fantoche, una vita per l'animazione» attribuito al nostro Bruno Bozzetto. Altri «Yellow Kid» a Carlo Chendi, grande sceneggiatore disneyano, a Luciano Bottaro (una delle più vivaci matite disneyane), a Bill Watterson e ad Alfonso Font. Premiati, ancora come illustratori, Aldo Di Gennaro e Ralph Steadman, per l'attività editoriale, Sergio Bonelli (Tex & Co) e la francese Dargaud, mentre riconoscimenti speciali sono andati al grande autore americano Will Eisner, ad Alfredo Castelli (il papà di Martin Mystère), a Scott McCloud (autore di «Understanding Comics» uno dei libri più belli e più chiari scritti sui fumetti) e a Mark Bagley, uno dei più recenti e innovativi disegnatori dei supereroi. Per il cinema d'animazione trofei alla serie «Wallace & Gromit» di Nick Park e a «La freccia azzurra» di Enzo D'Alò, il lungometraggio animato italiano, tratto da un racconto di Gianni Rodari, in uscita in questi giorni.

verso a farla lievitare nell'evocazione, anche quando sembra non avere alcun senso. Quando in *Storia di un impiegato* ci raccontava, attraverso le canzoni, la storia della presa di coscienza post-sessantottina di un impiegato che in un estremo atto di ribellione lancerà una bomba e finirà in prigione. De André, con tutto quello che volevamo leggerci dietro e dentro, faceva un disco e basta.

Certo, eravamo in pieno «concept album». Non un insieme di canzonette buttate lì senza senso, ma un lp attraverso cui tentare di dare una propria visione del mondo. Una via aperta dai Beatles con *Sgt. Pepper's* e dagli Who in *Tommy* e proseguita pesantemente da gruppi inglesi in delirio di onnipotenza come Genesis, King Crimson, Jethro Tull, ma anche Pim e Banco, fino all'apocalissi fine anni Settanta di *The Wall* dei Pink Floyd...

Dietro il «concept» che ha dato valore e spessore al lavoro di De André si presuppone certo una documentazione capillare sulle fonti, un'accurata ricerca sulla singola parola proprio come farebbe ogni buon romanziere. Carlo Martello, Bocca di rosa fino alla storia del marinaio genovese Cicala di *Creuza de mà* potrebbero essere tutti personaggi, spunti, appunti, per un buon romanzo. Ma non sono poesie e non sono romanzi, sono canzoni con testo e musica dove il testo, più della musica, alla fine, forse perché è più facile per tutti, è quello che viene sviscerato e analizzato.

Il disco di musica leggera che basa il suo valore sulla vendita commerciale è diverso da un libro stampato che di per sé, anche se non sempre purtroppo è vero, ha un suo valore. E così il valore culturale che viene attribuito al disco spesso risulta come una cosa in più. Il problema è stabilire chi verifica questo valore. Nella canzonetta anni Sessanta, consumo puro, dichiarato, non c'era valore aggiunto. Al massimo i grandi successi potevano diventare film di serie B come avveniva per gli hit di Gianni Morandi (in anni recenti è successo solo per fenomeni come Nino D'Angelo, vero erede della sceneggiata napoletana, protagonista di film-fotoromanzi per adolescenti tratti dai testi delle sue canzoni).

De André che i suoi libri vuol scriverli oggi, ma anche la schiera degli altri cantanti col romanzo o i racconti nel cassetto, rischiano di essere pubblicati e comprati, loro malgrado, per un valore aggiunto che assomiglia tanto a quello per cui negli anni Sessanta si faceva un film da *In goccia da te o Non sono degno di te*. Un valore chiamato notorietà.

in edicola a L. 1.500

diario

della settimana

sponsor ufficiale della buona lettura

In questo numero:

Volo AZ 4118, il ragazzo che sopravvisse all'acqua e al cielo
La guarigione dall'eroina: chi la cerca e chi no
Tutti quelli che non vogliono andare in Europa
Archivi: il giorno in cui Michele Serra progettò Cuore
Libri, cinema, teatro, musica e un racconto inedito di Joseph Zoderer

Storie, idee e ritratti dall'Italia e dal mondo.



L'Unità 2

...DI TUTTA LA FAMIGLIA.
(E fa riposare
il telecomando).

RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

DOMENICA 17 NOVEMBRE 1996

Nell'anticipo l'Inter pareggia a fatica con la Fiorentina. E oggi Guidolin & C. possono ritrovarsi soli

Il Vicenza vede la vetta

Ma i nerazzurri ora hanno anche un gioco

MASSIMO MAURO

UN MIO AMICO che ieri pomeriggio era a San Siro mi ha riferito che l'Inter non aveva mai giocato così bene. Dunque, il 2-2 contro la Fiorentina rimaneggiata non va accolto con delusione: se è vero che l'Inter sta migliorando, i risultati verranno, è sempre stato così. Siamo davanti ad una protagonista della stagione: fino a qualche settimana fa, il suo gioco lasciava a desiderare, adesso non più. I tre goal rifilati mercoledì sera alla Juve in Coppa Italia sono stati un altro segnale chiaro. L'Inter continua a crescere, mi dispiace soltanto, pensando ai nostri giovani, che i suoi uomini-chiave, a parte Pagliuca, siano tutti stranieri: Djorkaeff, Ince, Zanetti, Angolma. Persino Ganz esibisce un cognome che profuma di estero.

L'Inter non è riuscita a dare vita alla prima fuga consistente del campionato e così Juve-Milan, che va di scena questa sera, è un'occasione forse unica che viene offerta alle due squadre per riproporre con serietà la propria candidatura al titolo finale. Il Milan è chiamato ad una prova in cui dovrà mettere in campo tutto l'orgoglio e la classe dei suoi uomini: il gioco verrà, ma perdere a Torino significherebbe la resa anticipata, dopo solo nove giornate, persino al di là del distacco dalle concorrenti, tra le quali va ormai annoverato anche il Vicenza, impegnato nel derby di Verona. La Juve è precipitata in un momento delicato, che viene accentuato dall'emergenza difensiva (fuori tutti insieme Ferrara, Montero e Pessotto) ed alla crisi di Del Piero. Fino ad un mese fa, i bianconeri mi sembravano la squadra più interessante, oppure la meno imperfetta delle aspiranti allo scudetto, secondo la definizione di alcuni critici. Adesso sul conto della mia ex squadra ho qualche dubbio in più: non sempre raccoglie in misura proporzionata al suo impegno, e non vorrei che questo fosse un limite qualitativo con cui dovrà misurarsi per tutto l'anno.

Inoltre, l'indisponibilità di Conte per l'intera stagione priva Lippi di uno dei pilastri del centrocampo. Credo che il tecnico, che va considerato un maestro di realismo, dovrà ritoccare la formula della Juve: può permettersi ancora tre attaccanti più una mezzala di vocazione offensiva come il francese Zidane? Ne dubito fortemente.

Juve-Milan è e resterà sempre una di quelle partite che qualsiasi giocatore sogna di poter disputare almeno una volta in carriera. Io spero che sia anche una partita divertente e non troppo dura come è accaduto negli ultimi tempi, quando la tv ha mostrato falli bruttissimi da parte di troppi protagonisti, quasi tutti nazionali od ex nazionali. Finora questo è stato il campionato della villania. Da stasera vorrei che tornasse ad essere quello del belcalcio.

La Fiorentina è riuscita a fermare l'Inter, al Meazza, nell'anticipo di ieri, e ha sfiorato il colpaccio. Soltanto a pochi minuti dalla fine, infatti, Ince è riuscito a pareggiare la doppietta di Oliveira, protagonista della partita. Di Ganz l'altro gol nerazzurro. Oggi, dunque, il Vicenza ha la concreta possibilità di ritrovarsi in cima alla classifica. Per riuscire, dovrà vincere a Verona, in un derby che si gioca, in serie A, dopo diciassette anni. I biancorossi, che recuperano Otero e Mendez, nella massima divisione non hanno mai vinto al Bentegodi. La giornata di oggi, presenta altri interessanti match: a Reggio Emilia un altro derby, quello tra Reggiana e Bologna. I granata sono ancora alla ricerca della prima vittoria in cam-

Partita-clou nel posticipo: Juve e Milan vietato sbagliare

ISERVIZI NELLO SPORT

pionato mentre i rossoblù stanno attraversando un momento d'oro. A Genova, la Sampdoria affronta il Parma orfano di Zola emigrato in Inghilterra. Roma e Lazio verificano le loro ambizioni affrontando rispettivamente Cagliari e Piacenza. Ma la partita clou della giornata è il posticipo serale: al Delle Alpi si disputa una classica del campionato, Juventus-Milan. Lippi, dopo lo «schiaccio» subito dall'Inter in Coppa Italia, è costretto a «inventarsi» una nuova difesa dovendo sostituire Montero e Ferrara. Tra i rossoneri sarà presente Weah. Attesa, infine, anche per il derby di C/2 Livorno-Pisa. L'incontro verrà trasmesso in diretta su una emittente locale. Sono tutti esauriti i biglietti.



Titolo italiano dei pesi medi Dramma sul ring De Chiara in coma

Dodici riprese per il titolo italiano dei medi siglate dal ko tecnico, una smorfia, la delusione e poi il crollo: mentre va all'angolo, il pugile Fabrizio De Chiara cade in coma. In ospedale, a Pisa, disperato tentativo di salvarlo.

A PAGINA 11

Malattie di fine secolo

Come guarire dalla superstizione

Un convegno di scienziati e un manualetto mettono in guardia i creduloni. La fine del millennio suscita paure e incertezze, ma affidarsi ai facili profeti non può essere una soluzione. Ecco come difendersi dai... miracoli.

C. PULCINELLI R. VACCA

A PAGINA 3

Esce «Un destino ridicolo»

Fabrizio De André prove da scrittore

Un cantautore famoso alla sua prima prova letteraria. È Fabrizio De André che racconta la storia di tre personaggi accomunati, come dice il titolo, da «Un destino ridicolo». La prova, però, non convince del tutto...

ORESTE PIVETTA

A PAGINA 2



Pillole di Zucchero

Intervista fuori dai denti per dieci anni di successi

ALBA SOLARO
A PAGINA 5

Anton Corbin

Auguri Soldati, brindo ai tuoi novant'anni

CARO SOLDATI, novant'anni... Dio mio, quasi un secolo, riempito da testimone e da protagonista. E un secolo persino più drammatico del precedente, che era chiuso tra Napoleone e l'affare Dreyfus, tra Talleyrand Marx Pelloux, tra Beethoven e il Ballo Excelsior, tra Monti e Mallarmé, da perdersi la testa.

Non scherza il tuo, quello che tu hai sperimentato e illustrato, con due guerre mondiali da milioni di morti, la fine di imperi che sembravano solidissimi, una rivoluzione che ha sconvolto i continenti, due dittature con tanto di genocidi, che tu hai avvertito fin da giovane, la fascista e la nazista. Ma pure la decretata morte dell'arte dopo quella di Dio. Mi sembra che tutto ciò appartenga alla tua biografia.

Un secolo. Non capita e non è capitato a molti. Facciamo la conta. C'è Lalla Romano e c'è Enrico Paulucci (che di anni ne ha novantasei, juventino come te), a dimostrare che l'aria di Torino dev'essere particolarmente buona.

Sei in ottima compagnia, assieme a Petراس, a Gadamer, a Levinas, mentre sulla soglia aspetta-

FOLCO PORTINARI

no di raggiungerti Levi-Strauss e Balthus. Son quelli che mi vengono in mente senza consultazioni. Non ce l'ha fatta invece Henry Roth, bruciato sul traguardo; ricordo un vostro felice incontro e una tua pirotecnica discussione, ottantenni entrambi allora, al premio Nonino da te presieduto (e lì non dimentico animatissime partite a scopone, con Brera e Veronelli, accompagnate da citazioni del Chitarrella ma soprattutto dalla «recita» che ti è sempre piaciuta, di alte grida agli errori di spargiglio).

Quanti però dei tuoi amici ti hanno abbandonato per strada, Richelmy, Bonfantini, Noventa, Cremona, Longanesi...

Mi accorgo che sto usando un tono tra il nostalgico e il melanconico, quale non si addice a una festa grande. D'altra parte questa lettera d'auguri nasconde un altro motivo. Vuol essere, è, la lettera di uno che appartiene alla generazione immediatamente successiva alla tua e qui vuole riconoscere di cosa e di quanto ti sia debitore.

Quindi anch'io devo compiere un salto indietro, ma parlerò solo degli anni di formazione, quando Soldati era una scoperta, prima che ciascuno di noi provasse a volare, più o meno bene, con le sue ali. Tra gli anni Quaranta e i Cinquanta. Che vuole pur dire tra *Piccolo mondo antico* e *Policarpo, ufficiale di scrittura*.

Il primo debito lo pago a un libro che ha avuto un'importanza generazionale, *America primo amore*, nell'edizione Einaudi del '45, con carta del tempo di guerra, che sembra sfaldarsi solo a guardarla.

Quelli furono anni in cui l'America la si guardava fantasiosamente dalla statua della Libertà e rappresentava ancora quasi un magico riferimento di lettura e di scrittura. Era diverso dal ventennio nero ed era il nuovo. Durante la guerra era uscita da Bompiani l'antologia di Vittorini, *Americana*, subito sequestrata (feci a tempo ad averne una copia originale). C'erano Faulkner e Hemingway, Steinbeck e Caine, Anderson e Fitzgerald, o'Neil e

Wilder. Col vittoriniano Saroyan. Prima ancora, nel '40, Cecchi aveva dato l'avvio, *America amara*. Ma primo fra tutti c'eri stato tu.

Comunque tre libri di straordinaria importanza, in cui gli Usa godevano di una particolare attrazione d'amore e d'odio, critica e al tempo stesso oggetto d'attenzione e modello. Non solo e non tanto Washington. L'America provocava sentimenti inquieti. Ma dei tre libri, a rileggerlo oggi, il migliore è il tuo, tant'è che ha avuto ragione Garboli ad assimilarlo ai racconti, nella grande e recente antologia Rizzoli.

C'è infatti in quelle pagine un piglio narrativo che penetra nei luoghi meno ufficiali e meno letterari, dentro un'America squassata dalla tremenda crisi economica.

L'altra opera è *Il caso Motta*, che uscì nel '41 come il *Don Giovanni in Sicilia* di Brancati. Non la ricordo a caso questa coincidenza, quel breve romanzo mi parve quando lo lessi, e mi pare ancora, come il mixed di un Bran-

SEGUE A PAGINA 3

Gara d'assaggio tra ventidue novelli

Prima di acquistare una bella bottiglia del nuovo vino appena in commercio, leggete con attenzione il test di questa settimana. I nostri esperti vi guidano nella scelta con un occhio da bravi consumatori al rapporto qualità/prezzo. Scegliere un vino non è facile e, si sa, il bere bene è un piacere da coltivare con grande sapienza.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 14 novembre

EMERGENZA ALIMENTAZIONE



Duro attacco a capitalismo ed embarghi. Critiche alla Fao. Successo tra i delegati

L'ira di Castro sui ricchi

«Non basta dimezzare i poveri»



Fidel contro *los ricos*. Il leader cubano ha infiammato ieri la platea della Fao parlando contro i «criminali embarghi» ed il «capitalismo e il colonialismo». Ridurre della metà i poveri entro il 2015? Fidel s'arrabbia: è un'idea modesta e vergognosa. Milioni di poveri muoiono ogni anno, il pianeta è avvelenato, la gente soffre. Dov'è finita l'etica? Tuona Fidel senza citare gli Usa, occorre lottare contro l'ingiustizia e l'egemonia e far trionfare la verità.

TONI FONTANA

ROMA. La fame? È l'inseparabile compagna dei poveri. I ricchi? Quelli che non la conoscono. La colpa? È del capitalismo. Che fare? *Luchar contra el hambre*, la fame. Chi ci ha provato? Milioni di persone che sono morte. Dimezzare gli affamati? Un'idea modesta e vergognosa, occorre ribellarsi tutti. Contro chi? Contro cosa? Gli embarghi. Il pianeta? È inquinato, da *los ricos*, naturalmente. È il mondo di fine secolo secondo Fidel Castro, settantenne eco-rivoluzionario.

A notte fonda avevamo visto arrivare a Fiumicino un Fidel Castro vestito da Fidel Castro. Col cappellino da poster col Che, e la divisa verde da Comandante. Eccolo riapparire il mattino vestito da presidente, con doppiopetto blu e cravatta rossa a *pois*. L'elicottero dei Nocs segue il corteo nella «città proibita» della Fao. Auto blu blindata per Fidel, Alfa Romeo della Digos, pulmini con la corte, tiratori scelti appollaiati coi mitra su jeep che sembrano carri armati. Fidel pare stanco, forse è solo l'effetto del fuso orario. Una folla di ambasciatori e autorità lo schiaccia fin nella grande sala al terzo piano dove è in corso il summit. Fidel entra e qualcuno s'alza in segno di omaggio. Si siede dietro il banco con la scritta «Cuba», nelle ultime file. Saluta

compagnia del *hambre*, i secondi, *los ricos*, vivono nell'«opulenza offensiva delle società consumistiche». Fin qui potrebbe sottoscrivere anche il Papa.

Ma Fidel vede un'unica strada, anche per il Duemila «*luchar contra el hambre y la injusticia*», una lotta per la quale sono morte «milioni di persone». Dimezzare gli affamati come recita lo slogan del summit? Un'idea modesta, una vergogna, una cura di mercurocromo. «Ma se 35.000 persone muoiono ogni giorno di fame - tuona Fidel - e la metà sono bambini, se nei paesi ricchi si tagliano gli alberi, si sacrificano i greggi? Il mondo si commuove quando succedono le catastrofi naturali o sociali che ammazzano cento o mille persone. Perché non si commuove per il genocidio che accade ogni giorno davanti ai nostri occhi. Interventire in Zaire? Ma che si fa per salvare il milione di persone che muore ogni mese di *hambre*?»

I delegati africani, ormai «colpiti al cuore», dimenticano le loro interminabili baruffe, gli odii, le guerre per un confine che li separano e aspettano che il *lider maximo* descriva il programma della battaglia. Ecco Fidel che individua il nemico. E solo allora alza il braccio e punta il dito accusatore contro «il capitalismo, il neoliberalismo, le leggi del mercato selvaggio, il debito, il sottosviluppo, lo scambio iniquo». Queste la ragioni della strage dei *pobres*.

Smessi i panni del rivoluzionario, Fidel diventa pacifista ed ecologista, si scaglia contro le spese militari, l'abbandono delle terre, la desertificazione, la deforestazione, parla del riscaldamento dell'atmosfera, del buco nell'ozono che minacciano la vita nel pianeta. E poi ancora l'eco-Fidel parla delle acque contaminate,

dell'atmosfera avvelenata, della natura violentata. Poi Fidel diventa pacifista e si scaglia contro la vendita delle armi che, anche dopo la fine della guerra fredda, servono per dominare il mondo e vengono vendute ai paesi in via di sviluppo che non le useranno per difendere la loro indipendenza. Dovrebbero servire per combattere *el hambre*, ma ci sono gli embarghi «criminali» che includono il cibo e le medicine. I delegati di Irak, Libia e Sudan quasi si commuovono di gioia.

L'etica cubana

Ed ecco Fidel «garantista» e filosofico che si chiede sdegnato dove «sta l'etica» ed i diritti umani più elementari. Poi la conclusione ecumenica. Fidel-predicatore vuole per il nuovo millennio il trionfo «della verità e non l'ipocrisia e le bugie» e non «l'egemonismo, l'arroganza, l'egoismo». Poi sfodera la grinta dei comizi nella *plaza de la revolucion* all'Avana e diventa Fidel-profeta: «Le campane che oggi suonano per chi muore di fame, suoneranno domani per l'umanità intera se l'umanità non vorrà, non saprà, non potrà essere così saggia da mettersi in salvo. È il delirio della platea. Oltre un minuto di applausi, un record per un consenso di presidenti. Alcuni, tra i neri, hanno gli occhi lucidi. Altri chiedono autografi. Li intorno sono convocate conferenze stampa sul Ruanda ed lo Zaire, la Sierra Leone e la Liberia, si parla di Somalia, si parla di guerra, lotte fratricide, del mondo in preda a convulsioni. Ma *los ricos* hanno disertato il vertice, e *los pobres*, buoni e cattivi, capi di lunghe vedute e dittatori corrotti, almeno per cinque minuti, si sono sentiti tutti nel «movimento», come una volta, quando Nasser, Ghandi e Tito li tenevano assieme. E poi...

La delegazione americana diserta la seduta

Gli Stati Uniti hanno ventisette delegati al summit, ma nei loro quattro posti in aula plenaria, mentre ieri mattina parlava Fidel Castro, sembra proprio che non ci fossero. Come fanno altri paesi con posizioni contrastanti, quando parla «l'avversario». Impossibile per i giornalisti, a cui l'aula è interdetta, verificare di persona. Però chi invece era dentro, non li ha visti. Nessuna dichiarazione negativa, in compenso. Solo quel vuoto silenzioso, mentre tutti cercavano di ottenere una foto con Fidel Castro subito dopo il suo intervento. Mentre in strada, a largo Albania, per l'intera mattinata un gruppo di «fan» sventolava bandiere cubane e cartelli di «Bienvenido» attendendo l'agognato passaggio del leader. Unica voce critica, ieri, quella del commissario europeo per gli aiuti umanitari Emma Bonino. Che durante la sua conferenza stampa ha dedicato un breve commento molto ironico all'intervento del presidente cubano: «Non sapevo che fosse diventato responsabile di Amnesty international, e che fosse stato accettato come tale».

Felici invece delle parole di Fidel le Organizzazioni non governative riunite nel loro Forum laterale all'ex Air terminal dell'Ostiense, dove le immagini di Castro che parlava sono state trasmesse due volte - la seconda all'apertura della riunione plenaria che concludeva il Forum - ed il testo del discorso passava di mano in mano. Lo leggeva una leader delle contadine delle Indie occidentali, Cheryl J. Johnson. E ad ogni frase era un sorriso, un cenno col capo: «Sì, sì, proprio giusto, è perfetto: dice esattamente quello che diciamo anche noi». L'argentina Celina Matio, di «Via Campesina», commentava: «Credo che lui rappresenti tutti quelli che non hanno accesso a un'alimentazione sicura. Al vertice, parlano solo i capi di stato. Non la gente. La loro voce non rappresenta la nostra. Il discorso di Fidel, invece, è stata un'eccezione. Barbara Dinham, di un'Ong inglese, era contenta perché secondo lei il discorso di Castro «può servire a scuotere i governi e far emergere l'ipocrisia del summit».

Intanto, in piazza Albania, i «fan» di Castro continuavano ad aspettare. Erano lì dalla mattina. Le bandiere erano pronte, quelle cubane ma anche quelle rosse con il viso di Che Guevara. Le ore scorrevano invano. Castro non passava, non è passato di lì. Ed alle quattro del pomeriggio, sconfitti dalla pioggia, anche i più testardi hanno ceduto. Riarrotolate le bandiere rosse, sono andati a casa.

Il presidente cubano Fidel Castro durante il suo intervento Alato il suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino



Monteforte/Ansa

L'incontro a palazzo Chigi anche con Veltroni. Al Quirinale stretta di mano con il presidente Scalfaro

Prodi applaude: ma rispetti i diritti umani

ROMA. Il rumore dell'Ilyushin, anzi dei due jet russi, si sente fin dentro l'aeroporto. La servante attesa finisce quando i flash cominciano a luccicare in fondo al corridoio, dove sbucca Fidel Castro, coperto da una folla di guardiani. È in divisa e inaspettatamente si avvicina alla grande folla di giornalisti e telecamere. Un breve saluto e poi viene trascinato via dal servizio d'ordine, mentre le guardie del corpo cubane, appostate alle spalle delle *troupes televisives*, fanno strage brutalmente di microfoni. È un inizio concitato quello di Fidel a Roma. Il grande corteo di auto blu parte veloce verso la capitale. Subito è chiaro che sarà una visita blindata e coperta dal mille segreti che si sciolgono solo quando il tam tam delle voci è più forte dei depistaggi. Al mattino riusciamo ad infilarsi nella Grande Sala, vietatissima alla stampa, dove Fidel Castro ha appena parlato ed è tornato a sedersi nel banco di Cu-

ba. Chino prende appunti, ascoltando con l'auricolare bianco gli interventi che si susseguono alla tribuna. Ma molti guardano verso di lui anziché verso la presidenza dove non c'è Romano Prodi, presidente del summit, impegnato alla Camera e che più tardi, con Walter Veltroni, vedrà il leader cubano. Castro si svolta spesso e guarda verso il cardinale Sodano. Ma non si parlano, almeno nella sala. Il colloquio è rimandato all'ora di pranzo, quando il direttore della Fao Diouf riunirà oltre ottanta capi di Stato e di governo all'ottavo piano, per un sontuoso pranzo. Castro firma autografi a ministri e a ministri dei paesi in via di sviluppo che si avvicinano con un timore reverenziale. Castro abbozza sorrisi e firma. È come se la platea fosse ipnotizzata dal leader cubano che attira tutta l'attenzione su si

se. Poi si avvicina il vice presidente colombiano Simmons che ha già incontrato Castro pochi giorni fa in Cile al vertice dei paesi ispano-americani e sta cercando di ricucire i non buoni rapporti con Cuba. Parlottono per un po' ed dirigente colombiano si allontana. Alle 12.50 Castro si alza e lentamente guadagna l'uscita accolto da un calorosissimo applauso dei presenti, diplomatici, delegati ed anche personale della Fao. Lo seguiamo fin davanti all'ascensore che porta Castro all'ottavo piano della Fao dove sono stati invitati i capi delle delegazioni. Appare stanco, con gli occhi assonnati. Alcune guardie del corpo dallo sguardo glaciale assicurano che nessuno si avvicini al leader. La sala Indonesia che ospita uno dei ristoranti della Fao, viene isolata da un fittissimo cordone di agenti della «Security» che non lasciano passare neppure i diplomatici accreditati alle delegazioni.

Ed il capo della rappresentanza

siriana se la prende annunciando ricorsi e proteste all'Onu. Gli altri presidenti arrivano alla spicciolata. L'albanese Sali Berisha, che ha appena finito di parlare all'assemblea, arriva da solo e s'imbucca nella sala da pranzo dove Castro, anche se il cerimoniale non lo prevede, è l'ospite d'onore e siede al tavolo del direttore del Fao, Diouf, certamente indispettito dalla sparata di Fidel contro gli obiettivi del summit. Passano piatti succulenti ed il pranzo si conclude intorno alle 15.

A poche decine di metri dal palazzo della Fao, in piazza Albania, ai margini della zona interdetta ai «non-accreditati» circa quattrocento fans di Fidel agitano ritratti del Che e bandiere cubane sotto una pioggia scrosciante. Fidel sfreccia con il suo corteo di auto per le strade di Roma e arriva a palazzo Chigi dove Prodi e Veltroni lo accolgono intorno alla 15. Il colloquio o meglio la «visita guidata» al palazzo del governo durano all'in-

circa un'ora e nel frattempo arriva anche l'indonesiano Suharto. L'incontro si svolge nella sala degli Arazzi. Prodi definisce «forte, duro e con molte cose giuste» il discorso di Fidel curioso di sapere come funziona il nostro parlamento bicamerale, e che forse ha in mente qualche «riforma istituzionale» anche nell'isola caraibica. Prodi in ogni caso ricorda all'ospite cubano la necessità di registrare «segnali di reale cambiamento nelle situazione dei diritti umani in particolare per quanto riguarda le libertà politiche e civili». Castro ascolta, spiega il suo punto di vista, e parla della legge Helms-Burton. Convegno che anche in questa materia vi dovrà essere un cambiamento. L'Onu del resto ha dato ragione ai cubani. Pare che Castro si sia addirittura interessato alla legge finanziaria. Tra i propositi rimbalzati all'incontro quello di un viaggio di Prodi a Cuba. Ma se ne parlerà. Intorno alle 16 Fidel ed il suo imponente corteo abbandonano palaz-

zo Chigi tra gli sguardi di una piccola folla curiosa e bagnata. Castro giunge al Quirinale dove si svolge un incontro con il presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Nel pomeriggio le immancabili voci raccontano di possibili incontri di Castro con uomini d'affari italiani e stranieri. Oggi seconda giornata romana per il leader cubano atteso di buon ora al summit Fao dove tra le 10 e le 11,30 assumerà la presidenza. A metà mattinata Prodi, eletto mercoledì presidente del summit, potrebbe tenere una conferenza stampa con i suoi sei vice. Tra questi c'è Fidel Castro che potrebbe incontrare poi D'Alema. Domani il leader cubano compirà una visita alla Farnesina e potrebbe poi recarsi ad Assisi per incontrare i frati francescani che lo hanno invitato. Ma l'appuntamento più importante è certamente quello in Vaticano. Il Papa e Castro potrebbero incontrarsi alle 11. □ T.F.

l'Unità
 Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
 Condirettore: Piero Saracchetti
 Direttore editoriale: Antonio Zollio
 Vice direttore: Marco Demarco (vicario)
 Giancarlo Bossati
 Redattore capo centrale: Luciano Ranzana
 Pietro Spataro (Unità 2)
 "L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
 Presidente: Giovanni Laterza
 Consiglio d'Amministrazione
 Elisabetta Di Frisco, Marco Preda,
 Giovanni Laterza, Simona Marchini
 Alessandro Nazzari, Jenko Matija
 Alfredo Ravasi, Francesco Riccio
 Gianluigi Serfati, Antonio Zollio
 Consiglieri delegati:
 Alessandro Nazzari, Antonio Zollio
 Direttore generale:
 Nedo Zanzi
 Direzione, redazione, amministrazione:
 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
 tel. 06 699961, telefax 613461, fax 06 6783555
 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
 Quotidiano del Pci
 iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma.
 iscritt. come giornale murale nel registro
 del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1996

LE DIMISSIONI
DI DI PIETRO

«Liberi i grandi corruttori»

Davigo: serve una nuova generazione di pm

«Sarà necessaria una nuova generazione di magistrati per completare l'opera di moralizzazione iniziata dal pool». Così Piercamillo Davigo, ospite a un dibattito sulla giustizia a Carrara, auspica una nuova stagione per Mani pulite. I magistrati milanesi, ha detto Davigo, hanno colpito i soggetti più deboli, ma serviranno altri «animali predatori per sconfiggere i ceppi di corruzione più resistenti». No comment su Di Pietro: «Ha solo bisogno di tranquillità».

ALESSANDRA VIVOLI

■ CARRARA. «Dov'è Antonio Di Pietro?» «Antonio l'ho sentito per telefono il pomeriggio delle sue dimissioni. Abbiamo parlato di cose strettamente personali. In questi momenti ha bisogno solo di tranquillità, ha spento tutti i telefoni e si è reso irreperibile». Comincia così, con una domanda diretta da parte dell'onorevole Sandra Bonsanti, il dibattito sulla giustizia organizzato a Carrara dall'associazione culturale Ca' Michele. La risposta è del sostituto procuratore Pier Camillo Davigo, componente storico del Pool Mani pulite e amico da lunga data di Di Pietro. Sulla vicenda giudiziaria che ha coinvolto il pool milanese Davigo parla poco e con amarezza. Se la prende con alcuni giornalisti accusandoli di «una compiacenza che rasenta la perversione» e riguardo alla indagini dice «le intercettazioni del Gico si interrompono il 26 febbraio, ad oggi quali prove sono state trovate?».

È un Davigo in gran forma quello che ha affrontato con completa disponibilità la platea affollatissima di Carrara. «Ho voglia di sentire il clima, il pensiero della gente, e rispondere alle loro domande», dice Davigo «in questa società del "più bianco non si può" e degli spot pubblicitari martellanti e di pochi secondi sarebbe difficile per i magi-

strati parlare attraverso i dispositivi delle sentenze, pagine e pagine che non potrebbero essere lette neppure al telegiornale».

No comment solo su alcune questioni scottanti che vengono sollevate da Sandra Bonsanti. Nemmeno una parola sulla figura di Pacini Battaglia e sui documenti sulla Fininvest in arrivo dall'Inghilterra. «Non vogliamo sapere i contenuti», dice la Bonsanti, ma come sono queste carte, arriveranno dentro a delle casse, come sono fatte fisicamente». Ride Davigo «Non vorrà mica che mi arrivi una nota da Flick?».

È più sbottonato invece il sostituto procuratore di Milano parlando in generale della situazione italiana. Anche se la politica, ha sottolineato, non lo interessa, «preferisco il mestiere di guardialinee che valuta il comportamento delle squadre in campo». Davigo ha ricordato che il pool si è trovato di fronte «ad una situazione di illegalità diffusa a livello elevatissimo che c'è tuttora, purtroppo a livello capillare».

Le denunce, ricorda Davigo, spesso sono nate da questioni «ignobili» come le liti coniugali, con la moglie che, per avere alimenti più cospicui, «rivela i conti nascosti dell'ex marito e i regali fatti all'amante». E, una volta presa una mela marcia «questa si affretta a descrivere con

minuzia tutto il cestino». Ma il magistrato, spiega Davigo, è come un juke box: non deve valutare da chi e per che scopo è inserita la moneta, ma se è buona deve soltanto fare musica.

La stagione di Tangentopoli appartiene al passato: «Oggi non ci sono più soldi». E per i soggetti più resistenti all'opera di moralizzazione avviata dal pool milanese Davigo auspica una nuova generazione di magistrati, e lo fa con un suggestivo paragone: «Noi, come animali predatori, abbiamo colpito quelli più agevoli da prendere, ma si è creata una specie resistente ai nostri attacchi». Contro questi ceppi resistenti di corruzione, «ceppi resistenti agli antibiotici attuali, ci vorranno dei predatori più bravi di noi».

Per il futuro Davigo è fiducioso, la strada per il ritorno alla normalità esiste ed è ancora quella indicata a suo tempo dal pool a Cernobbio. Quello di cui il paese ha bisogno, secondo il sostituto procuratore di Milano, sono «poche leggi ma chiare, da fare rispettare» e, soprattutto «regole etiche in riferimento sia ai politici che ai funzionari della pubblica amministrazione, perché se uno è un ladro deve andare a casa». E, ha ricordato Davigo se per il politico c'è comunque il controllo dell'elettorato per i funzionari pubblici non c'è nulla: su 84 funzionari condannati, ha detto, uno solo è stato rimosso.

Piercamillo Davigo è stato infine chiamato a rispondere ad una domanda di Sandra Bonsanti sulle proposte di Cesare Salvi sulla giustizia e sull'atteggiamento del Pds nei confronti dei magistrati. Secca la risposta: «Se il Pds ha cambiato linea non me ne importa niente, noi continueremo ad essere indipendenti. Comunque mi sembra un atteggiamento pericoloso».

Parenti: la magistratura
governa la politica
Flick: i fatti lo negano

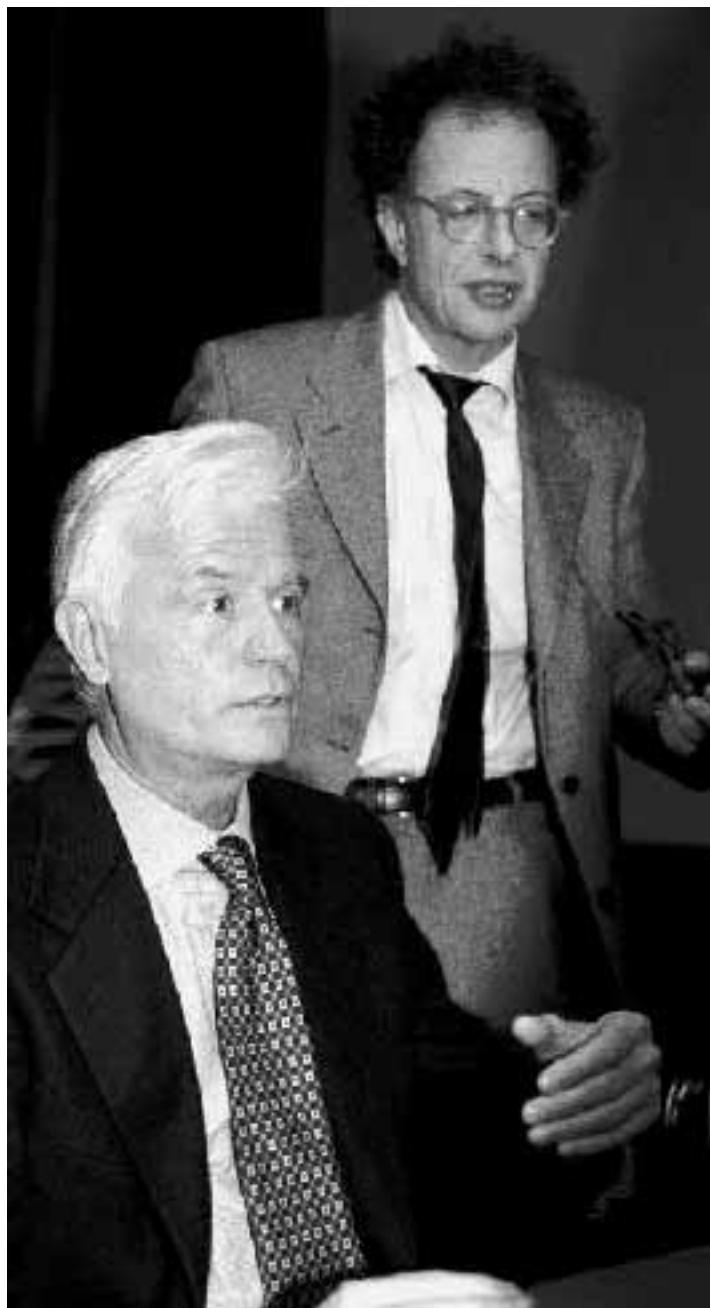
■ CALTANISSETTA. Uno scontro duro, quello di ieri a Caltanissetta tra l'ex presidente dell'Antimafia, Tiziana Parenti, e il ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Maria Flick. Occasione del confronto il convegno, organizzato a Caltanissetta dalla Fondazione Gaetano Costa sul ruolo del pubblico ministero.

L'attacco della Parenti è arrivato in mattinata. L'ex magistrato della Procura di Milano, poi scesa in politica nelle liste di Forza Italia, si è lanciata in una durissima requisitoria contro la magistratura, accusata senza mezzi termini di aver eliminato la classe politica e di condizionare anche l'imprenditoria. Tiziana Parenti, parlando alla platea riunita nel salone dell'Hotel San Michele, non ha usato certo mezzi termini. A suo giudizio i suoi ex colleghi sarebbero di fatto nelle condizioni di determinare, da soli, le sorti politiche del paese, agendo sia dall'esterno, con la distruzione di una classe politica, sia dall'interno, «penso» ha detto l'esponente del Polo - ai neoparlamentari che lavorano nelle commissioni Giustizia, sia condizionando direttamente le scelte del ministro, sia infine indirizzando le indagini della polizia giudiziaria su determinati gruppi economici, provocando il tracollo a vantaggio di altri concorrenti.

Un attacco generico, senza elementi di concretezza a supporto, ma durissimo nei toni. La risposta di

Flick è arrivata nel pomeriggio, quando il ministro è intervenuto nel dibattito. «Qualcuno ha detto stamane che lo staff di magistrati condiziona il tavolo del ministro. È vero - ha detto il guardasigilli - lo condiziona al punto da proporre disegni di legge sulla valutazione della professionalità dei magistrati, che non sempre piacciono agli stessi magistrati. Se è questo il condizionamento che abbiamo ne siamo felici». Liquidata così la polemica con l'on. Parenti, Flick ha quindi affrontato alcuni dei temi centrali del dibattito a cominciare da quello della separazione delle carriere. Se da un lato si è detto contrario a questa ipotesi, dall'altro il ministro ha chiarito che il Pm «deve essere una parte che rimane nell'ordinamento giudiziario, sia pure con funzioni sufficientemente diverse da quelle del giudice. Occorrono - ha detto Flick - filtri di selezione e di valutazione di professionalità e di attitudine per passare dall'una all'altra funzione». Conversando quindi con i giornalisti Flick ha anche parlato del caso Di Pietro, ribadendo la sua solidarietà sia al collega dimissionario, sia all'intero pool di Milano. «Un gruppo di magistrati - ha detto il ministro - che ha fatto un lavoro notevolissimo e al quale dobbiamo gratitudine». Ha affermato di riconoscersi nella posizione del governo che ha respinto le dimissioni Di Pietro.

□ W.R.



Giancarlo Caselli e Gherardo Colombo

Benvenuti/Ansa

Caselli: «Se crolla Mani pulite
si delegittima la classe politica»

Caselli si schiera con decisione a favore di Di Pietro e del pool di Mani pulite. «Non è in gioco soltanto l'onore di Di Pietro e del pool, ma anche la legittimazione della classe politica attuale». «Riscrivere Mani Pulite a colpi di maglio significa demolire le basi su cui si è costruita la nuova classe dirigente. Così c'è il rischio che riemerge il vecchio». Il magistrato Gherardo Colombo su Di Pietro: «Ha lavorato con professionalità ed estrema correttezza».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

RAFFAELE CAPITANI

■ BOLOGNA. Giancarlo Caselli, procuratore capo della Repubblica di Palermo, lancia un monito sulle ultime vicende che hanno portato Di Pietro alle dimissioni e i magistrati del pool di Milano ad essere indagati. «Non è in gioco soltanto l'onore di Di Pietro o del pool di Milano. Demolire mani pulite - ha avvertito - significa delegittimare anche la nuova classe politica». Intervendendo ad un dibattito promosso dai giovani del Ppi il magistrato non glissa. Anzi, mette i piedi nel piatto. E parla chiaro ai politici, alle altre istituzioni dello Stato, ma anche all'opinione pubblica che nelle inchieste di mani pulite ha riposto le speranze di cambiamento. Secondo Caselli c'è un nesso stretto, c'è un destino che lega «in modo inestricabile» l'inchiesta di Mani pulite, la cosiddetta rivoluzione giudiziaria, «alla nuova classe politica, alla nuova classe dirigente». Il procuratore di Palermo non ha dubbi. Se il nuovo affonda, crolla anche «la speranza di cambiamento che c'è a destra, a sinistra e al centro, speranza scaturita da mani pulite». Caselli usa un linguaggio diretto e schietto quando parla delle «accuse, degli attacchi e dei veleni» che si sono messi in moto contro il pool di Milano. «Riscrivere mani pulite a colpi di maglio significa demolire le basi su cui si è costruita la nuova classe politica e il cambiamento. Se passa la delegittimazione di mani pulite si va a fondo tutti e riemerge il vecchio con tutto l'opaco che si porta dietro». L'analisi del procuratore di Palermo è molto netta. «C'è una reciproca legittimazione fra nuova magistratura, nel senso che è più indipendente, e nuova politica scaturita da Mani pulite». Magistratura intoccabile allora?

No. Il grande consenso popolare che si è creato attorno ai magistrati non significa che non sia giusto denunciare «errori specifici», criticare e anche picchiare sulla magistratura. E sui magistrati che inquisiscono altri magistrati è parso preoccupato: «Al limite si può anche dire che la magistratura sta divorando se stessa. Anche se non c'è una guerra fra procure, un problema di questo genere si sta profilando». C'è stata una sovrapposizione della magistratura? I giudici si sono presi anche il posto della politica? «Il ruolo di supplenza dei giudici - ha detto Caselli - è stato determinato dalla diffusione della corruzione elevata a sistema e dall'assenza della politica e dei controlli». Il procuratore di Palermo si è dichiarato d'accordo con quanti sostengono che occorre andare ad un riequilibrio dei poteri, in cui «la politica faccia un passo avanti e la magistratura un passo indietro». Però ha fatto un distinguo: «Il passo indietro dei magistrati non deve significare la loro mortificazione», ma deve essere accompagnato da quella che ha definito «il recupero del senso etico, della legalità e della politica con la p maiuscola». Sulle polemiche contro il cosiddetto protagonismo dei magistrati è severo. «Hanno dentro di sé qualche nostalgia del passato. Si nega l'operato di mani pulite e insieme la speranza del cambiamento che la gente ha riposto in quelle inchieste. Il tifo che c'è stato nel passato era sbagliato in sé e pericoloso per i magistrati, ma era il sintomo di una speranza che nasceva. Il giudice non deve cercare il consenso popolare, ma attenzione anche a non vedere solo un aspetto della medaglia. Il fastidio dei politici è miope e dimentico».

ca che il consenso popolare alla lotta alla corruzione è la legittimazione della nuova classe politica. C'è - ha sottolineato con insistenza - una reciproca legittimazione, un destino che lega mani pulite alla nuova classe dirigente». Di qui il suo avvertimento. «Il muro contro muro tra politici e magistrati può provocare un capibombolo all'indietro quando mafia e corruzione non esistevano perché nessuno indagava».

Al convegno di Bologna c'era anche Gherardo Colombo, uno dei magistrati di punta del pool milanese. Ai giornalisti che gli chiedevano se Di Pietro non doveva dimettersi da ministro come ha detto Borrelli, il capo del pool di Milano, Colombo non ha voluto commentare: «Sono cose di cui non intendo parlare». E si è limitato ad aggiungere: «Antonio ha lavorato con noi sempre con grande capacità professionale e grandissimo impegno». Nessun dubbio - hanno chiesto i giornalisti - sulla limpidezza del suo lavoro? «Abbiamo lavorato insieme per un sacco di tempo». Un Colombo sorridente ha poi ribadito l'invito a «rugarne» nei conti bancari dei magistrati del pool. Anche quelli di Di Pietro? Hanno insistito i giornalisti. «Ripeto che Di Pietro ha lavorato con noi con estrema professionalità e correttezza, è stato uno dei punti di forza delle nostre indagini». Alla domanda se è cambiato l'atteggiamento dell'opinione pubblica verso i magistrati di Mani Pulite, Colombo ha risposto con pacatezza: «Noi lavoriamo con lo stesso impegno e la stessa serenità. Andando in giro però mi sembra di constatare lo stesso interesse rispetto alle indagini e al lavoro che stiamo facendo». E in riferimento a manovre per costruire prove contro il pool e anche nei suoi confronti ha detto: «Ho presentato più di un mese fa una denuncia per calunnia proprio per questioni del genere che peraltro non sono nuove perché nell'81 quando Turone ed io facevamo l'indagine sulla P2 furono sequestrate delle carte secondo le quali i magistrati che conducevano quell'inchiesta avevano dei conti in Svizzera. Credo che Gelli sia stato condannato intorno ai dieci anni di reclusione per la calunnia accertata».

IL CINEMA DI
SERGIO LEONE

UN'OCCASIONE
UNICA PER
GLI ABBONATI

l'intera collana del cinema di Sergio Leone

GIÙ LA TESTA
DIRECTOR'S CUT

C'ERA UNA VOLTA IL WEST
DIRECTOR'S CUT

PER QUALCHE DOLLARO IN PIÙ

IL COLOSSO DI RODI

IL BUONO IL BRUTTO E IL CATTIVO

+

il CD con le musiche originali di
ENNIO MORRICONE

+

il raccoglitore per tutte le videocassette
a sole L. 45.000
(spese di spedizione incluse)

PER RICEVERE QUESTA OFFERTA DIRETTAMENTE A DOMICILIO BASTA SPEDIRE LA RICEVUTA ORIGINALE DEL VERSAMENTO (EFFETTUATO SUL CC POSTALE N. 45838000 INTESSTATO A L'ARCA SOCIETÀ EDITRICE DE L'UNITÀ SPA) A L'ARCA SOCIETÀ EDITRICE DE L'UNITÀ UFFICIO PROMOZIONE VIA DEI DUE MACELLI 23/13 - 00187 ROMA.

Allarme dal convegno del Centro S. Martino

«Gli immigrati si ammalano nei ghetti urbani»

Malattie sociali: sono queste che colpiscono gli immigrati, soprattutto clandestini, quando entrano in Italia. La Tbc, le infezioni intestinali, la scabbia si diffondono a causa delle condizioni di vita disagiate e della malnutrizione. Maggior ostacolo alla prevenzione e a una diagnosi precoce, l'impossibilità dei clandestini di rivolgersi alle strutture pubbliche. La soluzione? «Potenziare la prevenzione pubblica e lavorare a contatto con gli ambulatori del privato-sociale».

FRANCESCO SARTIRANA

«Gli immigrati extracomunitari giungono nel nostro Paese sani ed è qui che si ammalano di tubercolosi, di scabbia e di tante altre malattie infettive a causa delle condizioni in cui vivono. Si tratta quindi di malattie sociali, malattie dell'immigrazione, non del singolo immigrato». La «diagnosi» è di Pierfranco Olivani, medico volontario del Naga, l'ambulatorio di viale Bligny che dall'87 cura gli immigrati extracomunitari, soprattutto clandestini.

Occasione per fare il punto sulle malattie che più affliggono gli immigrati è stato il convegno - il primo del genere - tenuto ieri e organizzato dal Centro di solidarietà San Martino, struttura della Compagnia delle Opere che si avvale tra l'altro del contributo volontario di 35 medici.

«Il soggetto immigrato appare più come una persona sana a rischio di contrarre malattie presso il paese ospitante - ha spiegato Vittorio Carreri, responsabile del servizio di Igiene pubblica della Regione Lombardia - piuttosto che fonte di malattie esotiche trasmissibili alla popolazione autoctona».

Oltre alla Tbc, gli extracomunitari si ammalano in Italia di sifilide e Aids, di malattie infettive alla pelle quali la scabbia e contraggono infezioni all'apparato respiratorio e digerente nonché le epatiti. Per quanto riguarda la Tbc i dati dimostrano un aumento dei casi tra gli extracomunitari e un numero pressoché costante di nuovi ammalati tra gli italiani che, a detta degli esperti, comunque non rischiano il contagio dagli extracomunitari.

Inoltre la possibilità che un immigrato contragga la Tbc è quattro volte superiore rispetto a un italiano. In Lombardia sui circa mille casi che si registrano ogni anno il 19,5% riguardano extracomunitari (due anni fa erano il 16,3%), percentuale che sale fino al 37,4 se si prende in considerazione solo il territorio cittadino. «È lecito stimare

che la maggior parte dei casi di Tbc negli immigrati poteva essere prevenuta se i soggetti fossero stati identificati in fase di infezione - continua Carreri - bisogna potenziare quindi i servizi territoriali pubblici e creare un rapporto costante di collaborazione con le strutture del volontariato, cosa che a Milano non avviene».

Ostacolo principale alla prevenzione e alla cura delle malattie infettive al loro sorgere è però l'impossibilità per gli immigrati clandestini di rivolgersi alle strutture pubbliche. E non è un caso ad esempio che al Poliambulatorio dell'Opera San Francesco dei Poveri, altra struttura d'assistenza medica del privato-sociale, il 98% dei 1.500 immigrati cu-

ra dall'inizio dell'anno siano clandestini. «Un immigrato clandestino si rivolge a strutture come il Naga quando sta veramente male, parlando di Tbc, quando inizia a tossire sangue - afferma Paolo Valerio Mantellini, direttore dell'Istituto Villa Marelli, struttura pubblica specializzata nella cura della tubercolosi - nel frattempo ha continuato a lavorare, a frequentare propri connazionali, a dormire in stanze stipate di persone, infettandone chissà quante. Villa Marelli collabora con il Naga, come con altri ambulatori del volontariato, da quando è ricomparsa la Tbc, raggiungendo il 95% di successi nelle terapie». Ma non c'è solo l'aggressività del *Mycobacterium tuberculosis*, le malattie trasmissibili sessualmente e le infezioni delle vie respiratorie e dell'apparato digerente. La notizia che in alcune aree dell'Albania sarebbe ricomparsa la poliomielite ha suscitato particolare allarme anche in Italia. «Casi di poliomielite da noi non ne sono stati registrati - precisa Carreri - l'allarme ha fatto scattare misure preventive rilevate poi inutili. Bisogna imparare ad affrontare una buona volta i problemi reali e non le nostre paure».

che la maggior parte dei casi di Tbc negli immigrati poteva essere prevenuta se i soggetti fossero stati identificati in fase di infezione - continua Carreri - bisogna potenziare quindi i servizi territoriali pubblici e creare un rapporto costante di collaborazione con le strutture del volontariato, cosa che a Milano non avviene».

Gli extracomunitari rifugiati in chiesa starebbero valutando soluzioni alternative

Da S. Bernardino al Leonka?

ALESSANDRA LOMBARDI

«Ancora una giornata e una notte, la quinta, accampati nella chiesa di san Bernardino alle Ossa per gli immigrati, sgomberati dal centro di prima accoglienza di via Pitteri, che rifiutano di trasferirsi nella sede della protezione civile di via Barzaghi. «Non ci fidiamo, il Comune non ci dà alcuna garanzia sulla sistemazione futura», continuano a dire. Un ritorno che forse ripeteranno anche domani dagli schermi tv, se aderiranno all'invito del Maurizio Costanzo Show. Ma il morale è sotto i tacchi, si fanno sentire la stanchezza e la consapevolezza di essersi messi con le spalle al muro, con pretese eccessive e inopportune (uno stabile comunale dove abitare gratuitamente). Ma ora il capogruppo di Rifondazione comunista, Umberto Gay, fa bale-

nario, qualche studente dei collettivi del Vittorini, Galileo Galilei, Itos e Agnesi, ragazzi dei centri sociali. E non è andata meglio nel pomeriggio, con il presidio del Movimento Umanista - anche qui, un manipolo sparuto - mentre gli ex di via Pitteri davano vita all'ennesima assemblea per decidere il da farsi.

La mattina, in chiesa, i pochi immigrati presenti di giorno puliscono con olio di gomito il tempio, dopo aver accatastato in un angolo fagotti, coperte e sacchi a pelo. Ma oggi, con le funzioni domenicali, potrebbero sorgere problemi. Finora, infatti, le messe sono state celebrate nella cappella dell'ossario, ma ieri monsignor Alessandro Mezzanotti, rettore del santuario di san Bernardino, prendeva accordi con gli immigrati per dare una parvenza di «normalità» al tempio, coprendo sotto un telone le masserizie degli



Due cadaveri ritrovati ieri in via Vittor Pisani

De Bellis

Tre morti di droga in una sola notte

«Tre morti in una notte: è questo il drammatico bilancio registrato dalle forze dell'ordine che ieri mattina hanno contato ben tre decessi di giovani tossicodipendenti, con ogni probabilità dovuti a overdose. Alle 2,05 di sabato sono stati gli agenti della polizia a ricevere la prima segnalazione: un giovane ha chiesto che venisse mandata con urgenza un'ambulanza in via Rezzonico dove un suo amico, Fabio Monticelli di 29 anni, si trovava in condizioni disperate. Secondo lo stesso rac-

conto dell'amico, i due giovani tossicodipendenti si erano recati insieme ad acquistare una dose di eroina e poi si erano appartati in via Rezzonico per iniettarsela. A quel punto Monticelli si è sentito male e la corsa verso il Policlinico si è rivelata inutile perché il ragazzo è spirato durante il tragitto. Trascorrono meno di sei ore e il bilancio si aggira. Attorno alle otto di ieri mattina, infatti, in un giardinetto di via Vittor Pisani, proprio di fronte alla stazione centrale, sono stati ritrovati due corpi

senza vita. I corpi dei due giovani, uno dei quali non è ancora stato ufficialmente identificato (ma si tratterebbe di Paolo Boggio), non presentavano alcun segno di violenza e anche per questo si è subito ipotizzata la morte per overdose. Secondo il medico legale interpellato dai carabinieri, che sono intervenuti sul posto, la duplice morte risaliva a qualche ora prima del ritrovamento. L'uomo identificato si chiamava Bruno Baldi, aveva 36 anni ed era noto come tossicodipendente.

Rompere le ganasce non è reato se non ti vedono

Essere i proprietari di un'auto non significa necessariamente essere anche responsabili dei reati eventualmente commessi per mezzo della propria vettura. Almeno in assenza di prove concrete. Questo sembra essere il senso dell'«assoluzione per non aver

commesso il fatto» con cui il pretore Francesco Maisto ha prosciolto Giuseppe P., idraulico cinquantaduenne, accusato di aver rotto i ceppi, messi da un vigile alla sua macchina in divieto di sosta. Nessuno lo aveva visto spaccare i blocchi alle ruote e andarsene in auto. Quindi nessuna prova concreta. «La responsabilità penale è personale, e quindi non può essere presunta», ha sottolineato il pretore dopo aver letto la sentenza. La storia risale al giugno del '94, quando un vigile appioppò una multa alla Fiat Ritmo del signor Giuseppe, parcheggiata in piazza Vetra, dove allora vigeva un divieto di accesso. Oltre alla multa, il «ghisa» fece applicare alla macchina gli ormai famosi ceppi «regolamentari». Ad un successivo controllo però, il vigile si accorse che dell'auto non c'era più traccia. A terra erano rimasti invece i lucchetti rotti e le «ganasce» ormai inservibili. L'idraulico si beccò così anche una denuncia per danneggiamento aggravato che si concluse con una condanna, per decreto penale, al pagamento di una multa di quattro milioni e mezzo. Il presunto colpevole fece però opposizione e si arrivò quindi al processo in pretura concluso alcuni giorni fa con l'assoluzione piena. Nessun testimone lo aveva visto rompere i «sigilli» e scappare via in macchina. Impossibile quindi provare la diretta responsabilità del proprietario della macchina. «Il fatto che l'auto fosse intestata all'imputato non può essere considerata una prova che a commettere il reato sia stato proprio lui», ha spiegato il pretore.

occupanti, per celebrare le messe domenicali davanti all'altare maggiore.

Le dichiarazioni bellicose del sindaco Formentini sulle «punizioni indicibili riservate nei paesi islamici a chi occupasse una moschea, non molto diverse dai proclami contro il «pericolo islamico» del consigliere regionale di An Piergianni Prosperini, devono aver ispirato il gruppetto di «fedeli», che ieri mattina hanno arringato così gli immigrati e i loro supporter: «Andate voi a farvi fare a pezzetti nelle moschee, lo sapete cosa fanno alle donne? Le tagliuzzano, le infibulano». E dopo aver varcato con aria di sfida la soglia, hanno recitato il rosario per poi uscire lanciando un insulto irripetibile al cardinale Martini, evidentemente «colpevole» di non cacciare con la forza gli «infedeli».

«Molte strade rimangono interrotte. Neve a 1500 metri

Maltempo e pioggia rossa Tre paesi ancora isolati

«A Milano pochi se ne sono accorti, ma in altre zone della Lombardia l'allarme è stato notevole. Non per il maltempo in generale, quello ha fatto danni anche in città, ma perché la pioggia caduta in questi giorni era di un bel rosso mattonne. «Era colorata davvero - spiega Luigi Mariani, responsabile dei servizi meteo dell'Ersal - Le masse d'aria, cariche d'acqua di questi giorni, sono arrivate dalle zone desertiche e predesertiche del Marocco e dell'Algeria. Qui hanno raccolto il pulviscolo rossastro che adesso scaricano da noi». Dunque, né un fenomeno nuovo, né in alcun modo pericoloso per la salute. La pioggia, in tutta la regione, ha però causato preoccupazioni ben maggiori. In città non si sono contatti gli allagamenti, causati soprattutto dal Seveso che è esondato nella zona di Niguarda. In tutta la Lombardia, in-

vece, le situazioni più gravi hanno riguardato le numerose frane e smottamenti che hanno interrotto molte strade e isolato alcune frazioni. Ieri sono state riaperte alla circolazione la statale 36 a Piantedo, in Valtellina, la strada comunale di Valbondione nel Bergamasco, la provinciale 68 tra Casorate Sempione e Cardano al Campo e la statale 394 a Portovaltravaglia, queste ultime due in provincia di Varese. In provincia di Bergamo rimangono invece ancora chiuse la strada comunale di Lizzola, la provinciale 61 in località Sant'Andrea e le numero 24 e 25 a Taleggio, comune ancora isolato. In provincia di Brescia la situazione si è normalizzata, ma rimane ancora ostruita per una frana la strada comunale a Forno Allione e un altro smottamento ha causato la chiusura della strada da Lozio arriva fino a Ossimo.

Quello di Taleggio non è comunque l'unico centro rimasto isolato a causa del maltempo. A Edolo, in provincia di Brescia, le frane di due giorni fa non sono ancora state del tutto rimosse: si continua a lavorare. Sempre nel Bresciano, nel comune di Incudine alcune famiglie sono state evacuate perché una frana si è abbattuta sulla loro casa. Infine, in provincia di Bergamo è ancora isolato il comune di Valgoglio, mentre nella provincia di Sondrio, a Berbenno, una frana ha coinvolto la strada per Monastero. Sopra i 1800 metri fino a due giorni fa, ieri la neve ha fatto la sua comparsa anche a 1500 metri.

Migliorano, nel frattempo, le condizioni di laghi e fiumi, ieri tutti sotto il limite di guardia. Il livello di attenzione della Protezione civile rimane comunque alla soglia di preallarme. □ M.M.

VICOLO CIECO

Cucine economiche e nuove povertà

Edifici storici abbandonati o mal utilizzati? La Mensa dell'Opera pia Cucine economiche, per esempio. Realizzato nel 1883, l'edificio in viale Monte Grappa 8 è attualmente sede di circoli socialisti e di alcuni uffici privati. Compromesso negli interni con interventi arbitrari, esternamente è invece ancora integro. Uno sguardo oltre confine potrebbe dare utili suggerimenti sull'uso più appropriato di un edificio socialmente rilevante della Milano di fine secolo, che cerca di dare assistenza a un sottoproletariato impreparato ad affrontare le asprezze della metropoli industriale.

Il National Trust, ente di protezione del patrimonio artistico britannico, ha incaricato Dennis Creffield di produrre dipinti raffiguranti edifici storici come Peworth House, residenza di campagna che ha ispirato pittori come William Turner (1775-1857). La mostra di dipinti di Creffield contribuisce a rendere vivo l'interesse verso il patrimonio storico-architettonico di quel Paese. Il connubio arte conservazione potrebbe essere la carta vincente anche per le ex «Cucine economiche». L'edificio neoromanico, progettato da Luigi Broggi, raffigurato nei dipinti di Giuseppe Barbaglia, è divenuto scenario del terzo atto di *El nost Milan* di Bertolazzi (1893), potrebbe diventare sede di attività artistiche e di documentazione del contesto sociale della Milano del passato, ma anche al mondo del disagio contemporaneo e alle nuove povertà.

□ Carlo Paganelli



Le Cucine Economiche in via Monte Grappa

Carlo Paganelli

K23T:829::1

■ Jean-Pierre Changeux ha tenuto un mese fa a Milano, nella grande aula dell'Istituto scientifico San Raffaele per conto dell'Associazione Bruno Ceccarelli per la ricerca in neuroscienze, una lezione magistrale sui recettori della nicotina nel cervello, sommando trent'anni di ricerche. Riassume, per i non specialisti: «Nelle sigarette fanno malissimo i catrami che sono cancerogeni. La nicotina invece sembra accelerare l'apprendimento, almeno nei topi mutanti che usiamo in laboratorio». Non si dilunga sulle promesse sottintese in quella frase: di nuovi farmaci per stimolare la memoria, per esempio. Preferisce fare un autoritratto del ragazzo che doveva diventare biologo marino e invece disegnò il modello delle «transizioni allosteriche per proteine oligomeriche», uno strumento rivelatosi poi indispensabile in biologia, dell'intellettuale «pubblico» che interviene sull'etica e sull'arte.

Com'è iniziata la sua carriera?

Ho iniziato la ricerca seria con Jacques Monod dell'Istituto Pasteur nel 1959. È stato lui a insegnarmi molte tecniche - enzimologia, genetica dei batteri - per vedere come si esprime il gene della B (Beta)-galattosidasi dell'*Escherichia coli* nella salmonella, cioè in un batterio che ne è sprovvisto. Era già un lavoro simile all'attuale ingegneria genetica: bisognava produrre un batterio costruito a partire da un ceppo di salmonella selvatica con quel gene in più. Dopo alcuni mesi passati a impraticarmi dei metodi basilari della biologia molecolare, ho dimostrato che il gene manteneva le stesse proprietà, la stessa espressione, anche in un altro organismo. Ancora non era stato scoperto il codice genetico, quindi ha suscitato parecchio interesse. Jacques Monod e François Jacob mi hanno poi proposto degli argomenti per la tesi e ho scelto di studiare le proteine che intervengono per regolare il metabolismo biochimico del colibacillo. Sono enzimi di cui già si sapeva che erano collocati in punti critici lungo la catena della biosintesi, per esempio. E il primo enzima risulta controllato - attraverso una retroazione negativa - dal prodotto finale di quella catena. Volevo capire un fenomeno paradossale: come fa un segnale chimico a modificare le proprietà catalitiche di un enzima. E ho potuto dimostrare che il segnale regolatore si fissa su un sito diverso da quello catalitico, che c'erano due categorie di siti. Da qui la teoria delle interazioni allosteriche: queste attività che accoppiano siti distinti avvengono attraverso un cambiamento nella conformazione della molecola. All'Istituto Pasteur, è stato un po' un lavoro pionieristico perché né Monod né Jacob se ne erano occupati. Questa prima ricerca, in un campo che poi si sarebbe notevolmente ampliato, mi ha aperto la strada verso sistemi più integrati: il sistema nervoso centrale, le sinapsi, il funzionamento dei recettori sinaptici laddove vanno a fissarsi le sostanze che rendono attivo il nostro cervello.

Insomma il «decennio del cervello» che è stato lanciato nel 1989, per lei è iniziato più di trent'anni

fa.

Non solo per me. Comunque ero passato dalla biologia molecolare al sistema nervoso, e nel 1965 mi sono messo a studiare un enzima che degrada l'acetilcolina (una sostanza essenziale all'attività cerebrale e anche motoria, che media l'impulso nervoso nelle sinapsi), prima al Pasteur poi negli Stati Uniti. Rientrato a Parigi, ho organizzato una piccola squadra in cui coesistevano biochimica, farmacologia e elettrofisiologia per studiare l'organo elettrico del ginnoto (tipo il pesce torpedine) con l'ambizione di isolare il recettore dell'acetilcolina. Ambizione realizzata soltanto nel 1970, dopo tre anni durissimi. Teoricamente, la posta in gioco era enorme e il mondo scientifico era incredulo. La maggior parte dei farmacologi erano convinti che non si sarebbe mai isolato un recettore e c'è voluto del tempo per convincerli che l'avevamo fatto e che la nostra proteina era quella giusta. Oggi, sembra banale, ma all'epoca si cominciavano soltanto a intravedere i meccanismi della regolazione genica. Al livello dei recettori farmacologici, l'idea delle proteine allosteriche, un'idea venuta dalla biologia dei batteri, sembrava bizzarra. La possibilità che *in vitro* - non dentro una cellula vivente, ma solo su un frammento della sua membrana - un segnale chimico si convertisse in un segnale elettrico sembrava poco plausibile.

SYLVIE COYAUD

Sono stati anche anni esaltanti: si è dimostrato che una funzione fisiologica - la traduzione del segnale da parte della membrana postsinaptica - era interamente determinata da un solo tipo di molecola. E questo, sul piano dell'approccio cosiddetto riduzionistico, è stato importante.

C'è un altro Changeux: il presidente del Comitato consultativo nazionale di etica. Ha scelto di diventare o l'hanno costretta?

Una volta scritto *L'uomo neuronale* (Feltrinelli, 1983, un classico), ho avuto voglia di allargare la riflessione al mondo socio-culturale. Attorno al 1985 il Comitato, di cui era presidente Jean Bernard, mi ha chiesto di venire a parlare. Il dibattito è stato acceso: le persone presenti, tra cui una teologa protestante e un gesuita, mi hanno fatto domande cortesi, ma con il sottinteso che un uomo neuronale non poteva essere dotato di una coscienza né poteva accedere al giudizio morale. Ho ribattuto del mio meglio, ma me ne è rimasta una domanda: si può riflettere sui fondamenti dell'etica capaci di interessare un neurobiologo? È stato un puntello sul piano filosofico, per ripensare la mia disciplina, per cercare di discutere con altri dell'eventuale convergenza tra l'atteggiamento del neurobiologo e quello di chi si occupa di etica. Quell'incontro che mi aveva messo in difficoltà è

diventato un punto di partenza. Nel libro con Alain Connes (*Pensiero e materia*, Bollati Boringhieri, 1991) ho provato nelle ultime pagine a lanciare dei «salvagente», o meglio: dei salvaneurobiologo. Per saggiare la possibilità di capire com'è evoluto culturalmente il senso morale, e così via. Non sono per niente soddisfatto di quelle pagine, anche se non me ne pento. Alla fine del 1992, mi ha telefonato Hubert Curien, allora ministro della Ricerca: «Il presidente della Repubblica vorrebbe che lei fosse presidente del comitato nazionale di etica». Non avevo esperienza di dibattiti etici, né di quel genere di comitati e non sapevo se accettare o no. Ho preso tempo. Alla ricerca, ci tengo moltissimo: ne faccio ancora per fortuna. Alla fine, ho deciso di abbandonare quasi tutti gli impegni amministrativi e di dedicare del tempo al comitato di etica. Per questi due motivi: una mia riflessione precedente, senza la quale non avrei mai accettato, e quella richiesta di François Mitterrand di cui non ho mai capito come fosse nata. I miei primi quattro anni da presidente si sono conclusi, ma il presidente Jacques Chirac mi ha appena prorogato per altri due.

17SCI01AF01

Neurobiologia dell'etica

K26G:269:2:5

17SCI01AF02

In «Ragione e Piacere», il libro che ha pubblicato nel 1994 per i tipi della Raffaello Cortina, Jean-Pierre Changeux si rivela non solo uno scienziato esperto di neurobiologia, ma anche un critico d'arte, esperto della pittura del Seicento e Settecento francese. Un'attività che non è, come potrebbe sembrare in apparenza, del tutto slegata dalla neurobiologia: «La scienza, l'etica e l'estetica non sono aspetti separati e non sono aspetti separabili della conoscenza dell'uomo. Quel libro è soltanto una raccolta di testi» sostiene «non l'opera che un giorno vorrei scrivere sulla conoscenza obiettiva, cioè la scienza, sulla regola morale, cioè l'etica, e sul piacere estetico. Il vero, il bene e il bello, per dirla con Platone! Da neurobiologo cum filosofo mi piacerebbe fare la sintesi; partire dalla nostra conoscenza del cervello per tentare di reinterpretare questi tre aspetti fondamentali che sono la firma dell'uomo e della sua presenza sulla Terra. Una volta terminata la ricerca sperimentale e teorica, forse mi ci proverò.»

Ma Jean-Pierre Changeux è anche un collezionista e donatore: non sono due attività diventate ormai contraddittorie? «Collecionista, sì, ma con lo stipendio da insegnante!» precisa. «In fondo la mia collezione è stata una partecipazione alla ricerca, un modo per cercare di identificare e di capire certe opere, di farle emergere dall'anonimato. Non ci sono grandi nomi nella mia collezione, niente Leonardo, o Poussin o Guercino, ma opere che quando ho cominciato, negli anni 70, erano poco note. Perciò me le potevo permettere. Rientravano in una sorta di lavoro di documentazione, tipico dello scienziato. Negli anni 80 ho ricevuto dei premi scientifici, e i diritti d'autore per *L'uomo neuronale*: ho potuto comperarne altre e donare le prime, al museo di Meaux. Non mi sento in contraddizione: anzi, mi sembra che i veri collezionisti desiderano condividere con gli altri le opere che acquisiscono. E cosa c'è di meglio per condividere con gli altri il piacere estetico che mettere le opere che si posseggono in un museo!»

TEMPO

Spettacoli

L'INCONTRO. Il cantautore festeggia a Parigi con un album dieci anni di carriera

Dai «Greatest Hits» allo show sulla neve Ecco la sua agenda

PARIGI. Per Zucchero questo è il primo vero «Greatest Hits» della sua carriera, pensato soprattutto per il mercato straniero perché in Italia l'album «Spirito DiVino» è ancora «vivo» come dice lui - dopo essere rimasto per un anno e mezzo in classifica». Così, oltre ai tredici «classici», da «Donne» a «Hai scelto me», nella raccolta trovano necessariamente posto anche tre inediti. Eccoli: «Menta e Rosmarino» è un brano lento e suadente, già in circolazione alla radio, «Eppure non t'amo» è una ballad elettrica di grande impatto, con un finale in crescendo, ed forse è il più bello dei tre inediti, mentre «Niente da perdere» gioca decisamente sul ritmo, sulle rime e «la libidine che mi assale», tanto per non smentirsi. Quanto all'agenda di Zucchero, è come al solito fittissima di impegni. Intanto, il 15 dicembre farà un concerto natalizio a 2.000 metri di quota, sulla neve. Per la precisione a Brunico, proprio sul confine tra Italia e Austria: Ralduie riprenderà lo show per poi trasmetterlo il 26 dicembre, il giorno di Santo Stefano, alle 14. L'altro grande appuntamento che attende Zucchero è la sospirata partecipazione al Festival Jazz e Blues di New Orleans, nell'aprile dell'anno prossimo. E in mezzo, naturalmente, un nuovo tour, che toccherà l'Europa, ma anche il nord e il sud America. La tournée partirà il 19 novembre dall'Ungheria: le tappe italiane sono il 16 e 17 dicembre al Forum di Assago, il 20 al Palasport di Trapani e il 21 ad Acireale, sempre in Sicilia. Insomma, un po' al Nord e un po' al Sud - per unire, e non dividere, idealmente l'Italia».

di Al. So.



Arsenico & Zucchero

Dieci anni di musica e successi, di blues emiliano e di tournée senza fine. Zucchero li celebra con un cd di tredici *Greatest Hits* e tre canzoni inedite, che ha presentato dal vivo in un locale di Parigi. Dove, chiacchierando con la stampa, si è divertito a sparare a zero su Mogol, che lo dava per «perdente», e a ripercorrere avventure e disavventure della sua carriera: incontri, sentimenti, voglia di blues, e un sincero qualunquismo.

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

■ PARIGI. Quanta strada sotto le scarpe di Zucchero, sotto le sue scarpe di soulman emiliano, cresciuto a blues & lambusco, sempre in viaggio, sempre in movimento. Dieci anni di strada e di musica coronano sotto le suole del figlio più illustre di Roncoesi, che non si ferma nemmeno per celebrare il suo decennale di musica, e anzi, fa muovere gli altri. A Parigi, per la precisione. Tra gli specchi del Reservoir, un locale molto di atmosfera, dove si è esibito dal vivo per un pubblico di giornalisti e discografici: un'ora di ballate melodiche e sanguigno rhythm'n'blues, comprese le tre canzoni inedite (*Menta e rosmarino, eppure non t'amo, U, Niente da perdere*) che arricchiscono il *Greatest Hits* pronto ad uscire il 21 novembre. Sarebbe andato avanti a suonare anco-

ra, lui che ama le jam session, «ma - racconta la mattina dopo - mi hanno detto che poi i giornalisti affamati avrebbero protestato, allora ho smesso». E così la categoria è subito sistemata: tra Zucchero e i media sono spesso state scintille, di polemica e di critica, e lui del resto non ha mai nascosto di sentirsi uno che ce l'ha fatta, alla faccia dei tanti che lo davano per fallito in partenza. Come Mogol. Che giornalista non è, ma nei cui confronti Zucchero ha più di un rospro da cavarsi. E così la chiacchierata sui suoi dieci anni di musica parte proprio da quel «va» incontrato agli esordi che non ha voluto o saputo credere in lui.

«Mogol è come De Amicis - sparava subito Zucchero - Scrive bene e razzola male: De Amicis scriveva

in crisi con mia moglie, andavo a casa sua a chiedergli consiglio». Francesco De Gregori, con cui ha scritto *Diamante*, «è disponibile, intelligente, generoso», Jovanotti (che ha collaborato ad *Allelujah*) «è uno dei pochi artisti in Italia ad avere capito quanto è bello lavorare insieme quando nasce spontaneamente». Per Zucchero «il tempo di rischiare, musicalmente parlando, non è finito. Anzi, sono sempre più alla ricerca di come fare il blues vero, alla John Lee Hooker, però in italiano. A volte ci sono riuscito, per esempio con *Dune Mosse*; usare il classico giro di blues, ma per fare qualcosa di diverso. Andare avanti tomando indietro, alle radici: è quella la mia prospettiva, non fare a gara a chi vende di più, chi sta più in classifica, se è così siamo perduti, e io smetto domattina».

Le tre nuove canzoni non segnano novità dal punto di vista musicale, «perché mi sono concentrato soprattutto sui testi - spiega lui - *Eppure non t'amo* è la mia solita storia... lei, che mi fa ancora girare le scatole (la moglie che lo ha lasciato alcuni anni fa, ndr.). Del resto, quando scrivi una canzone, vai lì dove hai provato le tue emozioni più forti. E qual è la cosa che ti ha più segnato? Quella

colpa a qualcun altro. Prodi mi piaceva perché è emiliano, poi però i miei amici del bar mi hanno detto che Prodi è uno che segue il cardinale Ruini. E Ruini, me l'ha detto un suo parente, quando il Papa stava male sotto sotto sperava di diventar presto Papa lui stesso...». La battuta finale è per l'ingcontro tra Veltroni e i cantautori: «Non c'ero - spiega Zucchero - perché ero in Argentina con il tour. Però non credo in quell'iniziativa, perché c'è poca solidarietà fra gli artisti, e poi questo improvviso amore per la musica mi fa pensare che dietro ci sia una convenienza. Ma se la cosa assumerà un aspetto concreto, allora sarò come sempre in prima fila».

Zucchero ha festeggiato dieci anni di carriera a Parigi presentando il suo nuovo disco «Greatest Hits»



Quella che non ne esci più fuori? Sempre quella. Forse dovrei provare qualche altra forte emozione; potrei provare a prenderlo nel c...». Pensiero finale: la politica. O meglio: il qualunquismo. «Alla scuola media una maestra mi chiese perché non leggevo mai i giornali, risposi che non me ne fregava niente, e lei mi sospese per tre giorni. Ma io sono così, non riesco a stare dietro alla politica, dietro a questi che ogni tanto impazziscono come la maionese. Sono un qualunquista, lo riconosco. So quello che mi arriva dalla strada, dai miei amici di Reggio, e da lontano noto che c'è un gran casino, c'è Bossi che spara cagate e dà la colpa a Berlusconi, il quale dà la

colpa a qualcun altro. Prodi mi piaceva perché è emiliano, poi però i miei amici del bar mi hanno detto che Prodi è uno che segue il cardinale Ruini. E Ruini, me l'ha detto un suo parente, quando il Papa stava male sotto sotto sperava di diventar presto Papa lui stesso...». La battuta finale è per l'ingcontro tra Veltroni e i cantautori: «Non c'ero - spiega Zucchero - perché ero in Argentina con il tour. Però non credo in quell'iniziativa, perché c'è poca solidarietà fra gli artisti, e poi questo improvviso amore per la musica mi fa pensare che dietro ci sia una convenienza. Ma se la cosa assumerà un aspetto concreto, allora sarò come sempre in prima fila».

IL FESTIVAL

Tre premi a «La mia generazione»

■ MAR DE LA PLATA. Triplice riconoscimento dal festival argentino di Mar de la Plata per *La mia generazione*, il film di Wilma Labate che l'Italia ha designato per la candidatura all'Oscar come migliore film straniero. I riconoscimenti sono andati a Silvio Orlando, migliore attore, oltre all'Ombu d'oro (625.000 dollari da investire in una coproduzione con l'Argentina) come migliore opera in competizione e il premio della critica internazionale Fipresci e quello della critica cattolica Ocic. La storia è quella di un terrorista, Claudio Amendola, che sta scontando la sua pena in un supercarcere e di un maresciallo dei carabinieri, Silvio Orlando, che cerca di convincerlo a collaborare con la giustizia, ingannandolo con un viaggio premio. Nel cast c'è anche Francesca Neri.

IL FESTIVAL

Coleman e Wilson a Taormina

■ TAORMINA. Edizione invernale, dal 30 novembre al 12 gennaio, per Taormina Arte: ventisette spettacoli di teatro, danza e musica con molti appuntamenti di livello internazionale. La manifestazione, che si svolgerà nel Palazzo dei congressi, è diretta da Giuseppe Sinopoli (musica), Giorgio Albertazzi (teatro), Gioacchino Lanza Tomasi (balletto), Enrico Ghezzi (cinema), Valentina Valentini (video). In esclusiva per l'Italia ci sarà la *Persophone* di Bob Wilson, un recital di Hanna Schygulla e la prima assoluta di una nuova formazione jazzistica: Ornette Coleman con Master Musicians of Jajaouka. Tra le iniziative la consegna del premio Europa per il teatro, una mostra su Giovanni Verga e il cinema, un convegno sulla compagnia dei templari con la partecipazione di Umberto Eco.

IL CASO. Archiviata la richiesta di sequestro. Ma i verdi insistono

Il giudice su «Crash»: resti nelle sale

Crash resta nelle sale. Il sostituto procuratore di Napoli Gaetano Eboli ha respinto la richiesta di sequestro avanzata dal signor Angelo Scudieri e dal Codacons. In sostanza, il magistrato non ha rintracciato nel film, già vietato ai minori di 18 anni, quei «rischi di emulazione» che avevano prodotto l'esposto-denuncia. Meglio così. Ma il verde napoletano Carmine Attanasio non ci sta, e in una dichiarazione dice ora che era solo «una provocazione».

MICHELE ANSELMINI

■ Alla fine ha prevalso il buon senso. *Crash* resta nelle sale. Dopo averlo visto al cinema, al riparo dagli sguardi indiscreti dei cronisti, il sostituto procuratore di Napoli Gaetano Eboli ha respinto la stupefacente richiesta di sequestro avanzata dall'ambientalista Angelo Scudieri e dal Codacons. Chissà se gli è piaciuto o no, di sicuro non ha ravvisato nel film di Cronenberg quegli elementi di «pericolosità» e «morbosità» che avevano fatto gridare allo scandalo gli autori dell'e-

sposto-denuncia, preoccupati di un possibile «effetto emulazione». Insomma, Scudieri & Codacons (insieme ai tre consiglieri comunali verdi autori di un odg non votato per mancanza del numero legale) temevano che i giovani napoletani avrebbero finito con l'imitare i sanguinosi riti erotici doviziosamente descritti da David Cronenberg. Un intrico di sesso estremo e lamiere contorte, di protesi sado-maso e orgasmi esplosivi. Dopo tanto inchiostro di prima

pagina, la notizia potrebbe concludersi qui, con la vittoria di un elementare diritto «alla visione», considerato - tra l'altro - che il controverso film del cineasta canadese è uscito ampiamente vietato ai minori di 18 anni. E invece gli aspiranti «censori» partenopei hanno voluto rilanciare all'AdnKronos una nuova dichiarazione nella quale insistono sull'argomento. Invece di riconoscere la puttanata fatta, il consigliere verde Carmine Attanasio (voleva che l'intero Consiglio comunale di Napoli, Bassolino in testa, chiedesse alla Procura della Repubblica di sequestrare il film) sostiene ora che «l'ordine del giorno su *Crash* ha voluto rappresentare solo una provocazione per aprire un profondo dibattito. Nessuna censura ma democratico controllo». Hai capito! *Crash* sarebbe stato solo un pretesto per «richiamare in modo eclatante l'attenzione dell'opinione pubblica sui prodotti cinematografici e televisivi, da noi ritenuti diseducativi,

che circolano ormai senza controllo. A cominciare dalle immagini di «sesso sfrenato» (sono proprio fissati, ndr) che già dalle 23 di ogni sera entrano in tutte le case attraverso i circuiti tv. Anche se il film è vietato ai minori di 18 anni, considerato che il messaggio coinvolge soprattutto gli automobilisti, vorrei ricordare che questa è proprio l'età dei neopatenenti».

Che dire ancora? Stupisce che un esponente della cultura ambientalista pensi che tra i compiti della politica ci sia quello di stabilire se un film, comunque premiato a Cannes e basato su un romanzo di uno scrittore universalmente rispettato, sia da ritirare dalle sale. Non sarà «bigotto», come l'ha apostrofato il suo compagno di partito (e senatore) Maurizio Pieroni, però è portatore di una tesi civilmente inaccettabile. Come ha scritto ieri qualcuno, l'incidente partenopeo «non è né di destra né di sinistra». Vero. È solo frutto di una disarmante stupidità. [Enrico Vaime]

LA TV DI VAIME



Applausi «spontanei»

LA LETTERA di un amico di Venaria Reale, Alfredo Schiavi, mi suggerisce un argomento pertinente alla rubrica che (avvertite, vi prego, Curzio Maltese che ha equivocado sul nostro ruolo) non è di critica televisiva, ma di costume, stimolata da un mezzo così provocatorio da essere al centro dell'attenzione. Il corrispondente piemontese vuole sapere qualcosa di più sulle persone sistemate negli studi a fare pubblico, ospiti più o meno muti di un rito che sembra ripetersi immutabile da sempre. «Un bell'applauso», dice il conduttore. E gli ostaggi del programma eseguono. «Statue di cera o osannanti tifosi», li qualifica il signor Schiavi che li guarda da casa. Sono anche questo, ma non solo. Una parte di *plauditores* viene pagata: poco, certo. Questi sfruttati sono facilmente individuabili perché adulti e anche più: spesso risultano vicini alla senescenza. Pensionati che arrotondano, figuranti in crisi, comparse d'età escluse dall'attuale cinema intimista-minimalista (che bei centurioni, cow boy di spaghetti western, erano quelli nella Hollywood sul Tevere degli anni 50-60! Altri tempi...). M'è capitato a volte di parlare con loro nelle lunghe pause di lavorazione: è curioso sentire degli «attori» (la definizione sindacale per molti è ancora quella) parlare non di ruoli né di opportunità artistiche, ma di Enpals, delle difficoltà di trovare i mezzi pubblici per tornare a casa quando la registrazione finisce tardi, delle carenze del cestino («Ci mettono poco pollo. Col porro Leone invece...»).

STO PARLANDO dei figuranti meno vistosi, il pubblico da ultime file dello studio, ormai poco inquadrato perché forse riconoscibile dopo tanti anni di stacchi in platea. Gente di sfondo, defilati al tramonto. Non sono questi che possono infastidire: sono i fans invece a preoccupare l'utenza, quei portatori sani di urlati e frenesie motorie che le star cattoliche chiamano, in un'esagerazione classificatoria, «il mio pubblico». I più esagitati sono spontanei, non contrattualizzati, non remunerati se non con qualche gratificante inquadramento che li toglie per un attimo dall'anonimato della quotidianità. «Partecipanti passivi (o attivi) commoventi» li definisce nella lettera l'amico di Venaria: può essere anche un complimento. «L'importante è partecipare» è una frase che ha una sua per quanto discutibile credibilità. Problemi più corposi sollevano allora altre presenze in studio: quanti si propongono per promuovere dei prodotti appena immessi sul mercato, per esempio. Gente di rispetto che rischia un passato aspettando il turno per citare un proprio libro, un film, un qualcosa di commercializzabile.

Scavalcati da casi umani, bellone da cronaca rosa o scandalistica, comici sgomitanti, questi ospiti da studio lasciano a volte trapelare il proprio disagio. Poi vengono i casuali, persone lì per caso, non per ragioni promozionali. A me a volte capita, quasi sempre per far visita a un amico: non ho nulla da reclamizzare. Non vedo l'ora di levarmi di lì, di venir risucchiato dal mio lavoro che è dietro le telecamere, lontano dalla ribalta che considero per quel che è: qualcosa da esorcizzare senza traumi, un posto che ha in qualche modo a che fare col mio mestiere che però essenzialmente si svolge altrove. Il pubblico è comunque autorizzato a giudicare come meglio crede chi si espone: poco importa se si è lì per settantacinquemila lire lorde, per godere della vicinanza di un divo e giovarsi del riflesso, per vendere un libro o uno spettacolo o solo per salutare un amico. Se accetti di proporti, paghi le conseguenze, nel bene o nel male. [Enrico Vaime]

I carabinieri sventano la trattativa per un'albanese

Lucciola a 13 anni offerta ai genitori perché non rendeva

Il calvario di una tredicenne albanese, rapita a luglio, liberata giovedì dai carabinieri. Violentata, sevizata, costretta a rapporti multipli e avviata alla prostituzione, viene venduta a tre connazionali. Ma presto diventa un peso. Guadagna poco e i clienti la evitano perché è troppo giovane. I suoi schiavisti tentano l'ultimo colpo. Restituirli alla famiglia, che aveva denunciato la scomparsa, in cambio di 5 milioni. Un militare si spaccia per un parente e riesce a liberarla.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Liberata ha pronunciato soltanto un asciutto: «Grazie». Non una parola di più, non una lacrima, non uno sfogo. Rapita, venduta, comprata. Stuprata. È la storia di una ragazzina albanese di tredici anni appena. Rapita a Durazzo e portata a Milano con la forza. E poi, secondo un copione tristemente nota: picchiata, violentata, sevizata, costretta sui marciapiedi. «Venduta» a tre connazionali per qualche milione di lire. Acquistanti che, quando si accorgono della scarsa «redditività» della ragazzina e del pericolo che potrebbe costituire a causa della sua giovane età, decidono di sbarazzarsene. Il dramma della piccola Eliana (un nome di comodo) inizia a luglio. È una ragazzina che dimostra tutti i suoi tredici anni, poco più di una bambina. La sua vita, i suoi sogni di adolescente vengono bruscamente interrotti in un pomeriggio di mezza estate. Sta rincasando, quando viene aggredita da sconosciuti e costretta a salire su un'auto. Di lì a poco, insieme ad altre ragazze, si ritrova su un gomone che di notte inizia il viaggio verso le coste italiane. Sbarcano a Bari, da dove Eliana, insieme a due aguzzini, si dirige a Mi-

lano. La piccola non immagina cosa l'aspetta. E i giorni che seguono saranno i peggiori della sua vita. Eliana conosce anzitutto la più vigliacca delle violenze inflitte a una donna. Quella sessuale. E la conosce nel modo più atroce. La ragazzina, infatti, è costretta anche a rapporti multipli. Inutile cercare di opporsi. Ogni volta che ci prova sono botte. Di quelle che lasciano i segni. E non solo sulla pelle. Vestita e addobbata secondo i dettami della vita da marciapiedi, ora Eliana viene accompagnata sulle strade della periferia cittadina. Dopo averla piegata, i rapitori della ragazza decidono di venderla per un paio di milioni a tre connazionali. Eliana, nonostante quello che ha subito, conserva ancora un pizzico di ribellione. E ben presto anche i suoi nuovi «padroni» si accorgono che più che una fonte inesauribile di guadagni, quella ragazzina può addirittura costituire un pericolo. Nonostante gli ordini dei suoi torturatori di portare a casa un milione a sera, lei non riesce a guadagnare più di trecentomila lire. In parte per «colpa» di quel suo caratteristico modo arendevole, in parte perché i clienti si spaventano nel vedere sotto il trucco pesante, quel visetto

infantile, lontanissimo dall'aspetto di una esperta donna di strada. Quando si accorgono della sua giovanissima età, molti clienti preferiscono tirare dritto.

Eliana diventa un peso del quale bisogna sbarazzarsi. Ma anche questo deve avere un prezzo. E per alzarlo al massimo, pensano di chiedere un riscatto alla famiglia che aveva denunciato la sua scomparsa. Cinque milioni. Una cifra folle per gli albanesi. I carabinieri della compagnia Duomo, che da mesi sono impegnati contro lo sfruttamento della prostituzione «incidentalmente si imbattono nel caso».

Nella loro squadra, formata da uomini che conoscono diverse lingue, compreso il giapponese, e che ospita anche un giovane di colore, c'è uno che «mastica» un po' di albanese. È lui che riesce a intercettare le trattative del riscatto e si spaccia per un lontano parente di Eliana. Giovedì sera, l'epilogo, su un'ampia area di servizio dell'autostrada, sosta abituale dei camionisti. È buio, piove a dirotto, la visibilità è scarsissima. Il piazzale è circondato da carabinieri. L'auto con gli albanesi e la ragazzina è già lì. Quando il militare sotto mentite spoglie arriva coi soldi, dall'auto escono un uomo e una donna. Lui mostra i soldi e chiede di vedere Eliana. È in macchina insieme a un uomo. I militari sbucano fuori e si fiondano sull'auto. Sparano qualche colpo in aria. Il loro scopo è quello di salvare la ragazzina. E nel parappiglia, uno riesce a scappare nei campi. L'altro, un trentenne, finisce in manette insieme alla sua complice di 24 anni. Eliana, racconta stupefatta i suoi liberatori, riesce a dire soltanto: «Grazie». Ora aspetta di riabbracciare i genitori.



Gabriele De Marco

Studente inglese fa causa alla scuola per i maltrattamenti dei compagni e vince

Soprusi in classe, 70 milioni di danni

LONDRA

Oggi lavora. Ne è uscito. Ma si lascia alle spalle una storia di vessazioni e prepotenze subite a scuola che lo hanno portato alla disperazione, quasi al suicidio. Ora, per quelle prepotenze inflittegli durante la frequenza della scuola pubblica, per quel lungo periodo scolastico durato quattro anni e vissuto come un interminabile incubo, ha ottenuto un risarcimento extragiudiziario di trentamila sterline, circa settanta milioni di lire.

È successo a Sebastian Sharp, un ex alunno della Shene School di Richmond, alla periferia occidentale di Londra. Sebastian, che ora ha vent'anni e lavora nello studio di un agente di borsa nella City, sostiene che la sua vita è stata segnata, rovinata, anche per quanto riguarda possibili prospettive di carriera, dalle continue violenze subite cinque

anni fa. Accusa i responsabili della scuola statale di non averlo adeguatamente protetto dalle percosse, dalle derisioni e da altri maltrattamenti e umiliazioni infertigli dai compagni di scuola, di averlo fatto vivere in uno stato continuo di ansia e per questo di essere arrivato spesso sull'orlo del suicidio. Tanto che nel '91, esasperato e disperato, è anche scappato di casa, eclissandosi per cinque giorni, provocando un allarme generale e ricerche su scala nazionale.

La scuola, chiamata in causa, avrebbe dovuto comparire nella prima udienza domani mattina davanti a un tribunale civile. Invece, venerdì scorso ha trovato un accordo, acconsentendo a pagare trentamila sterline, chiudendo così il caso. In Inghilterra, questo tipo di accordo extragiudiziario non costituisce un precedente, in quanto

non si basa su una sentenza legale. Apre comunque le porte ad altri procedimenti del genere. Ma è stato un peccato, secondo l'avvocato di Sharp, James Rabinowitz, che la causa non sia arrivata davanti alla corte. Il legale infatti ha detto di avere pronti altri dieci casi contro direzioni scolastiche che vuole chiamare a rispondere legalmente per non avere tenuto sotto controllo i vari «bulletti» delle scuole.

Alla notizia dell'ottenuto risarcimento, la madre di Sebastian, Janice Sharp, si è mostrata molto soddisfatta: «È una buona notizia. Alla fine si è aperto uno spiraglio anche per altre persone che vogliono trovare qualcuno che sia responsabile per quanto avviene all'interno della scuola». Mentre Graham Sharp, il padre di Sebastian, ha sostenuto che il ricorso ai mezzi legali si è reso necessario proprio perché il feno-

meno non viene adeguatamente affrontato. Il preside della scuola Simon Williams ha detto, per difendersi, che era pronto a andare davanti ai giudici per negare le accuse, ma l'assicurazione, stipulata per questi casi, ha preferito comporre la vertenza per evitare una costosa battaglia in tribunale. Polemico, invece, il segretario generale del sindacato degli insegnanti Nigel de Grunchy, che ha definito la vicenda «un altro passo lungo la strada della stupidità collettiva nazionale».

Ma il problema esiste, ed è grave. Fin dal 1994, infatti, il ministero dell'Istruzione inglese ha lanciato dal 1994 una campagna contro la prepotenza a scuola. Secondo una recente ricerca condotta dall'Università di Exeter, infatti, quasi un terzo degli allievi delle secondarie ha rivelato di avere paura di andare a scuola a causa delle vessazioni.

**USATO FINANZIATO
DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO:
GUIDATE SUBITO
E PAGATE IN 20 RATE A TASSO ZERO.**

FINANZIAMENTO FINO A 12.000.000 IN 20 RATE A TASSO ZERO SULL'USATO GARANTITO* DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

ESEMPIO DI FINANZIAMENTO A TASSO ZERO: Importo da finanziare L. 12.000.000
• Rate n. 20 • Importo rata mensile L. 600.000 • Scadenza prima rata a 35 gg.
• Spese di gestione pratica L. 250.000 • T.A.N. 0% • T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito) 2,42%. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 31 dicembre 1996, salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati

a termini di legge. *Garanzia Autoexpert a richiesta (la garanzia vale 12 mesi senza limiti di chilometraggio sulle principali parti meccaniche e del motore).



Autoexpert

INFORMATEVI DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

Concessionari Alfa Romeo





Fidel contro tutti

«Grandi del mondo, vergognatevi»

Le verità di un dittatore

PIERO SANSONETTI

FIDEL CASTRO È UN DITTATORE. E deve rendere conto di ciò all'opinione pubblica del suo paese e di tutto il mondo. Deve rispondere delle sue colpe politiche che sono molto gravi. E in sostanza tutte riducibili a una sola: quella di governare Cuba vietando la libertà e perseguendo il dissenso e l'opposizione. Bisogna che queste cose siano chiarissime, che siano dette senza nessuna incertezza. Solo se queste cose sono molto chiare è possibile poi discutere di altre questioni - legate a Cuba, all'America latina, al Terzo mondo, al rapporto tra oppressione e capitalismo - in modo serio e libero. Senza complessi.

Alla tribuna di Roma, durante l'assemblea della Fao, Fidel Castro ha parlato per soli cinque minuti e ha detto molte cose giuste e vere. Le cose che ha detto Castro diventano meno vere solo perché le ha dette un dittatore? Evidentemente no. Anche se moltissimi osservatori politici non riescono a sfuggire alla tentazione di liquidare come "castrista", e perciò sbagliato, tutto ciò che dice Castro.

Essenzialmente Castro ha detto tre cose. Uno: la presenza di ottocento milioni di affamati sulla Terra suona come atto feroce di accusa nei confronti del sistema politico-economico occidentale, il quale, giustamente, è di regola considerato il più moderno, ricco, potente e democratico sistema politico-economico di tutti i tempi. Due: l'incredibile spreco di risorse imposto dai mercati capitalistici, sia sul piano della super-produzione delle armi sia su quello dell'organizzazione (e della distruzione) agricola e alimentare, è una delle cause della grande miseria. Tre: il capitalismo moderno è il principale responsabile di questo stato di cose.

Sono accuse difficilmente contestabili. E infatti l'assemblea della Fao ha accolto il discorso del leader cubano con un applauso lunghissimo. Il più lungo applauso di questa Conferenza. Hanno applaudito i rappresentanti

SEGUE A PAGINA 17

■ ROMA. Fidel contro *los ricos*. Il leader cubano ha infiammato i platea della Fao parlando contro i «criminali embarghi» ed il «capitalismo e il colonialismo». Ridurre della metà i poveri entro il 2015? Fidel s'arrabbia: è un'idea modesta: «Vergognatevi». Milioni di poveri muoiono ogni anno, il pianeta è avvelenato, la gente soffre. Dov'è finita l'etica?

Tuona Fidel senza citare gli Usa, occorre lottare contro l'ingiustizia e l'egemonia e far trionfare la verità. Leri sera la stretta di mano con Scalfaro, Prodi e Veltroni. Dopodomani lo storico incontro con il Papa. Nell'agenda del prossimo colloquio, rilevante per Cuba per uscire dall'isolamento, i problemi dei diritti umani.

BADUEL FONTANA POLLIO SALIMBENI SANTINI
ALLE PAGINE 2 e 3

Passa la Finanziaria

A maggio l'eurotassa

In media 250mila lire una tantum

■ ROMA. Primo si alla Finanziaria. Leri, infatti, la Camera - dopo una serie di votazioni svolte a tempo di record grazie anche all'assenza dell'opposizione - ha infatti approvato la manovra del governo. Soddisfatto Prodi: «Abbiamo dato una prova di forza e solidità, ora però con il Polo occorre riaprire il dialogo».

Archiviato questo provvedimento, adesso i ministri economici concentrano la loro attenzione sull'eurotassa, che sarà presentata lunedì ai sindacati. E a questo punto il «profilo» del contributo per l'Europa è praticamente definito. Su 12.500 miliardi, circa 7mila arriveranno infatti da un pre-

lievo sui redditi che costerà in media 200-250mila lire a persona. Previsto - come già anticipato da *l'Unità* - un rimborso sotto forma di titoli (warrant o obbligazioni convertibili) delle società da privatizzare. Versamento unico a maggio.

Tra le altre misure, un pacchetto anti-elusione e nuove tasse sui patrimoni delle banche. Previste anche sovrattasse sui beni di lusso, il rincaro dei tabacchi e delle accise sugli alcolici e il taglio dei profitti dei produttori di sigarette. Queste ultime misure, in particolare, andrebbero ad assorbire la «manovrina» di fine anno da 4.300 miliardi.

CAROLLO DI SIENA GIOVANNINI WITTENBERG
ALLE PAGINE 4 e 6

CHISSÀ PERCHÉ. Sarà per l'arrivo del vecchio Fidel, ma nell'ultima settimana abbiamo assistito, nientemeno, alla nascita dei *barbudos poliolibertadores*: berlusconiani, finiani e butiglian-casiniani come una banda di sciamanti un po' ammatiti: «Prodi Fascista!» (a *er Pecora* a momenti gli scappava l'applauso), «Governo brigatista!», «Non veniamo in aula!». Pure i vescovi, per dire, alla fine hanno perso la pazienza. Insomma, un vero e proprio pericolo per i moderati... Ma dopo i giorni della rivolta, cosa stringono nel pugno i polisti? Sospira il professor Marcello Pera, che prossimamente, come senatore di Forza Italia, potrebbe essere costretto anche lui all'abbandono dell'emiciclo di palazzo Madama: «Nessuno, in termini di risultati positivi, perché non è stato approvato un emendamento. Poi c'è il messaggio politico, l'aver definito i responsabili della Fi-

L'ARTICOLO

Il Polo s'interroga

Risultati? Zero

STEFANO DI MICHELE

nanziaria...». Un po' poco, forse, per il professore, che infatti aggiunge: «Questo è stato l'unico risultato di immagine che io vedo. Il resto non c'è». Nel centro del Transatlantico di Montecitorio sospira un altro studioso. Giuliano Urbani osannati: «Prodi Fascista!» (a *er Pecora* a momenti gli scappava l'applauso), «Governo brigatista!», «Non veniamo in aula!». Pure i vescovi, per dire, alla fine hanno perso la pazienza. Insomma, un vero e proprio pericolo per i moderati... Ma dopo i giorni della rivolta, cosa stringono nel pugno i polisti? Sospira il professor Marcello Pera, che prossimamente, come senatore di Forza Italia, potrebbe essere costretto anche lui all'abbandono dell'emiciclo di palazzo Madama: «Nessuno, in termini di risultati positivi, perché non è stato approvato un emendamento. Poi c'è il messaggio politico, l'aver definito i responsabili della Fi-

serva le porte dell'aula a lui interdette e ironizza: «Una risposta esagerata a una provocazione proditoria...». Al mite ex ministro di Berlusconi, glielo si legge in faccia, la condizione di *barbudos* polista non piace affatto. «Siamo alla fiera delle velleità, ciascuno vorrebbe recitare parti che non gli si addicono». E spiega: «Sono due Poli di pasta frolla. Dovrebbero capire che ciascuno ha bisogno dell'altro, e invece...». E invece, professore? «L'Ulivo crede di poter giocare da solo, il Polo si dipinge l'avversario come non è. E da queste velleità

SEGUE A PAGINA 4

INTERVISTE

Mussi

«Torniamo a discutere le riforme»



FRASCA POLARA
A PAGINA 4

Bassanini

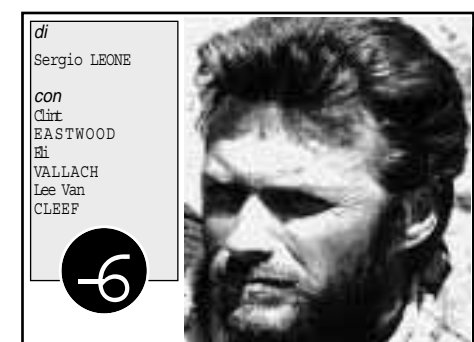
«In 3 anni uno Stato federalista»



GARDUMI
A PAGINA 9

Di Pietro ignora gli appelli

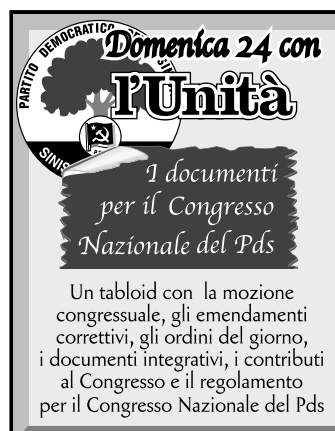
Dimissioni respinte ma il ministro è sparito



SABATO 23 NOVEMBRE
L. BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO

■ Di Antonio Di Pietro nessuna traccia. Nella sua casa di Curno, la moglie risponde al telefono e dice che riferirà i messaggi. La scorta spiega che è irraggiungibile. Per tutta la giornata si parlato di un incontro tra Prodi e l'ex pm, che poi non è avvenuto. Ma quel che ormai sembra certo è che il ministro non tornerà indietro. Sul caso tornano Caselli e Davigo: «Non è in gioco soltanto l'onore di Di Pietro e del pool - dice il procuratore di Palermo - ma la legittimazione della classe politica attuale». E il pm milanese aggiunge: «Sarà necessaria una nuova generazione di magistrati. Il pool ha colpito i soggetti più deboli, ma serviranno altri animali predatori per sconfiggere i ceppi di corruzione più resistenti».

CAPITANI FERRARI RAGONE ROSSI
ALLE PAGINE 7 e 8



Baby-lucciola non rende

Rivenduta a papà

■ MILANO. Il calvario di una tredicenne abba-nese, rapita a luglio a Durazzo e finita a Milano, sul mercato del sesso. Violentata, sevizata, costretta a rapporti multipli e avviata alla prostituzione, viene venduta a tre connazionali. Ma presto diventa un peso. Guadagna poco e i clienti la evitano perché è troppo giovane. I suoi schiavisti tentano l'ultimo colpo. Restituirla alla famiglia, che aveva denunciato la scomparsa, in cambio di 5 milioni. Un carabiniere si spaccia per un parente e riesce a liberarla, giovedì scorso. Un solo, semplice «grazie» è stata la parola mormorata dalla bambina al suo salvatore.

ROSANNA CAPRILLI
A PAGINA 12

Nozze Agnelli jr-Howe

Solo in trenta e blindati al matrimonio dell'anno

■ PISA. Massima riservatezza per l'occasione mondana più ghiotta di fine anno, il matrimonio di Giovanni Agnelli jr e l'architetta americana Avery Frances Howe. Nella tenuta di famiglia a pochi chilometri da Pontedera (Pisa), solo una trentina di invitati accanto a Umberto, il papà dello sposo che proprio il sposo la mamma di «Giovannino», Antonella Piaggio. Decine di vigilantes hanno tenuto a bada l'assalto dei fotografi, che non hanno potuto immortalare gli addobbi della villa di Varramista, costruita su disegno di Michelangelo. Niente viaggio di nozze per i novelli sposi: rimandato a Natale. Indiscrezioni sui regali: i Codici di Leonardo, una delle 998 copie dal valore di un centinaio di milioni, un servizio di Limges da 50 pezzi e un servizio d'argento di Buccellati.

FABRIZIO RONCONI
A PAGINA 14



CHE TEMPO FA

La soluzione

MA «DEVONO» o «non devono», gli intellettuali, andare in televisione? Ecco un problema, per giunta posto nei termini costrittivi e davvero poco simpatici della scelta di vita, che sta squassando da lunghi mesi le coscienze. Con i suoi corollari. Tipo: si può, nei diciotto secondi pro capite concessi nei dibattiti per comitive tipo quelli dell'*Altra edicola* dire la propria sulla letteratura italiana del Novecento? E si può, nei successivi diciotto secondi, mentre la parola passa a quello seduto sullo strattino accanto (come nel gioco detto «telefono senza fili»), darsi silenziosamente del coglione senza per questo mettere in dubbio la proverbiale efficacia del mezzo televisivo, solo mettendo in dubbio la propria voglia di essere lì? Ancora: se per un conduttore televisivo non è obbligatorio pubblicare sonetti o tradurre dal rumeno, perché per un poeta o per un traduttore dal rumeno dev'essere obbligatorio andare in televisione? Per fortuna anche i più gravi tra i problemi hanno, a volte, una soluzione. La soluzione potrebbe essere questa: «Chi gli piace andarci, ci va. Chi non gli piace, non ci va».

[MICHELE SERRA]

Bienvenido Fidel!

(non è mai troppo tardi)



Comunque sia, noi ti veniamo a trovare. Lauda-air vola a Cuba da Milano Malpensa tutto l'anno, quattro volte alla settimana. In collaborazione con Alpitour Italia, I Viaggi del Ventaglio e Nouvelles Frontieres

Lauda-air

Domenica 17 novembre 1996

Roma

l'Unità pagina 21

Sabato difficile per il traffico a causa della pioggia
Triplicati gli scontri, rallentamenti ovunque

Allarme maltempo record di incidenti

Sono stati 220 gli incidenti ieri a Roma. Un dato che risulta tre volte superiore alla media giornaliera rilevata dai vigili urbani (80-90 incidenti). Traffico in tilt, dopo le 16,30, soprattutto a sud della città, nelle strade limitrofe alla zona chiusa, per ragioni di sicurezza, intorno alla Fao. Code, rallentamenti, voragini. Blocco al Quartaccio. Incidente mortale vicino a Tivoli: una Ford Fiesta guidata da un giovane di 21 anni è precipitata nella scarpata.

NOSTRO SERVIZIO

■ Sono stati 220 gli incidenti ieri per le strade della capitale. Un dato che risulta tre volte superiore alla media giornaliera. Gli incidenti rilevati giornalmente dai vigili urbani, infatti, oscillano fra 80 e 90. Ieri, dalle 7 alle 14, la polizia municipale aveva già segnalato 140 incidenti, tamponamenti, scontri di vario tipo. Niente di eclatante, ma in sequenza continua. Nel pomeriggio il trend è continuato: dalle 14 alle 19 altri 80 incidenti. Con punte di maggiore crisi dopo le 16,30. Il traffico si è ulteriormente intensificato, provocando code e rallentamenti nel centro storico, ma anche in periferia.

Una situazione anomala, anche considerato il fatto che molti uffici erano chiusi e dunque avrebbero dovuto esserci molte meno vetture in circolazione. I vigili urbani attribuiscono le responsabilità alla pioggia che ha continuato a cadere ininterrottamente per tutto il giorno, rendendo scivoloso l'asfalto. Ma un contributo l'ha dato sicuramente anche la chiusura di un «pezzo» della città intorno alla Fao presidiata, per ragioni di sicurezza, da centinaia di vigili, polizia e carabinieri. Tanto è vero che nelle strade limitrofe alla Fao, viale Aventino, via della Piramide, via Marmora, via delle Terme di Caracalla, via del Circo Massimo, soprattutto nel pomeriggio, è stato il caos, con

lunghe file che procedevano a passo d'uomo. E poi, come un'onda, il traffico si è trasferito a sud di Roma in XI circoscrizione, invadendo la Cristoforo Colombo, la Garbatella e l'Eur in uscita dalla città.

Verso le 13 il traffico è rimasto completamente bloccato al Quartaccio, sulla strada che immette sul raccordo anulare. «Per l'indisciplina degli automobilisti - dicono i vigili - che, per la fretta, hanno fatto ressa, provocando una specie di «tappo» insuperabile». La pioggia ha anche provocato l'apertura di due voragini, in via Affogalino, al Trullo, e all'incrocio fra via Laurentina e via del Tintoretto. Numerosi gli allagamenti nella zona sud. Le sezioni operative dei vigili del fuoco sono state allertate fino a notte fonda.

Incidente mortale, infine, sulla strada di San Gregorio in direzione di Tivoli. Stanislao Giosi, di 21 anni, di Tivoli, era alla guida di una Ford Fiesta. Ha perso il controllo dell'auto precipitando per un centinaio di metri in una scarpata. Il giovane è morto durante il trasporto all'ospedale. Illesa la ragazza che era con lui a bordo dell'auto. Per fortuna ha riportato solo lievi contusioni giudicate guaribili in cinque giorni. Sulle cause dell'incidente sono ora in corso gli accertamenti da parte dei carabinieri della compagnia di Tivoli.

Per le alluvioni del 1993 116 miliardi dalla Regione

La Giunta regionale, su proposta degli assessori Michela Meta e Giovanni Herрманin, ha approvato il «Piano degli interventi di ripristino e prevenzione» per i territori colpiti dai fenomeni alluvionali verificatisi nell'autunno-inverno 1993 che avevano prodotto in vaste zone del Lazio, e soprattutto nel bacino del Liri-Garigliano, gravissimi danni e diffuse situazioni di pericolo. Il piano approvato stanza oltre 116 miliardi di lire; di questi, 35 miliardi sono destinati a interventi di ripristino delle opere pubbliche danneggiate (viabilità, acquedotti, fognature, ecc.) nei 133 Comuni delimitati. La parte più consistente del finanziamento, pari ad oltre 80 miliardi di lire, è invece destinata alla costruzione di insediamenti di difesa degli abitati e alla sistemazione dei corsi d'acqua rimuovendo in tal modo le diffuse situazioni di pericolosità che caratterizzano il reticolo idrografico regionale.

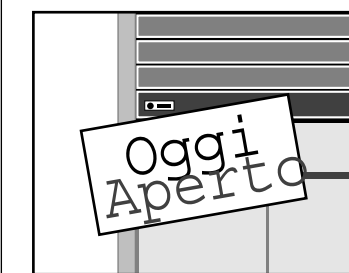
L'approvazione del piano, hanno dichiarato gli assessori Meta e Herрманin, costituisce prima di tutto una risposta concreta alle popolazioni colpite e danneggiate. L'obiettivo è quello di risolvere in modo definitivo i gravi problemi che nel Lazio sono rimasti irrisolti per decenni.

Il piano, aggiungono gli assessori regionali, è il primo risultato delle nuove politiche di difesa del suolo che abbiamo avviato nel Lazio a livello legislativo e organizzativo (sono state riformate norme, regole e strutture operative).



Strade allagate per la pioggia a Roma

Ansa



I negozi che oggi sono aperti

Oggi, oltre ai negozi della I circoscrizione, saranno aperti quelli della II (viale Libia, viale Eritrea, Corso Trieste, viale Somalia, p.zza Vescovio, p.zza Fiume, via Salaria, via Tagliamento, via Po, viale paroli, viale Liegi, p.zza Ungheria, via Flaminia, via Tripolitana, viale Regina Margherita, corso d'Italia, via Nemorense, via Alessandria, via Oxilia, p.zza Santiago del Cile, p.zza Buenos Aires) e quelli della X (via Tuscolana, p.zza Cinecittà, p.zza Celio Sabino, p.zza Don Bosco, viale S.Giovanni Bosco, p.zza dei Consoli, viale dei Consoli, via Scribonio Curione, via Calpurnio Fiamma, via Fulvio Nobilione, viale T.Labieno, via Sesto Calvino, via degli Opimiani, via M. De Cumio, via del Quadraro, viale Spartaco, viale Appio Claudio, via G.Agricola, via V.PUBLICOLA, via Lucio Sestio, via A. Gallo). Aperta la Standa di Corso Trieste, 200 e di via Tuscolana, 893; il supermercato Pam di via di Fascinetto (Casal Morena).

Paracadutista si denuda a viale Marconi

Un paracadutista di 21 anni, A.A., in servizio di leva a Pisa e in licenza nella capitale, ieri si è denudato per strada. Intorno alle 18,30 in questura è arrivata la segnalazione che un uomo nudo stava camminando su Ponte Marconi. Quando gli agenti lo hanno trovato il giovane aveva già percorso alcune centinaia di metri e raggiunto via della Vasca Navale. Alla vista delle volanti ha cercato di allontanarsi lungo il greto del Tevere e quando i poliziotti lo hanno raggiunto ha cercato di sfuggire lottando ma è stato immobilizzato e portato al San Camillo (dove quattro agenti si sono fatti medicare alcune contusioni) e poi ricoverato nel centro di igiene mentale del Forlanini.

La segnalazione riguardava smeraldi, invece sono stati trovati venti chili di droga

Coca nelle paratie dell'aereo



Controlli all'aeroporto di Fiumicino

Eligio Paoni/Contrasto

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Una pioggia di polvere bianca sulla Capitale. In due giorni, e in due differenti operazioni, la squadra mobile della questura e la Guardia di finanza - in collaborazione con lo Svad di Fiumicino, il Servizio di vigilanza antidroga della dogana - hanno sequestrato ben 38 chili di cocaina purissima di produzione colombiana.

Veniva direttamente da Bogotà il carico di droga scoperto intorno la mattina di mercoledì scorso su un aereo in transito a Fiumicino - per qualche ora - e diretto a Sydney, in Australia. Gli agenti dello Svad e i finanzieri erano saliti a bordo in cerca di eventuali carichi

di smeraldi di contrabbando, e quando nella stiva hanno notato che un pannello sembrava manomesso hanno pensato di essere sulla pista giusta. Al posto dei preziosi, però, c'era la cocaina, già confezionata in dodici pani. Il carico, una ventina di chili in tutto, è stato subito sequestrato per le analisi, e la sostanza è risultata pura al 95%. Resta però l'incognita sulla destinazione della droga: doveva essere consegnata a Roma - grazie probabilmente alla complicità di qualcuno che lavora nello scalo aereo - oppure in Australia? un mistero che forse sarà svelato nei prossimi giorni.

Erano invece sicuramente destinati al mercato della Capitale i diecimila chili di coca sequestrati giovedì notte nel corso di una operazione della squadra mobile romana in collaborazione con il servizio centrale antidroga. La merce viaggiava su una jeep Lada guidata da un «insospettabile», il genovese Giovanni Scarso. Scarso, 35 anni, agente immobiliare a Savona, era il corriere di una «micro-organizzazione» - così la definiscono gli inquirenti - che faceva capo al ventinovenne Angelo Di Gennaro, un ex trafficante di hashish che negli ultimi tempi gestiva un circolo ricreativo a Centocelle.

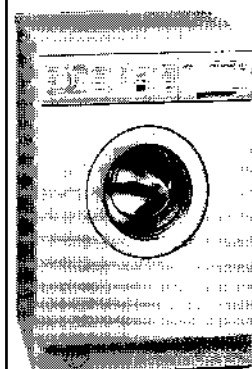
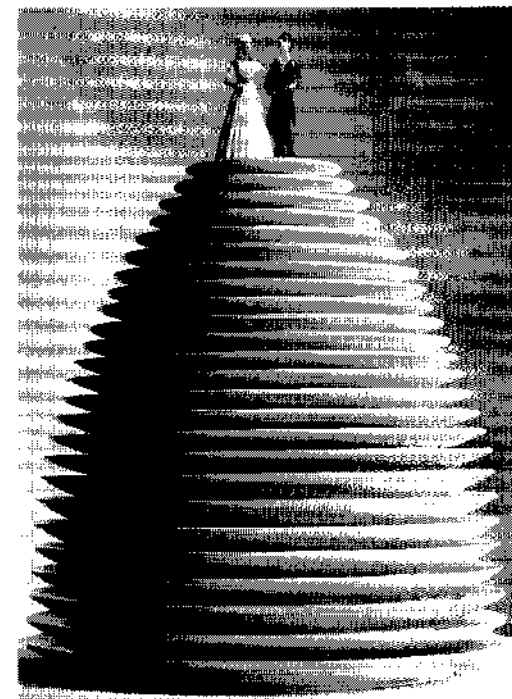
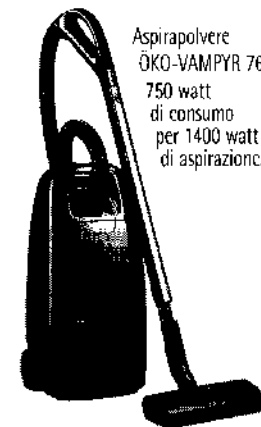
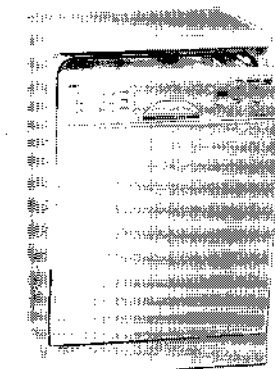
Ed è proprio seguendo le mosse di Di Gennaro che la polizia ha

scoperto le tracce del narcotraffico. L'uomo, infatti, dopo tre anni di apparente inattività, aveva cominciato a viaggiare tra la Colombia e la Germania. Da successive indagini, sono venuti fuori i contatti tra Di Gennaro, un altro pregiudicato romano - il cinquantottenne Bruno Gobbi - e l'agente immobiliare, e le «strane» escursioni in auto che i tre compivano ogni tanto in Germania.

Così, l'altra notte è scattata la trappola: i due romani sono stati arrestati al varco doganale del Brennero, mentre Scarso è stato bloccato in un'area di servizio del Raccordo anulare. La droga era nascosta nella bombola del gas che alimentava l'auto.

MAZZARELLA E AEG DICONO SÌ.

SI' ALLA QUALITA'
SI' AL PREZZO GIUSTO
SI' ALLA CORTESIA
SI' AL BUON SERVIZIO.

Lavatrici ÖKO-LAVAMAT 6955 W
Solo 50 litri di acqua.Aspirapolvere
ÖKO-VAMPYR 7650
750 watt di consumo
per 1400 watt di aspirazione.Lavastoviglie ÖKO-FAVORIT 8080 W
Solo 33 dB di rumore.AEG
DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE

Da Mazzarella trovate la gamma completa di prodotti AEG: dalla lavastoviglie all'aspirapolvere, dal frigorifero alla lavatrice. Alta affidabilità tecnologica, più particolare attenzione nel servizio al cliente. Dite anche voi sì alla qualità e alla convenienza. Da Mazzarella, c'è sempre un buon affare che vi attende: vendita rateale fino a 12 mesi senza interessi.

Bartolo Mazzarella & Figli S.r.l. - PUNTI VENDITA: Roma - Viale Medaglie d'oro, 108 - Tel. 06/39736834-39735773
Roma - Via Telemadre, 16/18 - Tel. 06/3973516-3700497

WELFARE STATE. La discussione tra i sindacati Ue a Bruxelles

COSÌ SPENDE L'EUROPA

Ripartizione della spesa corrente per la protezione sociale per funzione, 1993.

| | Belgio | Danimarca | Germania | Grecia | Spagna | Francia | Irlanda | ITALIA | Lussemburgo | Olanda | Portogallo | G. B. | Ue | Finlandia |
|---|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|-------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| Vecchiaia + reversibilità | 43,2 | 33,1 | 39,0 | 63,0 | 39,1 | 41,2 | 26,8 | 59,7 | 45,1 | 35,4 | 38,6 | 39,7 | 42,3 | 32,1 |
| Malattia | 21,8 | 18,3 | 25,7 | 14,1 | 24,4 | 24,9 | 28,3 | 21,1 | 23,9 | 21,2 | 29,2 | 18,9 | 23,3 | 21,0 |
| Invalidità, inabilità + malattie e infortuni professionali | 10,4 | 9,1 | 11,2 | 9,4 | 9,6 | 7,2 | 7,1 | 8,5 | 14,0 | 21,4 | 13,1 | 11,5 | 10,4 | 15,2 |
| Disoccupazione | 9,5 | 12,3 | 6,4 | 3,2 | 19,9 | 6,4 | 13,8 | 2,0 | 0,8 | 8,7 | 4,6 | 6,0 | 6,9 | 9,4 |
| Collocamento, orientamento professionale, mobilità | 1,6 | 6,1 | 2,6 | 0,0 | 0,5 | 1,4 | 2,5 | 0,1 | 0,1 | 0,0 | 1,6 | 1,1 | 1,6 | 4,0 |
| Alloggio | 0,0 | 2,5 | 0,8 | 0,5 | 0,4 | 3,0 | 2,9 | 0,0 | 0,2 | 1,0 | 0,0 | 6,5 | 1,9 | 1,1 |
| Famiglia | 6,7 | 9,8 | 7,0 | 0,5 | 0,9 | 7,7 | 10,1 | 3,1 | 10,8 | 4,6 | 4,3 | 9,7 | 6,5 | 10,0 |
| Maternità | 0,8 | 1,7 | 0,7 | 0,5 | 0,9 | 1,3 | 2,0 | 0,4 | 1,4 | 0,5 | 0,8 | 1,2 | 0,9 | 2,4 |
| Altro | 1,3 | 4,5 | 2,4 | 3,9 | 1,0 | 1,4 | 2,0 | 0,0 | 0,1 | 2,6 | 2,8 | 1,5 | 1,7 | 2,0 |
| Amministrazione | 4,6 | 2,6 | 4,3 | 4,8 | 3,3 | 5,6 | 4,4 | 5,0 | 3,5 | 4,5 | 5,0 | 3,9 | 4,5 | 2,9 |
| TOTALE | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 |

Fonte: Eurostat, base dati ESSPROS

Un nuovo Stato sociale per l'Europa unita?

A confronto i sistemi di protezione sociale

Armonizzare solo le monete o avremo anche un welfare europeo? I sindacati discutono per la prima volta a Bruxelles le prospettive dello Stato sociale. Italia spende più per la vecchiaia e meno per la disoccupazione. Interventi dell'americano Freeman, il francese Rocard e Gabaglio. Non si può fare la riforma in un solo paese. La concorrenza futura sarà fatta attraverso i diversi sistemi di protezione sociale.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Non è certo solo l'Italia che si interroga sul futuro del proprio welfare. Ed ecco riuniti dirigenti e studiosi delle principali organizzazioni aderenti alla Conferenza europea dei sindacati per la prima volta chiamati a discutere, sia pure in forma seminariale, un tema di grande attualità: «Social Protection in Europe: facing up to change and challenges», di fronte ai cambiamenti e alle sfide. Vengono posti così a paragone le trasformazioni, gli accordi raggiunti, gli attacchi subiti.

L'anomalia italiana

Una discussione spesso ancora generica. Un dato di fondo balza fuori, guardando i materiali preparatori, già noto, ma qui sviscerato e relativo al nostro Paese. Noi, in sostanza, non siamo un fiorellino anomalo. La spesa per la protezione sociale pro capite e in rapporto al Prodotto interno lordo registra infatti una cifra complessiva superiore a Grecia, Portogallo, Irlanda, Spagna, Inghilterra, inferiore però a Belgio, Francia, Germania, Olanda,

Danimarca, Lussemburgo. Le differenze si vedono, semmai, nella composizione della spesa: sotto il titolo «disoccupazione» noi abbiamo infatti un 2,0% (della spesa corrente), mentre la Germania ha un 6,4, l'Irlanda va a 13,8, la Francia a 6,4, l'Inghilterra a 6,0... Certo, sotto il titolo «Vecchiaia più reversibilità» noi denunciavamo un 59,7 contro il 39,0 della Germania, il 41,2 della Francia e il 39,7 dell'Inghilterra...

Sarà possibile giungere ad una armonizzazione di questi dati? Andiamo verso non solo una unica moneta ma anche un unico sistema sociale in Europa? Emilio Gabaglio, segretario della Confederazione europea dei sindacati fa notare le persistenti diversità fra i diversi sistemi di protezione sociale. Molti, ad esempio, sono basati sulla fiscalità. «Sarebbe già importante riuscire a realizzare attraverso questo seminario una prima convergenza... È stata aperta una discussione molto complicata per le diversità dei punti di partenza nazionali e anche perché non esiste oggi una chiara competenza dell'Unione

Europea...». Gabaglio però insiste: «Tutti i sistemi di protezione sociale in Europa sono sottoposti ad una tensione gravissima. E anche vero che nei vari Paesi processi di riforma sono stati messi in moto. Sotto forma di accordi per quanto riguarda le pensioni, nel caso italiano e nel caso spagnolo. Sotto forma di decisioni unilaterali in altri Paesi, come nel caso tedesco dove però non è stato toccato l'insieme dello Stato sociale, ma alcuni punti. Qui il governo e gli imprenditori non hanno ritenuto di dover accettare una proposta di accordo-quadro e si è aperto un conflitto sociale gravissimo». Quali sono le cause di questi scricchiolii che vanno minando i pilastri del Welfare? Il segretario della Ces riprende un tema molto presente nella discussione seminariale: «C'è un elemento che viene sottovalutato: la crisi dell'equilibrio finanziario dei sistemi di protezione sociale è anche dovuta largamente al livello assai elevato di disoccupazione. La prima risposta al problema sta qui. C'è un chiaro nesso tra politica dello sviluppo, dell'occupazione e equilibri dei sistemi di protezione sociale. Non possiamo però ignorare il fatto che ci sono problemi di cambiamento demografico e problemi di cambiamento della natura del mercato del lavoro. Questi sistemi europei sono stati costruiti su una certa visione del lavoro e oggi con tutto quel che sta capitando e capiterà nell'articolazione del mercato del lavoro muta la stessa base di riferimento».

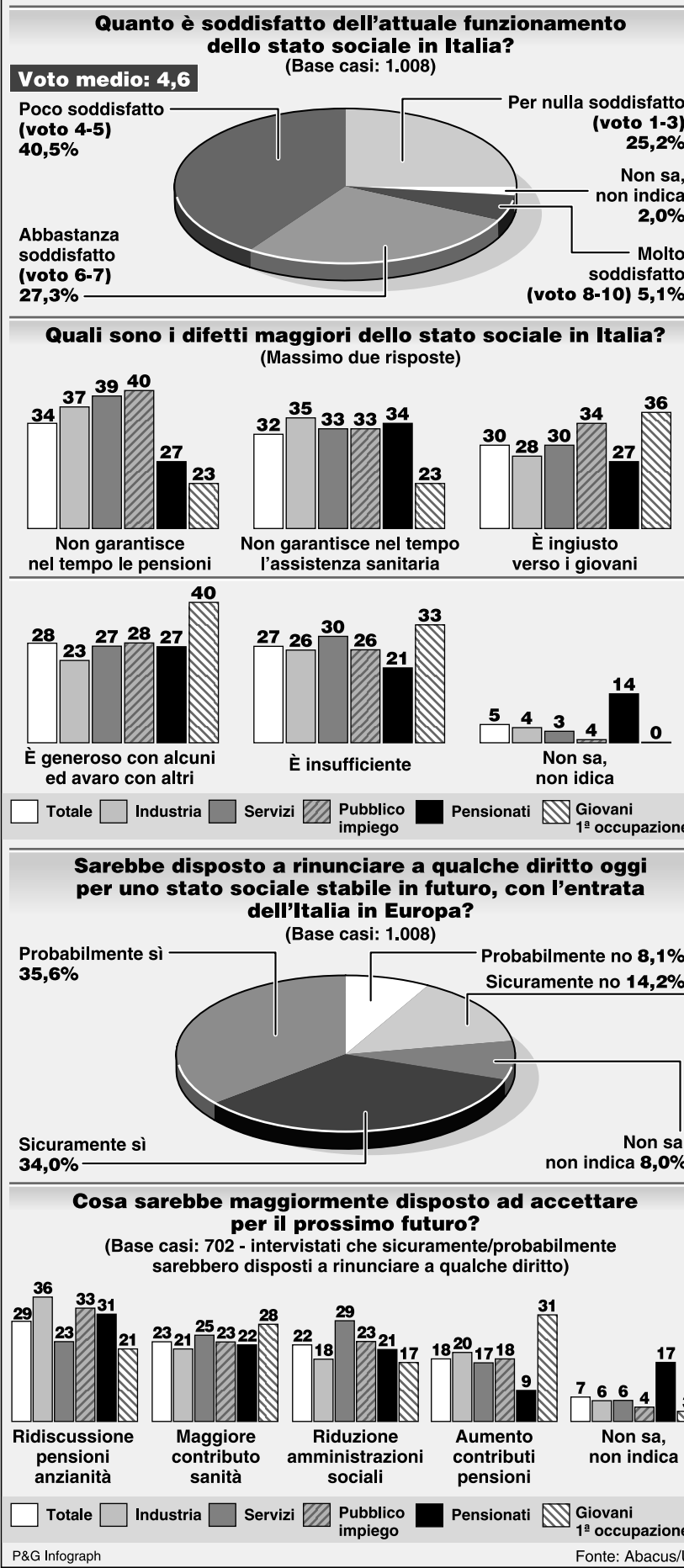
È già possibile individuare le vie d'uscita? Le proposte, anche qui,

sono poche e spesso generiche. L'incontro di Bruxelles ha visto affiorare il modello americano illustrato dall'economista Richard Freeman tutto teso a sollecitare un'idea basata sulla partecipazione diretta dei lavoratori attraverso la proprietà di un pezzo della privatizzazione della sicurezza sociale.

Un'idea di Michel Rocard

È la via dei fondi pensione, dell'azionariato operaio col rischio però di ignorare tutta la marea montante dei cosiddetti «lavoratori atipici» quelli che un po' lavorano e un po' sono costretti a riposare, modello vincente del futuro. C'è anche, tra gli illustri ospiti, chi come il francese Michel Rocard ripropone, invece, la strada della riduzione degli orari, le 32 ore settimanali con incentivi per gli imprenditori che adottano l'orario ribassato. L'aumento così dell'occupazione - è il ragionamento del francese - farebbe diminuire le spese per l'assistenza, per riassetare i bilanci e soprattutto per proteggere l'esercizio, appunto, degli «atipici» e dei «discontinui». Sarebbe comunque assurdo - questo è l'orientamento predominante - proporre di proseguire nello stesso modo. Occorre però introdurre - sottolinea Gabaglio - alcune riforme «tenendo fermi alcuni principi fondamentali solidaristici». C'è un consenso crescente sulla necessità di introdurre, ad esempio, elementi di maggiore corresponsabilità da parte dei singoli. «È tutta la dimensione della complementarità, anche qui però sotto forma collettiva, sotto forma di accordi ad esem-

GLI ITALIANI E LO STATO SOCIALE



Abacus-UIL: il 70% domanda riforme

Solo il 32% degli intervistati dalla Abacus per conto della UIL, si è dichiarato soddisfatto dell'attuale funzionamento dello Stato sociale in Italia (5% molto soddisfatti e 27% abbastanza). Tra i sottogruppi considerati (lavoratori dipendenti dell'industria, nei servizi, nel pubblico impiego, pensionati e giovani in cerca di prima occupazione) le percentuali di soddisfazione oscillano fra il 25% dei giovani in cerca di prima occupazione ed il 35% dei dipendenti dei servizi. Diverse le valutazioni sui principali difetti dell'attuale Stato sociale: i lavoratori dipendenti segnalano la mancanza di stabilità nel tempo per le pensioni, i giovani in cerca di prima occupazione la mancanza di equità, i pensionati la mancanza di garanzie sull'assistenza sanitaria. Il 70% degli intervistati è disposto a rinunciare a qualche diritto oggi pur di garantire uno Stato sociale stabile in futuro. Soltanto i pensionati mostrano qualche perplessità. Tra le possibili rinunce che possano migliorare la stabilità del Welfare vi è la revisione delle pensioni di anzianità. I lavoratori dei servizi preferirebbero una riduzione degli ammortizzatori sociali, mentre chi è in cerca di prima occupazione l'aumento dei contributi pensionistici. E su limiti dello Stato sociale e sua riforma il segretario generale della UIL, Larizza chiede «un confronto triangolare ad alto profilo» da tenersi dopo l'approvazione della Legge Finanziaria.

pio con il ricorso a pensioni complementari.

C'è poi un problema di efficienza della spesa sociale e ci sono bisogni nuovi connessi al cambiamento demografico. «Ha senso» - chiede il segretario della Ces - «che ciascuno Paese proceda su questi territori per proprio conto nel momento in cui invece si tende all'unificazione?». Esistono, per quanto riguarda l'Unione Europea, solo due raccomandazioni del Consiglio dei ministri che fissano alcuni principi di riferimento. «C'è una mancanza di competenze precise in termini di armonizzazione e coordinamento. Noi diciamo che non ha senso che ciascuno realizzi per proprio conto questi mutamenti nel momento in cui è in atto l'integrazione economica che mira all'unione moneta-

ria. Non ci sarà più una possibilità, con i cambi fissi, di realizzare una competizione tra sistemi diversi, attraverso le manovre sui cambi. La concorrenza rischierà di scatenarsi, appunto, sui diversi sistemi di protezione sociale oltre che sulla fiscalità. Noi dobbiamo introdurre nelle prospettive dell'Unione Europea un elemento di convergenza molto più forte che riguardi se non i sistemi almeno gli obiettivi e le politiche».

Le ricette a confronto

È forse questo il messaggio finale del seminario, chiarito nelle parole di Emilio Gabaglio: «Il welfare d'ora in avanti non può essere considerato solo una questione nazionale. Se non vogliamo creare nuove distorsioni, nuovi squilibri, nuove dis-

guaglianze dobbiamo mettere in campo un altro pilastro di convergenza sociale più forte, accanto a quello sull'occupazione». È iniziata, insomma, una lunga marcia in Europa come in Italia. «Basta con gli appelli e gli ammonimenti», commenta il vicepresidente della Federazione europea dei pensionati, Renato Bacconi, «Abbiamo capito da tempo che non è conveniente per nessuno difendere tutto come sta adesso perché ciò non ci porterebbe da nessuna parte, farebbe di un elemento di equità un passaggio ingiusto». E allora? «Cominciamo a dire ed a proporre dove si deve tagliare e dove aggiungere, da dove si devono spostare risorse e dove si devono portare, quali sono le voci ormai obsolete e quali quelle nuove».

■ CITTÀ DEL VATICANO. «Martedì 19 alle ore 11, Giovanni Paolo II riceverà il dott. Fidel Castro Ruz, presidente del Consiglio di Stato e presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica di Cuba». Successivamente, Fidel Castro sarà ricevuto dal Segretario di Stato, card. Angelo Sodano.

Con questo comunicato, scarno ma rispettoso per l'ospite, la Sala Stampa della S. Sede ha reso noto poco prima delle 14 di ieri che, finalmente, lo storico incontro, tanto atteso, tra il Papa ed il leader cubano avrà luogo in Vaticano dopo che si sono spente le luci sul vertice mondiale sull'alimentazione, così da farne risaltare tutto il suo significato.

Fugati i dubbi

La notizia ha, così, fugato le ombre, dovute al ritardo con cui Fidel Castro era giunto, l'altra notte, a Roma ed al fatto che non aveva ancora formalizzato la richiesta dell'udienza, dando così luogo ad inevitabili congetture ed ipotesi.

Tutto, però, è stato chiarito e definito allorché, nella tarda mattinata di ieri, Fidel Castro ed il Segretario di Stato, card. Angelo Sodano, si sono incontrati per un breve scambio di idee, proprio nella sede della Fao dove era in corso il vertice e dove, poco prima, avevano pronunciato i loro interventi a lungo applauditi per aver ribadito, sia pure con approcci diversi, che è l'ingiustizia a causare la fame.

Castro, rielaborando un concetto centrale del discorso con cui Giovanni Paolo II aveva aperto mercoledì mattina il vertice mondiale, ha esordito affermando con forza che «la fame, inseparabile compagna di strada dei poveri, è figlia dell'ingiustizia in questo mondo, dove i ricchi non conoscono la fame». Il cardinal Sodano, dal canto suo, ha ribadito, riecheggiando il discorso del Papa, la massima importanza di questo vertice che «pone una sfida, non solo economica e tecnica, ma soprattutto etica e spirituale» per quanto riguarda la liberazione dalla fame di immense masse umane. Ed ha annunciato che, pur approvando il documento del vertice, la S. Sede apporrà alcune riserve contestando che la causa della fame sia da ricercare nella crescita demografica.

L'incontro atteso
L'attenzione ora si rivolge all'incontro che dovrà inaugurare una nuova stagione di rapporti tra la S. Sede e Cuba per risolvere sia i problemi che sono rimasti aperti tra lo Stato e la Chiesa a Cuba, tra cui quelli della libertà religiosa, e quelli riguardanti la preparazione dell'ormai possibile viaggio del Papa a Cuba il prossimo anno.

Si tratta di questioni che sono state già affrontate negli ultimi giorni di ottobre dal Segretario per i rapporti con gli Stati, mons. Jean-Louis Tauran, durante la sua visita ufficiale di cinque giorni all'Avana, dove aveva avuto un cordiale colloquio con lo stesso Fidel Castro, con il ministro degli esteri Robaina, con la direttrice per gli affari religiosi e con altri, oltre che i massimi esponenti dell'episcopato e dei movimenti cattolici laici. Una volta rientrato a Roma, in un'intervista alla Radio Vaticana del 6 novembre, mons. Tauran, affermava che, ormai, «la Chiesa cattolica in



Oscar Luigi Scalfaro e il presidente cubano Fidel Castro durante il loro incontro ieri al Quirinale

Paolo Cocco/Reuters

Il Papa apre le porte a Fidel

Martedì primo incontro col lider maximo

L'atteso e storico incontro in Vaticano tra Giovanni Paolo II e Fidel Castro avverrà martedì prossimo alle ore 11. Sono così cadute, dopo il comunicato della Sala Stampa della S. Sede, tutte le congetture. Il chiarimento è avvenuto nella sede della Fao, con l'incontro tra il leader cubano ed il card. Sodano. Nell'agenda del prossimo colloquio, rilevante per Cuba per uscire dall'isolamento, i problemi dei diritti umani.

ALCESTE SANTINI

Cuba è una realtà visibile», che con il Governo «esiste il dialogo» e che «per l'invito indirizzato dal governo cubano al Santo Padre nel 1989 rimane tuttora valido e che si potrebbe pensare presto ai preparativi necessari».

In questi giorni, sono state molte le pressioni sul Papa da parte della comunità cubana in esilio, delle associazioni che si occupano dei prigionieri politici nelle carceri cubane e da oltre cento intellettuali chiedendo di impegnare Castro ad una apertura democratica in nome dei diritti umani.

A tale proposito, va ricordato che mons. Tauran, nella citata intervista, accennando ai «problemi da risolvere», aveva osservato che Cuba è «l'unico Paese dell'America latina e uno dei rari Paesi al mondo dove la festa del Natale non è più celebrata come festa religiosa», dove non solo «non c'è la presenza della Chiesa nei

mass media», ma «c'è la mancanza del materiale necessario per stampare e diffondere i documenti dell'episcopato», pur ammettendo che gli incontri avvenuti avevano spianato la strada per risolvere questi ed altri problemi.

I diritti umani

Ora, da quanto abbiamo appreso, questi problemi figureranno nei colloqui che il Papa avrà con Fidel Castro, anche se, nel denunciare le cause di ingiustizia che determinano la fame e le guerre nel mondo e le conseguenze perverse dell'embargo, le posizioni del governo cubano e quelle della S. Sede concordano nella sostanza.

Fidel Castro, che attribuisce all'incontro con il Papa un punto rilevante per uscire dall'isolamento politico, non sarà insensibile alle richieste vaticane.



EMERGENZA ALIMENTAZIONE



BATTAGLIA SUL DOCUMENTO

Educazione sessuale No del Vaticano

ALESSANDRA BADUEL

■ ROMA. Un plauso ai documenti del summit, ma la Santa sede «desidera formulare in merito alcune riserve ed una sua dichiarazione interpretativa, chiedendo di volerle includere nel rapporto finale del presente vertice». Nel suo intervento, ieri mattina, il cardinale Sodano non l'ha detto esplicitamente, ma l'ha poi chiarito il testo della Santa Sede: la Chiesa non vuole sentir parlare di «servizi sulla salute riproduttiva». Dunque spiega come «interpreta» vari punti del Piano d'azione, tutti su contraccezione, «family planning» e uso del concetto di genere sessuale. Il Vaticano non è l'unico stato che abbia espresso riserve sui documenti politici del vertice. Il termine per farlo è scaduto ieri all'una ed i paesi che hanno presentato eccezioni e disaccordi scritti con la Dichiarazione di Roma e il Piano d'azione sono altri tredici: Stati Uniti, Burundi, Nigeria, Sudan, Libano, Qatar, Arabia Saudita, Siria, Emirati Arabi Uniti, Irak, Iran, Malta, Argentina.

Le donne delle Organizzazioni non governative l'avevano considerato troppo debole, quel passaggio sulla contraccezione e sulle distinzioni di genere sessuale da fare. Troppo breve, soprattutto, il richiamo alle conferenze del Cairo e di Pechino, sottolineava la presidente dell'Aids, Daniela Colombo. E la direttrice dell'Unicef, Carol Bellamy, che dal Vaticano quest'anno si è vista tagliare i contributi, spiegava con dovizia di particolari come sia letteralmente vitale, nei paesi del Terzo mondo, insegnare alle donne a non fare più un figlio dopo l'altro.

Ad aspettare di aver cresciuto e nutrito bene il neonato, prima di rimanere di nuovo gravide. Per la Santa Sede, invece, quelle stesse poche righe sulla salute riproduttiva sono già troppo. E ieri, sia per bocca del cardinale Sodano che tramite il testo delle riserve, la Chiesa cattolica ha ribadito il suo no categorico ad ogni politica di pianificazione delle nascite che preveda «costrizioni». Ed ha ripetuto che considera «costrizione» anche l'educazione familiare.

Il testo del Vaticano elenca quattro punti. Secondo il linguaggio della diplomazia dei vertici, si esprime «il proprio punto di vista su alcuni concetti e termini usati nei sovraccitati documenti». Il primo ad essere messo in discussione è il termine «servizio della salute riproduttiva», appunto. E si ribadisce il dissenso già espresso alla conferenza su popolazione e sviluppo di due anni fa al Cairo, sottolineando che in alcuni paesi quel servizio include la possibilità di abortire. Nel secondo punto, il documento del Vaticano riafferma che «la stabilizzazione della popolazione mondiale non deve essere realizzata con misure che negano il diritto degli sposi a decidere sulla procreazione e sul numero dei figli». Un diritto che è proprio quanto i fautori dell'educazione alla contraccezione vogliono difendere. Ma per la Santa Sede quella è, appunto, «costrizione». Infatti non approva neppure il termine «family planning», che considera indicatore di un metodo «moralmente inaccettabile» ed i cui servizi «non rispettano la libertà degli sposi, la dignità umana e i diritti umani delle persone in questione». Infine, si ribadisce la critica all'uso del termine «gender» (genere sessuale) già espressa alla conferenza sulle donne di Pechino, un anno fa. Allora, il Vaticano si dissociava perché lo considerava un termine che sottolineava le differenze tra uomini e donne.

Il perché di quei quattro no, l'ha indirettamente spiegato l'intervento di Sodano, che pure ha sottolineato l'approvazione generale dei documenti. «La fame - ha detto il segretario di Stato - non è solo una sfida di ordine economico e tecnico, ma è prima di tutto una sfida di ordine etico-spirituale». Ed è una questione di solidarietà. «Siamo tutti consapevoli - ha proseguito - che si tratta in realtà di un problema di cooperazione internazionale. Se milioni e milioni di persone sono ancora esposti ai danni della fame, la causa non va ricercata nella mancanza di risorse alimentari». Dunque, ci sono quattro principi su cui fondare l'aiuto internazionale: la solidarietà e il rispetto «verso ogni persona umana come depositaria di diritti inalienabili», l'obbligo di aiutare chi ne ha bisogno, la «destinazione universale dei beni della terra, quali che siano le forme di proprietà» e la promozione della pace, perché anche la guerra fa morire di fame, e c'è l'emergenza Zaire a ricordarlo, adesso. Però è il primo principio, la dignità di ogni persona umana, quello per cui la Chiesa ribadisce le sue obiezioni di sempre.

L'INTERVISTA

Per l'economista Sylos Labini la prima emergenza è l'alfabetizzazione delle donne

«Il problema è il controllo demografico»

Giusto sottolineare le tremende responsabilità dei paesi industrializzati, ricchi ed egoisti, ma non è con visioni unilaterali che si risolve il problema del sottosviluppo. Parla l'economista Paolo Sylos Labini: «Il vero problema è la crescita della popolazione: la prima emergenza mondiale deve essere l'alfabetizzazione delle donne dei paesi più poveri». Da Castro al protezionismo europeo: non esiste una ricetta unica contro la povertà.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

debbà fare ancora i conti con l'eredità del colonialismo o con l'attualità di regole non eque del commercio internazionale, con l'immensa responsabilità dei paesi ricchi e industrializzati che si difendono a suon di protezionismo pur declamando i meriti del libero mercato. Ma visioni unilaterali, tutto il bene da una parte tutto il male dall'altra, non servono a individuare una diagnosi del male». Paolo Sylos Labini, decano degli economisti di sinistra, torna per un

momento a una delle sue antiche passioni, i problemi dello sviluppo e del sottosviluppo.

Professore, che cosa c'è di unilaterale nella critica al colonialismo?

Ripeto che non sono in discussione i disastri combinati dai bianchi ai danni dei neri dell'Africa nel corso della loro storia. Né l'egoismo di chi oggi regge le fila dell'economia mondiale. Ma qualsiasi analisi sulle cause della povertà e del sottosviluppo deve tenere conto di numerosi

fattori, non ultimo le responsabilità delle classi dirigenti nazionali che spesso spendono più in armi che non in scuole, ospedali o tecniche agricole. Insomma, il quadro a tinte forti della colpa degli americani imperialisti non serve granché a capire la realtà né quella di oggi né quella degli anni '60, quando Castro si sentì tradito da Krucev quando il premier sovietico prese sul serio le intenzioni di Kennedy su Cuba. Guardiamo a quanto è successo in Asia negli ultimi vent'anni: un tempo si diceva che la Corea del Sud sarebbe inevitabilmente diventata una colonia giapponese e come tale non avrebbe avuto altra prospettiva che il sottosviluppo. Le cose sono andate esattamente all'opposto e oggi lì, in tutta l'Asia dell'est, ci sono ritmi di crescita e di sviluppo che fanno invidia ai paesi industrializzati.

C'è molto ottimismo al vertice della Fao: da una parte si lancia l'allarme per il calo delle scorte alimentari, dall'altra si giura che non è a rischio la sicurezza alimentare.

Ciò che conta non è la fotografia della situazione, ma l'immagine in movimento. E il film della povertà e della sottoalimentazione ci dice che il fattore fondamentale della povertà è la crescita della popolazione. Nei paesi poveri dell'Africa e dell'Asia ciò porta a un ulteriore frazionamento della terra il che riduce ancor più il livello di produttività, è sufficiente un cattivo raccolto o un'improvvisa siccità o un minimo spostamento dei prezzi mondiali per creare un dramma. Il Papa ha tantissimi meriti per aver continuato a denunciare la povertà e aver messo sotto accusa l'egoismo dell'Ovest, ma quando insiste sul fatto che più aumenta la popolazione più siamo contenti sbaglia. Ormai i demografi più avveduti sono arrivati alla conclusione che la crescita della popolazione dipende dalla natalità più che dalla mortalità, in declino a causa del miglioramento delle tecniche mediche e dai miglioramenti sul piano dell'igiene. Insomma, bisogna convincersi del fatto che la velocità di crescita dei red-

diti dipende dalla diminuzione della popolazione; che la natalità è più forte laddove c'è più analfabetismo femminile: quanto più una donna è istruita tanto più è prudente nell'allargare la famiglia. Qui la Chiesa potrebbe dare un grosso aiuto, ma in effetti non lo dà perché teme che dall'istruzione maggiore derivi una spinta alla diffusione dell'uso di anticoncezionali.

Su che cosa bisognerebbe far leva?

Sul superamento dell'analfabetismo femminile. Finalmente lo ha capito anche la Banca Mondiale. C'è un famoso detto cinese che rappresenta il pilastro di una politica efficace di sostegno ai paesi in via di sviluppo più poveri: non dare a chi ha fame un pesce, insegnagli a pescare.

Il vertice della Fao ha ignorato un problema fondamentale: le regole del commercio internazionale. Come si può uscire dalla povertà se i paesi poveri non riescono a vendere i loro beni a prezzi equi o restano in balia dei mercati con-

trollati da un gruppo ristretto di multinazionali?

La critica ai paesi industrializzati è strameritata. Per difendere una popolazione numericamente marginale, ma politicamente importante per i partiti al potere, i paesi ricchi impediscono di fatto che le regole del commercio siano eque. Gli interessi agricoli in percentuale sulla popolazione complessiva pesano in Gran Bretagna per il 2%, in Italia per il 6-7%, in Francia per il 5%, in Germania per meno del 5%. Queste sono le cifre: è giusto sacrificare la vita delle popolazioni nei paesi poveri e, gli stessi interessi dei consumatori dei paesi ricchi, su questo altare? No che non è giusto. Secondo una ricerca del 1992, l'Europa spende di più per proteggere gli agricoltori che non in ricerca scientifica. Non è un'assurdità questa? Insomma, qui ci vuole grande coraggio, bisogna ridurre quelle barriere. E l'Europa deve investire nel bacino del Mediterraneo per affrontare in questo modo il problema dell'emigrazione.



■ ROMA. Allora, è tutta colpa del colonialismo? Il vertice della Fao è un supermercato di cosmetici utili per l'ennesima passerella dei leader politici? Ha ragione o no il vecchio Fidel? «Non ho alcuna ostilità preconcetta nei confronti di Castro che nel suo paese ha fatto cose mirabili quando si trattò di mettere la parola fine al regime di Batista. Ma non mi convince una rappresentazione eccessivamente caricaturale della condizione del terzo mondo. Non è che l'umanità non

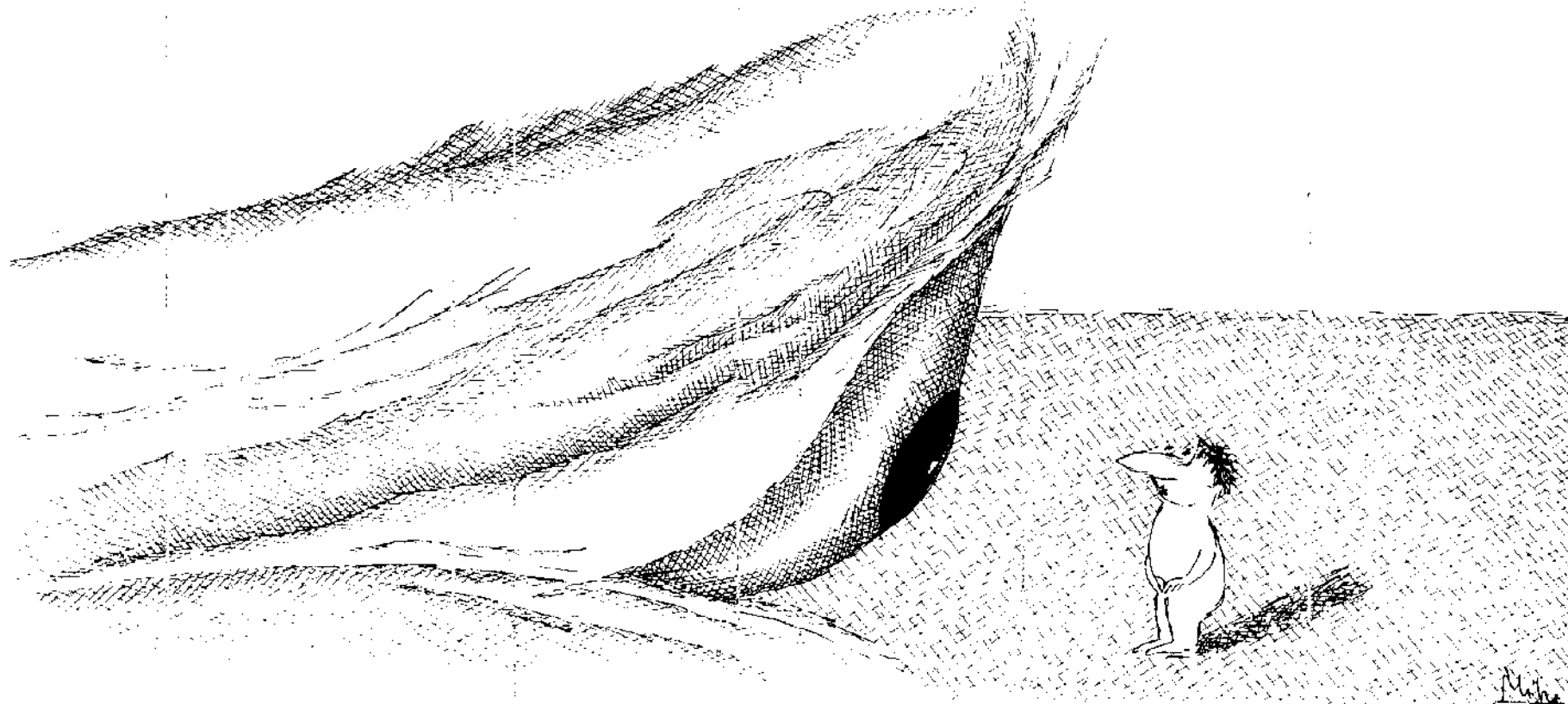
IL CONVEGNO. La ricerca genetica cambierà la vita. I cattolici s'interrogano

MILANO. Come vi sentireste se vi dicessero che a vent'anni vi ammalereste quasi certamente di diabete? E che a quaranta potreste avere un tumore al seno? Sarebbe possibile, per voi, continuare a condurre la stessa vita che avete fatto fino a oggi, inconsapevoli?

2005: odissea nel genoma. Attenti a questo nome e a questa data. Tra meno di dieci anni, infatti, la nostra vita potrebbe essere rivoluzionata dalla prima tappa del «Progetto genoma umano». Nel 2005, infatti, quando questa ricerca sarà portata a compimento e sarà possibile individuare la maggior parte dei geni umani, localizzarli sui cromosomi e scoprirne la funzione, potrebbe cambiare il modo di pensare la malattia, la nostra e quella degli altri. Quando i risultati verranno trasferiti alla pratica medica, il test che individua i «geni», potrà dirci se noi, soggetti sani, siamo predisposti o no verso malattie come il tumore al seno, l'asma, il diabete mellito, l'Alzheimer, o piuttosto la schizofrenia: chi affiderebbe a quel punto la guida di una spedizione spaziale che dura anni a un bravissimo astronauta ma che, secondo il test, rischia di sviluppare questa malattia psichica? Così, anche se «predisposizione» non significa destino certissimo di malattia, alla notizia delle possibili patologie, le nostre esistenze potrebbero subire un tracollo. Non solo «psicologico». Che cosa accadrebbe, infatti, se un'azienda - e già avvenuto in America alla General Motors - chiedesse come condizione per essere assunti un test che certifichi questa sanità «a posteriori»? Ci sarebbe un'odiosa selezione tra indesiderabili e idonei, con conseguente distinzione «razziale» - a priori stavolta - tra individui normali e portatori di patologie (il Parlamento Europeo su questo argomento è già intervenuto nel 1989 per regolare l'uso dei test genetici che vanno eseguiti rispettando l'autonomia del soggetto e non possono essere utilizzati per l'assunzione al lavoro o prima della stipula di un contratto assicurativo).

In un mondo dove qualsiasi progresso della medicina ha ormai un inevitabile contraccampio bioetico, il «Progetto genoma» è forse quello destinato più di ogni altro a sconvolgere tutte le regole fissate finora. Regole che andranno riscritte, dunque tenendo conto dei problemi etici, legali, politici, psicologici. Delle conseguenze - soprattutto etiche - relative a questo progetto si è discusso ieri a Milano in un convegno dal titolo «Determinismo genetico e scelta morale» organizzato dall'Amci, l'Associazione Medici Cattolici Italiani a cui hanno partecipato, tra gli altri, il filosofo Salvatore Natoli e Carlo Vergani, direttore della cattedra di Gerontologia e Geriatria dell'Università di Milano ma che ha avuto come clou l'attentissimo intervento dell'Arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini.

La Chiesa e i cattolici si preoccupano infatti moltissimo di ridefinire i confini del problema certi che le regole vanno stabilite sin da ora, senza trascurare, come ha sottolineato il presidente dell'Amci, Alfredo Anzani, la sede politica:



Progetto Genoma. Ecco il decalogo del cardinal Martini

Duemilacinque, odissea nel genoma. In quella data si potrebbero conoscere quasi tutti i geni umani, permettendo di scoprire a quali malattie siamo predestinati, e cambiando di fatto la nostra vita. Una risorsa enorme ma anche uno sconvolgimento che può creare discriminazioni, problemi etici, legali. Un convegno dei medici cattolici ha messo a fuoco l'enorme problematica. Il cardinal Martini detta le leggi contro i possibili abusi.

ANTONELLA FIORI

«È inconcepibile che il Parlamento italiano non prenda posizione su questi temi. Bisogna avere il coraggio di far uscire la discussione dall'ambito scientifico. La questione della vita umana non ha collocazioni né di destra né di sinistra». In questa direzione - la questione della vita umana considerata in tutta la sua unicità e interezza - si inserisce anche il senso del discorso del Cardinale Martini, che citando le encicliche del Papa e le tesi del filosofo Hans Jonas sul principio di responsabilità ha tracciato ieri una strada possibile per una considerazione etica del determinismo genetico con un inizio di discussione che tenti di coinvolgere anche tutti i laici.

Il primo rischio, infatti, per l'Arcivescovo di Milano, è quello di un «lento ma percepibile scivolamento, in alcune aree della medicina, da una genetica medica che applica conoscenze genetiche alla medicina, a una medicina genetica che fonda l'atto medico e lo

giustifica su presupposti prevalentemente genetici. Da una terapia mirata a una restituito ad integrum delle strutture dell'organismo a livello fisico o metabolico o di organi e apparati a una terapia volta a modificare o integrare in alcune sue componenti geniche il genoma». Da questo punto di vista il problema etico che si apre è quello legato ai «gradi di libertà relativa di cui gode il vivente umano, per il solo fatto di essere un sistema multilivellare omeostatico, cioè un sistema complesso, teleologicamente orientato, dinamico e in disequilibrio controllato con l'ambiente in cui vive». L'uomo, infatti, secondo l'arcivescovo e l'etica cattolica, è diverso da tutti gli altri esseri viventi. Così togliere alla intelligibilità dell'organismo umano la categoria della possibilità di essere o non essere secondo la prevedibilità degli eventi fisiologici e patologici, rappresenta un attentato al riconoscimento della libertà antropologica e alla sua fonda-

zione razionale. In altre parole: ogni forma di determinismo biologico rischia sempre di aprire la strada ad un riduzionismo metafisico che fa sì che non venga fatta alla fine nessuna distinzione ontologica con ogni altra forma vivente.

Primo imperativo etico da rispettare dunque: «Realizzare una ricerca e una prassi medico scientifica pienamente rispettosi della persona umana nella sua integrità costitutiva».

I limiti connessi con una visione rigida del determinismo genetico - «lo stato di salute dipende sempre anche da fattori ambientali e la conoscenza dei dati genetici non può offrire previsioni certe sull'insorgenza della malattia ma consente solo di rilevare la presenza di un fattore a rischio» - sarebbero collegati tuttavia anche a un problema di informazione da parte dei medici e delle riviste specializzate. Per Martini «una corretta informazione sui limiti e le reali possibilità dei marker genetici costituisce un requisito etico-deontologico fondamentale per evitare false aspettative e timori immotivati. Insomma, la medicina genetica, soprattutto per quello che riguarda la diagnosi - prenatale o post-natale - non dovrebbe correre il rischio di imboccare una strada di «medicina predittiva», condizionale, che non fa i conti con i gradi di libertà relativa dell'organismo per poi non risolvere il problema più importante: dare una



Il cardinale Carlo Maria Martini

In alto un disegno di Mitra Divshali

Satellite-spia russo è bruciato

Da qualche tempo i servizi segreti russi sono costretti a fare a meno dei preziosi «servizi» di un Kosmos 2320, l'ultimo satellite-spia di concezione avanzata immesso in orbita prima che la crisi economica paralizzasse anche le attività spaziali. Secondo le Izvestia, il satellite, le cui apparecchiature fotografiche erano in grado di riprendere degli oggetti di poche decine di centimetri di larghezza, è bruciato ultimamente nell'atmosfera, dopo aver assolto ai suoi doveri ben oltre la durata prevista, sei mesi. Così, scrive l'ex organo del governo sovietico, a Mosca stanno pensando di affittare un satellite-spia dai cinesi. Di norma, oltre a un numero impreciso di satelliti militari antiquati, i russi hanno cercato di avere in orbita due satelliti-spia più moderni. In verità quest'anno sono stati lanciati due vettori con i satelliti destinati a rimpiazzare quello che si è estinto ultimamente, ma senza successo. E adesso chissà quanto tempo bisognerà aspettare, prima che la situazione economica consenta ai militari russi di lanciare un altro satellite-spia all'altezza del Kosmos 2320.

Lapide in onore di Cederna

Cerimonia commemorativa della figura e dell'opera di Antonio Cederna, l'ambientalista recentemente scomparso, oggi nel parco dei monti Simbruini per l'iniziativa della giunta esecutiva del consorzio. Una lapide in marmo in suo ricordo verrà infatti scoperta alle ore 12, all'ingresso della ristrutturata «mola vecchia» di lenne dal vicepresidente del parco, Paolo D'Ottavio, che terrà anche un discorso commemorativo. Alla cerimonia, che si svolge nell'ambito della marcia non competitiva «Transimbruina '96», saranno presenti anche il presidente del parco, Giuseppe Panimolle, con i componenti la giunta esecutiva e gli amministratori comunali di lenne. Dopo lo scoprimento della lapide, i partecipanti alla marcia, che è organizzata dalla Lega ambiente Lazio, dalla cooperativa Feronia, dal parco dei Simbruini e dal comune di Subiaco, proseguiranno alla volta del laghetto di San Benedetto sul fiume Aniene, per raggiungere poi i ruderi della villa di Nerone a Subiaco.

Cuore, una guida per i medici di famiglia

In occasione del XIII Congresso nazionale della Società Italiana di Medicina Generale (SIMG), è stata presentata a Firenze una guida, distribuita a tutti i medici di famiglia, dal titolo «La prevenzione cardiovascolare nel singolo paziente» realizzata in collaborazione con la stessa SIMG e alcuni tra i maggiori esperti italiani. Si tratta di una guida informativa sul ruolo del medico di medicina generale nella prevenzione delle malattie cardiache ed è stata realizzata nell'ambito del progetto europeo per la prevenzione delle malattie cardiovascolari Healthier Heart Council

chance di guarigione una volta fatta la diagnosi. D'altro canto l'uso distorto dei test genetici potrebbe discriminare arbitrariamente categorie di cittadini, condannandoli a un trattamento deterioro o a scorretti interventi manipolatori. Il problema, dunque, è quello di temperare, con giusti criteri, questa rivoluzione della medicina che come anche il Papa ha ammesso è portatrice di prospettive vantaggiose per l'intera umanità.

Così alla fine, anche Martini ha tirato fuori le sue tavole della legge e ha fissato i suoi quattro coman-

damenti. Che si possono riassumere così: primo, nessuno può essere sottoposto a test genetici contro la sua volontà o senza la sua volontà; secondo, i test non vanno utilizzati a scopi eugenetici con il rischio che si diffonda «la prassi dell'aborto selettivo»; terzo, la diagnosi genetica non deve costituire occasione per qualsiasi discriminazione, quarto, va salvaguardato il diritto alla riservatezza e quello di ciascuno a non conoscere e a non far conoscere a terzi la propria costituzione e identità genetica.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: la nostra penisola è interessata da un intenso flusso di correnti meridionali, che precede una perturbazione atlantica, attualmente sulla Penisola Iberica ed in spostamento sulle nostre regioni. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse e persistenti al centro-nord; queste potranno assumere carattere di forte intensità sul settore nord-orientale, Lazio, Umbria e Toscana. Nevicate sull'Arco Alpino a quote superiori ai 2000 metri. Dalla serata le precipitazioni tenderanno ad estendersi alla Campania e successivamente al resto del Meridione, mentre sulle regioni nord-occidentali si assisterà ad una temporanea attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni. TEMPERATURA: in graduale diminuzione specie al nord e sulla Sardegna. VENTI: ovunque moderati: da sud-ovest sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche; da sud-est sulle rimanenti regioni, tendenti a forti sulle regioni joniche. MARI: generalmente molto mossi, tendenti ad agitarsi lo Ionio, i Canali di Sardegna e di Sicilia, ed il basso Tirreno.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Ancona, Pescara, etc.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

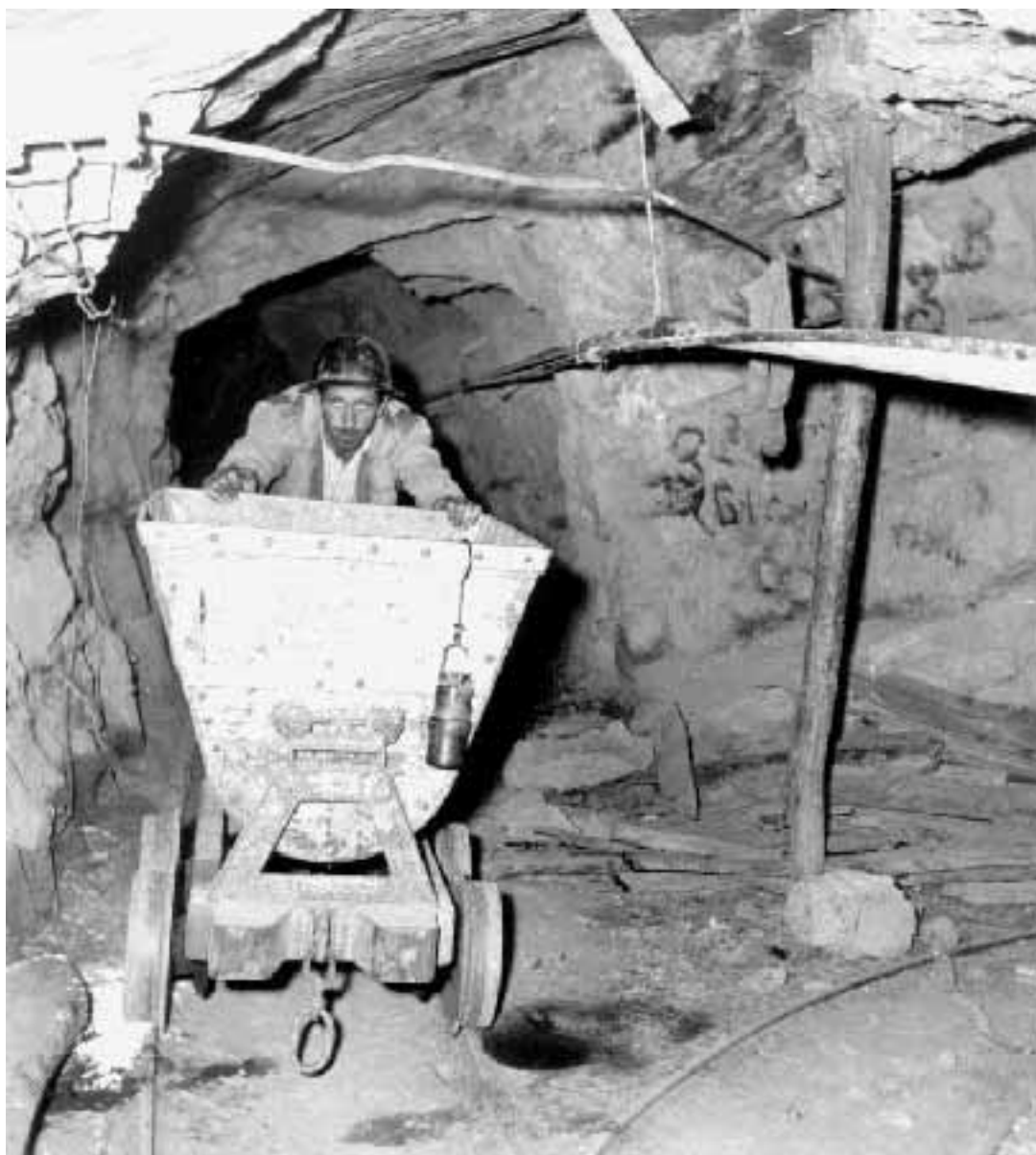
Subscription rates for l'Unità magazine, including annual and semi-annual rates for Italy and abroad, and advertising rates.

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Calderola. Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.

Censura belga sui minatori italiani di Paul Meyer

Per anni è rimasto sepolto. Cancellato dalla censura. A parte qualche fugace apparizione nei festival (Portofino, Anversa, Vicenza, Bilbao, Cannes '63). E solo qualche anno fa, grazie all'intervento di alcuni studiosi, è riuscito a vedere la luce del grande schermo. E questa sorte toccata a «Già vola il fiore magro» (titolo tratto da un verso di Quasimodo), film del cineasta belga Paul Meyer che racconta la dura vita dei minatori italiani in Belgio. Un documentario che, ironia della sorte, era stato commissionato al regista dallo stesso governo belga, nel '59, per documentare (si trattava dei film cosiddetti «istituzionali») l'integrazione dei figli degli immigrati. Ma che poi è stato censurato dallo stesso «committente» che gli ha impedito l'uscita per più di trent'anni. Meyer, infatti, racconta un mondo di miserie e vessazioni. Baracche utilizzate come case, condizioni di lavoro inumane e sfruttamento. Una realtà che conosceva bene, poiché suo nonno era stato un minatore proprio nel Borinage. E che quindi aveva scelto di raccontare senza alcuna indulgenza. «Alla luce di tutto questo - racconta Paul Meyer - poiché avevo voluto mostrare la dura situazione dei minatori invece di nascondere, il governo belga non mi perdonò di non aver rispettato i patti e mi chiuse persino indietro i soldi».



Un minatore al lavoro in una miniera

Pais e Sartarelli

LA RASSEGNA. A Popoli uno spettacolo sulla strage di Marcinelle

«Musineri» da dinamite

■ POPOLI. «Che nessuno si permetta di dire che sono tutti cadaveri». La frase rimbalza a più riprese dietro i cancelli della «fossa», «del buco del culo», dove la folla delle mogli, delle madri, delle figlie, è accalata. Aspetta da ore, da giorni, qualche notizia. Dilatando nel tempo la speranza. Seppure consapevole che un'esplosione di grisù in un cunicolo a mille metri sotto terra non può risparmiarne nessuno. E così è stato: nella miniera belga di Marcinelle a Charleroi, l'8 agosto del '56, sono morti tutti. 262 minatori di cui 136 italiani, quasi la metà abruzzesi, e poi polacchi, ungheresi, greci, tedeschi.

Di quella strage dimenticata tra le pieghe della storia ci ricorda oggi, a distanza di quarant'anni, *Soffio per un canto alla rovescia*, spettacolo del Drammateatro di Claudio Di Scanno, nato nel laboratorio «Popoli dei teatri», in scena l'altra sera nella cittadina abruzzese (che dà il nome al centro di ricerca teatrale attivo da circa un anno e mezzo), in chiusura della seconda edizione della rassegna, «Sguardi nomadi». Dove «nomade» sta per «transculturalità e rottura del principio di identità», come sottolineano il regista e il suo «complice», l'antropologo Antonello Colimberti. Una rassegna che, dopo aver incrociato lo scorso anno l'universo rom (*Dufurati mulò*, ballata zingara del rom Santino Spinelli), si è rivolta in quest'occasione a quello dei *Musineri*: così venivano chiamati i minatori delle miniere di carbone.

Conclusa a Popoli la rassegna «Sguardi nomadi», dedicata all'emigrazione-immigrazione. Al centro dell'iniziativa lo spettacolo *Soffio per un canto alla rovescia*, sulla strage di Marcinelle del '56 in Belgio (luogo ritomato al centro delle cronache per via del «mostro» coinvolto nello scandalo pedofilia). Dove in una miniera di carbone rimasero sepolti sotto terra 262 minatori; dei 136 emigrati italiani, quasi la metà erano abruzzesi.

DALLA NOSTRA INVIATA
GABRIELLA GALLOZZI
Emigranti di ieri spinti in terra straniera dalla miseria e dalla speranza di una vita migliore. Così come i *musineri* di oggi, gli immigrati africani, sono spinti in Occidente in cerca di fortuna. A loro «Sguardi nomadi '96» ha aperto le porte, tra l'altro, con un concerto della tradizione mandinga e con lo spettacolo *Nessuno può coprire l'ombra* dei senegalesi di Ravenna teatro. «E su quest'asse emigrazione-immigrazione che stiamo lavorando - racconta Claudio Di Scanno che per questo spettacolo ha messo insieme un gruppo di giovani attori tra cui spicca Susanna Costagione - La prima tappa è stata il lavoro su Marcinelle, la seconda, in primavera, sarà rivolta al mondo degli immigrati extracomunitari: dai due studi nascerà uno spettacolo vero e proprio».

Soffio per un canto alla rovescia è nato nel corso di circa due mesi di lavoro. Sollecitato anche dal comune di Popoli. «In questa zona - racconta ancora il regista - chiun-

que ha avuto un parente scomparso nella tragedia di Marcinelle». Così è cominciata la ricerca di materiali, documenti, fotografie. A partire dal testo *Disamori vecchi e nuovi*, dell'ex *musonero* Bruno Brancher, oggi scrittore con un passato da rapinatore e galeotto ribelle. E anche e, soprattutto, da un libro fotografico, realizzato dallo stesso comune di Charleroi.

«È proprio guardando quelle immagini della folla accalata ai cancelli della miniera - aggiunge ancora Di Scanno - che ho avuto la sensazione di trovarmi davanti al coro della tragedia. Una folla che rende il tempo sospeso, che dilata la speranza. E quando c'è una folla la memoria diventa un intreccio di fili, di ricordi. C'è la madre che ha spinto il figlio ad emigrare perché era l'unico modo per mettere da parte un po' di soldi. C'è la sposa che ha seguito il marito fino in Belgio inseguendo il sogno di vedere il mare. C'è la puttana che ha offerto il suo corpo ai *musineri*

TV. Una proposta del Codacons

«Suspendete Mara e Sanremo»

Due associazioni di consumatori, il Codacons e la Federconsumatori, hanno chiesto l'autosospensione dal video per Mara Venier e una «pausa di riflessione» per un anno del Festival di Sanremo. «Sarebbe bene non comparire in video finché non viene fatta luce sulle gravi accuse che colpiscono Mara Venier e gli altri teledivi coinvolti nelle telepromozioni. Che fine farà l'ascolto se un telespettatore può sospettare che dietro i loro sorrisi ci siano bustarelle?»

■ ROMA. Autosospensione dal video per Mara Venier, pausa di riflessione per un anno del Festival di Sanremo. Sono queste le richieste che alcune importanti associazioni di consumatori hanno avanzato ieri per tutelare i diritti degli utenti, contro la conduttrice di *Domenica In*, indagata per la vicenda delle telepromozioni e che prendono posizione anche contro i mancati controlli della Rai sulle schede di votazione del Festival di Sanremo. Anche se l'azienda pubblica si è costituita parte lesa.



«Ribadiremo la nostra richiesta di costituirci parte civile alla magistratura - spiega l'avvocato Carlo Renzi, presidente del Codacons - Lo abbiamo già fatto una volta, questa volta, però, ci rivolgeremo direttamente al Gip di Milano che è competente dell'indagine sulle Telepromozioni dopo il rinvio a giudizio. C'è il sospetto che Pippo Baudo, Mara Venier,

Rosanna Lambertucci non abbiano svolto servizio pubblico». Chiediamo - aggiunge il segretario del Codacons Patrizio Pavoni - a Mara Venier e a tutti i teledivi sospettati di aver commesso illegalità nel campo delle telepromozioni di autosospendersi dal video. Non perché basta essere indagati per essere giudicati colpevoli ma per prudenza e per una questione di stile: sarebbe bene non comparire in video finché non viene fatta luce su queste gravi accuse. Non capisco perché Mara Venier non lo abbia già fatto: non sappiamo se è colpevole ma, essendo in un servizio pubblico, è in una posizione delicata. Ci tiene molto all'audience, ma che fine farà l'ascolto se un telespettatore può sospettare persino che dietro i suoi sorrisi ci siano

bustarelle? Riceviamo ogni giorno decine di telefonate e fax di cittadini che protestano e ci chiedono con che faccia alcune persone indagate si presentino ancora in una tv pubblica. Si autosospensano: sono ricchi, non credo che le loro finanze vadano a rotoli se, finché verrà fatta luce, non andranno in video».

Durissimo anche il giudizio sul festival di Sanremo, a pochi giorni dall'annuncio dato dalla Guardia di Finanza sui conteggi errati delle schede di votazione, che toglierebbero di fatto la vittoria Ron in favore di Elio e Le storie tese e di Giorgio: «Stiamo valutando - spiega Renzi - , potremmo chiedere l'annullamento dell'ultimo Festival, anche se questa è una richiesta che dovrebbe fare direttamente la magistratura o che dovrebbe chiedere un diretto interessato, una delle case discografiche dei cantanti cui, eventualmente, il conteggio sbagliato ha tolto la vittoria. Anche in questo caso, chiediamo che il Festival venga sospeso per un anno e visto che le accuse di brogli si ripetono periodicamente, tanto vale cambiare il regolamento e il sistema di votazione. Un anno di ripensamento non farebbe male a nessuno e, anzi, potrebbe rilanciare la manifestazione». Anche la Federconsumatori prende posizione: «Paghiamo il canone e abbiamo diritto di essere tutelati - dichiara Anna Cesaroni, segretaria della Federconsumatori - . Consideriamo molto grave che la Rai non abbia controllato: è vero che le responsabilità sono dei singoli ma un controllo deve pur esserci. I nostri associati chiedono ai teledivi di autosospendersi».

Michael Jackson A Sidney le seconde nozze

Mercoledì Michael Jackson ha ricevuto la comunicazione ufficiale del divorzio dalla sua prima moglie Lisa Presley e giovedì ha sposato a Sidney la sua infermiera Debbie Rowe, 37 anni e incinta di sei mesi del figlio della popstar, che ormai gira con una mascherina nera sul viso, per la vitiligine che lo affligge da tempo. La cerimonia si è svolta a sera nel soggiorno della suite dello Sheraton di Sidney dove Jackson alloggia, giunto in Australia per presentare il suo cortometraggio *Ghosts*. È stato il musicista a dare inizio alla cerimonia suonando un pianoforte a coda; la sposa era vestita classicamente in bianco.

Rap: arriva un film su Tupac Shakur

La casa di produzione tv Hbo ha acquistato i diritti di un soggetto sulla vita di Tupac Shakur, il rapper assassinato nel settembre scorso, e intende farne un film, che dovrebbe uscire nelle sale Usa per la fine del 1997. Il soggetto è del giornalista e critico Armond White. Intanto c'è una svolta nelle indagini sull'omicidio: un testimone è stato ucciso a colpi di pistola alcuni giorni fa.

L'Argentina presenta la «sua» Evita

Mentre si aspetta l'uscita nelle sale del tanto discusso *Evita* di Alan Parker con Madonna, al Festival del cinema di Mar de la Plata arriva *Eta Peron* dell'argentino Juan Carlos Desanzo, interpretato da Esther Goris. Quello con Madonna è un colossale, questa una piccola produzione che ricostruisce la vita della first lady che governava all'ombra del marito. Ma in più a Desanzo è stata data la possibilità di girare alcuni interni nella Casa rosada, il palazzo presidenziale che Menem aveva negato agli americani.

Piovanone accuse sui Pearl Jam

Rolling Stone, la più autorevole rivista musicale del mondo, attacca il gruppo rock dei Pearl Jam e in particolare il loro leader Eddie Vedder, accusato di essersi costruito un'immagine «prefabbricata». «Vedder - scrive il giornale - è molto ambizioso, è un maestro nel manipolare la gente e le situazioni che gli girano intorno».

TEATRO. A Milano un Euripide «contemporaneo» con Patrizia Milani

Medea, una tragedia venuta dall'Est

■ MILANO. È l'anno di Medea. Tavole rotonde, incontri, mostre, ma anche spettacoli. Sta già girando per l'Italia (è in scena con successo al San Babila) la *Medea* di Euripide nella magnifica traduzione di Umberto Albinì rivista in chiave contemporanea da Angelo Dall'Agia come, del resto, in chiave contemporanea è pensato lo spettacolo del Teatro Stabile di Bolzano con Patrizia Milani e sta per andare in scena (a Bergamo il 13 di dicembre) la *Medea*, regia di Luca Ronconi, che avrà Franco Branciaroli protagonista nel ruolo del titolo. Una straniera, una «barbara» venuta dall'oriente, dunque dall'Est, ci ripropone la propria diversità, la propria cultura, il sanguinario rito di una vendetta contro l'uomo che l'ha tradita e che, incomprensibilmente ma non tanto - basta leggere le cronache - avrà co-

MARIA GRAZIA GREGORI
me vittime sacrificali i propri figli innocenti. Nella *Medea* che Marco Bernardi ha messo in scena con molta cura, la storia viene trasportata ai tempi nostri. La Grecia, infatti, è presente nelle sue rovine-interrogate ansiosamente dal coro interpretato dalla sola Chiara Muti con grande sensibilità e una recitazione che si muove fra la quotidianità e un compianto che arriva addirittura al canto. E che di oggi si tratti ce lo continua a ricordare quel contanter in scena, per trasportare merci ma anche i nuovi dannati della terra, che è la casa di Medea. Ecco allora un biondissimo Giasone (il bravo Carlo Simoni), trasformato in banchiere della City con la ventiquattresime e il doppio petto scuro mentre cerca di con-

spaventati e dolorosi consigli della nutrice (una materna Leda Celani) sia che incontri il Pedagogo (Libero Sansavini) dei suoi figli anch'essi vestiti di scuro, da bambini grandi, come se andassero a una festa e non al macello, sia che gioisca degli orrori raccontati dal Nunzio (Alvise Battain) compiuti sul padre e la figlia dai suoi doni intrisi di micidiale veleno. Mostro o vittima? La *Medea* che Patrizia Milani interpreta con incisiva maturità e forte presenza non risolve l'interrogativo, anzi lo mantiene in una chiave di ambiguità dialettica sia che finga di sottomettersi ai voleri del marito sia che scenda, il volto trasformato in una maschera di sangue, gli abiti inzuppati, fra il pubblico, a ricordarci che i cosiddetti «mostri» abitano tra di noi, fanno parte della nostra umanità.

EROS RAMAZZOTTI

RTL 102.5 HIT RADIO

Festeggia con
EROS RAMAZZOTTI
le ultime date
del Tour Europeo
22-23-24 novembre '96
ESAUIRITO

A GRANDE RICHIESTA
ULTIMA REPLICA
Milano Forum ore 21,00
lunedì 25 novembre '96
I biglietti sono disponibili nelle rivendite abituali

Dove c'è musica
IN DIRETTA NAZIONALE
SU RTL 102.5
DALLE ORE 21,30

LA RADIO DEI GRANDI CONCERTI

PER INFORMAZIONI: MILANO CONCERTI TEL. 02-4819724

SAMPDORIA-PARMA. Erano due isole felici, alternative al pallone-computer

Mazzone torna a Roma «Una domenica particolare»

Carletto Mazzone torna a Roma da avversario dopo i tre anni trascorsi sulla panchina dei giallorossi. Ritorna alla guida di quel Cagliari che già tre anni fa il tecnico trasteverino riuscì a condurre in Coppa Uefa. Un ritorno a casa senza rancore. «È una partita particolare, non lo nascondo. Torno a Roma, la mia città, dove sono nato e dove ho avuto la fortuna di allenare per tre anni. Sono il primo tifoso di questa squadra, non pensate che voglia fare il vendicatore. Ricordo che da ragazzino saltavo i cancelli del Flaminio per vedere la mia Roma perché non avevo i soldi per il biglietto. Di Roma e dei suoi tifosi ho un bellissimo ricordo. Quando andai via molta gente si mise a piangere e sono sicuro che domani sarò applaudito». Mazzone non parla del suo successore, Carlos Bianchi, ma è chiaro che vuole vincere la sfida dell'Olimpico. «Conosco perfettamente la Roma, ci sono gli stessi che allenavo io, a parte Tommasi. Peccato per la classifica delle due squadre, con una Roma seconda o terza e un Cagliari decimo sarebbe stato diverso. Della Roma temo la rabbia e la voglia di riscatto».



Roberto Mancini capitano della Sampdoria, sotto Paolo Villaggio e Alberto Bevilacqua

UNA GARA SPECIALE IN C2

Livorno-Pisa, un derby atteso da 17 anni E l'Ardenza diventa piccolo

LORENZO BRIANI

LIVORNO. Livorno-Pisa è una sfida dai mille risvolti che, come un fiume in piena, tutto trascina via. E lo fa senza guardare in faccia la storia. Da diciassette anni il derby fra le due città toscane manca dalle scene del calcio italiano. E basterebbe questo per giustificare l'attenzione e il «tutto esaurito» odierno allo stadio «Armando Picchi». Ma c'è dell'altro perché Livorno e Pisa sono divise - da sempre - da una feroce antipatia, che affonda le sue radici nelle vicissitudini di almeno tre secoli. Un derby vero, insomma, quello che andrà in scena al «Picchi» e che vedrà impegnati oltre seicento agenti per cercare di evitare ogni tipo di scontro fra le due tifoserie. Esse, infatti, nei giorni passati «se le sono promesse» a più riprese. E per questo gli interventi dei sindaci e del questore sono stati quasi assillanti. «Che sia una giornata di festa e che vinca lo sport», ecco cosa hanno detto. Ma tutti sanno che se non succederà nulla di grave, ci sarà da cantare vittoria. Troppo forte, infatti, è la rivalità sportiva e non fra le due città che su tutto si «beccano», anche sulla spiaggia (ricordate quella megazuffa sulla spiaggia di Tirrenia due anni fa?). Finito il capitolo tifosi. Sul terreno di gioco, invece, si respirerà un'aria certamente particolare. È indubbio che i giocatori risentano del clima che si è formato attorno al «big match» delle seconde linee di Toscana, grandi di una volta. Luciano Filippi, allenatore del Pisa, e Paolo Specchia, tecnico del Livorno, hanno preparato la partita con cura quasi maniacale: schemi, dettagli sull'avversario, allenamenti molto intensi. Quella di oggi pomeriggio è una di quelle partite da non perdere, soprattutto per i padroni di casa livornesi, che guidano la classifica della serie C2 (girone B), seguiti a tre punti dal Pisa. Con un risultato positivo, infatti, si raggiungerebbe un duplice scopo: allungare il distacco dai «cugini» pisani ed evitare sberleffi e prese in giro dai tifosi avversari.

Calcio allegria, c'era una volta



Sampdoria-Parma: in tempi, non troppo lontani, sarebbe stato match di cartello. Un match tutto particolare tra due società che in maniera originale erano riuscite a diventare modelli da imitare. Due isole felici, dove i risultati arrivavano quasi senza sforzo e senza troppi calcoli (o almeno questa era l'impressione che dava il loro calcio). Un'impresione piacevole che serviva a tenere viva quella concezione del gioco dove allegria, fantasia e divertimento avevano un posto in pri-

RONALDO PERGOLINI

ma fila. Quella Samp dove Cerezo si allenava in compagnia dei suoi cani. Quel Parma dove Scaglia si divertiva a giocare con la sua umiltà. Quelle isole felici non si vedono più all'orizzonte ed ora paiono due «atoll» alla deriva. La Samp entrata in clima di sfrenata austerità con il giovane presidente Mantovani ha raggiunto il capolinea del suo ciclo con il suo uomo bandiera pronto ad

ammalarsi per cercare fortuna altrove: Roberto Mancini è l'ultimo scricchiolio di una situazione che andava franando. Il Parma che pensava di rilanciarsi chiudendo la vecchia bottega e aprendo al suo posto uno scintillante supermarket si ritrova con gli scaffali dei possibili obiettivi desolatamente vuoti.

Le analisi tecnico-sentimentali del «doriano» Paolo Villaggio e del «parmigiano» Alberto Bevilacqua.



PAOLO VILLAGGIO «Mancini vada all'Inter Mantovani passi la mano»

Paolo Villaggio se ne è fatta una ragione («È finito un ciclo formidabile», dice cercando di dominare con la ragione il suo rimpianto) e non se la prende più di tanto per questa Samp che sembra ormai rientrata nei ranghi della squadra quasi provinciale. Fa un rapido conto della sua anzianità blucerchiata: «Una passione cominciata 57 anni fa quando ancora c'erano l'Andrea Doria e il Sampierdarena. Io ero doriano...» E comincia a snocciolare la formazione dell'epoca. Se la ricorda ancora? «Ormai non ricordo più un c...», ma quei nomi non li potrà mai dimenticare». Così come non dimentica il vecchio presidente Mantovani: «Paolo è stato

l'artefice di un miracolo. È riuscito a mettere in piedi una squadra che ha raggiunto traguardi impensabili per un club abituato a lottare solo per la salvezza. E poi la scelta di un tecnico come Boskov, una persona intelligente che sapeva quanto fosse superfluo dare consigli a un Mancini o a un Vialli, ma capace di far giocare la squadra in maniera piacevole e divertente. Quando una partita era una partita e non una tragedia. Non era mica come quello «scemo» di Sacchi che considera inadatti giocatori come Baggio o Signori». Un ciclo finito, il vecchio Mantovani che non c'è più. Ma anche se controvoilà è rimasto Mancini... «Paolo aveva costruito una squa-

dra, il figlio Enrico l'ha smontata pezzo per pezzo e non vedo perché non dovrebbe andarsene pure Mancini. Per me Roberto è come un figlio e non credo che ci sia piacere che si potesse togliere un'ultima soddisfazione con l'Inter. Ormai a Genova, dopo tanti anni, non ha più stimoli e non credo che ci sia incompatibilità tra lui e Djorkaeff. «Mancini» ha trentadue anni e si meriterebbe la possibilità di giocare quest'ultima occasione: che passi pure all'Inter, dove può chiudere in bellezza una grande carriera. Al giovane Mantovani, invece consiglio di passare la mano. Ora sono un tifoso distaccato, ma ho tanta voglia di tornare ad appassionarmi per la Samp».

ALBERTO BEVILACQUA «Prima Scala, poi Zola Spiegatemi perché?»

Alberto Bevilacqua si sente come un amante tradito che continua a chiedersi «perché?» nella ansiosa voglia di ritrovare quella «piacevolezza amorosa» che il calcio del Parma gli procurava: «Hanno mandato via Nevio Scala, un caro amico ma soprattutto uno straordinario tecnico e non si capisce perché. Ora hanno lasciato andare via un giocatore come Zola e non si capisce perché. Di tutto quello che sono riusciti a combinare a Parma non riesco a trovare una spiegazione. Con Scala la società era stata capace, mettendo insieme una squadra anche senza troppi grandi nomi, di arrivare ad un livello invidiabile per una città di provincia. Poi le strategie aziendali hanno vo-

luto piegare le ragioni di quel nucleo vincente. Per gratificare il mercato internazionale hanno acquistato Asprilla che con le sue «gesta» ha cominciato ad inquinare l'atmosfera. Non contenti hanno acquistato quell'altro bel tipo di Stoickov e quell'armonia umana che era la materia prima del Parma è saltata definitivamente. «Continuano a farci del male», direbbe Nanni Moretti... «La parabola del Parma è un po' una metafora di questa nostra Italia. Noi siamo insuperabili a darci le mazzette sulle palle da soli». La città, però, non sembra scandalizzarsi più di tanto. Eppure, dopo aver vinto tanto quello dello scudetto non era più un sogno...

Ma Parma è una grande città, con una storia che ha lasciato segni profondi. I miei concittadini ne hanno viste tante e di tutti i colori e sono talmente saggi da non lasciarsi andare. Senza per questo essere freddi, insensibili. È vero che la passione per il calcio non ha radici antiche: il ciclismo e il rugby sono stati amori ben più forti, ma sono degli intenditori. La musica è un fatto quasi genetico e prima che arrivasse l'era-Scala non erano certo rimasti indifferenti alla musicalità con la quale giocavano le squadre di quello che forse è stato il miglior Sacchi o di Zeman prima che diventasse prigioniero delle sue nevrosi. E riuscirono a conquistarsi l'appellativo di «Toscanini».

LE FORZE IN CAMPO

-ORE 14.30-

Table with 2 columns: Team names and dates for matches on 11/11/1996 and 11/12/1996.

Table with 2 columns: Team names and dates for matches on 11/11/1996 and 11/12/1996.

Table with 2 columns: Team names and player lists for Atalanta-Udinese and Napoli-Perugia.

Table with 2 columns: Team names and player lists for Atalanta-Udinese and Napoli-Perugia.



Table with 2 columns: Team names and player lists for Piacenza-Lazio.

Table with 2 columns: Team names and classification points for various teams.

Table with 2 columns: Team names and player lists for Reggiana-Bologna and Roma-Cagliari.

Table with 2 columns: Team names and player lists for Reggiana-Bologna and Roma-Cagliari.

Table with 2 columns: Team names and player lists for Verona-Vicenza and Sampdoria-Parma.

Table with 2 columns: Team names and player lists for Verona-Vicenza and Sampdoria-Parma.

Table with 2 columns: Team names and player lists for Juventus-Milan.

Presentata ieri a Torbellamonaca la ricerca Caritas sui minori

Di Liegro: «I giovani vittime della metropoli»

Giovani periferici. Di loro parla una nuova ricerca realizzata dalla Caritas diocesana della capitale - «Condizione giovanile e servizi di accoglienza nell'area romana» - presentata ieri in un convegno a Torbellamonaca. Preoccupanti le cifre del disagio minorile, soprattutto per quello che riguarda l'evasione scolastica, la criminalità e il rischio-povertà. Ma ci sono anche segnali positivi: in rapido aumento il numero degli alunni immigrati.

NOSTRO SERVIZIO

■ «Centinaia e centinaia di minori sono i veri protagonisti e le vittime di una grande metropoli che mangia se stessa, si ammoderna di giorno ma durante la notte lascia trasparire i lamenti di tutti quelli che abbandonano. Eppure i giovani, risorse irrinunciabili per qualsiasi società, andrebbero protetti con lo stesso impegno che loro dedica il volontariato».

Parole ispirate e sofferte, quelle con cui monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas romana, ha aperto ieri a Torbellamonaca un convegno dedicato ai giovani periferici, in occasione della pubblicazione di una ricerca dell'organismo di volontariato cattolico su la «Condizione giovanile e i servizi di accoglienza nell'area romana». Una pubblicazione che abbonda di numeri e statistiche, per fornire un quadro il più dettagliato possibile dell'universo degli under 19 nella Capitale.

Mezzo milione di minori

Si parte dal contesto. Sono quasi mezzo milione i romani che non hanno ancora compiuto i 19 anni: e tra loro, la fetta maggiore è

quella dei giovani tra i 14 e il 19 anni, oltre 170mila. Il gruppo minore, invece, è quello d'età compresa tra i 10 e i 13 anni - il 19,3% del totale - che si potrebbero definire come «figli del calo demografico» (le due classi d'età precedenti, 0-4 e 5-9 anni, sono invece numericamente più forti).

I numeri del disagio

Poi la ricerca affronta il vasto tema del disagio. Quello scolastico, riguarda circa l'un per cento dei 151mila alunni delle scuole dell'obbligo: quasi 1500 ragazzi che non si presentano in classe, soprattutto nei quartieri più «difficili» della città. I ripetenti - sempre fino alla terza media - sono invece circa 4300, il 2,8% degli iscritti.

Un altro capitolo è quello della criminalità giovanile. Tra il 1993 e il 1994, secondo i dati del ministero di grazia e giustizia, sono stati quasi mille in più i minori tra i 14 e i 17 anni denunciati. E i reati commessi? A livello nazionale, il maggior numero riguarda quelli contro il patrimonio, seguiti da quelli contro le persone. Lo spaccio di stupefacenti è invece al quarto posto. Sempre par-

lando di dati nazionali, la Caritas segnala la presenza di un milione e 750mila di bambini e ragazzi che vivono alla soglia della miseria. Il rischio-povertà riguarda il 18-20% di tutti i minori del Sud contro il 6% di quelli del Nord.

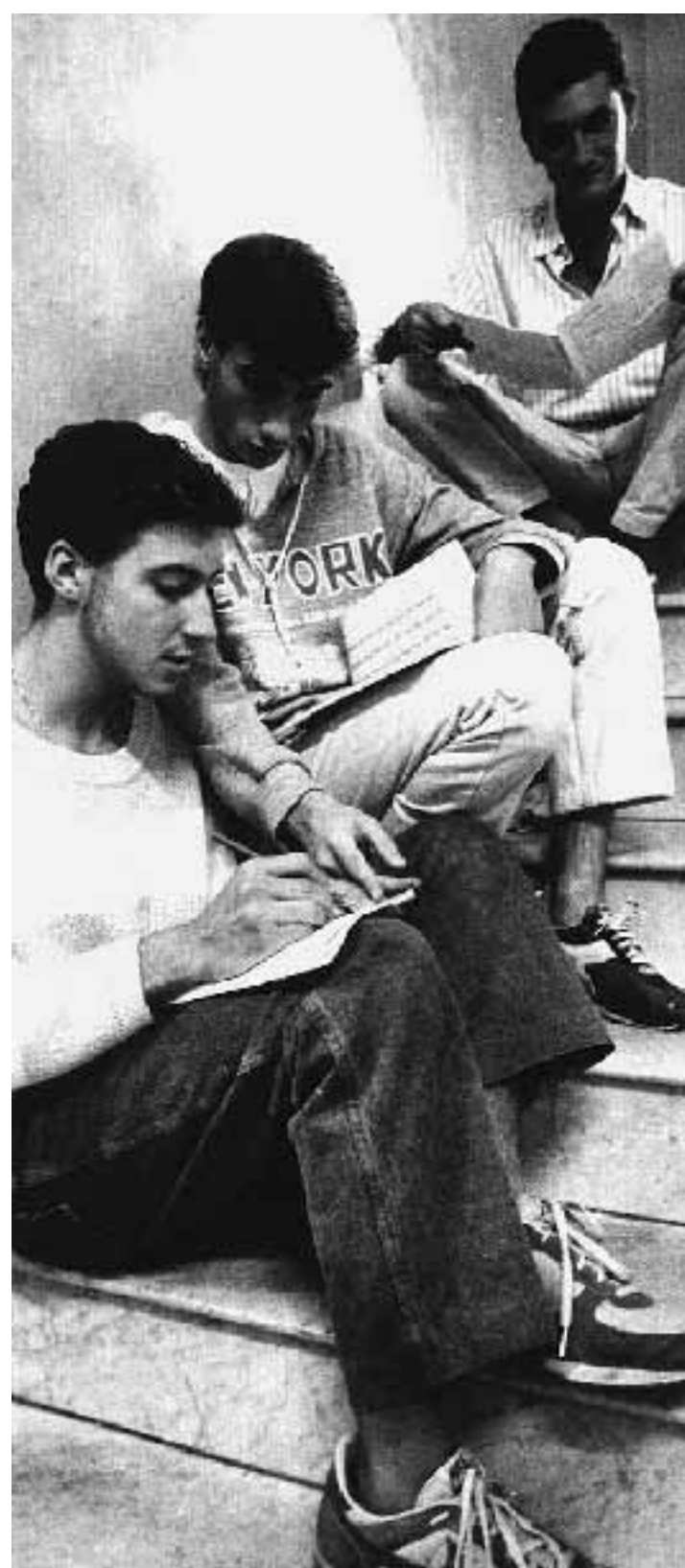
Gli «altri» minori

Ma la ricerca getta uno sguardo particolare anche alle condizioni di vita degli altri minori, quelli nomadi o immigrati. A Roma - secondo un censimento del novembre '95 - i minori costituiscono il 54,2% della comunità nomade. 1239 di loro rientrano nell'età dell'obbligo scolastico, ma solo 545 frequentano la scuola (c'è però da precisare che il dato si riferisce all'anno scolastico '93-'94: in realtà, negli ultimi due anni, la situazione appare in netto miglioramento). Passando agli immigrati, su 194mila cittadini stranieri in possesso del permesso di soggiorno in provincia di Roma, gli «infradiciottenni» sono 2607, appena l'1,4% del totale. La percentuale sale però al 3,4% tra albanesi, rumeni e brasiliani. Ed è significativo l'aumento degli alunni stranieri (3891 iscritti alle scuole dell'obbligo nel '93-'94).

Infine, gli interventi effettuati in questi anni dalla Caritas a Roma. I minori accolti dall'89 al '95 nelle strutture di servizio - dall'Ostello di Termini alla casa-famiglia di Santa Chiara, passando per il centro di pronto intervento sociale convenzionato col Comune di Roma - sono stati 1842, di ben 47 nazionalità diverse. A parte gli italiani, i gruppi più numerosi sono quello nomade e quello marocchino, gli albanesi e gli algerini.

Campidoglio Siglata l'intesa per il contratto decentrato

È stato siglato ieri il preliminare d'accordo tra sindacati e amministrazione comunale del primo contratto di lavoro decentrato negli enti locali: il Comune di Roma, che sarà dunque molto probabilmente la base, il modello, per tutti gli altri contratti locali nelle diverse città e regioni. La Funzione pubblica Cgil spiega che nello specifico l'accordo prevede un aumento considerevole del salario accessorio degli impiegati - il budget complessivo passa da 102 a 115 miliardi e 600 milioni - e una sua redistribuzione in base al raggiungimento dei traguardi di produttività e miglioramento della qualità dei servizi. Ora, entro il 10 dicembre, i 27 mila dipendenti capitolini saranno chiamati ad assemblee per ratificare l'intesa, costata mesi di trattative e anche qualche iniziale dissapore e incomprensione tra rappresentanti dei lavoratori e vertici del Campidoglio. L'unico punto di disaccordo che resta è che i sindacati hanno voluto mettere a verbale nel protocollo d'intesa l'erogazione del fondo di qualità individuale: per i sindacati affidarlo ai dirigenti non garantisce sufficiente imparzialità. Restano poi ancora da definire il piano occupazionale e delle dotazioni di organico e i criteri d'accesso ai concorsi per gli interni. Su questi temi la trattativa riprenderà con un calendario già fissato.



Giuseppe Arnone/Agf

Roma 2004 Olimpiadi Vertice a Cancun

■ Non solo emozioni ma numeri, statistiche, garanzie precise. Con un approccio completamente votato alla concretezza e all'efficienza, «Roma 2004» ha presentato la sua candidatura all'assemblea generale dei comitati olimpici nazionali, riuniti a Cancun, in Messico, in concomitanza con la riunione dell'esecutivo del Comitato olimpico internazionale. Per Roma sono intervenuti in successione Primo Nebiolo, Raffaele Ranucci, Novella Calligaris e Mario Pescante. Tutti gli interventi, accompagnati da illustrazioni grafiche e da due filmati, hanno sottolineato, dati alla mano, le caratteristiche positive e i pregi della candidatura italiana. Originariamente alle 11 città candidate per i Giochi del 2004 erano stati concessi 15 minuti di tempo per effettuare le proprie presentazioni. Ma quasi tutte hanno superato il tempo a disposizione. L'esposizione della relazione su Roma è stata tra le più lunghe, mostrando ad una platea composta da oltre 600 delegati provenienti da tutto il mondo l'immagine della città impegnata in un processo di trasformazione e modernizzazione. Tanto Primo Nebiolo quanto Mario Pescante hanno ricordato i risultati conseguiti a livello internazionale dello sport italiano e la riuscita di tutte le grandi manifestazioni mondiali che Roma ha ospitato negli ultimi anni. Il direttore generale di «Roma 2004», Raffaele Ranucci, ha sintetizzato le caratteristiche tecniche della candidatura ricordando che ogni impegno assunto è stato accompagnato da specifiche garanzie e che «dietro la candidatura capitolina ci sono tutte le forze politiche ed istituzionali». L'intervento di Novella Calligaris, in qualità di rappresentante degli atleti, è stato invece centrato nella descrizione del villaggio olimpico

S. Felice Circeo Ventotene e Itri oggi alle urne per l'urbanistica

Elezioni anticipate in tre comuni pontini. In primo piano le questioni urbanistiche e il rapporto tra ambiente e sviluppo. Al Circeo, 7200 elettori, il finanziere romano Renato Bocchi è di nuovo in lizza per la carica di sindaco. A capo della lista civica «Circeo Programma», che si definisce «di centro», Bocchi promette la costruzione di un nuovo porto e premi di cubatura per gli edifici da destinare alla ricettività turistica. Sindaco uscente, Norberto Campioni, un chirurgo romano naufragato sullo scoglio dei piani particolareggiati. Candidato dell'Ulivo è Fausto Lanzuisi, 41enne insegnante di religione. L'Ulivo punta alla trasparenza amministrativa, al riassetto dei servizi fondamentali e alla fruibilità dei beni archeologici e culturali, non trascurando l'adeguamento degli strumenti urbanistici alla mutate esigenze del paese. Terza lista in campo, quella del Polo, guidata dal medico 41enne Giuseppe Schiboni, che persegue un «recupero urbanistico di grande respiro» con aumento della potenzialità abitativa nelle varie zone. Urne aperte anche a Ventotene, dove è in gioco l'eventuale realizzazione del parco terrestre e marino di Ventotene e S. Stefano. L'avvocato romano Cesare San Mauro (cugino dell'omonimo consigliere capitolino), con la lista civica di centro-destra «Ventotene per Ventotene» vuole «vigilare» sull'eventuale realizzazione del parco, affinché «possa risultare vantaggiosa per la cittadinanza» in luogo di contribuire al declino economico dell'isola. 1610 votanti di Ventotene sceglieranno tra lista di San Mauro e quella sostenuta dal centro sinistra, «lo Ulisse», guidata dal sindaco uscente Beniamino Verde, acceso fautore della costituzione dell'area protetta. Al voto anche i 7.429 elettori di Itri, che sceglieranno tra la lista guidata dal pidessino Gianfranco Di Mascio, sostenuto dall'Ulivo e da Rifondazione, e la compagine del Polo capeggiata dal Cdu Giovanni Ialongo (di cui fanno parte An, Ccd, Cdu, Fi, Verdi federalisti). Anche qui, in primo piano le questioni urbanistiche e l'adozione del piano regolatore. □ F.F.


MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 1996
ore 19.00
HOTEL PISANA PALACE
Via della Pisana, 374
FRANCO BASSANINI ministro Funzione Pubblica
Incontro pubblico su:
- Riforma della Pubblica Amministrazione
- Finanziaria
Interverranno tra gli altri
Il Sen. GIORGIO MELE - e l'On. PAOLO CENTO

ROMA EASY TOUR
Tutti i giorni nei 2 Tourist Information Point di largo Goldoni (via del Corso) e Largo Corrado Ricci (via dei Fori Imperiali), distribuzione gratuita delle audioguide elettroniche (in sei lingue) con le quali visitare il grande museo all'aperto dei Fori, del Colosseo e del Campidoglio.

LUCKY RED **noidonne**
DISTRIBUZIONE
Presentano l'anteprima del film
Amore e altre catastrofi
(Love and other catastrophes)
di
Emma-Kate Croghan
dall'Australia con amore
il film della regista ventitreenne
che ha conquistato Venezia
Martedì 19 novembre - Ore 21.30
al Cinema Nuovo Sacher
largo Ascianghi, 6 - Tel. 5818116
I biglietti si ritirano fino ad esaurimento presso noidonne
via Trinità dei Pellegrini, 12 - Tel. 688131 - 68813208
Giovedì • Venerdì • Lunedì • Martedì ore 9.30 - 18.30

Straordinario successo al Nuovo Sacher

DA UN CLASSICO DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA,
UNA COMMEDIA BRILLANTE E SOFISTICATA
CHE È GIÀ UN SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO

IN
LINGUA
ITALIANA

Cold Comfort Farm (Cold Comfort Farm)

Regia di: **John Schlesinger** (Gran Bretagna)

Interpreti: Eillen Atkins, Kate Beckinsale, Sheila Burrell, Stephen Fry

Dal regista di «Domenica Maledetta Domenica» e «Un Uomo da Marciapiede» un film simile a una fresca spruzzata dei più vitaminici sali minerali della vita.

Il Corriere della Sera

Un film molto divertente... e agli antipodi rispetto alla maggior parte del cinema che si vede oggi. Tutto copione e attori: bravissimi.

La Repubblica

Chiude in bellezza e in letizia la serie di Playbill. Si ride molto, infatti, con Cold Comfort Farm... È una favola ottimista... con una squadra di interpreti formidabili

l'Unità

Playbill
MIKADO l'Unità

Il ministro: «Stiamo anticipando la riforma dello Stato»
Da gennaio può partire lo snellimento amministrativo

Bassanini: tre anni per il federalismo

Il Senato ha approvato giovedì la «riforma Bassanini» della pubblica amministrazione. Un fatto che non porterà solo sollievo ai cittadini abolendo molti inutili adempimenti burocratici. In realtà, dice il ministro, nel giro di tre anni sarà possibile allestire un nuovo sistema di competenze e funzioni amministrative che anticipi la riforma federale dello Stato. Una massiccia redistribuzione, la chiama, di poteri e di risorse dal centro alla periferia.

consentiranno subito al sistema di funzionare meglio. Non solo la gente comune se ne gioverà, ma anche le Regioni e gli enti locali. Sono previste infatti anche una cinquantina di innovazioni che ampliano l'autonomia di queste istituzioni e semplificano le procedure per le loro decisioni. Per esempio i controlli del Coreco saranno ridotti al minimo, il sindaco potrà scegliersi il segretario comunale. I giovani di leva poi potranno chiedere di svolgere un servizio sostituito nei loro Comuni, come vigili urbani, come addetti ai musei ecc. Pagati naturalmente con il soldo dei militari. Sono cose tutt'altro che irrilevanti.

Però, lei diceva, c'è qualcosa di molto più ambizioso nei provvedimenti approvati dal Senato.

Appunto. La legge passata giovedì, una legge delega, prevede una redistribuzione molto vasta dei poteri e delle risorse dal centro alla periferia. Si tratta di un'operazione massiccia che si può leggere come un'anticipazione della riforma federale. Vengono decentrate funzioni sia amministrative sia regolamentari, in modo tale da produrre il massimo di autonomia consentito dalla costituzione attuale. Quando si cambierà la costituzione, la riforma federale sarà così attuabile in tempi molto più rapidi. Il criterio guida di questa redistribuzione è semplice: si identificano i compiti



Il ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini

Luciano Del Castillo/Ansa

che devono restare allo Stato (una quindicina: esteri, difesa ecc.) e tutto il resto prende la direzione della periferia, finisce alle Regioni e al sistema delle autonomie. Uno Stato dimagrito farà così meglio le sue cose, mentre gli enti locali assorbiranno funzioni sulla base del principio della sussidiarietà: tutto ciò che si farà al livello più decentrato possibile.

Nella legge approvata ci sono anche indicazioni per la concreta riforma delle amministrazioni.

Sì. Di quella dello Stato innanzitutto. Decentrando funzioni, si dovrà per forza di cose procedere, a livello centrale, a sopprimere uffici e ad accorparsi altri. Verrà insomma semplificata tutta la mappa dello Stato e degli enti pubblici nazionali. Nel contempo anche Regioni e enti locali potranno procedere alla riforma della loro amministrazione,

sulla base di criteri che si sceglieranno autonomamente, anche differenziandosi ed entrando in competizione tra loro. C'è poi l'altro, fondamentale, capitolo di questa riforma amministrativa, quello che riguarda la scuola. Anche in questo caso si fissano alcune funzioni che restano centrali (programmi, stato giuridico degli insegnanti, ecc.), altre competenze vengono trasferite a livello locale, ai provveditori, e, fatto davvero nuovo, si istituisce una larga autonomia degli istituti. Tutto questo capitolo naturalmente è stato elaborato dal ministro Berlinguer. Altra innovazione: una decisa parificazione dell'impiego pubblico a quello privato, mediante alcune necessarie correzioni alla legge Amato-Cassese. Aggiungo ancora, per completare il quadro di questa ampia delega votata dal Senato, la parte che prevede un nuo-

vo meccanismo di delegificazione. Noi abbiamo un corpo giuridico mostruoso: ora si stabilisce che ogni anno il governo presenterà una legge che consentirà di eliminarne un po'.

E tutte queste cose quando potrebbero diventare realtà?

Nel giro di tre anni. In realtà, sui principi generali della riforma, sono tutti d'accordo, maggioranza e opposizione. E questo fatto può consentire di accelerare i tempi. Come ho detto, arriveremo così a un sistema già predisposto per la riforma federale. Anticipare i tempi è necessario, non possiamo pensare di arrivare in Europa con la congestione burocratica che abbiamo oggi. E si tenga poi conto che la protesta di alcune aree del Nord non aspetta: le risposte riguardanti il funzionamento dello Stato devono, e possono, arrivare subito.

Elezioni locali

Trieste vota per la Provincia

■ TRIESTE. La Quercia è nell'Ulivo, e l'Ulivo vota Pino: Adele Pino, ex segretaria regionale della Uil, candidata alla presidenza della Provincia di Trieste. Lo scioglimento forestalbotanico è forse l'unico aspetto curioso di una campagna elettorale che tutti definiscono con un unico termine: smorta. Rarissimi confronti comuni fra i candidati, poca propaganda, passioni così-così. Neanche gli eterni temi etnici vengono agitati più di tanto: per questo aspetto, meglio così. La Provincia di Trieste è commissariata da tre anni e mezzo, un record. Alle precedenti elezioni aveva vinto sia pur di poco, nel ballottaggio, il candidato di centro-destra Paolo Sardos Albertini. Neanche un mese, ed esponenti della comunità slovena avevano fatto ricorso al Tar, giudicando svantaggiosa ed ingiusta per le minoranze la suddivisione delle circoscrizioni elettorali. I giudici amministrativi gli avevano dato provvisoriamente ragione - di qui il commissariamento - demandando la soluzione finale alla Corte Costituzionale. Che si è pronunciata solo quest'anno. «Dopo un commissariamento così lungo i cittadini si sono quasi dimenticati dell'esistenza della Provincia», sospira Adele Pino. «Sento tanta disattenzione, disaffezione. Aggiungiamoci un Polo che agita solo le questioni nazionali, ed ecco una campagna che resta volutamente sotto tono». Lei, quarantasettenne ex insegnante ed ex sindacalista con l'hobby della lettura e del «buon cucinare», è stata sollecitata a candidarsi proprio per le esperienze maturate nel mondo del lavoro e dell'economia: «Perché se cosa bisogna fare per Trieste, il sud del nord quanto ad occupazione e declino industriale». Conferma Stelio Spadaro, segretario del Pds: «Noi vediamo la città come una grande risorsa per l'Italia, con un suo ruolo nel progetto di collegamento con l'Est europeo. Adele Pino è sostenuta da Pds, Ppi, Verdi e «Trieste 2.000», lista che raccoglie il resto dell'Ulivo, gli sloveni, altre forze locali. L'unico vero antagonista è il candidato del Polo, Renzo Codarin, impiegato dell'Ambroveneto e vicepresidente dell'Unione degli Istriani, indipendente nell'area Ccd. Codarin ha alle spalle tre liste: Forza Italia e «Melone» uniti, Ccd-Cdu, An. Il centrodestra ha scelto un'immagine moderata, stavolta. Al suo interno è in gioco, però, il posto di primo partito. Alle ultime politiche, a Trieste Forza Italia era prima, col 26%, seguita da An che sfiorava il 24%. Adesso An è la più impegnata organizzativamente, ad essa si deve l'unico guizzo, per quanto scontato, di questi giorni: l'«inaugurazione» pubblica di un busto di Prodi col naso da Pinocchio.

Il Polo, aggiungendo Ccd-Cdu, sembrerebbe avere già una maggioranza in tasca nel capoluogo. I cinque comuni del resto della microscopica provincia sono però più orientati a sinistra. E l'esito appare estremamente in bilico, come sempre qui.

In tutto, sono in corsa dodici liste e sette candidati, tra cui Rc, Lega e liste locali. □ M.S.

IN PRIMO PIANO

Una tranquilla giornata politica nel Nord-Est

■ VENEZIA. ...Adesso non è più protesta, ma rivolta fiscale. Vera e dichiarata. «Tagliamo i viveri allo Stato», urla al megafono Fabio Padovan, sotto la sede regionale della Guardia di Finanza, a Mestre. I pierini della Life alzano il tiro. In quattordici hanno deciso che il 30 novembre, scadenza degli accenti Irpeg, Ilor e Irpef, pagheranno solo la metà del dovuto. L'industriale Padovan per primo: «Dovrei versare un miliardo e ottocento milioni. Un cavolo. Verso 900 milioni. Col resto mi compro dei macchinari».

Una normale giornata a Nordest... La Life ribelle in piazza. Sui quotidiani locali paginoni di pubblicità antifinanziaria. La Confindustria del Veneto annuncia una manifestazione lunedì, a Padova. Le associazioni industriali pubblicano un «Manifesto per la competitività». Gli artigiani di Mestre contestano i dati che accusano i «piccoli» di evasione. E a Venezia un convegno della «sinistra dispersa» cerca di capire 'sto nord di marziani...

Un arrabbiato che se ne sta a casa

c'è. Si chiama Luciano Piva, ha trasformato la villetta in un «fortino della libertà». E' un industriale così piccolo che lavora da solo, a Pederobba, ramo materie plastiche. Si rifiuta di pagare una tassa di 13.000 lire annue ad un consorzio di bonifica. «E' l'imposta sul pluviatico, io dico sulla grondaia». Prego? «La pioggia cade sul mio tetto e scende sul mio terreno, no?». Ovvio. «E allora perché cavolo devo pagare? Me lo spieghino». Sono venuti per il pignoramento. Non ha aperto. Per evitare l'intervento dei carabinieri, Piva ha sbarrato e murato la porta di casa. E infine ha realizzato un'uscita «segreta» per sé, la moglie, il figlio. Quando c'è odore di carabinieri, una telefonatina e arrivano amici dei dintorni, «a far la ronda». «Sono incazzati come me. Chi non paga per il pluviatico paga per il pontatico: la conosce, questa tassa?». No... «Serve per entrare in casa tua quando davanti c'è un fossato».

Cà Tron, a Venezia. Eleganti ed arruffati, giovani e vecchi, eskimo e papillon, ragazzi dei centri sociali e in-

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

In mezzo, telefonate continue. «Con Roma, ad esempio, per cercare di convincere il governo a prorogare i termini di presentazione dei progetti per la metropolitana di superficie: la giunta regionale del Polo ha fatto pasticci, il Veneto rischia di perdere 330 miliardi».

«Chi non ha paura fa paura». «30 novembre, 50% del furto in meno». A Mestre quelli della Life continuano ad assediare la Guardia di Finanza. Umlano: «Vampiri! Parassiti! O voi o noi!». Si rivolgono ai finanzieri: «Ascoltate la vostra coscienza, non le leggi! Dovete disubbidire!». Non sono molti, neanche duecento. Nemmeno sono sprovveduti. Queste sembrano istigazioni a delinquere, ma si sono consultati preventivamente con avvocati e commercialisti. Qualcuno è pronto a fare il martire sotto l'aspetto penale. Quanto a quello economico, chiamati scemi: «Il rischio una sanzione del 40% su quello che non pagherò. In pratica, rischio 35 milioni: che però andran-

no a ruolo non prima del 2002...», calcola Graziano Bertacco, costruttore vicentino. Chissà, prima di allora. Per il resto, Bertacco è imballato come tutti gli altri. «Tasse, tasse, tasse. Ma quando va male non è lo Stato ad aiutarci. Tasse, tasse. E la 626, 70.000 miliardi da pagare per le imprese, è un'altra finanziaria!». Perdoni l'incompetenza, cos'è la 626? «La legge che ci obbliga a metterci in regola con la sicurezza sul lavoro». Di niente. Non è proprio il Veneto la regione d'Italia col maggior tasso di infortuni? «Risulta così perché al sud lavorano in nero». Però in Lombardia, in Piemonte, in Emilia Romagna... «Eh, caro mio, qua siamo giovani, svelti, flessibili. Le nostre imprese sono note, se ti fermi ti macinano».

Armano, non è che il Pds veneto appare un po' out da tutto questo fermento? «Balle. C'è un reticolo enorme di iniziative, di attività. Altro che fine dei partiti, io sento che sta tornando la politica. Convegni no, non ne facciamo. Il nostro è un lavoro interno alle istituzioni, dove governa-

È in edicola
'Il cammino dell'uomo'

L'ISTORIA

Dalle origini ai giorni nostri

SU CD-ROM

MACINTOSH & WINDOWS COMPATIBILE

Oltre due ore di racconto

2.000 notizie in ordine cronologico

600 immagini fotografiche

Documenti storici

Schede di approfondimento

Filmati originali

Un gioco interattivo

Cd-rom + guida solo L. 30.000

l'Unità iniziative editoriali

Domenica 17 novembre 1996

Cinema

l'Unità 2 pagina 7

IL FILM. È uscito «Reazione a catena»

Keanu Reeves
un altro fuggitivo

Keanu Reeves
in una
scena
di «Chain
Reaction»
Murray Close

MICHELE ANSELMINI

■ C'è una scena che strappa l'applauso in *Reazione a catena*: si vede il gagliardo motociclista Keanu Reeves che sfreccia in direzione della cinepresa, mentre il fuoco di un'esplosione gigantesca (un attimo prima è saltata in aria una fabbrica alla periferia di Chicago) lo insegue da vicino, guadagnando metro su metro alle sue spalle. Sarà tutto merito degli effetti speciali al computer (dopo *Independence Day* e *Twister* uno neanche si meraviglia più), però l'effetto è notevole: rende bene l'idea del casino nel quale sta per infognarsi il giovanotto dai bei capelli neri.

Reazione a catena è una variazione sul tema del *Fuggitivo*, e forse non è un caso, visto che alla voce «regia» figura di nuovo Andrew Davis, ex giornalista, fotografo e operatore. Solo che qui non c'è manca una star del carisma di Harrison Ford, anche se per riequilibrare il versante divistico la produzione ha ingaggiato due attori del calibro di Keanu Reeves e Morgan Freeman, messi di fronte in una storia che purtroppo fa acqua da tutte le parti. E non solo per modo di dire. Il fantascientifico copione immagina infatti che in un laboratorio di ricerche un pool di scienziati abbia messo a punto un procedimento per trarre energia pulita all'idrogeno, potente e a basso costo, dall'acqua. Il mondo dovrebbe tirare un sospiro di sollievo: niente più inquinamento, meno petrolio e sostanze chimiche nell'aria. E invece qualcuno, vicino al governo Usa, ha interesse che la scoperta non sia resa nota. Almeno per ora...

Fuggiva da Chicago il chirurgo Richard Kimble, incolpato ingiustamente di aver massacrato la moglie; scappa suppergiù nello stesso modo il genietto meccanico Eddie Kasalivich, sul quale pende l'accusa di aver ucciso il vecchio scienziato che lavorava da anni al progetto. Ma noi sappiamo che il poveretto non c'entra niente, e con lui la bella chimica inglese Lily Sinclair, sopravvissuta per miracolo all'esplosione: braccati dai servizi segreti «deviati», dalla Fbi e dalla polizia,

i due rischiano a ripetizione l'osso del collo, scappando da un angolo all'altro dell'Illinois, tra ponti mobili, laghi ghiacciati, musei della Preistoria e laboratori sotterranei in stile 007.

Pur sfoderando tutto il repertorio di trappole, botti e insidie caro al genere «di fuga», *Reazione a catena* non mantiene le promesse del titolo: l'intreccio degli avvenimenti risulta farraginoso, i due giovanotti non appaiono così sexy come era lecito attendersi, il personaggio ambiguo del miliardario che trama nell'ombra (incarnato da Morgan Freeman) è mal servito dalla lista dialoghi. Per non dire della resa dei conti laggiù nel sottosuolo, tra porte d'acciaio serrate, conti alla rovescia e vasche all'idrogeno che stanno per scoppiare: dopo *Die Hard 3* era difficile inventare qualcosa di nuovo sull'argomento, anche se l'atletico Keanu Reeves ce la mette tutta per sfidare Bruce Willis sul terreno dell'incredibile. Solo che l'altro, spaccone e «parolacciaro», fa più simpatia.

Film come questi sono, quasi per natura, sottratti al giudizio della critica. Cuciti su misura addosso ai gusti, anche generazionali, delle platee, vivono di un'iperbole realistica che alimenta uno stupore di tipo infantile; ma qui qualcosa non marcia a dovere, nonostante il dispendio di mezzi e la bontà degli effetti speciali. Probabilmente è la «qualità umana» dei personaggi - un po' inerti, fissati nei rispettivi ruoli, quasi rassegnati - a scarseggiare. E al pur bravo Andrew Davis non resta che di dirigere il traffico delle pallottole, nella speranza che il pubblico faccia il tifo.

Reazione a catena

Tit. or. Chain Reaction
Regia Andrew Davis
Sceneggiatura J.F. Lawton
Fotografia Frank Tidy
Musica Jerry Goldsmith
Nazionalità Usa, 1996
Durata 106 minuti
Personaggi e interpreti
Eddie Kasalivich Keanu Reeves
Paul Shannon Morgan Freeman
Lily Sinclair Raquel Weisz
Roma: America, Rouge et Noir
Milano: Manzoni

SALONICCO. Anghelopoulos, ospite del festival, al lavoro su un film su un ex seduttore



Il regista greco Theo Anghelopoulos

Theo cerca l'eternità

Festival di Salonicco, anno 37. Da tre anni a questa parte la rassegna greca ha recuperato una dimensione internazionale. E nell'occasione Theo Anghelopoulos, messo a capo di un organismo culturale incaricato dal ministro di riformare l'intervento statale nei confronti del cinema, ha dato qualche informazione sul suo nuovo film. Titolo: *L'eternità più un giorno*. Nel ruolo del protagonista, doveva figurare il nostro Carlo Cecchi. Ma poi è saltato l'accordo.

UMBERTO ROSSI

■ SALONICCO. Il Festival del cinema di Salonicco è uno dei più vecchi d'Europa. Quella di quest'anno è stata la sua 37esima edizione. Ma l'età effettiva è ben maggiore, dato che, durante il periodo della dittatura militare (1967-77) la manifestazione fu cancellata per il boicottaggio decretato dalla maggioranza degli intellettuali europei alla giunta golpista ellenica. Da tre anni la rassegna ha recuperato una dimensione internazionale. Quest'ultima tappa, inoltre, ha viaggiato sull'onda della decisione Cee di fare di Salonicco la capitale culturale europea per il 1997. Una scelta che ha aperto la strada a cospicui investimenti, alcuni dei quali hanno lambito anche il Festival: e si lavora già a un nuovo palazzo della cultura, dotato di due sale cinematografiche, la cui inaugurazione è prevista per il '97.

Del resto è l'intero cinema greco a navigare in un clima di speranza, sensazione sollecitata dalle assicurazioni del nuovo ministro per la

cultura Evangelos Venizelos, professore universitario neppure quarantenne, colto, cinefilo e che si è subito impegnato a difendere il cinema nazionale. Insomma, verrebbe da dire che Walter Veltroni ha fatto scuola! Uno dei nuovi atti del nuovo dicastero è stata la costituzione di una commissione incaricata di studiare e proporre una riforma radicale delle strutture e dell'intervento pubblico nel settore.

Eccesso di rigore

A presiedere l'organismo è stato chiamato Theo Anghelopoulos. Una scelta non da tutti accolta favorevolmente, perché il regista del *Viaggio dei commedianti* è noto per i giudizi severi sulla qualità del cinema del suo paese. In altre parole c'è il timore di un eccesso di rigore, laddove si preferirebbe una maggiore duttilità e, cosa che sta particolarmente a cuore, nella concessione delle sovvenzioni.

Nonostante le nuove responsabilità Anghelopoulos continua a

lavorare al prossimo film con cui dovrebbe concludere la trilogia dedicata ai Balcani, avviata con *Il passo sospeso della cicogna* (1991) e proseguita con *Lo sguardo di Ulisse* (1995). Il progetto ha già un titolo molto bello e poetico: *L'eternità più un giorno* e ruoterà attorno a uno scrittore ultrasettantenne, un tempo famoso Don Giovanni, che incontra, nell'ultimo giorno della sua vita, una donna giovane e bella. Con lei intraprenderà un ultimo viaggio nel tempo e nello spazio che darà vita, ancora una volta, a una metafora della Storia e del cammino esistenziale di un uomo.

Qualche problema è nato nella scelta dell'interprete principale; il regista vuole un tipo mediterraneo, anziano, ma di grande fascino. Scartati per motivi di salute Marcello Mastroianni, poi Jean-Louis Trintignant, quindi Erland Josephson (il suo aspetto scarsamente «sudista» aveva suscitato più di una perplessità) ci si è rivolti a Carlo Cecchi. L'attore, pur dicendosi molto interessato, ha subito precisato di non essere immediatamente disponibile per via di una tournée teatrale che lo occuperà sino a primavera. Poiché Anghelopoulos gira solo d'inverno, per giunta nelle zone freddissime della Grecia settentrionale, per ora la ricerca continua.

Tornando al Festival, si sono registrati molti dati interessanti. Il primo viene dall'ampliamento del programma di decentramento

del cartellone. Grazie ai fondi messi a disposizione dal Ministero per la Grecia del Nord e da quello della Pubblica Istruzione è stato possibile allargare il numero delle città in cui è stata esportata una parte del cartellone: due centri al confine con l'Albania, altrettanti a quello con la Turchia. Si tratta di cittadine fra i 10 e i 50 mila abitanti in cui da oltre un decennio non esisteva alcuna attività cinematografica. Grazie al decentramento del Festival quest'anno sono stati superati i 10.000 biglietti venduti. Il progetto, una volta terminato il periodo del Festival, garantirà la creazione vere sale cinematografiche, gestite dai cineclub e funzionanti tutto l'anno.

La fiamma e il villaggio

Una nota curiosa: uno di questi centri è Florina il cui arcivescovo divenne famoso per aver scomunicato Theo Anghelopoulos, che vi era andato a girare alcune sequenze del *Passo sospeso della cicogna*. Il regista si vendicò citando l'episodio all'inizio dello *Sguardo d'Ulisse* allorché il regista greco-americano da poco ritornato in patria per recuperare un film inedito del Fratello Manakis, è coinvolto in uno scontro fra manifestanti che deprecano o inneggiano a una sua opera.

Il cartellone di Salonicco '96 era articolato in varie sezioni - fra cui una retrospettiva dell'opera completa dei film di Bernardo

Bertolucci - per un totale di 130 titoli. In concorso anche *Hotel Paura* di Renato De Maria e titoli che meritano qualche riflessione: *Il padre* dell'iraniano Majid Majidi e *Graziosa villaggio, graziosa fiamma* del serbo Srajan Dragojevic. *Il padre* è un'opera seconda in cui si racconta il difficile rapporto fra un quattordicenne e il patrigno, un bonario poliziotto in cui il ragazzo vede un profanatore della memoria del padre naturale. Lo scontro fra i due ha momenti aspri e rischia di trasformarsi in tragedia allorché entrambi si perdono in un deserto infuocato. L'opera ha toni semplici e lineari, come insegna la scuola di Abbas Kiarostami, ma lo sguardo che getta sulla società è sostanzialmente rassicurante. È questo uno dei dati preoccupanti di una cinema, quello iraniano, che tende sempre più alla cancellazione di ogni conflittualità politica e sociale rischiando di appiattirsi progressivamente su connotati quasi da regime.

Nel tunnel di Tito

Diverso il caso di *Graziosa villaggio, graziosa fiamma* di Srajan Dragojevic. Qui alcuni feriti ricoverati in un ospedale militare ricordano le ore drammatiche che hanno vissuto rinchiusi in un tunnel e assediati dai soldati bosniaco-musulmani. Solita carellata di caratteri: si va dal comandante comunista tutto d'un pezzo al trafficante opportunistico finito sotto le armi controvolto, allo studente pazzellone. Il dato più interessante sta nella denuncia degli orrori di una guerra fratricida che mette ex amici l'uno di fronte all'altro, pronti a uccidersi. Il tunnel in cui si svolge buona parte del film era stato inaugurato in epoca titosta quale segnale di pace fra le varie nazionalità che compongono la Bosnia. Alla fine lo ritroviamo durante un'ipotetica nuova inaugurazione, alla vigilia dell'anno Duemila. Cerimonia che ha tutti i segni di precarietà e falsità che hanno segnato la prima.

Nel versante dei film greci l'opera migliore è apparsa *Adei*, con cui Stelios Haralambopoulos ha esordito nel lungometraggio. Torna il tema del viaggio come immersione nella storia e nella ricerca delle proprie radici profonde. La traccia è quella della tragedia antica, in particolare delle riflessioni sulla morte contenute nell'*Alceste* di Euripide, l'ambientazione - ancora una volta! - è quella della Grecia del Nord, colta in pieno inverno. In questa regione s'inoltra un avvocato ateniese alla ricerca di una donna scomparsa da anni. Deve ritrovare per concludere un importante vendita di terreni. Tuttavia, giorno dopo giorno, lo scoppo originale svanisce lasciando emergere un percorso basato sulla storia, la politica e la psicologia. Il film esibisce una fotografia davvero eccellente e il regista dimostra di saper utilizzare il paesaggio con sapienza. Vi sono sequenze, come quella ambientata nella città dei morti, sul fiume Acheronte, nell'Epuro, che rimangono impresse nella memoria. Peccato solo che la recitazione e il ritmo non siano all'altezza dei temi.



in edicola

CAPPUCETTO ROSSO

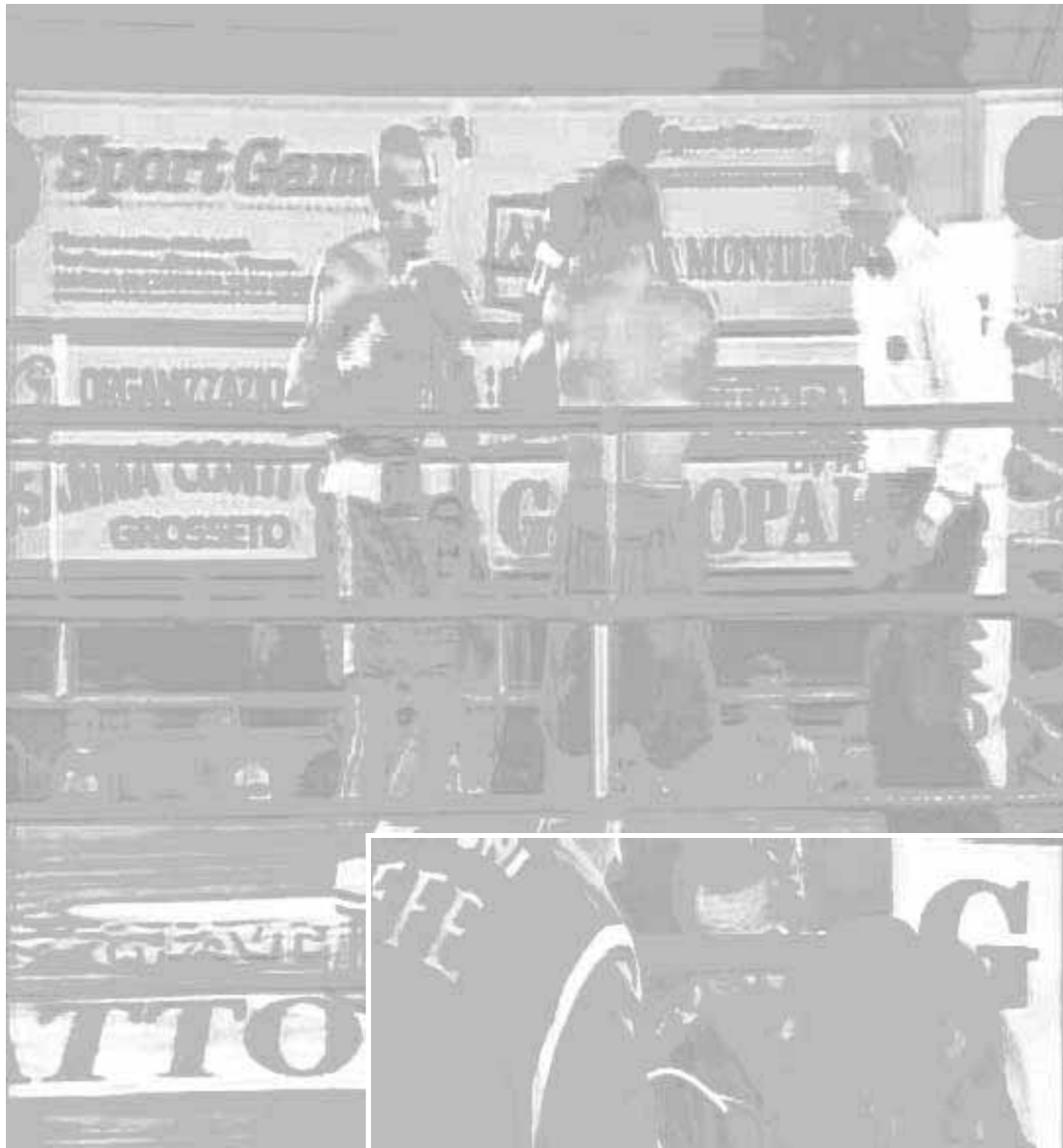
LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA

GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI

l'Unità • DAMI EDITORE

Junior





Nelle foto due momenti del drammatico match in quella più grande Imparato e De Chiara al centro del quadrato all'inizio dell'incontro in quella più piccola il pugile De Chiara seduto al suo angolo un attimo prima dell'inizio dell'ultimo round Immagini tratte dalle riprese Rai



DOPING. Inquietante denuncia del nefrologo Villa

«Quando Draajier morì per l'Epo»

De Merode: «Quasi pronti test sulle urine efficaci...»

ANTONIO CIPRIANI PAOLO FOSCHI

ROMA. Morire di Epo, nel fiore degli anni, per correre più forte in bicicletta. Non si tratta, purtroppo, di una nefasta prospettiva. È già successo. Sei anni fa un corridore olandese professionista, Johannes Draajier, morì per insufficienza cardiaca. Questa la diagnosi immediata: insufficienza cardiaca per un uomo in perfetta forma, abituato e allenato a correre su per le salite inforcando le due ruote. Infatti a causare quella morte era stata l'Epo, la famigerata eritropoietina che viene assunta in dosi massicce dagli sportivi delle specialità di fondo, per meglio resistere agli sforzi delle loro discipline. La piaga del ciclismo, così l'hanno definita gli esperti che ormai parlano di una storia del ciclismo pre-Epo e post-Epo.

La notizia l'ha rivelata, ieri a Milano, il professor Giuseppe Villa, nefrologo della Fondazione Maugeri di Pavia, che è intervenuto al convegno di medicina dello sport applicata al ciclismo, promosso dall'Aimec (Associazione medici del ciclismo) e che si è svolto ad Assago. Il professor Villa ha illustrato i rischi connessi all'uso indiscriminato di Epo: «Soprattutto a riposo sono altissimi i rischi di trombosi e di insufficienze cardiache». E per esemplificare ha portato il caso di Draajier: «Era arrivato diciannovesimo al Tour del 1989, è morto nel 1990 per insufficienza cardiaca, quando a parere degli esperti era al massimo della forma. Questa è stata la prima morte accertata a causa dell'Epo, grazie anche alla denuncia della moglie».

D'altra parte soltanto l'omertà e

la furia cieca del business consentono a questo circo sportivo di andare avanti sulla strada del doping, a scapito dello sport e della salute (talvolta della vita stessa) degli atleti. I corridori continuano a correre sui rulli, rischiando di crepare di notte, e negano. I medici-preparatori continuano a incassare trenta milioni a «preparazione», e negano. I dirigenti sportivi fingono interesse e si lanciano in crociate etiche contro il doping, ma preferiscono evidentemente vedere quello che è sotto i loro occhi. Che cosa può valere l'etica di fronte a una medaglia o a un titolo mondiale?

C'è comunque chi, di fronte al meccanismo sportivo-affaristico, continua una sana battaglia di pulizia. A Milano si è presentato il professor Villa che ha illustrato ai propri colleghi (alcuni noti per la prescrizione facile...) i rischi connessi all'uso dell'Epo e degli ormoni della crescita. «L'ormone della crescita - ha detto - non è certo che porti vantaggi, mentre siamo certi dei rischi, anche se non dimostrabili: diabete, impotenza, alterazioni scheletriche, astenia muscolare». Dell'eritropoietina abbiamo già detto...

Si è poi parlato a lungo dei valori di riferimento del sangue, per vedere attraverso le analisi del sangue, se un ciclista può essere definito dopato o meno. Una battaglia sui limiti oltre i quali un corridore va fermato. L'Aimec, comunque, alla fine ha stabilito le cifre da rispettare: valore di ematocrito non superiore al 50%; un tasso di emoglobina non superiore ai 16mg. Chi dovesse su-

perare questi limiti dimostrerebbe, sebbene in via indiretta, di aver assunto sostanze dopanti. Perché? Perché l'Epo, non rilevabile ai controlli, aumenta i globuli rossi (che trasportando ossigeno fanno aumentare la forza e la resistenza alla fatica) e fa salire la percentuale di ematocrito.

La percentuale in una persona normale varia tra 42-43%. Il professor Villa ha detto che può arrivare al massimo al 46%, sostenendo che il limite di 48% era più che abbondante. All'Aimec si spingeva per il 52%, così alla fine si è arrivati alla mediazione: 50%. D'altra parte non è che ci si poteva aspettare molto di più, visto che una buona parte degli associati - evidentemente - oltre a curare le bronchiti dei ciclisti, «prepara» anche gli atleti a resistere maggiormente agli sforzi. Certamente non ad aspirine e frutta fresca, ma a suon di farmaci.

La domanda che si pone, allora, è questa: può l'Aimec stabilire questi valori-limite? Non sarebbe meglio affidare la lotta al doping a una struttura per niente collegata al mondo affaristico-sportivo? Il direttore dell'Istituto di medicina sportiva di Firenze, Flavio Alessandri, parla di un'authority che si occupi della questione doping e antidoping, e suggerisce qualcuno al di sopra delle parti: magari l'Istituto di ematologia di Milano.

L'importante è che non si tratti di gente in rapporto «di lavoro» con il Coni. A proposito di inchieste giudiziarie, si è saputo che il fascicolo sul doping, in quel di piazzale Clodio, è finito via computer sul tavolo del sostituto procuratore Garofoli. Vedremo.

CANCUN (Messico). Finalmente c'è un test in grado di scoprire la presenza dell'eritropoietina nelle urine degli atleti. O almeno così dice Alexandre De Merode, presidente della Commissione medica del Cio. Il nuovo test dovrebbe essere sottoposto all'approvazione del Comitato olimpico internazionale entro la fine del mese. L'annuncio è stato dato ieri da De Merode a Cancun, in Messico. Di questa nuova procedura antidoping si parla da tempo, attualmente l'Epo è invisibile ai controlli sulle urine, mentre può essere individuata per via indiretta nel sangue, attraverso i valori dell'ematocrito e dell'emoglobina, ma questo sistema di accertamento non è ancora riconosciuto dalla giustizia sportiva. Il test anti-Epo sulle urine è in via di definitiva messa a punto, come ha detto De Merode «ormai in vista di una conclusione il lavoro di preparazione del professor Conconi». Eh già. Perché l'ideatore del nuovo test è proprio quel Francesco Conconi che secondo molti non è proprio la persona più adatta a cui affidarsi nella lotta contro il doping. Il medico-scienziato è stato fra i propugnatori dell'autoemotrasfusione, prima che questa pratica fosse bandita dal Cio. E con la sua équipe ferrarese di studiosi è sempre impegnato in studi applicati alla pratica sportiva per l'incremento delle prestazioni. Comunque De Merode ha detto che «annuncerà i nuovi test anti-Epo la settimana prossima», felicitandosi con i promotori del «movimento» contro l'Epo che ha portato alla presa di coscienza del problema della diffusione del doping nel ciclismo.

Si accascia sul ring dopo la sfida per il titolo dei medi

Dramma nel pugilato De Chiara è in coma

CARRARA (MASSA CARRARA). Un drammatico episodio ha nuovamente funestato il mondo del pugilato. Ancora un pugile che lotta tra la vita e la morte dopo essere andato in coma sul ring alla fine di una duro combattimento svoltosi ieri a tarda sera. Il pugile è Fabrizio De Chiara, attempato sfidante del neo campione italiano dei pesi medi Vincenzo Imparato. Fabrizio De Chiara è ora in coma dopo aver accusato un maleore al termine del combattimento con Vincenzo Imparato, svoltosi sul ring del palazzo dello sport di Avenza e valido per il titolo italiano dei pesi medi. Il combattimento, sulla distanza delle 12 riprese, era finito con un k.o. tecnico per De Chiara, raggiunto proprio

al termine dell'ultima ripresa da due forti colpi al volto ed allo stomaco. Il pugile di Cologno Monzese, imbattuto e con 10 vittorie in 12 incontri, era stato contato e quindi si era diretto al suo angolo. Ma improvvisamente è caduto a terra, privo di sensi. È stato subito soccorso da un medico che ha constatato le gravi condizioni del pugile e ne ha disposto il trasferimento d'urgenza alla clinica neurologica dell'ospedale di Pisa.

L'incontro era particolarmente atteso per il suo esito aperto date le caratteristiche dei due pugili e la sostanziale parità di forze già chiarissimo sin dall'inizio del match che si è svolto per tutte le prime riprese in assoluta parità. Poi, alla metà del

combattimento, la svolta. De Chiara ha iniziato ad accusare una visibile e pesante stanchezza, a tentare ripetutamente di «legare» l'avversario, di abbracciarlo per impedirgli di colpire.

De Chiara è apparso sempre più affaticato e visibilmente, anche durante gli scontri, ha preso fiato al centro del ring mentre Imparato continuava a colpire. L'epilogo proprio all'ultima ripresa. De Chiara è stato raggiunto da due forti colpi di Imparato, uno al volto ed un altro allo stomaco, e l'incontro è finito con un k.o. tecnico per De Chiara. Quindi il pugile si è diretto al suo angolo ma non ha fatto in tempo a raggiungerlo: si è accasciato a terra privo di sensi.

PALLAVOLO

Gli azzurri salutano vincendo

MILANO. Ieri sera gli azzurri della squadra di volley, quella storica, hanno fatto la loro ultima apparizione italiana. E il risultato del match contro i campioni olimpionici dell'Olanda non lascia scampo a dubbi di sorta: 3 a 0 (15-9; 15-4; 15-8) e tutti a casa. L'Italia, insomma, si è congedata nella migliore delle maniere dal suo pubblico. Bracci, Bernardi, Cantagalli, Tofoli e Zorzi, infatti, non indosseranno più la casacca azzurra. Decisione presa dopo le fatiche (e le delusioni) dell'avventura di Atlanta, terminata con una medaglia d'argento anziché con una d'oro.

Ieri sera, al Forum di Assago, si sono dati appuntamento in diecimila. «Ci hanno voluto festeggiare così e noi, non possiamo che esserne felici», dicono all'unisono Zorzi e soci. Intanto Julio Velasco e i suoi ragazzi oggi partiranno alla volta del Giappone dove giocheranno il Top Four.

| LOTTO | |
|----------|----------------|
| BARI | 76 37 17 13 87 |
| CAGLIARI | 53 6 54 59 13 |
| FIRENZE | 83 21 41 8 24 |
| GENOVA | 83 68 18 1 69 |
| MILANO | 84 34 26 23 30 |
| NAPOLI | 3 4 87 86 34 |
| PALERMO | 85 43 38 22 80 |
| ROMA | 62 70 69 41 9 |
| TORINO | 86 52 70 4 35 |
| VENEZIA | 1 67 47 21 23 |

| ENALOTTO | |
|--------------------|-------------------|
| 2 X 2 | 2 2 1 2 2 2 1 1 2 |
| LE QUOTE: ai 12 L. | 80.461.400 |
| agli 11 L. | 2.080.900 |
| ai 10 L. | 187.500 |

l'AMICO
giornale ENALOTTO
del LOTTO
è in vendita con il numero di dicembre

*** ME SI CALCOLA LA VINCITA AL LOTTO (1ª parte) ***

Per comodità dei Lettori elenchiamo i premi corrisposti in base alle quantità di numeri giocati e alla sorte prescelta:

1 numero:
ESTRATTO (ambate)..... 11.23 volte

2 numeri:
AMBO secco 250 volte

3 numeri:
AMBO 83.3 volte
TERNO secco 4.250 volte

4 numeri:
AMBO 41.6 volte
TERNO 1.062 volte
QUATERNA secca 80.000 volte

5 numeri:
AMBO 25 volte
TERNO 425 volte
QUATERNA 16.000 volte
CINQUINA secca 1.000.000 di volte

La vincita pagabile per bolletta è di un miliardo. - Ai premi corrisposti va tolta la ritenuta fissa del 3%.

LE TRAME DEI FILM DI TUTTE LE TV

Il programma della settimana dal 17 al 23 NOVEMBRE

FILM TV
L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA

4 KEATON

"MI SDOPPIO IN QUATTRO"

per una Andie

Ai lavoratori discriminati 176 milioni di dollari

Texaco si arrende Risarciti i neri

L'azienda: «Basta ingiustizie»

Con la più alta cifra mai pagata da un'azienda per risarcire i lavoratori discriminati in base al colore della loro pelle il gigante petrolifero Texaco ammette le sue colpe verso gli impiegati neri che gli hanno fatto causa. E promette di non farlo più: «Diventeremo un modello nazionale», ha detto il presidente Peter Bijur. Ma Jesse Jackson per ora non ritira il suo appello al boicottaggio. L'accordo è stato trovato solo quando sono saltate fuori prove inconfutabili.

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. La Texaco si è arresa. Senza aspettare che fosse il giudice a decidere quanto e come la gigantesca compagnia petrolifera operasse una politica di discriminazione sui suoi lavoratori neri, ha stabilito che pagherà i danni ai discriminati. Una somma enorme, la più alta mai pagata da una azienda per lo stesso motivo: 176 milioni di dollari. Centoquindici saranno distribuiti tra i lavoratori neri della Texaco; il resto costituirà un fondo con il quale saranno finanziati aumenti salariali per le minoranze etniche, aumenti del dieci per cento in cinque anni. La compagnia inoltre si impegna a costituire una commissione formata da esperti esterni per rivedere i suoi programmi sulla diversità. «Mi impegno ad eliminare ogni traccia di intolleranza e discriminazione dalla Texaco - ha dichiarato il suo presidente Peter Bijur - la nostra compagnia diventerà un modello nazionale di equità verso i suoi impiegati».

di aver danneggiato i lavoratori neri nell'azienda - ha detto il presidente della *Naacp* - ma il fatto è che sono stati costretti a cedere. Per questo penso che la strada della riconciliazione sia ancora lunga».

Ed è la verità. Se non fossero arrivati nell'aula del tribunale di White Plains i nastri con le registrazioni dei dirigenti della Texaco pieni di insulti per i lavoratori neri, la compagnia non avrebbe mai ceduto. Non avrebbe mai ammesso, come ha fatto offrendo una somma così ingente per risarcire i suoi lavoratori, di aver portato avanti sistematicamente la discriminazione. Impiegati che si vede-

Morto Alger Hiss prima vittima del maccartismo

È morto all'età di 92 anni Alger Hiss, un funzionario del dipartimento di Stato americano che divenne suo malgrado il simbolo della furia anticomunista del maccartismo, al centro di un caso di spionaggio mai del tutto chiarito, che servì peraltro a lanciare la carriera politica del futuro presidente Richard Nixon. Fino al 1948, quando un giornalista lo accusò di aver passato segreti del dipartimento ai sovietici, Hiss, che si disse sempre innocente, aveva conosciuto solo successi. Seguirono due anni di indagini, processi e appelli, e nel 1950 Hiss fu condannato a cinque anni di carcere. In quel processo, l'accusa era rappresentata dall'allora giovane deputato Richard Nixon.

vano passare avanti nella promozione colleghi bianchi con meno anzianità e meno qualifiche di loro; lavoratori esclusi senza motivo dai corsi di riqualificazione; un clima di intimidazione per chi protestava.

Solo quando due settimane fa le registrazioni sono state ascoltate in aula il presidente della compagnia ha offerto le sue scuse e ha sospeso i dirigenti coinvolti nello scandalo. Ha perfino cercato di mettere in discussione il significato delle parole registrate e poi di sostenere che l'atteggiamento ostile verso i neri era circoscritto a quei dirigenti, che la Texaco nel suo insieme non c'entrava niente.

Ma la vicenda della compagnia petrolifera, specchio delle relazioni tra bianchi e neri in America, ha sollevato una tale ondata di indignazione tra le minoranze etniche nel paese da rendere inutili i suoi tentativi di difesa. La causa, intentata nel '94 da sei lavoratori, a poco a poco ha coinvolto tutti i neri che lavoravano per la compagnia: 1200 su 23mila impiegati. La Texaco aveva già subito la condanna da parte della Commissione Federale per le Pari Opportunità; ma la causa civile si trascinava, con i responsabilità dell'azienda che negavano di aver mai negato l'accesso alle carriere alle minoranze e i neri che continuavano a portare in aula le testimonianze. «Da una causa di sei lavoratori contro la compagnia - spiega uno degli avvocati dei lavoratori, Michael Hausfeld - era diventata una causa di tutti gli impiegati neri licenziati. Avevamo portato in aula testimonianze che affermavano che il capo del personale aveva due registri distinti sulle posizioni, le carriere e gli stipendi degli impiegati, uno per i bianchi e uno per i neri. Sapevamo che era vero ma non c'erano prove. Nella registrazione, che abbiamo ricevuto anonimamente, non solo i dirigenti della Texaco si riferivano in termini dispregiativi ai lavoratori neri ma parlavano della necessità di distruggere quei registri».

Or contro la Texaco si è aperta una causa penale per la distruzione di quei registri.



Boris Eltsin, mentre prende un tè con la moglie e la figlia

Foto di famiglia per Eltsin convalescente in ospedale

La tuta sportiva, che ormai da anni ha preso il posto della giacca da camera nell'intimità di Boris Eltsin, non riesce a nascondere la sofferenza attraverso cui è passato il presidente russo, come apparso ieri nella prima foto resa pubblica dopo l'intervento di by-pass al cuore di undici giorni fa. La prima fotografia è stata pubblicata dal quotidiano Segodnia; è stata scattata l'altro ieri dal servizio fotografico presidenziale nel cosiddetto ospedale del Cremlino e ritrae un uomo fortemente dimagrito rispetto a prima dell'operazione, sulle labbra il sorriso di circostanza di un convalescente, con lo sguardo dimesso al posto di quello furbo e vivace noto ai conoscenti del leader. Eltsin appare seduto a tavola mentre fa colazione accanto a sua moglie Naina e a una delle sue nipotine, Mascia. La foto è già qualcosa rispetto al nulla dei giorni scorsi, tuttavia resta per ora sospesa la data del messaggio radiofonico o televisivo del presidente, annunciato in un primo momento per questa settimana e rinviato a data da destinarsi dal capo dell'ufficio stampa presidenziale Sergej Iastrzhembski.

Bomba al confine con la Cecenia nel palazzo delle guardie di frontiera: 27 morti

Strage di russi in Daghestan

Attentato in Daghestan. Salta in aria, in una località al confine con la Cecenia, l'edificio in cui vivevano le guardie di frontiera russe con i loro familiari. I morti accertati sono 27, ma si teme che sotto le macerie siano rimaste altre trenta persone, comprese donne e bambini. Due ipotesi sugli autori. Frange del separatismo ceceno ostili agli accordi con Mosca, oppure delinquenza comune implicata nel commercio illegale del caviale.

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA. Forse terroristi decisi a sabotare il processo di pace in Cecenia, forse delinquenti comuni che volevano vendicarsi di coloro che li ostacolano nei loro traffici illeciti. Due le ipotesi sugli autori del terribile attentato compiuto nel Daghestan contro un edificio abitato dalle guardie di frontiera russe e dai loro familiari. I morti accertati sino a ieri sera erano 27. Si esclude l'ipotesi della disgrazia. Sul luogo gli esperti hanno sentito un caratteristico odore di tritolo. L'ordigno è stato fatto esplodere nella notte tra venerdì e sabato a Kaspisk, una lo-

calità al confine con la Cecenia, che dista dodici chilometri da Makhachkala, la città capoluogo del Daghestan. Il palazzo crollato era alto nove piani. In ottantadue appartamenti vivevano circa 130 persone. I soccorritori temono che sotto le macerie siano rimaste numerose altre vittime tra cui donne e bambini.

Le guardie frontaliere, un corpo dipendente dall'ex-Kgb, nel Daghestan ha la responsabilità di controllare sia i confini con la Repubblica ribelle della Cecenia sia le acque del Mar Caspio. Il secondo

din. Nei messaggi non si fanno riferimenti ai possibili moventi dell'attentato. Un dirigente del partito comunista ha invece apertamente accusato i ribelli separatisti della confinante Cecenia di avere messo la bomba. Accusa che gli indipendentisti hanno subito rigettato, annunciando una loro indagine sull'episodio.

Da parte sua, il segretario del Consiglio di sicurezza russo Ivan Rybkin, che con i ribelli proprio ieri mattina ha firmato un'intesa, ha avanzato cautamente l'ipotesi che la strage possa avere a che fare con la Cecenia, ma non sia opera delle organizzazioni separatiste maggiori bensì di «forze che hanno allergia per il processo di pace». «Ho già detto più volte -ha aggiunto Rybkin- che ci sono persone ostili al processo di pace in Cecenia che già cominciano a dare i suoi frutti».

Il conflitto ceceno era già debordato in Daghestan in passato con conseguenze sanguinose. L'episodio più drammatico fu la presa di centinaia di ostaggi all'inizio dell'anno nella città di Kizliar.

DALLA PRIMA PAGINA

Le verità di un dittatore

dell'America Latina e di molti paesi africani e asiatici. Castro ha confermato di essere non solo il dittatore di Cuba ma un leader mondiale. Forse l'unico leader mondiale rimasto in scena, dopo i grandi sconvolgimenti dell'89. L'unico, oltre al presidente degli Stati Uniti, ad essere universalmente riconosciuto non solo come capo del proprio paese ma anche come punto di riferimento di un'intera area dell'umanità. Clinton è il capo dell'Occidente, Castro è il capo di un pezzo abbastanza grande del terzo mondo. Come mai Castro, il dittatore che ha potuto diventare il leader di una parte del mondo? Per una ragione semplicissima: perché da molti anni va dicendo esattamente le cose che ha detto ieri a Roma. Cioè riesce a indicare le colpe dell'Occidente e le disfunzioni e le clamorose ingiustizie del capitalismo.

Allora non possiamo liquidare i discorsi di Castro semplicemente come le farneticazioni di un dittatore. La lotta per il ritorno della piena libertà a Cuba non è in alternativa alla battaglia contro l'oppressione nel mondo. E questa oppressione porta netto e chiaro il segno del capitalismo.

Così si arriva alla domanda cruciale: saprà il sistema capitalistico occidentale riformarsi e rispondere alle grandi domande che ieri gli ha posto Castro? Se saprà farlo, allora la sua vittoria sarà davvero completa. E Fidel Castro non servirà più a niente e a nessuno. Perderà il suo ruolo di leader. Resterà un faccia, un volto, una barba, resterà l'ultimo simbolo della stagione romantica delle rivoluzioni di massa. Se invece l'occidente sceglierà la strada

della chiusura, dell'esasperazione del capitalismo, dell'egoismo individualista, non avrà nessuna possibilità di esercitare una leadership mondiale riconosciuta da tutti. Finirà con il disperdere l'enorme potenziale di credibilità conquistato con la vittoria dell'89, cioè della guerra fredda, e si chiuderà in una competizione con se stesso, che è senza sbocchi.

Certo, il modo peggiore per rispondere alle domande di Castro è quello di mantenere le misure assurde di embargo contro Cuba, volute dagli Stati Uniti, e che hanno provocato danni incalcolabili sulla vita del popolo dell'isola. Danni gravi quasi come quelli provocati dal regime illiberale.

Gli Stati Uniti, proprio nei giorni scorsi, con il voto del 5 novembre, hanno detto chiaramente che la strada dell'esasperazione capitalista - quella proposta dalla destra repubblicana - non gli piace. Hanno scelto di riportare Clinton alla casa Bianca affidandogli un mandato chiarissimo: il capitalismo. Possibile che gli americani su tutto mostrino ragionevolezza meno che sul problema cubano? Non si può pensare di cancellare il mito castrista se si continua ad affrontare il problema di Cuba come una questione di principio, di bandiera, come una ruggine e non come una importantissima questione di politica estera. L'amministrazione americana sa come si affrontano le questioni di politica estera: con la ragione, il realismo, la pazienza e le capacità di negoziato che in questi quattro anni ha dimostrato di possedere in grande quantità.

[Piero Sansonetti]

Centrafrica Soldati in rivolta Torna il panico nella capitale

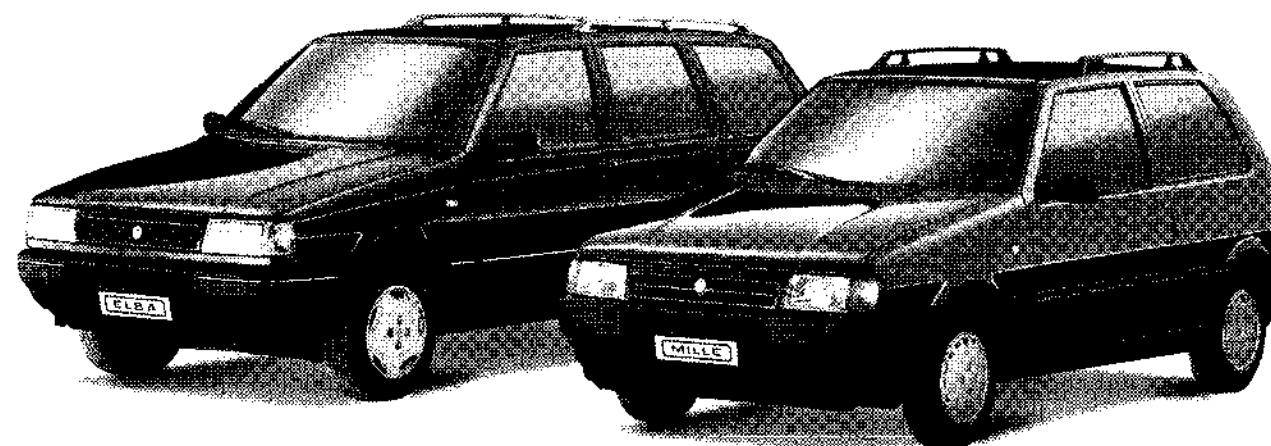
Truppe dell'esercito della Repubblica centrafricana si sono ammutinate ieri notte dirigendosi verso il centro della capitale Bangui, dove vi sono il palazzo del presidente Ange-Felix Patasse e il centro radiotelevisivo. Restano ancora misteriosi i motivi della rivolta. Un ufficiale ha dichiarato di aver visto i soldati forzare verso la mezzanotte un deposito di armi e sparare attorno a sé, mentre i reparti delle guardie presidenziali si apprestavano a isolare il centro dal resto della città. Altri 200 rivoltosi, secondo testimoni oculari, si sono sparsi nelle strade disarmando i soldati fedeli al presidente.

Tra aprile e maggio si sono verificati due ammutinamenti: il primo a causa di stipendi non pagati e il secondo per la decisione di Patasse di mettere l'armiera della caserma principale sotto la vigilanza della sua guardia. L'insurrezione di maggio aveva provocato l'intervento delle truppe francesi, che dispongono ancora nell'ex colonia di una base militare con 1.500 uomini.

Anche questa volta squadre di militari francesi sono intervenute e pattugliano le strade del centro, per ora deserto, insieme alle truppe fedeli a Patasse, il quale si trova in questi giorni a Roma, a capo della sua delegazione, per il vertice della Fao che si concluderà alla fine della settimana.

Il primo ministro della Repubblica centrafricana Jean-Paul Ngoupandé ha lanciato un appello ai soldati e alla popolazione di Bangui invitando tutti alla calma in modo da evitare tragici incidenti.

ELBA E MILLE.
MOLTO DI PIÙ, NIENTE DI MENO.



L. 12.000.000
IN 20 MESI
A INTERESSI ZERO

OPPURE

L. 2.000.000
DI SUPERVALUTAZIONE
USATO

Elba e Mille Innocenti. Una scelta che vi dà tutta la solidità e la concretezza che desiderate, e che oggi vi dà ancora di più: 12 milioni di finanziamento in 20 mesi a interessi zero*. Oppure, in alternativa, una supervalutazione del vostro usato, anche da rottamare, di 2 milioni. Chiedete tutto: Innocenti vi dà di più.

INNOCENTI
MOLTO DI PIÙ, NIENTE DI MENO

*Esempio. Importo da finanziare: L. 12.000.000. Durata del finanziamento: 20 mesi. Importo rata mensile: L. 600.000 (scadenza 1ª rata: 35 gg.). T.A.N.: 0%. T.A.E.G.: 2,41%. Spese apertura pratica a carico del Cliente: L. 250.000.

È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DELLE CONCESSIONARIE INNOCENTI VALIDA FINO AL 30 NOVEMBRE

Matrimonio blindato nella tenuta di Varramista. Assente «zia Suni»

Agnelli jr ha detto «sì» guerra aerea per una foto

Ieri, a Varramista, la tenuta di Montopoli in Valdarno, nel cuore della campagna Toscana, da sempre residenza della famiglia Piaggio, Giovanni Alberto Agnelli, 32 anni, figlio del dottor Umberto e nipote dello zio Gianni, si è sposato con un'elegante ragazza americana, Avery Frances Howe. È stato il matrimonio dell'anno. Giovannino è infatti destinato, tra qualche tempo, ad assumere la guida della Fiat. Cerimonia riservata.

DAL NOSTRO INVIATO

FABRIZIO RONCONE

■ **MONTOPOLO (Pisa).** Piove: sposa bagnata, sposa fortunata. Anche se non serviva. Una che riesce a sposarsi Giovanni Alberto Agnelli ha già fatto bingo. È una bionda - naturale? - alta, di 31 anni, nata a New York e con doppio passaporto: americano e inglese. Di classe, ma forse con troppo mento. Forse troppo magra. Forse. Poi decidono i gusti, e la vita. Anche a lei comunque viene da piangere. Ha gli occhi lucidi mentre nel mezzogiorno che le più ricche ragazze del mondo hanno sognato per mesi, esce dal colonnato di villa Varramista, e attraversa il giardino di ghiaia e aiuole della tenuta per andare a prendersi uno dei giovanotti più ambiti del pianeta. Ha un bel passo, la ragazza. Lieve e composto. I tacchi sono di cinque centimetri, ma li affonda con noncurante disinvoltura. Dopo parliamo del vestito. Adesso conta la camminata. Bisogna sapere come andare verso il proprio destino. E lei è uno spettacolo. Qual è il suo nome? Ah, già. Avery Frances Howe. Pesciolino, come la chiama lui.

I polsini

Piove, ma la truppa di cronisti e fotografi e cameramen resta appostata davanti al cancello. Immaginando la messa nella cappella privata, il rito degli anelli e tutto il resto. Tuttavia, non è il caso di offendersi. Hanno invitato solo trenta persone. Pochine davvero, considerato che tra genitori naturali e acquisiti la sposa ne presenta tre, e lo sposo, quattro. Ovviamente non è certo il numero degli invitati a determinare l'esclusività del matrimonio. Ognuno si sposa organizzando

la cerimonia che preferisce. Semmai, è esclusivo che lo zione amato si chiami Gianni. E arrivi in macchina. A bordo di una comune Fiat Cromia grigia. E non in elicottero. Bizarro è che lo zione, che pure per questo nipote - figlio di Umberto - ha da sempre un debole, non comprenda anche oggi, che pure è giorno di festa, il vezzo del ragazzo: portare i polsini della camicia slacciati. Sissignore. Giovannino li porta slacciati anche sotto il tigh. Che è tagliato alla perfezione. Cucito addosso. Ma questo è il minimo.

Vi sorprenderà, semmai, il vestito che indossa lei. Un tailleur firmato Ungaro: con la giacca di cachemire - corta e foderata di seta - bianco panna, e con sotto una abito di pizzo, senza maniche. Senza maniche. Chic, va bene. Ma avreste dovuto vedere la faccia della signora Mirella Caracciolo, consorte dello zione. L'immagine di quest'abito vale duecento milioni. Infatti, poco fa, hanno catturato nove fotografi che s'erano appostati nel bosco come marine. Uno, subito dopo esser stato rilasciato, è corso a Pisa e ha noleggiato un aereo modello Piper. Spera di riuscire a fesciare dall'alto. Hanno pure fatto un paio di voli radenti. Inutile. Il Piper è stato intercettato dall'elicottero della polizia, che l'ha costretto a cambiare aria.

La sorveglianza

Il parco e la villa si affacciano sulla statale 67, quella che da Pisa arriva a Marina di Ravenna, tagliando il passo del Muraglione. Ci sono prati rasati come campi da golf e boschi verdi che sembrano finti. Ogni cinque pioppi, c'è un agente di polizia.

Auto dei carabinieri battono l'intero perimetro. I cameramen hanno girato metri di pellicola su questa collina che sembra uscita da un cartone animato, verde smeraldo e perfettamente liscia fin sulla costruzione, ispirata a un disegno di Michelangelo, che fu dei Capponi di Firenze e poi dei Piaggio, subito dopo la guerra.

Lo stabilimento è a pochi chilometri, a Pontedera. Giovannino, il presidente, ci arriva ovviamente in scooter, lo guida bene, solo che quasi mai indossa il casco: «Direi mai...», sospira il maresciallo dei carabinieri, anche lui comandato alla guardia. Ma non è facile fare la multa ad un Agnelli, soprattutto se uno tiene famiglia. Soprattutto, poi, se è l'Agnelli designato. Tutti sanno che Giovannino prenderà, domani o tra un anno, la guida della Fiat. È considerato il migliore della dinastia. Il più intelligente. Il più furbo. Il più cosciente. È l'unico ad avvertire il peso dell'azienda. E lo dimostra, con i fatti: niente viaggio di nozze. Che si farà, se c'è tempo, a dicembre. Per il suo lunedì ha già un appuntamento. A Torino, in consiglio di amministrazione. Il lavoro piace a tutti e due. Due che si sposano devono avere qualcosa in comune. Meglio, se è più di qualcosa. Ma questo, come dice il saggio zione, lo dirà il tempo. Intanto si può scrivere che Giovannino e Avery si conobbero negli Stati Uniti, dove frequentavano l'esclusiva Brown University, Providence, Rhode Island. Lui studiava economia. Lei, architettura. Anche il master in architettura, Avery lo ha preso negli Stati Uniti, al Pratt Institute di New York. Primo impiego a Londra, nel prestigioso studio di Richard Rogers, quello che assieme a Renzo Piano ha progettato il Centre Georges Pompidou, a Parigi.

Comunque è stato un amore silenzioso. Tenuto nascosto fino all'ultimo. Anche per merito suo, di Giovannino. Una rivista americana lo ha descritto così, appena l'altra settimana: «Affascinante, ricchissimo e libero, persino troppo bello per essere vero». E lui niente, un sorriso e muto. Finché un cronista della «Nazione» non ha dato la noti-

zia. Si sposano. Che poi è rimasta anche l'unica.

Qui fuori il cancello i cannoni dei cameramen setacciano sul prato il volo di poveri merli. Solo merli. Laggiù, un fagiano. Non c'è traccia di umani. Che adesso, sicuramente, staranno mangiando. Il menù: tartine; ravioli con funghi e rucola; spigola al cartoccio con verdura; macedonia; torta nuziale «Monte bianco». Nei calici: Varramista rosso (vino prodotto dalle vigne della tenuta) e Vernaccia. Brindisi, con Don Perignon. Va bene lo champagne con il dolce: ma il rosso con quale piatto l'hanno accompagnato? Con i ravioli? Può essere un'idea. Però ci vuole coraggio per cominciare con il rosso e poi saltare sul bianco. Ai fornelli c'era la vecchia cuoca della nonna, proprietaria della tenuta, cui Giovannino era molto affezionato.

I regali

Chissà cosa si son detti, durante il pranzo. Magari, alla fine, han fatto cose comuni. Magari lo zione Gianni ha cominciato a battere con il coltello sul bicchiere scandendo «bacio/ bacio». Chissà. Può essere. Ma i regali no: quelli sono stati regali da ricchi veri. Leggetene alcuni. Un servizio di posate in argento di Buccellati; una tovaglia ricamata con oro; un completo di 50 pezzi da tavola di Limoges, una delle 998 copie che Giunti ha fatto dei codici di Leonardo. Quando fa sera, arrivano quattro coppie di amici. Molto intimi. Avery vorrebbe ballare, ma con chi? Ci sono papà e mamme, nuove mogli di papà e nuovi mariti di mamme. Sorellastre e fratellastri. Nessun cugino. E manca pure la zia Susanna Agnelli. Ballare sembra un po' troppo. Viene acceso il camino. Un cameriere coraggioso organizza qualche fetta di bruschetta.

La verità è che però stasera il grande sogno è già bruciato. Adesso che Giovannino è di Avery, su piazza restano le seconde scelte. Piersilvio Berlusconi, 27 anni, figlio di Silvio, e Alessandro Benetton, presidente della scuderia di Formula Uno. Bello e scapoli e ricchi e rampolli al punto giusto. Ma Giovannino, davvero, era un'altra cosa.



Avery Howe e Giovanni Alberto Agnelli nella tenuta di Varramista

Costantino Ruspoli/Ap

Provincia tre giorni a secco per la presenza di idrocarburi

Grosseto, rubinetti chiusi Petrolio nelle condotte

Vietato l'uso dell'acqua potabile proveniente dal fiume Fiore nei comuni della provincia di Grosseto ed in alcuni del Viterbese e del Senese. I tecnici dell'agenzia regionale per la protezione ambientale avrebbero riscontrato nelle acque del fiume la presenza di idrocarburi in una percentuale otto volte superiore a quella consentita. La causa dell'inquinamento sarebbe fatto risalire ad un incidente avvenuto una decina di giorni fa. Disagi tra la popolazione.

Un esame generale - ha risposto Cellesi - Se ci avessero detto subito di controllare l'indice di presenza del gasolio, anziché di tutti gli altri elementi, saremmo stati più rapidi. «Tuttavia - ha tenuto a ribadire - fino ad oggi le tracce di gasolio non hanno raggiunto le cannelle delle case». L'ordinanza del Prefetto è infatti a scopo cautelativo perché vuole impedire che nei prossimi tre giorni gli utenti possano bere acqua che nel frattempo potrebbe essere divenuta inquinata. E c'è anche chi intende minimizzare il problema. «Per non creare allarmismi - sostiene Cristina Buriani, responsabile di settore dell'Usi 9 - Il parametro di riferimento, 10 microgrammi per litro, è calcolato in base all'uso abituale dell'acqua». Che significa che potrebbero correre dei rischi solo quei cittadini che facciano uso potabile dell'acqua inquinata per decine e decine di giorni. Intanto fino a martedì, i tecnici dell'Usi e dell'Arpat effettueranno continui prelievi, mentre nell'emergenza ha trovato posto anche il giallo. Da un lato i dati dell'Arpat tutt'altro che confortanti, dall'altro la dichiarazione di Daniele Morandi che smentisce la presenza alla sorgente di idrocarburi riferendosi ai dati di un rilevamento effettuato da Studio Ambiente, un'equipe di esperti grossetani, all'indomani dell'incidente dell'autobotte. Chi sa la verità? Il problema è che dallo studio commissionato all'equipe non si capisce bene quali siano i parametri di riferimento, ovvero i 10 microgrammi per litro o una presenza maggiore. E se fosse tutto un bluff? Evidente però che nessuno se la sente di rischiare.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CLAUDIO GALLI SILVIA MASTAGNI

■ **GROSSETO.** «Non bevete l'acqua del Fiore, ci potrebbero essere tracce di gasolio». L'allarme, lanciato a tutti i sindaci della provincia, è di Giuseppe Cellesi, responsabile grossetano dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale. Ma da Grosseto, dove il prefetto Anna Maria D'Ascenzo, ha subito emesso un'ordinanza che contiene il divieto tassativo di usare l'acqua erogata dall'acquedotto a uso potabile, l'allarme è corso fino a Viterbese (i comuni di Montalto di Castro e Onano) ed è arrivato a lambire la provincia di Siena (Piancastagnaio). Fino a martedì, non si potrà fare uso potabile dell'acqua anche se le cannelle non saranno chiuse: l'acqua potrà essere usata solo per uso igienico, domestico e per limitate preparazioni alimentari. Intanto, il centro operativo dei vigili del fuoco si sta occupando dell'approvvigionamento idrico delle tre province, stimando il fabbisogno in 180-200 mila litri di acqua al giorno. Ma sono già stati presi di mira i supermercati e i centri commerciali che già nella tarda serata di ieri hanno terminato le scorte. Con gli

idrocarburi d'altronde non si scherza anche perchè la loro presenza, alla sorgente dell'acquedotto del Fiore, nella Galleria Alta, è tutt'altro che irrilevante: 85 microgrammi per litro quando la quantità ammissibile è di 10 microgrammi, ovvero tracce otto volte superiori alla soglia massima. Si sospetta però di un incidente accaduto a Santa Fiora il 5 novembre scorso quando un'autoambulanza Nell'impatto il pesante automezzo perse novemila litri di gasolio destinati all'Enel di Piancastagnaio. Il carburante fu assorbito dal terreno e di lì, con buona probabilità, raggiunse la Galleria Alta del Fiore, che con un gettito di 550 litri al secondo, su un totale di 700, rappresenta la principale sorgente. In seguito all'accaduto, il giorno stesso, i tecnici dell'acquedotto, su ordine del presidente dell'ente, Daniele Morandi, effettuarono subito i prelievi e, successivamente, controlli sono stati ripetuti anche dall'Arpat.

Ma perchè questa presenza è stata segnalata a dieci giorni dall'incidente? «L'Usi 9 ci chiese di effettuare

Una suggestiva immagine di piazza San Marco a Venezia

Ap



Maltempo, ancora disagi in molte regioni. Ieri sera, leggero miglioramento

Allarme acqua alta a Venezia

NOSTRO SERVIZIO

■ **ROMA.** La situazione, ieri sera, sembrava avviarsi ad un miglioramento: ma l'emergenza maltempo non è finita. Ieri, pioggia per l'intera giornata in molte regioni. Soprattutto in Lombardia, Friuli Venezia Giulia e in parte del Veneto: molti i disagi provocati dagli straripamenti dei fiumi e, quindi, dagli allagamenti delle case e delle strade.

Allarme a Venezia

In Lombardia, durante la notte tra venerdì e sabato, è esondato il torrente Roccazzone in provincia di Brescia, il Lambro a Como, l'Adda a Varese e il Serio a Cremona. A Venezia, è scattato l'allarme: le autorità hanno avvertito gli abitanti perché si teme che il livello dell'acqua possa crescere ancora. Per oggi il centro maree del Comune prevede un temporaneo mi-

glioramento, ma nella notte la situazione meteorologica dovrebbe nuovamente peggiorare, con l'instaurarsi sul Veneto di una zona di bassa pressione ed il ritorno del vento di scirocco. Questi due fattori, uniti al fatto che il mare non riuscirebbe a smaltire del tutto le onde di marea degli ultimi giorni, potrebbe portare, sempre secondo il centro maree, ad un'acqua alta di tipo «eccezionale», cioè superiore di alcune decine di centimetri al metro.

I precedenti

L'ultimo episodio di marea eccezionale risale all'8 dicembre del 1992, quando vi fu un'acqua alta 142 centimetri, seguita da un'altra a 132 centimetri il giorno seguente. Una situazione del genere comporta l'allagamento del 90% della città.

In Friuli Venezia Giulia, la zona maggiormente colpita è stata quella di Pordenone e della Carnia. È migliorata la situazione del fiume Tagliamento, che venerdì aveva superato di quasi 9 metri il livello di guardia, e così anche quella del Cavarato, un grosso canale scolmatore sull'estuario, che sempre venerdì aveva fatto vivere momenti di paura agli abitanti di Cesario, una frazione di San Michele (Venezia).

Linea ferroviaria bloccata

In un tratto di 100-150 metri dell'argine sinistro, infatti, l'acqua era trascinata, si erano formati dei fontanazzi (infiltrazioni dall'aveo del fiume) e numerose famiglie erano state invitate ad abbandonare le case o a trovare rifugio negli appartamenti ai piani più alti. L'argine però ha retto, e l'intervento dei volontari della Protezione civile ha permesso di tamponare le falle.

Altri problemi: i tecnici e gli operai delle ferrovie sono stati impegnati, anche con l'uso di cariche esplosive, nella rimozione della grande frana caduta tre giorni fa sulla linea ferroviaria del Brennero nella zona di Vipiteno. I dirigenti ferroviari di Bolzano hanno comunicato che i lavori proseguiranno anche per tutta la giornata di oggi e, quindi, l'asse internazionale del Brennero non potrà essere riaperto al traffico prima di domani. Corse sostitutive in autobus sono state istituite per i viaggiatori locali, mentre i treni internazionali sono stati spostati su altre linee, tra cui quella di San Candido. È migliorata, intanto, la situazione delle strade. Dalla notte tra venerdì e sabato, ha smesso di piovere e di nevicare e l'Autobrennero è di nuovo percorribile.

Va segnalato, infine, il fatto che, a causa della pioggia, sono aumentati gli incidenti stradali.



Domenica 17 novembre 1996

CI SCRIVONO

Anziani, il Comune spreca soldi



Dal Comune denaro agli anziani per aiutarli a pagare l'affitto mentre ci sono molte case lacerate vuote.

De Bellis

Palazzo Marino scende in campo e presenta fra rulli di tamburi e squilli di trombe la sua «ricetta antifrattolo». In realtà, come vedremo, si tratta di una colossale sperpero di circa 1 miliardo pagato, ovviamente, dai contribuenti. Obiettivo: aiutare la popolazione anziana e meno abbiente colpita da sfratto esecutivo. L'assessore Rusconi ha infatti presentato una delibera in cui il Comune di Milano interverrà nella misura di L. 5.000.000 (cinque milioni) per favorire la trasformazione dei contratti da equo canone a patti in deroga in via sperimentale per un totale di duecento contributi. Il che significa una cifra totale di 1 miliardo di lire. Lo hanno chiamato un aiuto agli anziani bisognosi ma in realtà è l'ennesimo sperpero perché è assolutamente inutile dare cinque milioni a testa a duecento anziani per aiutarli a pagare l'affitto previsto dai con-

tratto di locazione visto che con quella cifra (con i prezzi correnti), riuscirebbero a pagare a malapena i 3 mesi di cauzione e i primi mesi di affitto, dopo di che si troverebbero comunque con un affitto insostenibile da pagare. La pensata del Comune è assurda anche perché a Milano ci sono migliaia di case dell'Istituto Popolare lasciate vuote da anni, case che sia per il costo dell'affitto, sia per le dimensioni andrebbero benissimo per gli anziani sui quali pende la spada di Damocle di uno sfratto esecutivo. A questo proposito ricordo un articolo apparso su più giornali questa estate, un articolo in cui si parlava delle centinaia di monolocali che l'Istituto delle case popolari non riesce ad assegnare.

MARIA DILUCIA
(La corte dei pari)

Scuola, risultati «tartaruga»

Lettera aperta al dott. Francesco De Santis, Provveditore agli studi di Milano.

Il 15 novembre 1996 a 4 giorni dalla chiusura delle urne, la commissione elettorale del Provveditorato, da me sentita telefonicamente per avere i risultati per la componente genitori per il Consiglio Scolastico Provinciale, mi ha informato che i risultati saranno disponibili non prima di Natale. Le chiedo se sia serio e rispettoso degli elettori un così lungo periodo tra la chiusura

delle urne e la pubblicazione dei risultati. Ritengo che le operazioni di pubblicazione dei risultati elettorali debba essere fatta immediatamente, anche per fugare eventuali sospetti di manipolazioni che possono avvenire dilatando oltre misura i tempi di proclamazione degli eletti. Sollecito pertanto un suo immediato intervento per rimuovere gli ostacoli e rendere le operazioni della commissione elettorale i più celeri e trasparenti possibile, riducendo drasticamente i tempi di analisi dei verbali; questo anche per favorire la credibilità di una partecipazione al governo della scuola che esce in parte mortificata

dal scarsa partecipazione dei genitori.
UN GRUPPO DI GENITORI

Mettono il gatto a guardia del lardo

Abbiamo letto con stupore, nell'articolo, comparso sull'Unità, pagine di Milano, del 13 novembre, che riporta il parere del «signor Mattavelli sui parchi regionali. Lo stupore riguarda il ruolo che il signor Mattavelli ricopre nell'ambito della gestione dei parchi lombardi. Infatti il «signor Mattavelli è nientemeno che il presidente del Parco

della Valle del Lambro. A questo punto risulta assai singolare che il presidente di un parco sostenga che «i parchi non devono esistere perché sono solo divieti...» (frase virgolettata dell'articolo); se la dichiarazione è attribuibile veramente al signor Mattavelli, e di ciò non dubitiamo minimamente, visto che le stesse cose le ha proferite in un recente dibattito organizzato dal comune di Brenna, è necessario che dia immediatamente le dimissioni. Risulta inconcepibile come un nemico dei parchi possa diventare il presidente, sarebbe come mettere un gatto a guardia del lardo. Infatti, con una simile presidenza, il parco della Valle del Lambro, dopo un decennio dalla istituzione, è ancora praticamente sulla carta, tanto che a tutt'oggi non possiede ancora il piano territoriale di coordinamento. Ecco perché i nostri parchi prima ancora di nuove leggi hanno bisogno di amministratori che credono nella tutela dell'ambiente e che non occupino le cariche per «meriti di partito».

EUGENIO SECCHI
Presidente del Comitato per il Parco della Brughiera Comasca

Una smentita dalla Zona 16

Con riferimento all'articolo apparso su l'Unità del 3 novembre nella cronaca di Milano, dal titolo «Nasce alla Barona la città dei giovani», chiedo che venga pubblicata la seguente smentita: non corrisponde al vero che il Consiglio di Zona 16 abbia avuto modo di discutere e, quindi, men che meno, approvare, il progetto di don Gino Rigoldi. In realtà il CdZ, che avrebbe dovuto essere messo al corrente del progetto dal Comune che, invece, tace su tutta la questione, si è solo fatto promotore dell'incontro tra Comunità Nuova e le Associazioni (Teatro Officina, Amici della Musica, Associazione Sviluppo e Promozione che nel mese di luglio avevano presentato all'assessore Vantellini una loro proposta di gestione della struttura), tra Comunità nuova e gli abitanti del quartiere di via Boffalora e tra Comunità Nuova e il capigruppo del Consiglio di Zona 16. Ad oggi, ripeto, non è stato presentato alcun progetto definitivo, non siamo stati contattati dagli assessori interessati (Vantellini e Dente), non sappiamo in quali termini, anche economici, verrà gestita Piazza all'italiana e per ultimo, ma non meno importante, non sappiamo quale sarà il ruolo (se ci sarà, viste le premesse) del Consiglio di Zona.

ADELE VIGNOLA
Presidente Consiglio di Zona 16

OGGI

FARMACIE

Diurne (8.30-21): Piazza Duomo, 21 (ang. via S.Pellico); via Solferino, 25; Corso di Pora Romana, 68; via Thon De Revel, 19; viale Fulvio Testi, 74; via Lopez, 3; corso S. Gottardo (ang. via Lagrange); piazza Angiolino II, 9; via S. Paolino, 18; viale Brianza, 23; via Tallone, 16 (ang. via Briosti); viale Abruzzi, 23; viale Piave (ang. via Bellotti); via Anfossi, 9; piazzale Cuoco, 8; via Vetta d'Italia, 18; via Giambellino, 150; via Novara, 3 (piazzale Melozzo da Forlì); via San Galdino, 11 (piazzale Diocleziano); via Alex Visconti, 22/A.

Notturie (21-8.30): Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carrozzere); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).

Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62621 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze

118 - Centro antiveneni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Acì 116 - Sos randagi 70120366

TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626, per Torino/Domossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615-16. Ferrovie

Nord 85111 (informazioni 48066771). Atm 875495. Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251. Autoleggi: Avis 715123; Hertz 654929; Limousine Service 344752.

SOS ANIMALI

Enpa tel.39267064 (ambulatorio 39267245); Canile Municipale Usl tel. 5513748; Pronto soccorsi veterinari aperti 24 ore su 24: viale Mirsurata 33, tel.4238800; piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Biccoca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Biccoca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Palladio 4, tel.55184482; via Ripamonti 170 tel.5397869; Delli Carri, via Corridoni 10 tel. 55187647.

COMPLEANNO

La compagnia Teresina Orchesi ved. Farina compie oggi 100 anni. Tanti auguri dalle compagnie e dai compagni della Udb del Pds Sammarchi.



PROGRAMMI DI OGGI

DOMENICA 17 NOVEMBRE 1996

- 5.30 CARTONI ANIMATI
- 8.00 SHOPPING IN POLTRONA *consigli per gli acquisti*
- 12.00 COMUNI 2000 - *rubrica sui comuni della Provincia di Milano*
- 12.30 QUI STUDIO A VOI STADIO - *anticipazioni, interviste, commenti e aggiornamenti sul Campionato di Calcio di Serie A e B*
- 18.30 DALLE 9 ALLE 5 - *telefilm*
- 19.00 I FAVOLOSI EROI - *cartoni animati*
- 19.30 BATMAN - *telefilm*
- 20.30 GOLDEN GOL - *magazine sportivo*
- 22.30 DILIGENZA PER L'OVEST - *film western Usa con John Wayne*
- 23.30 BASKET TIME - *magazine sportivo*
- 0.30 PUB - *magazine sulla pubblicità*
- 1.00 ALIBI - *varietà sexy*
- 1.30 SHOPPING IN POLTRONA - *consigli per gli acquisti*
- 2.30 ALIBI - *varietà sexy*

PROGRAMMI NON STOP

TEATRI

ALLA SCALA

piazza della Scala, tel. 72003744

Riposo

Lunedì ore 15 «Invito alla Scala»

I percussionisti della Scala

direttore Daniele Callegari (Riservato)

Ore 20

Concorso pianistico internazionale:

Premio Dino Ciani 1996

Concerto col violinstav V. Repin

e il pianista A. Melnikov

LIRICO

via Larga 14, tel. 72333222

Ore 16.00

Teatro di Genova-Compagnia Lavia:

Ivanov di A. Cechov, regia di M. Sciacaluga, con G. Lavia, V. Franceschi.

L. 36-50.000

PICCOLO TEATRO

via Rovello 2, tel. 72333222

Ore 16.00

Gli ultimi tre giorni di **Fernando Pessoa-Un delirio**

di A. Tabucchi, con G. Dettori, G. Bongiovanni, Di G. Dettori, L. Pugelli, G. Strehler.

L. 35.000

ARSENALE

via C. Correnti 11, tel. 8375896

Ore 17.00

Il re muore di E. Ionesco

con R. Dondi, M. E. D'Aguiro.

Regia di G. Calò. L. 16.000

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI

via Montegani 51, tel. 89531301

Ore 15.30 **Excelsior**

Ballo storico in due tempi e undici quadri di Luigi Manzotti. L. 14-20.000

CARCANO

corso di Porta Romana 63, tel. 55181377

Ore 15.30 Teatro Eliseo in:

Il gioco delle parti di L. Pirandello, con U. Orsini, L. Marinoni, Regia di G. Lavia.

L. 30-40.000

CIAK

via Sangallo 33, tel. 76110093

Ore 21.30 **Rabelais** con Paolo Rossi,

musicante Emanuele dell'Aquila, regia di Giampiero Solari. L. 25-35.000

COMUNA BAIRE'S AGORA' CLUB

via Favretto 11, tel. 4223190-4236320

Ore 16.30 Teatro Sunil di Lugano in:

Icaro di Daniele Finzi Pasca

con D. Finzi Pasca. Ingr. con tessera

CRT/CENTRO RICERCA TEATRO

Crt Gnomo

via Lanzzone 3/a, tel. 86462250

Ore 16.00 Compagnia «I Fratellini» in:

Le sedie di Eugene Ionesco, con M. Bartoli, D. Cantarelli, O. Courir.

Regia di Egipto Marcucci. L. 20-28.000

DELLA 14ma

via Oglio 18, tel. 55211300

Ore 15.30 Compagnia Mazzarella in

La famiglia Brambilla in vacanza

di R. Silveri, con P. Mazzarella, R. Silveri

Regia di R. Silveri. L. 18-25-37.000

DELLE ERBE

via Mercato 3, tel. 86464986

Ore 16.30 Teatro del Buratto in:

Sheherazade tratto dalla suite sinfonica di Rimski-Korsakov. L. 6-9.000

DELLE MARIONETTE

via degli Olivetani 3, tel. 4694440

Ore 15-17.30

Il Teatro di Gianni Cosetta Colla in:

Il mago di Oz di Frank Baum, regia di Cosetta Colla, con Diana Hobel. L. 14-20.000

FILODRAMMATICI

via Filodrammatici 1, tel. 8693659

Ore 16.00 Compagnia Stabile presenta:

Il misantropo e il cavaliere di Eugene

Labiche, con M. Balbi, N. Ciravolo A. Fa-

regna, R. Leo Servidio, M. Marigliano. Regia

di Claudio Beccari. L. 18-30.000

FRANCO PARENTI

via Pier Lombardo 14, tel. 5457174

Sala Grande

Ore 16.00 Belliosguardo srl in:

La guerra vista dalla luna opera musicale di P. Servilio, con F. Bentivoglio, e l'orchestra Avion Travel. L. 30-40.000

Sala Piccola

Riposo

Spazio Studio

Riposo

GRECO

piazza Greco 2, tel. 6690173

Ore 21.00 Quelli di Grock in:

Sorellini con A. Castellucci, A. di Costanzo, regia di G. Orlandini. L. 15-22.000

MANZONI

via Manzoni 42, tel. 76000231

Ore 15.30 **Non il pappo**

di Eduardo De Filippo, con Carlo Giuffrè, regia di C. Giuffrè. L. 45.000

NAZIONALE

piazza Piemonte 12, tel. 48007700

Ore 16.00

Compagnia di Gepgy Gleijeses in:

L'albergo del libero scambio

di G. Feydeau, con G. Gleijeses, D. Poggi, regia di M. Missiroli. L. 25-35-45.000

NUOVO

corso Matteotti 21, 76000086

Ore 16.00 Sergio Fantoni in:

Dal matrimonio al divorzio di G. Feydeau. L. 30-40.000

OLMETTO

via Olmetto 8/A, tel. 875185-8645354

Ore 15.30 Compagnia I Barluffusi in:

Il penultimo scalino

di Sany Fayad, regia di Antonio Sirto. L. 12-15.000

OUT OFF

via G. Dupré 4, tel. 39262282

Ore 16.00-21.00

Gente di Teatro Il Periplo in:

Bottiglie-Resoconti del mio quartiere

di G. D'Accolti, con T. Acerbis.

Regia Raul Manso. L. 15-22.000

SALA FONTANA

via Boltraffio 21, tel. 6886314

Ore 16.00 La Contrada in:

Le mille e una notte

regia di G. Amodeo. L. 8-10.000

SAN BABILA

corso Venezia 2, tel. 76002985

Ore 15.30 e 19.30 Teatro Stabile di Bolzano

Medea di Euripide, con P. Milani,

C. Simoni. Regia di M. Bernardi. L. 37-44.000

SIPARIO SPAZIO STUDIO

via San Marco 24, tel. 653270

Ore 16.30 **Lui, lei e io n'esso**

con G. Mantesi e G. Migneco. Regia di

Mario Mattia Giorgetti. L. 15-18.000

SMERALDO

piazza Venticinque Aprile, tel. 2900767

Ore 21.00 Angeli Custodi in Teatro:

Milioneventonovecentadue con C.

Guzzanti, M. Marzocca, M. Piparo, regia di

M. Piparo. L. 20-35-40.000

TEATRIDENTALE: ELFO

via Giro Menotti 11, tel. 56315896

Ore 16.30 Teatridentale in:

Madame De Sade

di Yukio Mishima con I. Marinelli, R. Ridoni,



MATTINA. Grid of TV programs for the morning slot, including 'Aspetta la banda', 'L'Albero azzurro', 'Linea Verde', and 'Mister Ed'.

POMERIGGIO. Grid of TV programs for the afternoon slot, including 'Telegiornale', 'Domenica in studio', 'Quelli che aspettano...', and 'Grand Prix'.

SERA. Grid of TV programs for the evening slot, including 'Domenica in studio', 'Elbe di tutto di più', 'Analisi finale', and 'Mai dire gol'.

NOTTE. Grid of TV programs for the night slot, including 'Concerto', 'Speciale - sottovoce', 'Amami Alfredo', and 'Tenera è la notte'.

Tmc 2. List of programs including 'A casa con radio Italia', 'The Mix', and 'Basket NBA'.

Odeon. List of programs including 'La lingua ricercata', 'Il paradiso del male', and 'Telegiornali regionali'.

Iv Italia. List of programs including 'Cinquant'anni di cultura', 'Il paradiso del male', and 'Telegiornali regionali'.

Cinquestelle. List of programs including 'Diagnosi', 'Buon giorno musica!', and 'Il misterioso mondo di Arthur Clark'.

Tele +1. List of programs including 'French Kiss', 'Bibera in paradiso', and 'La nuova commedia italiana'.

Tele +3. List of programs including 'Speciale Pesaro', 'Concerto Sinfonico', and 'Mtv Europe'.

GUIDA SHOWVIEW and PROGRAMMI RADIO. Includes 'Per registrare il Vostro programma' and a list of radio programs from Raiuno, Raidue, and ItaliaRadio.

AUDITEL. Con «Paperissima» Mediaset vince la serata. Includes a bar chart showing audience share for various programs.

Vittoria di ascolti venerdì sera per Paperissima. Il programma di Antonio Ricci, in onda su Canale 5, condotto da Lorella Cuccarini e Marco Columbro e' stato visto da 7.704.000 telespettatori (17,22 pc); terzo I 10 comandamenti in onda su Retequattro e visto da 3.782.000 spettatori (14,40 pc di share); al quarto, I grandi processi di Sandro Curzi: 3.119.000 spettatori (15,97 per cento di share).

24 ORE. DOMENICA IN CONCERTO RETEQUATTRO, 9.15. Riccardo Muti dirige l'orchestra filarmónica de La Scala nei Gesang Des Geistes auf den wassen di Schubert. QUELLI CHE IL CALCIO RAITRE, 14.25.

CINEMA E FILM TELEPIU', 19.40. Ecco in chiaro la seconda parte di una puntata speciale della rubrica di Pino Pellino e Fausto Galosi che punta l'obiettivo sulle nuove frontiere della commedia all'italiana. ZECCHINO D'ORO RAIUNO, 20.45. Dall'Antoniano di Bologna la serata finale della celebre gara canora per bambini.

DA REDERE. I cowboy «tossici» di Gus Van Sant. 23.10 DRUGSTORE COWBOY. Regia di Gus Van Sant, con Matt Dillon, Kelly Lynch, William S. Burroughs. Usa (1989). 101 minuti.

I cowboy «tossici» di Gus Van Sant. 23.10 DRUGSTORE COWBOY. Regia di Gus Van Sant, con Matt Dillon, Kelly Lynch, William S. Burroughs. Usa (1989). 101 minuti. RETEQUATTRO. Da rivedere dopo «Trainspotting». Perché l'opera seconda di Gus Van Sant è uno spaccato veridico e allucinato sull'universo tossico. Americano, in questo caso. Protagonista il bello e dannato Matt Dillon, boss di una banda di balordi che vanno in giro per gli States tra una rapina e una dose.

SCEGLI IL TUO FILM. 14.20 IL CORSARO NERO. Regia di Sergio Sollima, con Kabir Bedi, Carol André, Mel Ferrer. Italia (1976). 125 minuti. Scoperto Salgari e calzati i panni di Sandokan, Kabir Bedi ci ha preso gusto e continua la saga con un altro romanzo. Il Corsaro Nero vuole vendicare la morte dei fratelli, il Corsaro Verde e il Corsaro Rosso, uccisi a tradimento dal governatore di Maracaibo.

22.45 L'ULTIMO SPETTACOLO. Regia di Peter Bogdanovich, con Timothy Bottoms, Jeff Bridges, Cybill Shepherd. Usa (1971). 118 minuti. Ai bordi sperduti del Texas, confronto fra generazioni tra impulsi vitali, frustrazioni e rimpianto durante gli anni Cinquanta. Il ritratto del giovane Sonny e della sua iniziazione alla vita è dipinto da Bogdanovich con nostalgia venata di amarezza. TELEMONTECARLO. 0.30 L'EVASO. Regia di Pierre Granier-Deferre, con Simone Signoret, Alain, Delon, Ottavia Piccolo. Francia (1971). 90 minuti. Ci sono attori che hanno un destino segnato nel volto. Delon, bello e tenebroso, sta bene in qualsiasi parte canaglia; e dunque è adeguato per fare il re-duce della Cayenna che diventa amante di una vedova un po' attempata. E dove c'è Simone Signoret vale la pena di fermare il telecomando.

LA MANOVRA DELL'ULIVO



La manovra del governo approvata a tempo di record dalla Camera. Giovedì tocca al Senato

E la Finanziaria va

Prodi: maggioranza solida, ma ora dialoghiamo

Approvata ieri in tempi record la Finanziaria alla Camera. La soddisfazione di Prodi e D'Alema per la prova di compattezza della maggioranza. Ora il testo passa al Senato.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

ROMA. Finanziaria, concluso il primo round, quello di Montecitorio. La Camera ha votato la legge di bilancio, approandola, più presto del previsto: il termine era fissato per questa sera. Invece il voto conclusivo è avvenuto ieri a fine mattinata.

ha detto a proposito del traguardo raggiunto - non può farci illudere ed accantonare quello che è un nodo politico ed istituzionale.

all'approvazione della finanziaria senza aver perso neppure un granello. Ora, secondo il segretario del Pds, per l'opposizione è giunto il momento della riflessione.

Un segnale per il paese

Insomma, si cerca di sdrammatizzare. La novità di questa finanziaria infatti non è solo la sua rapida approvazione, ma anche quella vistosamente inquietante dell'abbandono dell'aula da parte del Polo.

Il presidente del Consiglio Romano Prodi è ovviamente contento: «Abbiamo approvato la Finanziaria con una compattezza impressionante della maggioranza: su 322 deputati, il numero dei votanti è oscillato tra i 314 e i 319.

«Riprendere il dialogo» Così il leader del Pds invita il Polo a riprendere il filo del dialogo che si è interrotto durante la finanziaria, pur rinnovando le proprie critiche.

Non mancano gli appelli a riprendere il filo del dialogo. A cominciare da Violante, presidente della Camera, ovvero dell'assemblea che ha subito il *ultus*.

Il segretario del Pds Massimo D'Alema fa il punto. La maggioranza, composta com'è, con Rifondazione comunista è arrivata



Lira nello Sme tra 7 giorni?

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. La lira rientra nello SME, ma per l'ora x manca ancora qualche giorno. Parola di Romano Prodi. Può darsi che si tratti solo di un fuoco di sbarramento per impedire che la notizia venga anticipata, bruciata anche se nel weekend i mercati sono chiusi e non c'è miglior momento per prendere le grandi decisioni sulle monete.

diplomati» cominceranno subito, domani o lunedì, ha detto Prodi. L'altro giorno il ministro degli esteri Dini aveva incontrato all'Eliseo il presidente francese Chirac nelle more delle conversazioni è rientrata anche la lira.

Finanze tedesche sia la Bundesbank preferiscono avere una lira un po' meno apprezzata sicuramente in grado di resistere all'interno della parità scelta senza che le banche centrali europee debbano essere chiamate a difenderla.

Tra 1.010 e 1.050

Prodi ha confermato che a finanziaria incassata alla Camera il dialogo europeo sul rientro della lira nello SME può ripartire.

«Banda strettissima» Secondo fonti bene informate, il rientro della lira non avverrà nella fascia massima del 15% sopra e sotto la parità centrale, bensì in una fascia di oscillazione più stretta, del 2,5% (se non addirittura 1,5%) a dimostrazione della stabilità valutaria.

Visto che la Francia sognava un rientro vicino a quota 900, restare in «zona 9» rappresenta un punto d'onore.

Quasi pronta la manovra per Maastricht, confermato il rimborso. Domani la presentazione ai sindacati

L'«Eurotassa» si pagherà a maggio

ROMA. Il ministero delle Finanze, a due settimane di distanza dall'anticipazione diffusa dal nostro giornale, conferma: l'eurotassa sarà rimborsata, e assumerà le caratteristiche di «investimento forzoso».

C'è la conferma del governo: l'eurotassa peserà sull'Irpef per circa 7.000 miliardi, e in cambio i cittadini riceveranno titoli pubblici o warrant di società da privatizzare.

Le ipotesi per Visco

Ma vediamo più in dettaglio le ipotesi di lavoro al momento sul tavolo di Visco, così come verranno presentate ai sindacati confederali.

ROBERTO GIOVANNINI

(esentati i 10 milioni di contribuenti sotto i 20 milioni di reddito) Stime precise sull'importo ancora non ce ne sono, ma con una valutazione «nasometrica» quanto plausibile si può calcolare una «tantum» media di 250.000 lire.

Ma non si tratterà di una tassa a fondo perduto. Come detto, in cambio del versamento i cittadini riceveranno titoli per un ammontare di pari valore. Devono essere sciolti gli ultimi interrogativi, ma in cima alla lista delle opzioni ci sono gli ormai famosi *warrant*, cioè diritti per l'acquisto di azioni delle società di proprietà del Tesoro che saranno privatizzate.

I PROVVEDIMENTI: IRPEF E PRIVATIZZAZIONI; ACCELERAZIONE VERSAMENTO IMPOSTE; PIANO ANTI-ELUSIONE; BANCHE; BENI DI LUSSO; ACCISE E SIGARETTE.

dovrà - secondo l'impostazione del governo - scendere sotto quota mille, il che colloca la parità centrale tra 1.000 e 1.050.

Prodi, comunque, ha negato che il negoziato sia una strada in discesa. «Le trattative andranno avanti un po' di tempo, non è che il rientro nello SME sia una cosa imminente, bisogna discutere il livello, consultare tutti gli altri paesi europei per vedere qual è il cambio compatibile».

Al governo serve più tempo

Secondo il superministro dell'economia Ciampi il governo deve valutare «se sarà sufficiente l'approvazione della Camera o se si deve aspettare il passaggio in tutti e due i rami del parlamento».

Il governo vorrebbe presentarsi alla scadenza del rientro nello SME avendo superato il dissidio sulla finanziaria con l'opposizione. Non si tratta, rilevano fonti governative, di concordare con l'opposizione un livello di parità con il marco da difendere al negoziato europeo, quanto di presentarsi nelle battute finali della trattativa come un paese unito e solidale.

la nuova SuperStet, sia per l'appeletà in sé dei titoli che per ragioni tecnico-finanziarie. In questi giorni si è pensato anche a dare al contribuente un credito d'imposta da esercitare sulle prossime dichiarazioni dei redditi anziché titoli, ma si tratta di una soluzione vista non di buon occhio alle Finanze: sarebbe una ulteriore complicazione per gli uffici, costretti a verificare la correttezza di milioni di dichiarazioni dei redditi e la congruità col versamento dell'eurotassa».

L'ultimo sigillo da Bruxelles

Il confronto con la Commissione Europea, al momento, non è affatto concluso. I primi contatti con i tecnici di Bruxelles - che dovranno certificare la congruità e la piena efficacia della manovra da 62.500 miliardi sul fronte della riduzione del fabbisogno pubblico - sono stati positivi, ma nelle prossime settimane bisognerà definire l'operazione in tutti i suoi molteplici aspetti.

Decreto di fine anno

E si comincia a lavorare anche alle misure del decreto fiscale di fine anno da 4.285 miliardi. Tra le prime ipotesi, una imposta sostitutiva del 10-15% per «scongellare» i fondi in sospensione d'imposta delle banche bloccati in base alla legge Amato: fornirebbe 2-3.000 miliardi in modo «indolore».

+

+

L'Orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna diretta da Giorgio Bernasconi chiude il ciclo al Conservatorio

Musica in Europa fra ricerca e poesia

Demoniaco ballo di Hindemith al Teatro Studio

Di particolare rilievo nel ciclo "Il Bauhaus e la musica" la prima italiana del balletto *Der Dämon* di Paul Hindemith (domani al Piccolo Teatro Studio), una creazione scomparsa dal repertorio teatrale subito dopo la prima rappresentazione avvenuta a Darmstadt nel 1923. Nato un anno prima, come ballo-pantomima in due quadri su libretto di Max Krell, *Der Dämon* raccontava in origine la storia a tinte fosche di un demone che seduce e poi abbandona due sorelle.

Nella ripresa attuale, però, la coreografa Emanuela Tagliavia ha preferito non seguire fedelmente la traccia storica ma una libera successione di immagini dove tra l'altro il demone è stato sostituito da una forza intermedia tra cielo e terra, tra Genium e Ingenium, "una forza", spiega la coreografa milanese, "che attrae senza sedurre e somiglia al Dämon tedesco". Per imbastire la coreografia sono stati scelti comunque tre personaggi tra i solisti del Corpo di Ballo della Scala (Flavia Vallone, Roberta Nebulone, Bryan Hewison).

PAOLO PETAZZI

Si conclude oggi al Conservatorio «Musica Presente-Musica in Europa»: alle 17 Giorgio Bernasconi dirige l'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna in un programma del massimo interesse, dedicato a Ivan Fedele, Paul Glass, Gabrio Taglietti e Kaija Saariaho; ma si può fin d'ora trarre un bilancio largamente positivo dal ciclo ideato da Luigi Pestalozza, realizzato in collaborazione con Musica/Realtà, la Scala e il Comune di Milano, e affiancato da un convegno alla Scala.

Nella ricchezza delle informazioni offerte trova conferma l'ovvia, ma inevitabile constatazione della molteplicità degli orientamenti e delle poetiche che caratterizzano la ricerca musicale oggi, e che hanno in comune soltanto una meditata volontà di «ricostruzione», se così possiamo dire: ricostruzione di un linguaggio che offra all'ascoltatore più trasparenti punti di riferimento.

Ad esempio la trasparenza è evidente fino alla garbata fragilità nel nuovissimo *Euclydian Abyss* di Hugues Dufourt (assai bene interpretato dal Tactus Ensemble diretto da Renato Rivolta), la cui delicata eleganza sospesa non mi è parsa della stessa forza inventiva dei suoi capolavori di alcuni anni fa. Era comunque importante poter conoscere la fase attuale della sua ricerca, e non meno preziose sono state le occasioni analoghe per autori come Dario Maggi, Philippe Manoury, José Manuel Lopez-Lopez, ottimamente eseguiti dall'Orchestra Ciudad de Granada diretta da Josep Pons.

A una consapevole volontà di comunicazione si può forse ricondurre anche il rinnovato interesse per il melologo, felicemente documentato dalle novità di Gabriele Manca (che assecondava con una scrittura drammaticamente frammentata i visionari frammenti, abilmente scelti, di Maria Maddalena de' Pazzi), Fabio Nieder (che si legava con finezza a un testo di Francis Ponge) e Cristina Landuzzi (che si cimentava con Ungaretti) presentate dall'Orchestra Cantelli diretta da Alberto Veronesi con le voci recitanti Elena Callegari e Laura Ferrari. Per ascoltare le novità di Guarnieri, Fedele, Melchiorre e Solbati a Novargia ho perso il settimo dei concerti di Musica Presente-Musica in Europa: senza alcuna polemica devo sottolineare quanto queste coincidenze siano dolorose in una città come Milano, povera di musica nuova.



Fabio Concato sarà in concerto al teatro Smeraldo domani e martedì

Fabio Concato tra pop e canzone d'autore

Il suo ultimo album è stato tra i più apprezzati della stagione, grazie a un gradevole equilibrio fra canzone d'autore e pop raffinato: ricetta che Fabio Concato, domani e martedì in concerto al teatro Smeraldo (ore 21, lire 35/40/50.000), propone per altro da diversi anni, ma che in *Blu* ha raggiunto un esito più felice del solito. *Blu* è l'undicesimo capitolo di una carriera iniziata alla fine degli anni Settanta con lavori come *Storie di sempre* e *Zio Tom*, all'epoca snobbati

dal pubblico. Il successo arriva nel 1982 con un singolo come *Domenica bestiale*, una ballata morbida e melodica nel classico stile Concato, fatto di tenerezza e romanticismo. In seguito il cantautore milanese ha mantenuto le posizioni incidendo dischi senza fretta e pressioni, cercando di approfondire la propria ricerca stilistica. Nell'ispirazione di Concato trovano spazio jazz, blues e ritmi latino-americani, senza perdere di vista le proprie italianissime ra-

dicò e una forte componente ironica nelle liriche. *Blu* è, forse, il suo lavoro più maturo e riuscito, con suoni e arrangiamenti più incisivi che in passato, e una serie di pezzi ben assemblati. Troviamo filastrocche orecchiabili come *O bella bionda* e melodie avvincenti come *Bell'Italia* assieme a spunti rivolti al sociale come *Un puntino* e *Ciao amore*. Sempre in tema di musica italiana si segnala il *Night Express* di Rete 105 al Propaganda che

Divertimenti per i più piccoli nella giornata del fanciullo

Amnesty International celebra la "Giornata internazionale del fanciullo", nel settimo anniversario della convenzione dell'Onu sui diritti dell'infanzia. Quattro le manifestazioni proposte, tutte a ingresso libero. Alle 15, presso il Centro Asteria di via Giovanni da Cerinate 2, la compagnia Piilppurn presenta lo spettacolo "Mimi, burattini, fantasie magiche e clownsche". Sempre alle 15, presso la sala seminari dell'Università statale, in via Valvassori Peroni 21, la "Baracca di Monza" recita le fiabe più famose, riviste dal punto di vista dei cattivi. Alle 15,30, organizzato dalla compagnia "Quelli del Grock" e dal Centro territoriale sociale della zona 14, in via Berro 87, il clown "Gianca" si esibisce coinvolgendo i bambini nel suo show. Infine alle 17, il Teatro delle marionette della compagnia Colla, in via degli Ulivetani 3, mette in scena la storia fantastica del "Mago di Oz".

LA CITTÀ DELL'ARTE

Le mostre

Tiepolo a Milano. - Palazzo Isimbardi e Palazzo Clerici, fino all'8 dicembre visite guidate venerdì, sabato e domenica ore 9-19. Prenotazione allo 02-809662.

De Pisis a Brugherio. I capolavori del dolore 1949-1953 - Brugherio, Biblioteca Civica, fino al 24 novembre. Orario 9-12 e 14.30-22.30, domenica 9-19.

Quadri & statue e l'hardware dell'arte figurativa - Museo della Scienza e della Tecnica, via San Vittore 21, fino al 24 novembre. Orario 9.30-17, sabato e domenica 9.30-18.30; chiuso lunedì.

I capolavori della collezione Doria Pamphili, da Tiziano a Velazquez. Arte e Civiltà, viale Sabotino 22, fino all'8 dicembre. Orario 10-20, giovedì e sabato 10-23; chiuso lunedì.

Bauhaus 1919-1933 - Fondazione Mazzotta, foro Buonaparte 50, fino al 9 febbraio. Orario 10-19.30, giovedì 10-22.30; chiuso lunedì. Ingresso 12.000 lire.

Pittori contemporanei ungheresi. Arengario, fino al 30 novembre. Orario dalle 9.30 alle 18.30; chiuso lunedì.

Da Antonello da Messina a Rembrandt: capolavori dei musei di Romania. Museo della Permanente, via Turati 34, fino al 23 febbraio. Orario 10-22; chiuso lunedì. Ingresso 15.000 lire.

Gabrielle Poli, Concerto in blu e bianco minore. Spazio Arte San Fedele, via Hoepli 3/b, fino al 30 novembre. Martedì-sabato 10.30-12.30 e 16-19.

La classicità di Achille Funi. Palazzo delle Stelline, corso Magenta 61.

Leoncillo, opere su carta 1957-1964 - Fabia Calvasina, via Sant'Andrea 11, fino al 30 novembre.

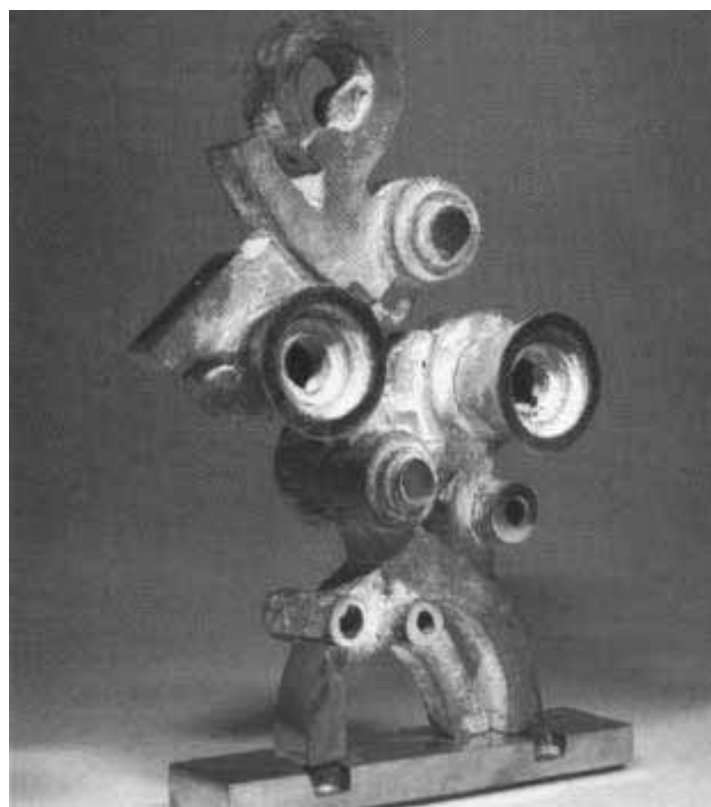


Ligabue davanti a una sua scultura e, a destra, «Apparizione fantastica», un bronzo del 1986 di Umberto Mastroianni

Quattro donne che hanno il bronzo nelle vene

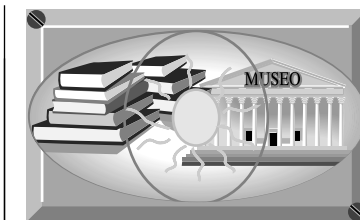
MARINA DE STASIO

È un omaggio all'arte antica del bronzo la mostra "Le forme del fuoco, cento sculture in Montepulciano", aperta fino al 1° dicembre negli spazi che un tempo ospitavano la galleria Philip Leder Daverio (via Montepulciano 6/a). La Fonderia artistica Venturi, che ha sede a Cadriano in provincia di Bologna, presenta a Milano un bilancio della sua attività trentennale attraverso cento sculture in bronzo, grandi e piccole, realizzate con la fusione a cera persa in refrattario ceramico, una tecnica che Gianpaolo Venturi, fondatore dell'azienda, trasferì dalla ricerca missilistica e aeronautica degli americani al settore della fusione artistica. Oggi la Fonderia è gestita da quattro donne: la moglie, la sorella e le due figlie di Venturi, che è scomparso prematuramente nel 1979. La mostra, presentata in catalogo da Mario De Micheli, raccoglie opere di 31 artisti italiani e stranieri;



maestri storici come l'austriaco Fritz Wottruba o il surrealista Salvador Dalí sono affiancati a contemporanei come Pietro Consagra e Valeriano Trubiani. Fra i grandi della scultura italiana che hanno fuso le loro opere nell'officina di Cadriano, troviamo Giacomo Manzù, Francesco Messina, Luciano Minguzzi. Uno spazio particolare è riservato a Umberto Mastroianni (1910), di cui sono esposti bronzi che uniscono felicemente la sobrietà dell'astrazione con la libertà della fantasia. Non meno interessante la presenza di Amilcare Rambelli (1924-1976), che è più noto per le opere in terracotta di ispirazione informale, mentre qui incontriamo un aspetto non meno valido della sua produzione: le sculture astratto-geometriche in bronzo e acciaio, opere rigorose, ma anche piene di slancio e ritmo. Una sezione didattica e un videoprogramma dedicati agli aspetti tecnici della fusione

attraverso modelli e pannelli esplicativi, si illustrano le varie fasi di questa lavorazione, che unisce l'arte antichissima della fusione a cera persa con le tecnologie ultramoderni dell'industria aeronautica. Si parla, tra l'altro, della patina, uno degli aspetti più affascinanti della scultura in bronzo, perché attraverso la patina il colore agisce sulla forma: il bronzo contiene un'alta percentuale di rame, quindi è rossiccio; le belle colorazioni bruci o verdi si ottengono intervenendo con acidi sulla superficie delle sculture. La mostra rende omaggio ad Antonio Ligabue (1899-1965) attraverso un piccolo gruppo di sculture; l'attività di sculture di Ligabue è poco nota, anche perché le opere sono andate in gran parte perdute: pochissime sono state fuse durante la vita dell'artista. La mostra è aperta dalle 10 alle 19.30, tutti i giorni tranne domenica e lunedì mattina.



Scelto per voi

Un testo che Cechov scrisse a soli ventisei anni nel quale, però, c'è già tutto il Cechov dei grandi capolavori. È in scena al Lirico, dove verrà rappresentato fino al 1 dicembre, *Ivanov* del Teatro di Genova, regia di Marco Sciaccaluga. Uno spettacolo che vede impegnata una compagnia di ottimo livello, ma che si impone allo spettatore per l'interpretazione strepitosa di Gabriele Lavia.

Ivanov racconta di un uomo colto e sensibile, un proprietario terriero che ha buttato al vento la sua fortuna con interventi filantropici finiti male. E che vista l'inutilità dei suoi sforzi si lascia andare alla depressione fino a scegliere il suicidio con un colpo di

pistola perché il fallimento della sua utopia significa per lui pure il fallimento del suo essere uomo.

Anche in *Ivanov*, Cechov ritrae la decadenza di un'epoca e di una generazione per le quali, finite le illusioni, non resta che lasciarsi andare, un po' colpevoli e un po' inconsapevoli, nel gorgo dell'inazione, magari seguendo le note di un valzer triste. Uno spettacolo in cui si evidenzia il lato psicopatologico, ridicolo e tragicamente grottesco di quell'impossibilità a vivere che sono da sempre le corde predilette di Lavia, qui in quella che la critica ha definito, unanime, una delle sue più belle interpretazioni. □ M.G.G.

AGENDA

TEATRO. Il Circolo Cooperativo Ferroviari Martiri di Greco, nel salone di via San Gregorio 46, presenta lo spettacolo della compagnia La Marmotta "Fiat Voluntas Dei". Alle 15, ingresso libero.

FUNGH I N MÖSTRA. Il circolo coop familiare e l'assessorato al commercio del Comune di Pieve Emanuele organizzano la mostra micologica "Funghi per tutti", aperta tutto il giorno. In via Roma 14 a Pieve Emanuele.

LEONCAVALLO. In scena, alle 21,30 in via Watteau 7, lo spettacolo "Ali" con Antonio Viganò e Michele Flocchi della compagnia La Ribalta-Gran Blu.

PER ORGANÒ. La basilica S. Antonio da Padova, in via Farini, alle 17 ospita il concerto d'organo di Maurizio Salerno.

IMPARARE IL PACK. Per imparare a impacchettare i regali di Natale, in via Mazzini 8/b a Corsico, alle 16, bambini e adulti avranno a disposizione insegnanti preparati.

ALCOLISTI ANONIMI. Cento gruppi per una nuova vita" è il titolo della riunione aperta organizzata all'Auditorium Don Bosco di via Melchiorre Gioia 48 alle 9.30.

DOMANI

INFORMAZIONE E LAVORO. Dibattito, alle 10 al Circolo della Stampa in corso Venezia 16, su "Informazione, comunicazione multimediale e mercato del lavoro". Partecipano Stefano Balassone, Fedele Confalonieri, Enrico Mentana, Clemente Mimun e Mario Zanone Poma.

LUCIANO LAMA. Un dibattito dal titolo "L'utopia e l'unità: ricordo di Luciano Lama" è in programma alla Camera del Lavoro di corso di porta Vittoria 43 alle 9.30. Partecipano Vittorio Foa, Sergio Colferati e Gad Lerner.

LO SCERMO DEL VILLAGGIO. "El tonto del pueblo", in spagnolo, è il titolo dello spettacolo, in lingua originale, in scena al Crt di via Dini 7 alle 21.

PERCUSSIONISTI SCALIGERI. Su musiche di Marcello Abbado e Gioacchino Rossini i percussionisti della Scala presentano uno spettacolo a inviti per giovani e anziani. Ore 15, ingresso 5-10-20mila.

VIETNAM. Il centro studi sugli Usa e le edizioni Marcos y Marcos presentano un incontro sul tema della "guerra sporca" del Vietnam. Ore 17.30, presso l'Università statale in piazza Sant'Alessandro 1.

IL CASO MATTEI. "Enrico Mattei è ancora attuale per il nostro paese?" è il titolo del dibattito nell'aula magna dell'Università Bicconi, in via Sarfatti 25 alle 20.30. In proiezione anche il film di Francesco Rosti.

IL TEMPO

Cattive notizie sul fronte del maltempo: la pioggia non cederà tregua nemmeno oggi. Temperatura stazionaria e ritorno, consistente, della nebbia in pianura. Le previsioni miglioreranno invece domani, con parziali schiarite. Lunedì temperature in lieve diminuzione e locali rinforzi dei venti.

MUSEI

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

Acquario Viale Gadio 2, tel. 86462051.

Museo Archeologico Corso Magenta 15, tel. 8053972.

Museo D'arte Contemporanea (Cimac) Duomo 12, tel. 62083219.

Palazzo Reale, tel. 86461394.

Musei d'Arte del Castello Sforzesco, tel. 6208 int. 39417.

Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55, tel. 62085407, martedì-venerdì 9.30-17.30, sabato-domenica e festivi 9.30-18.30.

Museo Navale Didattico Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario:

9.30-16.50.

Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23, tel. 8693549.

Museo di storia Contemporanea via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo di Milano via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo marinaro Ugo Mursia via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.

Museo Francesco Messina via San Sisto 10, tel. 86453005.

Museo Bagatti Valsecchi, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17.

Galleria di arte moderna via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

Cenacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel.

4987588. Orario: 8-14 da martedì a domenica; chiuso lunedì; ingresso 4000 lire.

Museo del Duomo Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orario 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 4000 lire.

Museo Scienza e Tecnica Via San Vittore 21, tel. 48010040. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6000 lire.

Museo della Scala Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-18, domenica ore 9.30-11.30 e 14.30-17.30; da novembre ad aprile è chiuso la domenica; ingresso 4000 lire.

Museo Poldi Pezzoli Via Manzo-

ni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì 9.30-12.30 e 14.30-18; sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30; domenica 9.30-12.30. Chiuso lunedì, dal primo aprile al 30 settembre anche la domenica. Ingresso 4000 lire.

Pinacoteca Brera Via Brera 28, tel. 86463501. Orario martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9.30-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 4000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

Palazzo della Ragione Piazza Mercanti, tel. 72001178, ore 9.30-18.30, chiusa il lunedì.

Museo Permanente di criminologia ed armi antiche pusterla di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio, tel. 8053505. Orari: 10-13-

15-19.30. Aperto anche sabato e domenica.

Museo della Basilica di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e festivi.

Museo del giocattolo via Pitteri 56, orario 9.30-12.30 e 15-18.

Museo del Collezionista d'Arte via Quintino Sella 4, tel. 72022488. Orario: 13.30-18.30.

Pontificio Istituto delle Missioni Estere (Pime) via Mosè Bianchi 94, tel. 48009191, orario 9-12.30 e 14-18, chiuso sabato e domenica.

Museo del cinema e cineteca italiana Palazzo Dugnani via Manin 2, tel. 6554977. Orari: 15-19.30, chiuso lunedì, sabato e domenica.

LA RASSEGNA. Da domani a Villa Medici film dagli anni Trenta in poi

«Ecco la Callas» Sullo schermo le voci della lirica

Si inaugura domani a Villa Medici, nell'ambito del Festival RomaEuropa, la rassegna di film celebranti «Le grandi voci della lirica sullo schermo». Rivedremo e ascolteremo Maria Callas («Tosca»), Joan Sutherland («Norma»), Beniamino Gigli («Pagliacci»), Mario Del Monaco, Birgit Nilsson, Elisabeth Schwarzkopf e altri illustri cantanti. «Cosi fan tutte» e «Don Giovanni» di Mozart (dissacranti realizzazioni di Peter Sellars) concludono la rassegna.

ERASMO VALENTE

■ Avevamo rivisto, giorni fa, in casa di amici, appassionati di musica e di cinema, l'inquietante film «Philadelphia». Ricordate? Un giovane avvocato si ammala di aids. Viene espulso dallo studio, di cui è un pilastro, e costretto a difendere i suoi diritti in tribunale. Una vicenda spietata. Un po' di conforto viene, all'avvocato vicino alla morte, da un'aria dell'«Andrea Chenier» di Umberto Giordano, cantata con intensa e spasmodica ansia di vita, da Maria Callas che il giovane ascolta da un disco.

«Volevate vederla? Eccola»

Questo momento musicale illumina tutto il film. Chi sta lì ad ascoltare dice: «Peccato, in qualche modo forse si poteva anche far vedere la Callas impegnata così drammaticamente in questa musica». Era un desiderio, ed ecco che il diavolo ci mette la coda, suggerendo all'angelica Monique Veaute (ha la direzione artistica del Festival RomaEuropa, aperto a musica, danza, teatro e cinema) una rassegna di film musicali: opere tramutate in film, profili di famosi cantanti, biografie, favole, leggende. «Volete vedere la Callas?», dice Monique Veaute. «Eccola».

Da lunedì al 4 dicembre, nella Sala Renoir di Villa Medici, musica e cinema celebreranno nozze di diamante. Vedremo film dagli anni Trenta ai nostri giorni. La Callas inaugura la rassegna, quotidianamente articolata in due spettacoli (alle 19 e alle 21) che hanno, poi, quasi tutta una replica.

La Callas, dunque. Quella splen-

dida della «Tosca» al Metropolitan di New York nel 1956 e 1964 (alle 19) e quella con Tito Gobbi sempre al Covent Garden nel 1958. È l'anno, il 1958, che segnò la sparizione della Callas, in Italia, dopo quella «Norma» di Bellini, lasciata al primo atto, la sera del primo gennaio 1958. Fu cacciata via peggio che se avesse il più ripugnante dei mali. E quell'avvocato del film, confortato dalla voce della Callas, combatte, diremmo, anche a difesa di quel canto sublime. Tutte le proiezioni di domani saranno replicate martedì.

Mercoledì, alle 19 e alle 21, la «Norma» appena ricordata rivivrà nell'arte di Joan Sutherland, ripresa da uno spettacolo a Toronto (Canada), e diretta da Richard Bonynge.

«Il grande Caruso»

Giovedì, con replica venerdì, la serata si divide tra i famosi cantanti Jussi e Anna Lisa Björling interpreti di pagine operistiche e la miracolosa Elisabeth Schwarzkopf in pagine liederistiche di Schubert e Schumann (alle 19). Alle 21 vedremo il film «Il grande Caruso», diretto da Richard Thorpe nel 1951. Il 25 e 26 sono dedicati, alle 19, al soprano Leonorne Price (passi da opere diverse e terzo atto di «Aida») e, alle 21, a Beniamino Gigli, protagonista del film di Camillo Mastrocinque, girato nel 1941, «Ridi, pagliaccio». Il 27 e 28, alle 19.30, ci sarà un omaggio a illustri cantanti wagneriani: Hans Hotter (1909), applauditissimo a Bayreuth e Lauritz Mel-

Torna la danza a Rieti: Schiaccianoci e Cenerentola

Appuntamenti di danza al Teatro Flavio Vespasiano di Rieti, dove si è inaugurato venerdì con il balletto «La Marchesa von O.» di Biagi con Oriella Dorella, il breve cartellone di Mediascena Europa. La rassegna continua il 29 novembre con «Il filo di Arianna» proposto dalla compagnia Gruppo Danza Oggi di Patrizia Salvatori, «Lo schiaccianoci» con il balletto di Kiev (8 dicembre), mentre il 18 dicembre il cartellone chiude con la «Cenerentola» di Luciano Cannito interpretata dal Balletto di Napoli. Biglietti da 15 a 25mila lire. Informazioni al 8413192. A Roma, intanto, prosegue a Torbellamonaca la rassegna «Off Broadway», curata sempre da Mediascena e dedicata ai giovani coreografi.



Maria Callas e sotto, Massimo Caviglia

chior (1890-1973) che cantò fantasmaticamente al Met di New York con la favolosa Flagstadt. Alle 22.30 (e non alle 21, attenzione), staremo in compagnia del famoso basso Fedor Scialjapin, protagonista del film di Pabst, «Don Chisciotte». Interpretò anche l'opera omonima di Massenet (sarà ripresa dal Teatro dell'Opera) e canta nel film cinquemila «arie» composte da Jacques Ibert.

Il 29 novembre e il 2 dicembre

vengono sullo schermo (alle 19) Renata Tebaldi (pagine di Puccini) e Boris Christoff (pagine dal «Boris Godunov»), mentre alle 21 riascolteremo il soprano Maria Cebotari (1910-1949) nel film «Il sogno di Butterfly», girato da Carmine Gallone nel 1939. La serata del 3 dicembre, nei due appuntamenti (alle 19 e 21.30), punta su incontri con Mario Del Monaco a Mosca, Birgit Nilsson, ancora la Schwar-

zkopf, Marian Anderson e Alfred Deller.

Il gran finale è per il 4 dicembre con le opere di Mozart, «Cosi fan tutte» (alle 17) e «Don Giovanni» (alle 20.30), filmate da Peter Sellars dai suoi «dissacranti» allestimenti teatrali. Dicevamo che il diavolo ci mette la coda. Forse per farci desiderare la musica, nel suo essenziale linguaggio, privo di ogni altra invenzione.

ASSEMBLEA PUBBLICA

TRA RIFORMA FEDERALE DELLO STATO E RISANAMENTO ECONOMICO DEL PAESE, QUALE FUTURO PER IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE?

Piano generale del trasporto e riforma del trasporto pubblico locale per:

a) certezza e destinazione d'uso delle risorse per il settore
b) processo di risanamento e sviluppo, per garantire il servizio a tutti i cittadini
c) Caratterizzazione pubblica del servizio
d) Reale processo di integrazione regionale tra le varie realtà trasportistiche (ATAC - COTRAL - F.S.)

a) Quale futuro per il CO.TRA.L

partecipano

| | |
|---|---|
| Giuseppe SORIERO (Segretario Ministero dei Trasporti) | Michele GIARDIELLO Capogruppo Comm. Trasp. Sin. Dem. Ulivo |
| Walter TOCCI (Vice Sindaco di Roma e Ass. Mob. e Trasp.) | Michele META (Ass. Regionale alla Mobilità) |
| Andrea MARGHERI Resp. Politiche Industriali PDS | Adriano LABBUCCI Resp. Area Lavoro Fed. Romana |

Paolo BRUTTI
(Segretario Generale FILT - CGIL)

SALA CONGRESSI di Via CAVOUR
ORE 16.00 - 20 novembre 1996

ADERISCONO SEZIONI AZIENDALI P.D.S.
TRASPORTO E MOBILITÀ NAPOLI - FIRENZE - BOLOGNA

ORGANIZZAZIONE:
SEZIONI AZIENDALI TRASPORTO PDS
ATAC - COTRAL - ROMA - LAZIO

Per adesioni: fax Fed. PDS Romana 57302574

**“ I LAVORATORI DEL TERZIARIO
VERSO IL CONGRESSO ”**

Martedì 19 novembre alle ore 17,30
presso la sezione Esquilino,
Via Principe Amedeo n. 188

ATTIVO DEGLI ISCRITTI

INTERVERRÀ:
SESA AMICI (Fed. romana PDS)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE ORE 17,30
c/o V. Piano della Direzione
(Via delle Botteghe Oscure)

COMITATO FEDERALE:

**ODG: “DISCUSSIONE DEL DOCUMENTO
CONGRESSUALE ROMANO”**

Avvisiamo le compagnie e i compagni del Comitato Federale ed i Segretari di sezione che il Documento Romano sarà disponibile in Federazione (Via del Circo Massimo,7) da martedì 19 Novembre alle ore 16,00

L'INTERVISTA. Il disegnatore: «Io e Disegni? Siamo i vendicatori solitari»

Caviglia ovvero «la satira di pancia»

Impazza la moda degli «esercizi di stile»: un film e due spettacoli, tra Queneau e Disegni & Caviglia. E il pubblico si diverte, solleticato dallo stile western, lo stile mamma di lei a mamma di lui, lo stile tirchio... Massimo Caviglia racconta come le loro 103 strisce siano diventate spettacolo: in scena alla Casa delle Culture, a firma Lega d'improvvisazione Teatrale. Un punto di partenza per parlare di satira dopo Berlusconi, di tv e di una querelle sui diritti d'autore.

KATIA IPPASO

■ Impazzano gli esercizi di stile. E non parliamo di retorica. Ma di variazioni fantastiche di uno stesso gesto, minimo. Raymond Queneau metteva sullo stesso bus un tipo piuttosto paranoico e un povero cristo con un bottone storto; da lì partiva la lunga strepitosa serie di «manierismi». Dopo aver sollecitato maestri del grottesco come Paolo Poli, in questi giorni il testo del surrealista francese è in scena all'Orologio per la regia di Jacques Seiler (adattamento di Mario Moretti). Contemporaneamente, la Lega d'Improvvisazione Teatrale sta rappresentando «Esercizi di stile», dall'omonimo fumetto di Disegni & Caviglia, che a Queneau devono il meccanismo, diversa la situazione, altre le varianti: fino al 1 dicembre alla Casa delle Culture, da mercoledì a domenica. Tra non molto, infine, uscirà nelle sale il film presentato alla Mostra di Venezia, un'opera a più firme che dice di partire da Queneau ma sembra che passi appunto per Disegni & Caviglia.

I due disegnatori satirici raccontano attraverso 103 strisce a fumet-

ti la storiella di un uomo che aspetta una donna, lei arriva in ritardo, si dicono «ti amo». Il libro (Comix-Mondadori), due ristampe dal '94, ha fatto furore. Appassionati del genere e attenti all'aspetto ludico del fare teatro, Francesco Burroni e Daniela Morozzi, due capisaldi della Liit, hanno chiesto così a Disegni & Caviglia di portare in scena quelle tenere, scoppiettanti metamorfosi. Ed ecco nascere uno spettacolo delizioso: la regia è di Cesare Gallarini, suoni e pantomime del jazzista Luigi Mosso, alle prese con un contrabbasso per niente ingombrante. Stile western, stile mamma di lei e mamma di lui, stile incalzoso, stile romantico, stile filosofico, stile 144, stile tirchio, stile depressivo... la carrellata irresistibile dei punti di vista ci porta a ridere di noi stessi. Disegni & Caviglia applaudono. «Sono riusciti perfettamente a trasporre lo spirito umoristico del libro - osserva Massimo Caviglia - anche se s'è dovuta fare ovviamente una selezione. Noi avevamo messo anche altri stili: lo



stile berlusconiano ad esempio con Berlusconi che incontra Craxi, o lo stile ortaggio, oppure quello di Oliviero Toscani con le sue pubblicità impressionanti. La cosa più bella è comunque il finale, quando gli attori si inventano lì per lì il tema dato dal pubblico».

Come procede la querelle tra voi e gli autori del film «Esercizi di stile»?

Il film firmato da Monicelli, Magni, Risi, Quartullo (e tanti altri) è evidentemente tratto dal nostro libro. Avevano pagato i diritti all'Einaudi per il titolo, ma invece di riprendere

il testo di Queneau, hanno lavorato sulla storiella del ragazzo e della ragazza, senza interpellarci. Adesso è tutto in mano ad un avvocato. E molto probabilmente uscirà nei titoli di testa «liberamente tratto da Disegni & Caviglia». Abbiamo visto il film: tutti i registi hanno fatto più l'esercizio di stile che un discorso umoristico. Con costumi, scenografie, ma quasi senza contenuto. Se ci avessero interpellato, avremmo potuto dare qualche suggerimento.

Quando la sinistra è andata al governo, alcuni autori satirici si sono interrogati sul futuro: con chi ce la prenderemo adesso, dovremo celebrare i nostri funerali? Per voi cosa è cambiato?

Io credo che non ci sia molta omogeneità tra noi e un Prodi, oppure tra noi e Dini, tra noi e Ciampi. Certo con Craxi e Berlusconi era molto più facile. Ma qui si misura la differenza tra gli autori di satira onesti e professionisti (in mezzo ci metterei Vauro e Vincino) e quelli «scoppiati» come Forattini e Giannelli. D'altronde noi abbiamo sempre fatto, oltre che satira politica, anche satira di costume. Adesso facciamo «Teleschermo».

Come scegliete i vostri bersagli televisivi?

Se c'è un personaggio che ci dà particolarmente fastidio, come Baudo e Bonolis, facciamo il vendicatore solitario del pubblico. È una satira tutta «di pancia», la nostra.

Chi lascerete in pace?

Ci sarebbe piaciuto lasciare in pace Piero Angela, ma anche lui ha fatto un errore: si è messo accanto suo figlio, come il falco che protegge la prole dai predatori.

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI - ROMA

1^ TAPPA

17 NOV. ore 8.00
VILLA PAMPILI
Via della Nocetta

2^ TAPPA

24 NOV. ore 8.00
VALLE dei CASALI
Lgo Città dei Ragazzi, 1

3^ TAPPA **4^ TAPPA**

15 DIC. ore 8.00
PORTO di
TRAIANO e CLAUDIO
Fiumicino

22 DIC. ore 8.00
PARCO ARCHEOLOGICO
di TORBELLAMONACA
Via dell'Archeologia

**CORRI PER
IL VERDE**

COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLA CULTURA
UFFICIO SPORT E TURISMO

Per informazioni e iscrizioni:

U.I.S.P. Viale Giotto 16 - Tel. 57.58.395
ROMA Via L. Pasini snc - Tel. 41.81.111
presso IMAGAZZINI DEL POPOLO Via dell'Omo

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33-Tel. 6874167) Alle 20.45 (in lingua spagnola) la comp. Teatro Possible in **EI triclo** con R. Barrio, A. Caruso, C. Corrales, J. Estevez.

ANFRITRONE (Via S. Saba, 24-Tel. 5750827) Giovedì venerdì e sabato alle 21.15 domenica alle 18.00 **Arsenico e Vecchi Martelli** di J. Kesselring, presentato dalla coop. La Platina e Ass. Cult. Acqua Alta. Regia di Sergio Ammirata.

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Via dell'Argilla, 18 - Tel. 6381058) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di teatro, teatro di strada, acrobatica, danza moderna e stretching. Tai Chi Chuan. Seminari e workshop intensivi.

ARGOT STUDIO (Via Natale il Grande, 27 - Tel. 5889111) Alle 18.00 **Vite provvisorie** di P. Gennari con G. Visentin, V. Amandola, L. Amato, P. D'Alajo, S. De Luca, M. Funaro. Regia Pietro Gennari.

BELLA (Piazza Sant'Apollonia, 11/a - Tel. 5894875) Alle 17.30 La Bilancia presenta **Ladies' Night** ovvero i signori della notte, di A. Mc Carten e S. Sinclair. Regia di R. Maratrate, con G. Borri, C. Conversi, F. Cascano, G. Gravante, G. Merli, N. Siri.

BELISTO MUSIC HALL (P.le Medaglie d'Oro, 44-Tel. 35454343) Alle 20.30 (ora) e alle 22.00 Music Hall presenta **Paillettes** rivista internazionale con Gianfranco e Massimiliano Gallo, Laura Di Mauro, le 10 Toppers Girls. Orchestra diretta da Uccio Sanacore.

BOOMERANG (Largo L. Cannella-17-Tel. 5073074) Dal 9/11 al 17/12 ogni sabato alle ore 20.30 e ogni domenica alle 18.30 e in scena **Il Ventaglio** di C. Goldoni. Regia di Flavio Albanese.

CASA DELLE CULTURE (Via S. Criogono, 45-Tel. 58310252) Alle 17.00 **Esercizi di stile** di Disegni e Cavaglia con F. Burroni, D. Morozzi e L. Mossò, regia di C. Gallarini.

CENTRALE (Via Celesia, 6 - Tel. 6875445) Alle 17.00 **Il Teatro Stabile** di Firenze presenta **Finale di partita** di S. Beckett. Regia Carlo Cecchi.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932) SALA GRANDE: Dal 20 novembre alle 22.15 **Al bagno turco** di Neil Dunn. Regia di R. Savagnone, E. Rosso, A. Falucchi, L. Biondi, B. Pesce e P. La Fonte.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932) SALA GRANDE: Dal 20 novembre alle 22.15 **Al bagno turco** di Neil Dunn. Regia di R. Savagnone, E. Rosso, A. Falucchi, L. Biondi, B. Pesce e P. La Fonte.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932) SALA GRANDE: Dal 20 novembre alle 22.15 **Al bagno turco** di Neil Dunn. Regia di R. Savagnone, E. Rosso, A. Falucchi, L. Biondi, B. Pesce e P. La Fonte.

DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 5783502) Alle 17.00 **Provaci ancora, Sam** di W. Allen, con A. Alessandro, N. D'Agata, R. Di Francesco, R. Draghetti, O. Durazzo, V. Fulvio, R. Garzia, A. Poggi. Regia Antonio Avallone.

DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 5783502) Alle 17.00 **Provaci ancora, Sam** di W. Allen, con A. Alessandro, N. D'Agata, R. Di Francesco, R. Draghetti, O. Durazzo, V. Fulvio, R. Garzia, A. Poggi. Regia Antonio Avallone.

DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 5783502) Alle 17.00 **Provaci ancora, Sam** di W. Allen, con A. Alessandro, N. D'Agata, R. Di Francesco, R. Draghetti, O. Durazzo, V. Fulvio, R. Garzia, A. Poggi. Regia Antonio Avallone.

DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 5783502) Alle 17.00 **Provaci ancora, Sam** di W. Allen, con A. Alessandro, N. D'Agata, R. Di Francesco, R. Draghetti, O. Durazzo, V. Fulvio, R. Garzia, A. Poggi. Regia Antonio Avallone.

chi, S. Silvia. Regia di W. Waas.

ELISEO (Via Nazionale, 183-Tel. 4882114) Alle 17.00 (abb. D1) Massimo Dapporto e Benedetta Buccellato in: **Il prigioniero della seconda strada** di Neil Simon regia di Tonino Pulci. Prenotazioni su Teledideo Rai3 pag. 647.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183-Tel. 4885095) Alle 17.00 (abb. G41) **L'amico del cuore** commedia scritta e diretta da Vincenzo Salemme. Prenotazioni su Teledideo Rai3 pag. 647.

PICCOLO ESQUILINO (Via Napoleone III, 4/E - Tel. 4466869) Stagione '96/97: Stasera non esco, L'amicizia e L'incontro tre commedie brillanti scritte e dirette da C. Borri. Cabaret: concorso di cabaret per artisti emergenti. Concerti: Roma in pianoforte tutti i classici in concerto. Proseguono le prenotazioni per la scuola di recitazione teatrale di Cinzia Bierti.

FURIO CAMILLO (Via Camilla, 44 - Tel. 78347348) Alle 18.00 la comp. D'ora in poi presenta **Voyeurs** di L. Amendola con M. Colucci, P. Viviani, M. Toscanelli regia S. Romano

GALLERIA DIAGONALE (P.zza Rondanini, 48 Tel. 68804151) Martedì 19 alle 21.00 PRIMA **Uomini e vasi** con: I. de Matteo e C. Fineschi. Regia di Ivano Di Matteo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Alle 17.00 **Lo zoo di vetro** di T. Williams con I. Ghione. Regia A. Piccardi. 2° spettacolo in abbonamento.

GRECO (Via R. Leoncavallo, 16 - Tel. 8607513) Alle 18.00 **Forbici Follia** di Porthor, con M. Foschini, E. Grimalda, R. Malandrino, P. Minaccioni, S. Sarcinelli, G. Williams. Regia G. Williams.

HOLIDAY ONICE (Palatena, P.zza Conca D'Oro - Tel. 8124717) Spettacolo sul ghiaccio con la favola **Aldino e la lampada magica** Merc. e giov. ore 16.15, ven. e sab. ore 16.15 e 21.00 Dom. ore 15.00 e 19.00

IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4/Tel. 5810721) Alle 22.30 **Fatevi i tassi vostri** di Longo-Natli-Fiorini, con L. Fiorini, O. Di Nardo, T. Zevola, M. Cetti. Al pianoforte L. De Angelis. Coreografie di G. Panenti. Costumi di G. Pera. Regia di Fiorini.

INSTABILE DELLO HUMOUR (Via Taro, 14 - Tel. 8416057-8548850) Alle 21.00 **Risate di gioia?** di Daniela Granata e Carlinguola Scillamia. Regia Bindo Toscani. Con D. Granata, M. Ruta, B. Toscani, A. Gasparoni, A. Mongelli, «Mitzie, Shih Tzu, Casper».

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A-Tel. 4873164) Alle 17.30 (familiari) **Stasera andiamo a donne** cabaret in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

LE SALETTE (Vicolo dei Campanile, 14 - Tel. 6833667) Alle 18.00 **Il processo alle bestie** di G. Francione, con M. Adorisio, M. Faraoni, G. Paternesi. Regia Luigi Di Majo.

LOCALE (Vicolo del Fico, 3 - Tel. 6879075) Alle 21.00 la Compagnia Teatro Drammatico presenta: **Ritratti su palloncino** di P. Bigboats. Con R. Ravello, A. Molina, R. Nuti e Y. Gogliucci. Regia di Roberto Pacioni.

LOCOLOGIO (Via de' Filippini, 17/A - Tel. 68308735) SALA GRANDE: alle 17.30 l'Albero Società Teatrale presenta **Esercizi di stile** di R. Oueneau, traduzione e adattamento di Mario Moretti con L. Modugno, F. Pannofino, M. Giugadino. Regia di Jacques Seiler.

LOCALE (Vicolo del Fico, 3 - Tel. 6879075) Alle 21.00 la Compagnia Teatro Drammatico presenta: **Ritratti su palloncino** di P. Bigboats. Con R. Ravello, A. Molina, R. Nuti e Y. Gogliucci. Regia di Roberto Pacioni.

LOCALE (Vicolo del Fico, 3 - Tel. 6879075) Alle 21.00 la Compagnia Teatro Drammatico presenta: **Ritratti su palloncino** di P. Bigboats. Con R. Ravello, A. Molina, R. Nuti e Y. Gogliucci. Regia di Roberto Pacioni.

LOCALE (Vicolo del Fico, 3 - Tel. 6879075) Alle 21.00 la Compagnia Teatro Drammatico presenta: **Ritratti su palloncino** di P. Bigboats. Con R. Ravello, A. Molina, R. Nuti e Y. Gogliucci. Regia di Roberto Pacioni.

LOCALE (Vicolo del Fico, 3 - Tel. 6879075) Alle 21.00 la Compagnia Teatro Drammatico presenta: **Ritratti su palloncino** di P. Bigboats. Con R. Ravello, A. Molina, R. Nuti e Y. Gogliucci. Regia di Roberto Pacioni.

parato con N. Rinaldi, G. Imparato, P. Trametti.

POLITECNICO (Via G.B. Trepolo, 13 - Tel. 68802900) Alle 18.00 **Mussolini e il suo doppio** di e con Mauro Prosperi, G. Colanegri, P. Lorenzoni, G. Zaccagnini, A. Adamo, M. Giuffreda, A. Dragotta. Regia dell'autore.

QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Alle 17.00 Sicilia Teatro presenta Alida Valli in **Questa sera si recita a soggetto** di L. Pirandello, con S. Lo Monaco, G. Durano. Regia di G. Patroni Griffi.

SALA PETROLINI (Via Rubattino 5 - Tel. 5757488) Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di Teatro Popolare diretta da Fiorenzo Fioravanti.

SALA PETROLINI (Via Rubattino 5 - Tel. 5757488) Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di Teatro Popolare diretta da Fiorenzo Fioravanti.

SALA PETROLINI (Via Rubattino 5 - Tel. 5757488) Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di Teatro Popolare diretta da Fiorenzo Fioravanti.

SALA PETROLINI (Via Rubattino 5 - Tel. 5757488) Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di Teatro Popolare diretta da Fiorenzo Fioravanti.

SALONEMARGHERITA (Via Due Macelli, 17-Tel. 6791439) Riposo

SCENARI PARALLELI (Via A. Milesi, 36/A - Tel. 52353857) Alle 21.00 Gli imperfetti presentano **Le avventure parateatrali di Dylan Bob** con Gianluca Jacono e Vanessa Giuliani.

SISTINA (Via Sistina, 129-Tel. 4826841) Alle 18.00 **Magical Moments - Le avventure di Mickey Mouse** con A. Piccardi, M. Pagnani, M. Pagnani, M. Pagnani, M. Pagnani.

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3-Tel. 5895765) Alle 17.30 **Ancora non è successo niente** di e con Max e Francesco Morini.

SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 5756211) Giovedì 21 alle ore 21.00 PRIMA de: **Il canto d'amore e di morte dell'alfiere** **Christoph Rilke** con la regia di L. Natoli.

STABILE DEL GIALLIO (Via Cassia, 871-Tel. 3031078) Alle 18.00 **Delitto perfetto** di F. Knott, con D. Anselmo, S. Tranquilli, S. Oppeditano, G. Sisti, T. Caltanaro. Regia di Giancarlo Sisti.

TEATRO CAFÉ NOTTEGEN (V. del Babuino, 159 Tel. 7025733) Dal 22 novembre alle 21.00 **Riccardo III** di W. Shakespeare con E. Guerrieri. Regia di Emanuele Giglio.

TEATRO DAFNE (Via Mar Rosso, 329-Ostia Lido Tel. 5667824) Riposo

TEATRO LEONIA (Via di G. Fey-dezza, 18 - Tel. 8416057) Riposo

TEATRO DELLA VILLA (Via T. Fiorinzi, 71 - Tel. 7825483) Prossima apertura con Esdra, Nuti, Dottori, Ovadia, Mannoni, Di Iorio, Gazzolo, Alpestre, Conversano, Reggi, Pagliaro.

TEATRO DELLE MUSE (Via Fori 43 - Tel. 44231300) Alle 18.00 **Organico... ma non il ministro** di P. Pagnani e T. Filippini con C. e reg. Luigi Di Filippo.

TEATRO D'OGGI (Via Labicana, 42 - Tel. 7003495) Ogni Giovedì, Venerdì e Sabato alle ore 21.00 la Compagnia Teatro Drammatico presenta **Il processo alle bestie** di G. Francione, con M. Adorisio, M. Faraoni, G. Paternesi. Regia Luigi Di Majo.

TEATRO D'OGGI (Via Labicana, 42 - Tel. 7003495) Ogni Giovedì, Venerdì e Sabato alle ore 21.00 la Compagnia Teatro Drammatico presenta **Il processo alle bestie** di G. Francione, con M. Adorisio, M. Faraoni, G. Paternesi. Regia Luigi Di Majo.

TEATRO D'OGGI (Via Labicana, 42 - Tel. 7003495) Ogni Giovedì, Venerdì e Sabato alle ore 21.00 la Compagnia Teatro Drammatico presenta **Il processo alle bestie** di G. Francione, con M. Adorisio, M. Faraoni, G. Paternesi. Regia Luigi Di Majo.

TEATRO NAZIONALE (Via del Viminense, 51 - Tel. 4870610) Alle 21.15 **Pirandhorror** di Marco Malturo con P. Pavese, F. Mescolini, M. Patané.

TEATRO OLIMPICO (P.zza Gentile da Fabriano, 17-Tel. 3234890) Dal 19 novembre Antonio Gades e la sua compagnia in **Carmen**. Preveduta ore 11-19.

TEATRO ROSSINI (P.zza Santo Can, 14 - Tel. 6880270) Alle 17.00 **Poro Don Gregorio** da G. Gi-raud, di e con Alfiero Alfieri. Pren. 10-13/16-20 giorni feriali.

TEATRO STUDIO XX SECOLO (Fontanone dei Giancoli, Via Garibaldi, 30-Tel. 5881444) Alle 17.30 **Ancora non è successo niente** di e con Max e Francesco Morini.

TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16-Tel. 68805890) SALA F: alle 17.30 La Com. T.C.M. in **Chi ha paura di Virginia Woolf?** di Albee con A. Massaso, L. Ambesi, R. Posse, P. trace. Regia Renato Giordano.

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - Tel. 68803794) Alle 17.00 **Naja** con S. Accorsi, L. Amato, E. Lo Verso, F. Siciliano, A. Togliani. Scritto e diretto da Angelo Longoni.

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740596-5740170) Alle 21.00 **Il circo che non c'è**. Regia di R. D'Agata.

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740596-5740170) Alle 21.00 **Il circo che non c'è**. Regia di R. D'Agata.

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740596-5740170) Alle 21.00 **Il circo che non c'è**. Regia di R. D'Agata.

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740596-5740170) Alle 21.00 **Il circo che non c'è**. Regia di R. D'Agata.

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740596-5740170) Alle 21.00 **Il circo che non c'è**. Regia di R. D'Agata.

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740596-5740170) Alle 21.00 **Il circo che non c'è**. Regia di R. D'Agata.

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740596-5740170) Alle 21.00 **Il circo che non c'è**. Regia di R. D'Agata.

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740596-5740170) Alle 21.00 **Il circo che non c'è**. Regia di R. D'Agata.

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740596-5740170) Alle 21.00 **Il circo che non c'è**. Regia di R. D'Agata.

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740596-5740170) Alle 21.00 **Il circo che non c'è**. Regia di R. D'Agata.

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740596-5740170) Alle 21.00 **Il circo che non c'è**. Regia di R. D'Agata.

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740596-5740170) Alle 21.00 **Il circo che non c'è**. Regia di R. D'Agata.

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740596-5740170) Alle 21.00 **Il circo che non c'è**. Regia di R. D'Agata.

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740596-5740170) Alle 21.00 **Il circo che non c'è**. Regia di R. D'Agata.

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3201732) Alle 17.30 e alle 21.00 c/o Teatro Olimpico - p.zza G. da Viterbo, 17 - Spettacolo della compagnia di danza «Moxim» - Baseball su coreografie di Moses Pendleton.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA SCUOLA DI MUSICA (Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068) Sono aperte presso la sede della Filarmonica i corsi di canto e flauto dolce diretti da Pablo Colino e aperti ai bambini da 6 anni in poi, articolati in lezioni bisettimanali. Per inform. tel. 3226590-ore 16-19.

DISANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068) Sono aperte fino al 20 novembre le iscrizioni ai corsi di flauto e percussioni alla banda circoscrizionale diretta da Claudio Maioli.

MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Pisano, 24 - Tel. 2597122) Sono aperte le iscrizioni ai corsi strumentali e vocali, ai laboratori di musica di insieme e alle attività musicali per bambini. Segreteria tutti i giorni ore 17-20.

TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 4874563) Martedì 19 nov. alle 11.00 - Coppelia di Leo Delibes. Coreografia di Mauro Bisognati

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, Tel. 4817003-481601) Stagione 1997: Campagna abbonamenti dal 25 nov. al 7 dic. nuovi abb. dall'11 dic. Prenotazioni e vendita biglietti: ore 10.40-17.

TEATRO DON BOSCO (Via Salesiani, 9) Il 22 novembre alle 21.00 **Moving Links**. Coreografie di Elisabetta Senni.

VOLARE ATTIVITÀ MUSICALI (Via G. Perrucchetti, 11 - Tel. 4393271) Sono aperte le iscrizioni ai corsi e ai laboratori della scuola popolare di musica. Per inform. segreteria ore 16.20.

VOICES OF GLORY (C/o Chiesa Valdese, P.zza Cavour - Tel. 8874072) Domenica 1 Dicembre alle ore 18.30 Concerto gospel e spiritual dei Voices of Glory. Ingresso £20.00.

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004091) Domenica 17 dalle ore 13.30 musica di vivo, canzoni, animazione, tanti giochi per tutti. Ingresso £1.000.000.

ACCADEMIA STREGALLEGRA (P.zza Verbanò 8 - Tel. 8548950) Alle 10.00 **Il circo che non c'è**. Regia di R. D'Agata.

ANFRITRONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Alle 10.00 **La Bella Addormentata** di Leo Surya, con M. Bonini Olas, R. Italia, E. Bertolotti, I. Sottovia, C. Cervoni, N. Ferruzzi. Regia di F. Venturini, con F. Venturini. Prenotazione per le scuole tutte le mattine.

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004091) Domenica 17 dalle ore 13.30 musica di vivo, canzoni, animazione, tanti giochi per tutti. Ingresso £1.000.000.

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004091) Domenica 17 dalle ore 13.30 musica di vivo, canzoni, animazione, tanti giochi per tutti. Ingresso £1.000.000.

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004091) Domenica 17 dalle ore 13.30 musica di vivo, canzoni, animazione, tanti giochi per tutti. Ingresso £1.000.000.

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004091) Domenica 17 dalle ore 13.30 musica di vivo, canzoni, animazione, tanti giochi per tutti. Ingresso £1.000.000.

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004091) Domenica 17 dalle ore 13.30 musica di vivo, canzoni, animazione, tanti giochi per tutti. Ingresso £1.000.000.

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004091) Domenica 17 dalle ore 13.30 musica di vivo, canzoni, animazione, tanti giochi per tutti. Ingresso £1.000.000.

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004091) Domenica 17 dalle ore 13.30 musica di vivo, canzoni, animazione, tanti giochi per tutti. Ingresso £1.000.000.

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004091) Domenica 17 dalle ore 13.30 musica di vivo, canzoni, animazione, tanti giochi per tutti. Ingresso £1.000.000.

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004091) Domenica 17 dalle ore 13.30 musica di vivo, canzoni, animazione, tanti giochi per tutti. Ingresso £1.000.000.

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004091) Domenica 17 dalle ore 13.30 musica di vivo, canzoni, animazione, tanti giochi per tutti. Ingresso £1.000.000.

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004091) Domenica 17 dalle ore 13.30 musica di vivo, canzoni, animazione, tanti giochi per tutti. Ingresso £1.000.000.

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004091) Domenica 17 dalle ore 13.30 musica di vivo, canzoni, animazione, tanti giochi per tutti. Ingresso £1.000.000.

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004091) Domenica 17 dalle ore 13.30 musica di vivo, canzoni, animazione, tanti giochi per tutti. Ingresso £1.000.000.

PROGETTO MUSICA '96

PROGETTO MUSICA '96 (Tel. 68802900) Alle 21.00 c/o Accademia di Spagna P.zza S. Pietro in Montorio, 3 La vocalità nelle tecnologie elettroniche Michiko Hirayama canta **Aria** di John Cage.

SCUOLA DI MUSICA INSIEME PER FARE (P.zza Roccamelone, 9 - Tel. 87183529) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e di voce, ai corsi di formazione concertistica, di didattica della musica, ai laboratori di musica vocali e strumentali e attività musicali per bambini.

SCUOLA POPOLARE DIMUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30 Tel. 58202369) Sono aperte fino al 20 novembre le iscrizioni ai corsi di flauto e percussioni alla banda circoscrizionale diretta da Claudio Maioli.

SCUOLA POPOLARE DIMUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Pisano, 24 - Tel. 2597122) Sono aperte le iscrizioni ai corsi strumentali e vocali, ai laboratori di musica di insieme e alle attività musicali per bambini. Segreteria tutti i giorni ore 17-20.

TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 4874563) Martedì 19 nov. alle 11.00 - Coppelia di Leo Delibes. Coreografia di Mauro Bisognati

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, Tel. 4817003-481601) Stagione 1997: Campagna abbonamenti dal 25 nov. al 7 dic. nuovi abb. dall'11 dic. Prenotazioni e vendita biglietti: ore 10.40-17.

TEATRO DON BOSCO (Via Salesiani, 9) Il 22 novembre alle 21.00 **Moving Links**. Coreografie di Elisabetta Senni.

VOLARE ATTIVITÀ MUSICALI (Via G. Perrucchetti, 11 - Tel. 4393271) Sono aperte le iscrizioni ai corsi e ai laboratori della scuola popolare di musica. Per inform. segreteria ore 16.20.

VOICES OF GLORY (C/o Chiesa Valdese, P.zza Cavour - Tel. 8874072) Domenica 1 Dicembre alle ore 18.30 Concerto gospel e spiritual dei Voices of Glory. Ingresso £20.00.

JAZZ FOLK ROCK

BIG MAMA (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5812551) Riposo

COLOSSEUM JAZZ LIVE (Via Pietro Verri, 17 - Tel. 70497412) Riposo

</

| PRIME VISIONI | |
|--|---|
| Academy Hall v. Stamira, 5 Tel. 442.377.78 Or. 14-15-16-50 19-40-22-30 | Independence Day di H. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996) Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96. Fantascienza ☆☆☆ |
| Admiral p. Verbanò, 5 Tel. 854.11.95 Or. 15-45-18-10 20-20-22-30 | Ritorno a casa Gori di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996) Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italia piccola borghese. Si ride. Commedia ☆☆☆ |
| Adriano p. Cavour, 22 Tel. 321.28.96 Or. 15-30-17-50 20-10-22-30 | Il barbiere di Rio di G. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96) Avventure esotiche in stile «Gaucho» di un barbiere italiano che va a Rio per rivedere la sorella. Un Abatantuono «maccheronico» con un fondo di malinconia. Commedia ☆☆☆ |
| Alcazar v. M. Del Val, 14 Tel. 588.09.59 Or. 14-30-17-10 19-50-22-30 | Ritratto di signora di J. Campion, con N. Kidman (Australia/Usa, 1996) Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta. Drammatico ☆☆☆☆ |
| Alhambra v. Pier delle Vigne, 4 Tel. 66.01.21.54 | PROSSIMA APERTURA |
| Ambassade v. Acc. mia Agiati, 57 Tel. 54.08.90.90 Or. 16-00-18-10 20-20-22-30 | Ancora vivo di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996) Walter Hill ritra, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida dei samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto. Avventuroso ☆☆☆ |
| America v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or. 15-30-17-50 20-10-22-30 | Reazione a catena di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996) Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi. Avventuroso ☆☆☆ |
| Apollo v. Galia Sidana, 20 Tel. 852.08.806 Or. 16-15-18-30 20-30-22-30 | La prova di J. Campion, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996) È la prima regia di Van Damme e, non ci crederete, è un film divertente. Un super-torneo fra campioni di arti marziali, lassù nel Tibet. E c'è anche l'ex 007... Avventuroso ☆☆☆ |
| Ariston v. Cicerone, 19 Tel. 321.28.96 Or. 15-45-17-50 20-10-22-30 | Ritorno a casa Gori di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996) Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italia piccola borghese. Si ride. Commedia ☆☆☆ |
| Atlant1 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16-00-18-10 20-20-22-30 | Ancora vivo di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996) Walter Hill ritra, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida dei samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto. Avventuroso ☆☆☆ |
| Atlant2 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 19-30-22-30 | Sleepers di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996) Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film con un grande cast (c'è anche Gassman). Drammatico ☆☆☆ |
| Atlant3 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15-30-17-50 20-10-22-30 | Il barbiere di Rio di G. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96) Walter Hill ritra, ambientandolo nella sorella. Un Abatantuono «maccheronico» con un fondo di malinconia. Commedia ☆☆☆ |
| Atlant4 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15-30-18-30 20-30-22-30 | Il Corvo 2 di T. Pope, con V. Perez, I. Pop (Usa, 1996) Seconda puntata del «Corvo», ma non c'è più Brandon Lee e i personaggi sono diversi dal primo. La sempre di morti viventi, e di vendette, si parla. Gotico e roccaiato. Fantastico ☆☆☆ |
| Atlant5 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16-00-18-10 20-20-22-30 | Luna e l'altra |
| Atlant6 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15-30-17-50 20-10-22-30 | J. DeBont di J. DeBont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa, 1996) Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura. Catastrofico ☆☆☆ |
| Augusto 1 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 15-15-18-15 20-15-22-30 | Acque profonde |
| Augusto 2 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16-30 19-30-22-30 | Il momento di uccidere di J. Schumacher, con M. Conaughy, S. Bullock (Usa '96) Dal best-seller di Grisham un thriller ambientato negli States. Un operai nero spara ai due balordi bianchi che hanno violentato sua figlia. Un avvocato bianco l'aiuta. Poliziesco ☆☆☆ |
| Barberini 1 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15-40-17-50 20-10-22-30 | Jack di F. Coppola, con R. Williams, D. Lane, B. Cosby (Usa '96) Storia di un bambino che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore. Commedia ☆☆☆ |
| Barberini 2 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15-05-17-30 20-10-22-30 | Fratelli - The Funeral di A. Ferrara, con C. Walker, C. Penn (Usa, 1996) Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo. Drammatico ☆☆☆☆ |
| Barberini 3 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15-10-17-35 20-10-22-30 | Tin cup di R. Shelton, con K. Costner, R. Russo (Usa, 1996) Kevin Costner supergiocatore di golf, un po' sconfitto un po' sfidato, si innamora di una bella psicoanalista che lo porta a vincere la prestigiosa gara U.S. Open. Sentimentale ☆☆☆ |
| Broadway 1 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16-00-18-10 20-20-22-30 | Ancora vivo di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996) Walter Hill ritra, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida dei samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto. Avventuroso ☆☆☆ |
| Broadway 2 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16-30 19-30-22-30 | Sleepers di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996) Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film con un grande cast (c'è anche Gassman). Drammatico ☆☆☆ |
| Broadway 3 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 15-30-17-50 20-10-22-30 | Twister di J. DeBont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa, 1996) Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura. Catastrofico ☆☆☆ |
| Capitol v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.280 Or. 16-00-18-10 20-20-22-30 | Luna e l'altra |
| Capranica p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or. 16-30 19-30-22-30 | Sleepers di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996) Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film con un grande cast (c'è anche Gassman). Drammatico ☆☆☆ |

Mediocre
Buono
Ottimo

CRITICA
☆☆☆
☆☆☆
☆☆☆

PUBBLICO
☆☆☆
☆☆☆
☆☆☆

| | |
|--|--|
| Capranichella p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. 16-00-18-10 20-20-22-30 | Scomodi omicidi di L. Tamahori, con N. Nolte, M. Griffith (Usa, 1996) Un noir tra Marlowe e Ellroy. Ambientato nei primi anni '50, sotto la paranoia della bomba H, racconta le gesta di quattro poliziotti di una squadra superspedale. Poliziesco ☆☆☆ |
| Ciak v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 | Sala A: Sleepers Or. 16-30-19-30-22-30 Sala B: Ritorno a casa Gori Or. 16-00-18-10-20-22-30 |
| Cinemanabu Borgo S. Spirito, 75 Tel. 68.32.724 Or. 15-00-17-30 20-10-22-30 | Verso il sole di Michael Cimino, con W. Harrelson, J. Seda |
| Cola di Rienzo p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or. 15-15-18-10 20-15-22-30 | La prova di G. Veronesi, con V. Damme, R. Moore (Usa, 1996) È la prima regia di Van Damme e, non ci crederete, è un film divertente. Un super-torneo fra campioni di arti marziali, lassù nel Tibet. E c'è anche l'ex 007... Avventuroso ☆☆☆ |
| Dei Piccoli v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 16-30 17-00-18-30 | Balto Regia di Simon Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa '95) Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite. Prodotto da Spielberg. Cartone animato ☆☆☆ |
| Dei Piccoli Sera v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20-30 22-30 | Iva Vep di Olivier Assayas PROSSIMA APERTURA |
| Eden v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 14-40-17-20 20-00-22-45 | Ritratto di signora di J. Campion, con N. Kidman (Australia/Usa, 1996) Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta. Drammatico ☆☆☆☆ |
| Embassy v. Stoppini, 7 Tel. 807.02.45 Or. 15-30-18-10 20-20-22-30 | Il professore matto di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996) Eddie Murphy ritra un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. Commedia ☆☆☆ |
| Empire v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 16-00-18-10 20-20-22-30 | Ancora vivo di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996) Walter Hill ritra, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida dei samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto. Avventuroso ☆☆☆ |
| Empire 2 v. l'Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or. 16-30 19-30-22-30 | Sleepers di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996) Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film con un grande cast (c'è anche Gassman). Drammatico ☆☆☆ |
| Etoile p. in Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 16-00-18-10 20-20-22-30 | Crash di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada, 1996) Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare. Erotico ☆☆☆ |
| Eurcine v. Lisci, 32 Tel. 591.09.86 Or. 15-30-18-10 20-20-22-30 | Il professore matto di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996) Eddie Murphy ritra un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. Commedia ☆☆☆ |
| Europa c. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or. 16-30-18-50 20-20-22-30 | CHIUSO PER RESTAURO |
| Excelsior 1 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 16-30-18-10 20-20-22-30 | Ancora vivo di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996) Walter Hill ritra, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida dei samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto. Avventuroso ☆☆☆ |
| Excelsior 2 v. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 16-30-18-30 20-30-22-30 | Tutti lo vogliono |
| Excelsior 3 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 16-30-18-10 20-30-22-30 | Ritorno a casa Gori di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996) Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italia piccola borghese. Si ride. Commedia ☆☆☆ |
| Farnese Campode' Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or. 16-30-18-50 20-30-22-30 | Trainspotting di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB, 1996) Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli. Drammatico ☆☆☆ |
| Fiamma Uno v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or. 14-45-17-30 20-10-22-30 | Moll Flanders |
| Fiamma Due v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or. 14-45-17-30 20-10-22-30 | Phenomenon di J. Tuttle, con J. Travolta, K. Sedgwick (Usa, 1996) Accusato di essere uno spione al servizio di Scientology, il film racconta l'improvvisa genialità di un meccanico colpito da una strana luce forse venuta dalla galassia. Commedia ☆☆☆ |
| Garden v. l'Estrevere, 246 Tel. 52.82.96 Or. 15-30-18-00 20-20-22-45 | Sleepers di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996) Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film con un grande cast (c'è anche Gassman). Drammatico ☆☆☆ |
| Gioiello v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or. 15-30-17-50 20-10-22-30 | Qualcosa di personale di J. Ament, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996) Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducendo: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema». Drammatico ☆☆☆ |
| Giulio Cesare 1 v. G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 14-30-17-30 20-10-22-30 | Il professore matto di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996) Eddie Murphy ritra un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. Commedia ☆☆☆ |
| Giulio Cesare 2 v. G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15-40 18-50-22-00 | Le onde del destino di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca) Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo. Drammatico ☆☆☆ |
| Giulio Cesare 3 v. G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 16-30 20-20-22-30 | Mid-summer in 4 di H. Ramin, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa, 1996) Se è Michael Keaton vi sembrano pochi... Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro... Ma a letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro? Commedia ☆☆☆ |
| Golden v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or. 16-30 19-30-22-30 | Sleepers di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996) Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film con un grande cast (c'è anche Gassman). Drammatico ☆☆☆ |

OSCEGLI IL CINEMA
Dove le emozioni sono su grande schermo.

| | |
|--|---|
| Greenwich 1 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 15-15-17-30 20-10-22-30 | La canzone di Carla di K. Loach, con R. Carlyle, O. Cabezas (Gb, 1996) Da Glasgow al Nicaragua in guerra per amore di Carla. Una ballata rivoluzionaria e toccante firmata Ken Loach, che era tra le cose migliori di Venezia '96. Drammatico ☆☆☆ |
| Greenwich 2 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16-30-18-30 20-30-22-30 | L'ottavo giorno |
| Greenwich 3 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16-30-18-00 19-30-21-00-22-30 | I fratelli Skladanowsky di W. Wenders (Germania, 1996) Fratelli Lumière in salsa tedesca. Divertente, quasi ozioso ma essere un film di Wenders. Per curiosi di storia del cinema e di storie berlinesi. Avventuroso ☆☆☆ |
| Gregory v. Gregory VII, 180 Tel. 63.80.600 Or. 15-45-18-10 20-20-22-30 | Ancora vivo di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996) Walter Hill ritra, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida dei samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto. Avventuroso ☆☆☆ |
| Holiday v. della Pinella, 1 Tel. 85.48.326 Or. 16-30 19-30-22-30 | Il momento di uccidere di J. Schumacher, con N. Nolte, S. Bullock (Usa '96) Dal best-seller di Grisham un thriller ambientato negli States. Un operai nero spara ai due balordi bianchi che hanno violentato sua figlia. Un avvocato bianco l'aiuta. Poliziesco ☆☆☆ |
| Il Labirinto 1 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.18.283 Or. 16-30-18-30 20-30-22-30 | Fratelli-The Funeral di A. Ferrara, con C. Walker, C. Penn (Usa, 1996) Storia di un bambino che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore. Drammatico ☆☆☆ |
| Il Labirinto 2 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.18.283 Or. 16-30-18-30 20-30-22-30 | Palookaville di A. Taylor, con V. Gallo (Usa, 1995) Tre iadrucoli super-imbrantati in una cittadina del New Jersey. Un film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli. Commedia ☆☆☆ |
| Il Labirinto 3 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.18.283 Or. 16-00-17-30 19-10-20-50-22-30 | Parlando parlando di N. Holofener, con C. Keener, A. Heche (Usa, 1996) Tra l'amicizia e l'amore, scelgono la prima. Diverse ma complici fin dai tempi del college. Commedia parlatissima, nevrotica e basso budget. Tutta al femminile. Commedia ☆☆☆ |
| Induno v. G. Induno, 1 Tel. 58.12.495 Or. 16-00 19-30-22-30 | Independence Day di J. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996) Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96. Fantascienza ☆☆☆ |
| Intrastevere 1 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 19-10-20-50-22-30 | Una cena quasi perfetta |
| Intrastevere 2 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16-30-18-30 20-30-22-30 | La felicità è dietro l'angolo di E. Chatiliez, con M. Serrault, E. Mitchell (Francia 1996) Fabbriante di cessi frustrato scopre di avere un sosia. E che questo sosia è scomparso. Allora decide di «impossessarsi» della sua identità. Commedia ☆☆☆ |
| Intrastevere 3 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16-00-17-30 19-10-20-50-22-30 | Parlando e parlando di N. Holofener, con C. Keener, A. Heche (Usa, 1996) Tra l'amicizia e l'amore, scelgono la prima. Diverse ma complici fin dai tempi del college. Commedia parlatissima, nevrotica e basso budget. Tutta al femminile. Commedia ☆☆☆ |
| King v. Fogliano, 37 Tel. 58.20.8732 Or. 14-45-17-40 20-05-22-30 | Jack di F. Coppola, con R. Williams, D. Lane, B. Cosby (Usa '96) Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta. Drammatico ☆☆☆ |
| Madison 1 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16-30-18-10 20-20-22-30 | Trainspotting di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB, 1996) Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli. Drammatico ☆☆☆ |
| Madison 2 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16-00-18-10 20-20-22-30 | La prova di G. Veronesi, con V. Damme, R. Moore (Usa, '96) È la prima regia di Van Damme e, non ci crederete, è un film divertente. Un super-torneo fra campioni di arti marziali, lassù nel Tibet. E c'è anche l'ex 007... Avventuroso ☆☆☆ |
| Madison 3 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16-00-18-10 20-20-22-30 | Metalmecanico e parrucchiere... di L. Wertmüller, con S. Solenghi, V. Pucetti (Italia, '96) L'amore impossibile, in terra di Padania, tra un operaio di Rifondazione e una parrucchiera regista. L'idea è di rivinderle i fasti della coppia di «Mimi metalurgico». Commedia ☆☆☆ |
| Madison 4 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15-00-17-30 20-10-22-30 | Tin cup di R. Shelton, con K. Costner, R. Russo (Usa, 1996) Kevin Costner supergiocatore di golf, un po' sconfitto un po' sfidato, si innamora di una bella psicoanalista che lo porta a vincere la prestigiosa gara U.S. Open. Sentimentale ☆☆☆ |
| Maestoso 1 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14-30-17-30 20-20-22-30 | La prova di G. Veronesi, con V. Damme, R. Moore (Usa, 1996) È la prima regia di Van Damme e, non ci crederete, è un film divertente. Un super-torneo fra campioni di arti marziali, lassù nel Tibet. E c'è anche l'ex 007... Avventuroso ☆☆☆ |
| Maestoso 2 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 15-30 18-45-22-00 | Le onde del destino di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca) Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo. Drammatico ☆☆☆ |
| Maestoso 3 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14-30-17-30 20-10-22-30 | Trainspotting di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB, 1996) Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli. Drammatico ☆☆☆ |
| Maestoso 4 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14-30-17-30 20-20-22-30 | Il professore matto di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996) Eddie Murphy ritra un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. Commedia ☆☆☆ |
| Majestic v. S. Apostoli, 20 Tel. 67.94.908 Or. 16-00-18-10 20-20-22-30 | La lupa di G. Liva, con M. Guerritore, R. Boca (Italia, 1996) La novella di Verga dà il destro a Lavia di fotografare, ancora una volta, la sensualità di Monica Guerritore. E neppure il bel Risolù Bova resta immune. Drammatico ☆☆☆ |
| Metropolitan v. del Corso, 7 Tel. 52.00.933 Or. 15-45-18-10 20-20-22-30 | Trainspotting di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB, 1996) Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli. Drammatico ☆☆☆ |
| Mignon v. Viterbo, 11 Tel. 85.59.493 Or. 15-45-18-00 20-15-22-30 | Jude di M. Winterbottom, con C. Eccleston, K. Winslet (GB '95) Dal romanzo di Thomas Hardy, amore extrammatrimoniale e lotta di classe nell'Inghilterra di fine '800. Intenso, elegante, ma niente a che vedere con Ivory. Per fortuna. Drammatico ☆☆☆ |
| Multiplex Savoy 1 v. Barbi, 18 Tel. 85.41.498 Or. 15-00-17-40 20-20-22-30 | Crash di D. |

Domenica 17 novembre 1996

PRIME VISIONI

Ambasciatori Il barbiere di Rio di G. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96)
Anteo Jude di M. Winterbottom, con C. Eccleston, K. Winslet (GB '95)
Apollo Moll Flanders di P. Densham, con M. Freeman, R. Wright
Arcobaleno Fratelli-The Funeral di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa '96)
Ariston Ritorno a casa Gori di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)
Arlecchino Ritratto di signora di J. Campion, con Kidman, Hershey (Australia/Usa '96)
Astra Jack di F. Coppola, con R. Williams, D. Lane, B. Cosby (Usa '96)
Brera sala 1 Ritratto di signora di J. Campion, con Kidman, Hershey (Australia/Usa '96)
Brera sala 2 Acque profonde di J. Wilson, con H. Keitel, C. Diaz
Cavour Sleepers di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa '96)

CRITICA

Mediocre Buono Ottimo
Colosseo Allen di D. Campbell, con Kidman, Hershey (Australia/Usa '96)
Colosseo Chaplin di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB '96)
Colosseo Visconti di J. Campion, con Kidman, Hershey (Australia/Usa '96)
Corallo Il momento di uccidere di J. Schumacher, con M. Conaughy, S. Bullock (Usa '96)
Corso Il professore matto di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)
Eliseo Acque profonde di J. Wilson, con H. Keitel, C. Diaz
Excelsior Ancora vivo di R. Hill, con B. Willis, C. Walken
Maestoso Independence Day di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa '96)
Manzoni Reazione a catena di A. Davis, con K. Reeves, M. Freeman, R. Weise
Mediolanum Twister di J. DeBont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa '96)

Metropol Mi sdoppio in 4 di H. Ramis, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa '96)
Mignon Luna e l'altra di M. Nichetti, con M. Nichetti, I. Forte, I. Marescotti
Nuovo Arti Disney La freccia azzurra di E. D'Alò
Nuovo Orchidea Fratelli-The Funeral di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa '96)
Odeon 5 sala 1 La prova di J. C. Van Damme, R. Moore (Usa '96)
Odeon 5 sala 2 Mi sdoppio in 4 di H. Ramis, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa '96)
Odeon 5 sala 3 Trainspotting di J. Campion, con E. McGregor, R. Carlyle (GB '96)
Odeon 5 sala 4 Tin cup di J. Shelton, con K. Costner, R. Russo (Usa '96)
Odeon 5 sala 5 Verso il sole di M. Cimino, con W. Harrelson, A. Bancroft (Usa '96)
Odeon 5 sala 6 Phenomenon di J. Turteltaub, con J. Travolta, K. Sedgwick (Usa '96)
Odeon 5 sala 7 Metalmeccanico e parrucchiera di J. Wertmiller, con F. Solenghi, V. Pucetti (Ita '96)

Odeon sala 8 Squillo di C. Vanzina, con R. Degan, J. Driver (Ita '96)
Odeon 5 sala 9 The Rock di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '96)
Odeon 5 sala 10 Le onde del destino di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)
Orfeo Twister di J. DeBont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa '96)
Pasquirolo Sleepers di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa '96)
Plinius Ristrutturazione multisala di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)
President Le onde del destino di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)
San Carlo Sleepers di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa '96)
Splendor Il professore matto di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)
Tiffany Il Corvo 2 di T. Pope, con V. Perez, I. Pop (Usa '96)
Vip Seomodi omicidi di L. Tamahori, con N. Nolte, M. Griffith (Usa '96)

D'ESSAI

ARIOSTO via Ariosto 16, tel. 48003901 L. 8.000
CENTRALE 1 via Torino 30, tel. 874827-L. 10.000
CENTRALE 2 via Torino 30, tel. 874827-L. 10.000
DE AMICIS via De Amicis 34, tel. 86452716
LIBERA di P. Corsicato

via Savona 57, tel. 48951902-L. 7.000
Rassegna cinema ragazzi: Babe-malino coraggioso di C. Noonan, con J. Cromwell
L'Albero di Antonia di M. Gornis
NUOVO CORSICA tel. 70123010-L. 10.000
SAN LORENZO corso di P.ta Ticinese 45, tel. 66712077
SEMPIONE via Pacinotti 6, tel. 39210483-L. 8.000
SUL NAVIGLIO via G. Verdi 38/D, tel. 9238098
CINISELLO via Fiume, tel. 6600102
CUSANO MILANINO S. GIOVANNI BOSCO via Laura 2, tel. 6193094

ALTRE SALE

AUDITORIUM DON BOSCO via M. Gioia 48, tel. 67071772
AUDITORIUM SAN FEDELE via Hoepf 3/b, tel. 86352231
CINETECA MUSEO DEL CINEMA Palazzo Dugnani, v. Manin 2, tel. 6654977
CINETECA S. MARIA BELTRADE via Oxfilia 10, tel. 26820592
PALAZZINA LIBERTY largo Marinali d'Italia Riposo
ROSETUM c.so V. Emanuele 24, tel. 40092015
SALAZZINI via G. Galvani 26, tel. 0371/423328

LEGNANO GALLERIA piazza S. Magno, tel. 0331/547865
GOLDEN via M. Venegoni, tel. 0331/592210
MIGNON piazza Mercato, tel. 0331/547527
SALA RATTI corso Magenta 9, tel. 0331/546291
TEATRO LEGNANO piazza IV Novembre, tel. 0331/547529
LISSONE EXCELSIOR via don C. Colnaghi 3, tel. 039/2457233
LODI DEL VIALE viale Rimembranze 10, tel. 0371/426028
FANFULLA viale Pavia 4, tel. 0371/30740
MARZANI via Galvani 26, tel. 0371/423328
MODERNO corso Adda 97, tel. 0371/420017
MELZO CENTRALE p.zza Risorgimento, tel. 95711817
MONZA APOLLO via Lecco 92, tel. 039/362649
ASTRA via Manzoni 23, tel. 039/323190
MAESTOSO via S. Andrea, tel. 039/380512
METROPOL via Cavallotti 124, tel. 039/740128
TEODOLINDA via Cortelona 4, tel. 039/323788
TRIANTE via Duca d'Aosta 8/a

NOVATE MILANESE NUOVO via Cascina del Sole, tel. 3541641
OPERA EDUARDO via Giovanni XXIII, tel. 57603881
PADERNO DUGNANO METROPOL MULTISALA via Ostavia 8, tel. 9199181
PESCHIERA BORROMEO DESICA via D. Sturzo 3, tel. 55300086
RHO via Martelli 5, tel. 9302420

CAPITOL via Martelli 5, tel. 9302420
ROXY via Garibaldi 92, tel. 9303571
ROZZANO FELLINI via Lombardia 53, tel. 57501923
S. GIULIANO ARISTON via Mattotti 42, tel. 9846496
SEREGNO ROMA via Umberto I, tel. 0362/231385
S. ROCCO via Cavour 85, tel. 0563/230555

SESTO SAN GIOVANNI APOLLO via Marelli 158, tel. 2481291
CORRALO via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939
DANTE via Falck 13, tel. 22470878
ELENA via Solferino 30, tel. 2480707
MANZONI piazza Petazzi 16, tel. 2421603
RONDINELLA via Matteotti 425, tel. 22478183

MANZONI NELLA MAGNIFICENZA DEL DIGITAL SOUND dts
UN "GIALLO" AVVINCENTE diretto da A. DAVIS il regista de "IL FUGGITIVO" con K. REEVES il protagonista de "IL PROFUMO DEL MOSTO SELVATICO" e M. FREEMAN il protagonista di "SEVEN"
REAZIONE A CATENA

ARCORE NUOVO tel. 039/6012493
ARESE via Caduti 75, tel. 9380390
BINASCO via Dante 16
BRESSO S. GIUSEPPE via Isimbardi 30, tel. 66502494
CERNUSCO SUL NAVIGLIO MIGNON via G. Verdi 38/D, tel. 9238098
CESANO BOSCONO CRISTALLO via Pogliani 7/a, tel. 4580242
CESANO MADERNO EXCELSIOR via S. Carlo 20, tel. 0362/541028
CINISELLO PAX via Fiume, tel. 6600102
CUSANO MILANINO S. GIOVANNI BOSCO via Laura 2, tel. 6193094

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'UNITA'
MARTEDI' 19 NOVEMBRE - ore 20.30 e 22,30
AL CINEMA COLOSSEO Via Monte Nero 84
UN FILM DI CEDRIC KLAPISCH
OGNUNO CERCA IL SUO GATTO
Sarà presente il regista
I biglietti si possono ritirare al botteghino dalle ore 15 di sabato



LE FORZE IN CAMPO

-ORE 14.30-

-24/11/1996-

| |
|--------------------|
| BOLOGNA-ATALANTA |
| CAGLIARI-NAPOLI |
| FIorentina-Vicenza |
| LAZIO-SAMPDORIA |
| PARMA-ROMA |
| PERUGIA-VERONA |
| Vicenza-REGGIANA |
| UDINESE-JUVENTUS * |
| MILAN-INTER |

* Rinviata 11 dicembre

-1/12/1996-

| |
|------------------|
| ATALANTA-NAPOLI |
| INTER-CAGLIARI |
| JUVENTUS-BOLOGNA |
| PERUGIA-Vicenza |
| PIACENZA-MILAN |
| REGGIANA-LAZIO |
| ROMA-FIORENTINA |
| UDINESE-PARMA |
| VERONA-SAMPDORIA |

CLASSIFICA

| | |
|-------------|----|
| INTER* | 18 |
| Vicenza | 16 |
| JUVENTUS | 15 |
| SAMPDORIA | 13 |
| MILAN | 13 |
| BOLOGNA | 13 |
| FIORENTINA* | 13 |
| UDINESE | 12 |
| PERUGIA | 12 |
| NAPOLI | 12 |
| ROMA | 11 |
| PARMA | 11 |
| PIACENZA | 11 |
| LAZIO | 8 |
| CAGLIARI | 7 |
| ATALANTA | 6 |
| VERONA H. | 5 |
| REGGIANA | 4 |

* Inter e Fiorentina una partita in più

ROMA-CAGLIARI

| | |
|---------------|----------------|
| 12 Sterchele | 1 Pascolo |
| 4 Annoni | 13 Scugugia |
| 19 Cappioli | 16 Grassadonia |
| 21 Bernardini | 7 Tinkler |
| 28 Romondini | 19 Bressan |
| 29 D. Conti | 9 Silva |
| 7 Moriero | 15 Cozza |

ARBITRO: Nicchi di Arezzo

ATALANTA-UDINESE

| | |
|-------------|-----------------|
| 1 Micillo | 1 Battistini |
| 19 Rossini | 13 Bertotto |
| 25 Carbone | 5 Calori |
| 5 Fortunato | 24 Bia |
| 13 Sottit | 3 Sergio |
| 4 Carrera | 2 Helveg |
| 18 Foglio | 4 Rossitto |
| 3 Bonacina | 14 Giannichedda |
| 25 Lentini | 21 Orlando |
| 10 Morfeo | 20 Bierhoff |
| 15 Sgro | 11 Poggi |

ARBITRO: Rodomonti di Teramo

VERONA-Vicenza

| | |
|-------------|---------------|
| 1 Gregori | 1 Mondini |
| 24 Siviglia | 5 Belotti |
| 15 Bacci | 6 Lopez |
| 16 Baroni | 3 D'Ignazio |
| 2 Caverzan | 19 Otero |
| 7 Orlandini | 4 Di Carlo |
| 5 Corini | 13 Maini |
| 20 Colucci | 10 Viviani |
| 27 Maniero | 23 Ambrosetti |
| 28 Zanini | 9 Murgita |

ARBITRO: Pairetto di Nichelino

NAPOLI-PERUGIA

| | |
|--------------|--------------|
| 1 Tagliatela | 1 Kocio |
| 2 Ayala | 4 Castellini |
| 16 Colonnese | 5 Dicara |
| 15 Baldini | 14 Matrecano |
| 22 Crasson | 3 Di Chiara |
| 7 Turrini | 7 Kreek |
| 10 Beto | 10 Giunti |
| 6 Cruz | 20 Allegrì |
| 11 Pecchia | 19 Gautieri |
| 18 Caccia | 11 Rapajc |
| 14 Aglietti | 26 Pizzi |

ARBITRO: Lana di Torino

SAMPDORIA-PARMA

| | |
|-----------------|--------------|
| 1 Ferron | 12 Buffon |
| 3 Balleri | 22 Ze' Maria |
| 5 Mannini | 21 Thuram |
| 11 Mihajlovic | 21 Apolloni |
| 7 Pesaresi | 3 Benarrivo |
| 14 Karembeu | 18 Strada |
| 4 Franceschetti | 7 Sensini |
| 20 Veron | 6 Bravo |
| 8 Laigle | 8 Baggio |
| 10 Mancini | 20 Chiesa |
| 25 Carparelli | 11 Crespo |

ARBITRO: Ceccarini di Livorno

PIACENZA-LAZIO

| | |
|----------------|---------------|
| 1 Taibi | 1 Marchegiani |
| 2 Polonia | 13 Nesta |
| 14 Conte | 20 Grandoni |
| 6 Lucci | 6 Chamot |
| 5 Tramezzani | 5 Favalli |
| 7 Di Francesco | 14 Fuser |
| 16 Scienza | 16 Okon |
| 15 Pin | 18 Nedved |
| 8 Valtolina | 8 Buso |
| 11 Piovani | 9 Casiraghi |
| 9 Luiso | 11 Signori |

ARBITRO: Treossi di Forli

JUVENTUS-MILAN

| | |
|----------------|---------------|
| 1 Peruzzi | 1 Rossi |
| 3 Torricelli | 14 Reiziger |
| 5 Porrini | 6 Baresi |
| 20 Tacchinardi | 11 Costacurta |
| 13 Iuliano | 3 Maldini |
| 7 Di Livio | 24 Eranio |
| 14 Deschamps | 4 Albertini |
| 18 Jugovic | 22 Davids |
| 21 Zidane | 20 Boban |
| 15 Vieri | 9 Weah |
| 9 Boksic | 18 Baggio |

ARBITRO: Collina di Viareggio

REGGIANA-BOLOGNA

| | |
|--------------|--------------|
| 22 Ballotta | 1 Antonioli |
| 19 Hatz | 6 Cardone |
| 27 Galli | 20 Torrisi |
| 13 Grun | 5 De Marchi |
| 20 Sabau | 3 Paramatti |
| 8 Pedone | 11 Magoni |
| 4 Mazzola | 9 Marocchi |
| 7 Schenardi | 25 Shalimov |
| 17 Tonetto | 10 Koljvanov |
| 10 Tovalieri | 19 Andersson |
| 23 De Napoli | 16 Nervo |

ARBITRO: Beschini di Legnago

